LA CULTURA

IL MIO SOGNO BIANCO DENTRO IL GHIACCIAIO

GABRIELE ROMAGNOLI

Là sotto, nel labirinto di ghiaccio, si stava facendo sempre più buio: fuori stava scendendo la sera. Da quando si era spento il generatore, Andrea razionava l'uso delle tre candele che aveva trovato. – PAGINE 30 E 31

Calcio Juventus nel caos, processo ad Allegri telefonata di Agnelli per confermargli la fiducia

ANTONIO BARILLÀ, GIANLUCA ODDENINO – PAGINE 34 E 35

LA STAMPA

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.259 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

UNA FOLLA OCEANICA A LONDRA PER L'ULTIMO SALUTO ALLA REGINA, PRESENTI 500 CAPI DI STATO. LA ROYAL FAMILY ANCORA DIVISA

Il saluto del mondo a Sua Maestà

MARIA CORBI

BEN STANSALL / POOL / AFP

Ma non è stato il funerale della monarchia

BILL EMMOTT

L'ultimo regalo della regina alla sua nazione, espresso dal suo magnifico funerale di Stato, è stato quello di dimostrare la strana seduzione della sua mancanza assoluta di potere. – PAGINA 25

Così Elisabetta ha tenuto unito il suo popolo

MARCELLO SORGI

Un Paese unito, un popolo unito nel nome di Elisabetta II: questa è l'immagine che si ricava dalla grandissima partecipazione (si parla di un milione di persone) ai funerali della Regina. – PAGINA 24

I REPORT DI FONDI E BANCHE DI AFFARI INTERNAZIONALI: CON I PROGRAMMI DEI PATRIOTI ROMA RISCHIA DI DERAGLIARE

Debito e tasse, la destra agita i mercati

Letta a Berlino da Scholz. La Spd: "No ai post fascisti di FdI". Meloni attacca il premier: "Non ci difende"

IL COMMENTO

NOI, DISCRIMINATE MA IL VOTO È VITALE

LINDA LAURA SABBADINI

La partecipazione al voto è in diminuzione dalla seconda metà degli Anni '70. – PAGINA 29

L'ECONOMIA

Draghi, l'ultima missione è per rassicurare gli Usa

Alessandro Barbera

E Franco avvisa Giorgia "Più spende, più è debole"

Fabrizio Goria

LE IDEE

Scuola-lavoro il grande flop "Noi ragazzi allo sbaraglio"

Paolo Baroni

I tempi lenti della politica aiutano il clima impazzito

Giorgio Parisi

LA LETTERA

CARA COSTITUZIONE ADESSO SALVACI TU

MATTEO ZUPPI

Cara Costituzione, sento il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti. – PAGINA 10

IL DIBATTITO

Richetti-Lodovica una storia violenta e i nostri pregiudizi

ASSIA NEUMANN DAYAN

L'ideologia applicata alla cronaca: così è, così è sempre stato, così sempre sarà. – PAGINA 11

LA STORIA

Otto anni a Genovese che tra stupri e deliri voleva prendersi tutto

MICHELA MARZANO

«Era abituato a prendersi tutto». È così che i pm hanno definito Genovese. – PAGINA 29

I DIRITTI

"Noi siamo Mahsa" Le donne iraniane si tolgono il velo

CATERINA SOFFICI

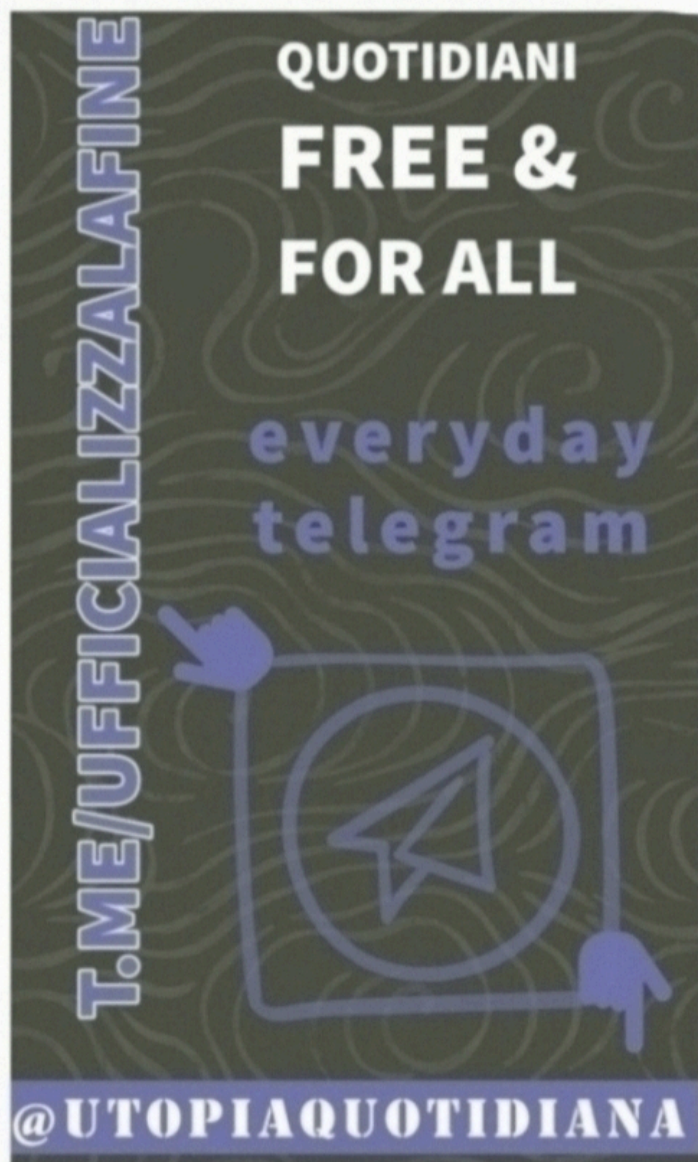
Gli occhi del mondo erano su Londra, ma domenica c'è stato un altro funerale. – PAGINA 20

BUONGIORNO

Voci di piazza

MATTIA FELTRI

In Italia succedono delle cose terribili. Le più terribili degli ultimi giorni sono le contestazioni a Giorgia Meloni. Va così: lei indice un comizio in una piazza e arrivano quattro o cinque giovinastri a farle una pernacchia e a esporre due cartelli. Intollerabile! E infatti la nostra molto democratica e molto infastidita leader si è rivolta al ministero dell'Interno per sapere il perché e il percome e domandare se non sia il caso di prendere contromisure. Cioè impedire ai contestatori di contestare. È tutto molto giusto e comprensibile, perlomeno nell'accezione di democrazia promossa da Viktor Orbán, la democrazia illiberale difesa da Meloni perché in fondo Orbán è stato eletto: che volete di più? Uno viene eletto e poi fa come diavolo gli pare. Nel caso in questione, Orbán ha radunato in un'unica struttura e sotto il suo controllo oltre cinquecento fra emittenti tv, giornali e siti, e così, se qualcuno contesta, non c'è nessuno a raccontarlo: tutti già impegnati a raccontare quanto è ganza l'Ungheria. Diciamo che chiedere al ministro dell'Interno di impedire contestazioni in piazza è oltre lo stravagante: la piazza è il luogo in cui nasce la democrazia, attraverso il dissenso pubblico, e senza dissenso non c'è democrazia. È imbarazzante dover scrivere certe cose, alla mia età pensavo si potesse passare ad argomenti appena più sofisticati, e temo sia anche abbastanza inutile. Allora mettiamola così, oltre che stravagante è prematuro: Meloni, a differenza di Orbán, non è ancora stata eletta. Lo sarà presto, e allora non avrà nemmeno l'incomodo di dover sollecitare il ministero dell'Interno, perché sarà suo.

@UTOPIAQUOTIDIANA
UTOPIA
U
L'INIMITABILE
RIVISTE IN VISTA
RiV
@UTOPIAQUOTIDIANA
T.ME/UFFICIALIZZALAFINE
QUOTIDIANI
FREE &
FOR ALL
everyday
telegram
@UTOPIAQUOTIDIANA
I WANT YOU

VERSO LE ELEZIONI

Il segretario del Pd: "Credo nella rimonta. E non governerò mai con la destra". La Germania apre a una soluzione europea sui costi di gas ed elettricità

Vertice a Berlino, Scholz fa il tifo per Letta La Spd: "Non vinca la postfascista Meloni"

IL CASO

USKI AUDINO
BERLINO

Nell'ultimo scorcio di campagna elettorale il segretario del Pd Enrico Letta vola a Berlino per ricordare che è nel cuore dell'Europa che si trovano soluzioni comuni a problemi condivisi dai cittadini europei. Il caro energia non si combatte solo con misure nazionali. «Abbiamo bisogno di soluzioni europee perché solo queste possono farci uscire dalla drammatica crisi energetica nella quale Putin ci sta mettendo tutti», ha detto il segretario del Pd dalla sede dei socialdemocratici tedeschi.

Alla Willy Brandt Haus, il segretario del Pd incassa l'endorsment del cancelliere Olaf Scholz, che incontra per una buona mezz'ora a quattrocchi, e poi del presidente del Spd Lars Klingbeil, che si augura una vittoria del partito alleato e non di Giorgia Meloni, presidente di un partito «postfascista, che porterebbe l'Italia sulla strada sbagliata». Va detto, che l'aggettivo «postfascista» per definire la formazione di Meloni, è usato in Germania come un attributo neutrale e descrittivo tanto dai media di destra che di sinistra. Sulla stessa linea anche la stampa britannica. Ieri il *Financial Times*, in un pezzo dal titolo «I molti volti della probabile nuova prima ministra italiana», sottolinea che la leader di Fratelli d'Italia «si definisce una conservatrice di centro-destra, ma ha rifiutato di rinnegare le radici del suo partito, la cui bandiera porta ancora la fiamma fascista», aggiungendo che «permangono gravi riserve sulla Meloni, in particolare nel momento in cui un'ondata di partiti di destra dura sta vivendo una preoccupante rinascita in tutta Europa». Anche il *The Guardian* definisce la formazione di Meloni «di estrema destra».

Del resto è evidente, ha proseguito il presidente del Spd Klingbeil, «che in questa tornata è in gioco molto di più dell'Italia», è in gioco l'orientamento futuro dell'Europa. E allora qual è l'idea di Europa che ha in mente Enrico Letta? «Le opzioni sono due: ci si può collocare al cuore dell'Europa con Bruxelles, Berlino, Parigi, Madrid» quindi cercando soluzioni condivise a problemi comuni e puntando al voto di maggioranza, «oppure c'è l'Europa delle nazioni, del diritto di veto, che ha come principale interlocutori il governo ungherese e polacco. Un destino che non ci piace».

La memoria va al voto della settimana scorsa al Parlamento europeo, che ha condannato a larga maggioranza il governo di Budapest «per i suoi tentativi deliberati e sistematici» di minare i valori della democrazia europea. In quell'occasione Fratelli d'Italia e Lega hanno votato contro, in sostegno al governo di Viktor Orbán. «La scelta di Meloni e Salvini di aiutare Orbán è gravissima», contraria ai valori su cui si fonda la nostra democrazia come lo stato di diritto, ha commentato Letta. E per il segretario del Pd il viaggio a Berlino, da dove ribadisce

> **Enrico Letta, Pd**
>
> Se vincessimo noi le democrazie sarebbero felici Con la destra, felice lo sarebbe solo Putin
>
> Gravissimo il fatto che Meloni e Salvini aiutino Orban L'Ue è la soluzione non il problema come dicono loro

TOBIAS SCHWARZ / AFP

Enrico Letta col cancelliere Olaf Scholz a Berlino in conferenza stampa ieri, a sei giorni dalle urne

> **Olaf Scholz, Spd**
>
> La preoccupazione in vista del voto in Italia c'è, FdI la porterebbe nella direzione sbagliata
>
> Le elezioni si possono vincere anche agli ultimi metri. Sarebbe un segnale importante se vincesse Enrico

Sulla stampa estera

A sinistra, l'editoriale pubblicato sul quotidiano britannico Financial Times a titolo «I tanti volti del probabile nuovo primo ministro italiano». A destra, il commento di Jamie Mackay sul Guardian a titolo «La politica italiana è nei guai da decenni. Ora si sta dirigendo verso un nuovo punto più basso», aggiungendo che con «Meloni a capo di coalizione di estrema destra gli esiti economici e sociali potrebbero essere terribili». —

Italian politics

The FT View. The many faces of Italy's likely new prime minister

The editorial board

Italian politics has been in trouble for decades. Now it's heading for a new low

Jamie Mackay

Berlusconi: "Sì alle sanzioni, Orban è un amico ma la sua Europa non sarà mai la nostra"

Salvini fa dietrofront e scarica Putin "La guerra mi ha fatto cambiare idea"

I PERSONAGGI

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Putin? Non è il brav'uomo che credevo. Dopo sette mesi di guerra e morte in Ucraina, e a sei giorni dalle elezioni in Italia, Matteo Salvini ritiene opportuno prendere le distanze dal presidente russo. «La mia opinione su Putin è davvero cambiata durante la guerra – confessa il leader della Lega in un'intervista a *Bloomberg* – perché quando qualcuno inizia a invadere, bombardare, inviare carri armati in un altro Paese, beh, tutto cambia». Anche il guardaroba: certe magliette con l'effigie del capo del Cremlino, sfoggiate anni fa al Parlamento europeo, non vanno più di moda. Né risulta più conveniente l'idea di «cedere due Mattarella in cambio di mezzo Putin». Certo, resta da chiarire la questione dell'accordo politico tuttora in vigore tra la Lega e Russia Unita, il partito di Putin, ma è un primo passo.

Di questi tempi, meglio far dimenticare le amicizie russe e aggrapparsi a quelle francesi, al messaggio «affettuoso» ricevuto da Marine Le Pen dopo il raduno di Pontida: «Matteo ancora e sempre con te», ha scritto la leader del Rassemblement National. E, anche per rafforzare la collocazione atlantica ed europeista del suo partito, Salvini avverte che «per il prossimo futuro è il nostro principale competitor è la Cina: dobbiamo tenerla perché non è una democrazia ed è pronta ad invadere il mercato europeo con i propri prodotti». Il leader leghista prova, insomma, a seguire l'esempio di Meloni e a mostrare un volto rassicurante, soprattutto quando parla a osservatori e investitori stranieri, spiegando che un governo di centrodestra sarà stabile e unito «indipendentemente da quale partito prevale all'interno della coalizione». E la priorità, prima ancora del presidenzialismo, deve esser la «concessione di una maggiore autonomia alle regioni, che può essere approvata senza modificare la Costituzione», spiega Salvini in un'altra intervista a *Newsmax*, un sito di informazione molto vicino alla destra americana. Sollecitato su fascismo e comunismo, poi, dice che «per fortuna non torneranno» e aggiunge che «le colpe di Mussolini erano così gravi ed evidenti da porre fine a qualsiasi discussione su questo tema». Tornando a Putin, il leader della Lega ricorda che «tutti, e dico tutti, in passato hanno collaborato con lui e con la Russia». A cominciare da Silvio Berlusconi, che rivendica anche l'amicizia con il premier ungherese: «Merita rispetto, ma la sua Europa non sarà mai la nostra». Poi, intervistato su *Skytg24*, assicura che sulle sanzioni, «che hanno fatto molto male alla Russia, il nostro governo seguirà le stesse politiche degli Stati Uniti e dell'Europa». Sarà un governo responsabile, che «ga-

> **Dalla Francia Le Pen gli scrive dopo Pontida "Auguri Matteo, ancora e sempre con te"**

ANSA

Matteo Salvini con il presidente russo Vladimir Putin nel 2019

«credo nella rimonta» e «mai al governo con la destra», sembra una risposta al posizionamento degli avversari. Questa è la nostra idea di Europa, sembra dire Letta: quella della socialdemocrazia, dei diritti e dello stato di diritto. Ma c'è un secondo aspetto importante, che nei fatti è anche un implicita risposta alla battuta di Draghi della settimana scorsa: «Non bisogna soltanto scegliere gli alleati in base ai valori condivisi, ma anche cercando di capire quali hanno la capacità di portare avanti meglio gli interessi degli italiani». Letta sceglie di parlare del gas e disaccoppiamento del prezzo dell'energia non solo con chi è parte della sua stessa famiglia politica, ma soprattutto con chi da mesi sta tentennando sul tetto al prezzo del gas e su possibili misure europee che intervengano nel mercato del gas. Quello che Letta incassa a Berlino è una buona dose di ottimismo e la speranza concreta di una svolta al prossimo Consiglio europeo sull'energia del 30 settembre. «Dopo questa visita a Berlino sono molto più ottimista perché ho visto che c'è la consapevolezza e l'impegno nel risolvere un problema comune», di imprese e famiglie sul caro bolletta, e ha visto «Scholz determinato a perseguire soluzioni europee». Il presidente dell'Spd Klingbeil conferma che pur non essendoci ancora una proposta concreta, si è deciso di intervenire nel mercato del gas e già nelle prossime settimane saranno elaborate delle proposte da parte di una commissione incaricata ad hoc, in linea con la tempistica di Bruxelles. «Come Germania ci siamo sforzati di arrivare ad un freno al prezzo dell'elettricità e abbiamo fatto pressione su Bruxelles perché si procedesse in questo senso. Adesso come Spd vogliamo attuare meccanismi simili anche sul gas». L'obiettivo è chiaro: «Il gas deve rimanere "pagabile" e questo è importante per consumatori e imprese in Italia, in Germania e in Europa», ha aggiunto il presidente dei socialdemocratici tedeschi. —

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

Quando qualcuno invade, bombarda e invia carri armati in un altro Paese tutto cambia

Per il prossimo futuro la Cina è il nostro principale competitor È da temere perché non è una democrazia

rantirà la stabilità dei conti». E nessun problema se a guidarlo sarà Meloni: «Viene da una storia e da una cultura politica che non sono le mie – spiega il leader di Forza Italia – ma accusarla di essere un pericolo per la democrazia è ridicolo». —

Giorgia d'assalto

La leader di Fratelli d'Italia teme l'accerchiamento tra "ingerenze" dell'Ue e incursioni esterne
Poi attacca la sinistra e il Draghi "non europeista"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Giorgia Meloni sfodera di nuovo gli artigli, la leader di FdI mette da parte il volto moderato e i toni pacati che ha cercato di proporre nelle scorse settimane negli ultimi giorni di campagna elettorale e torna ad alzare la voce contro «la sinistra», contro «il governo», contro i «poteri internazionali». Nonostante gli sforzi per accreditarsi come credibile potenziale premier, a via della Scrofa è scattato l'allarme: si teme qualche operazione in extremis per provare perlomeno ad azzoppare una possibile vittoria elettorale del-

> Accuse a Di Maio e ai dem: "Pur di governare sono disposti a farlo anche sulle macerie"

la destra italiana. Un nervosismo che traspare bene nel video che la Meloni ha pubblicato per «denunciare» le continue contestazioni ai suoi comizi: il volto teso, i sorrisi stizziti mentre chiede di sapere «come funziona la gestione dell'ordine pubblico».

Nel mirino della leader FdI c'è la ministra Luciana Lamorgese, ma anche «il governo» tout court. Persino a Mario Draghi, di solito trattato con riguardo, non viene risparmiata una stoccata per il suo invito a scegliere come alleati i Paesi che più aiutano a proteggere gli interessi degli italiani, cioè i partner storici come Francia e Germania: «Penso che questa non sia una dichiarazione europeista, quando dici ai 27 Stati membri che sei amico di due Stati, gli altri 24 come la prendono? L'idea dell'Europa di serie A e quella di serie B non è proprio europeista».

Contro la ministra Lamorgese è una vera e propria offensiva: Giorgia Meloni l'ha chiamato e anche ieri sono continuati i contatti: «In nessuna democrazia occidentale - attacca la leader FdI - il governo consente scientificamente provocazioni che potrebbero facilmente sfociare in disordini, durante la campagna elettorale, nelle manifestazioni politiche dell'opposizione». È normale che Giorgia si arrabbi - dice Francesco Lollobrigida, capogruppo del partito alla Camera - le danno della p…, la insultano. Ormai ci sono costantemente provocazioni ai nostri comizi. Roba organizzata, non è il singolo che urla. Ma questo rischia di provocare reazioni e ha ragione Giorgia a ringraziare i nostri militanti che non sono caduti nella trappola. Ma si rischia che le cose degenerino…».

Un rischio concreto, secondo Guido Crosetto: «Stanno creando delle condizioni perché i nemici a sinistra e a destra di Giorgia Meloni si incontrino magari a un comizio e gli regalino qualche scontro che poi viene appiccicato a lei. Ha ragione Giorgia, per lei è schifoso che vengano a provocare nella speranza che scoppi qualche tafferuglio e qualcuno si faccia male. Io provo noia, scoramento: così non saremo mai un Paese normale».

Anche perché non ci sono solo le contestazioni ai comizi a preoccupare FdI. Sempre Crosetto mette in guardia da possibili incursioni «dall'esterno» sulla campagna elettorale: «È una preoccupazione che nasce da ciò che abbiamo visto nascere in Italia, la prassi degli ultimi vent'anni: prima hanno tirato fuori il pericolo fascista, poi il tentativo di provocare ai comizi, gli assalti ai banchetti, quindi i dossier che arrivano dall'estero… Un pot-pourri che nulla a che fare con i programmi, le ricette per il Paese».

Anche ieri si è fatta sentire la Spd tedesca con il presidente Lars Klingbeil che ha definito la Meloni una «post-fascista che porterebbe l'Italia sul cammino sbagliato», mentre il *Financial times* scrive che «permangono gravi riserve sulla Meloni». Senza dimenticare il vice-presidente della commissione Ue Frans Timmermans che qualche giorno fa ha affermato che la destra italiana «fa paura».

La Meloni risponde colpo su colpo: quella di Timmermans «è una dichiarazione che indebolisce la credibilità e l'autorevolezza della Commissione Ue». Soprattutto, aggiunge commentando la presa di posizione della Spd, si tratta del frutto delle manovre «della sinistra», che sta «giocando a mettere in mezzo i poteri internazionali. Perché sono ormai convinti che non gli serva avere il consenso degli italiani e preferiscono avere la protezione di alcuni poteri stranieri e esteri». Su questo attacca anche Raffaele Fitto, co-presidente del gruppo Ecr-FdI al Parlamento europeo: «Le dichiarazioni di oggi dell'Spd sono gravi ed inopportune. La sinistra italiana, in assenza di argomenti seri, prova a sollecitare interventi esterni che diventano vere e proprie ingerenze nella campagna elettorale italiana». Peraltro, aggiunge Crosetto, «fossi la Spd penserei a spiegare come mai i primi ministri o i loro segretari finiscono tutti a lavorare per i russi. E spiegherei come si coniuga con l'Europa il fatto che loro hanno trattato con Gazprom un prezzo che è un terzo di quello che paghiamo noi».

Nel mirino c'è anche Luigi Di Maio che, come dice Lollobrigida, «da ministro degli Esteri va in giro per il mondo a

> Il braccio destro Lollobrigida "Normale sia arrabbiata le danno della p…"

parlare male dell'Italia». Il timore è quello di ritrovarsi con una vittoria azzoppata, alla guida di un governo che deve subito fare i conti una sorta di cordone sanitario, come spiega sempre Lollobrigida: «Di Maio e la sinistra creano un allarme che può danneggiare in prospettiva l'Italia, perché delegittimi un governo che può nascere». E, incalza la Meloni, «questo mi manda ai matti, sono operazioni fatte contro l'Italia. Sono disposti a governare sulle macerie pur di governare»

È questa la vera paura, una partenza in salita, con governi e stampa internazionali che fanno da sponda «alla sinistra» e che rendono la vita difficile al governo Meloni. Appunto, «ingerenze», incursioni «esterne» e «provocazioni ai comizi» realizzate anche, secondo Fratelli d'Italia, grazie ad un governo che in qualche modo chiude un occhio. —

Lo sfogo
Giorgia Meloni in campagna elettorale alla tappa di sabato a Caserta. Poco dopo ha denunciato, in un video social, Lamorgese di ignorare volontariamente i contestatori ai suoi comizi: «È un pericolo»

MICHELE AMORUSO/AGF

Giorgia Meloni, FdI

Preferiscono essere protetti dai poteri esteri, convinti che il consenso degli italiani non serva

In nessuna democrazia evoluta l'unica opposizione al Governo è così sotto attacco di ministri e media

IL GRAFFIO

FASCISTI E ORGOGLIOSI

ANTONIO BRAVETTI

Orgogliosamente fascista. A sfogliare l'album di famiglia di Calogero Pisano non ci sono dubbi su modelli e matrici. Quarantuno anni, di Agrigento, è segretario provinciale di Fratelli d'Italia. Candidato alla Camera nel collegio uninominale, ha buone possibilità di entrare a Montecitorio. Calogero, detto Lillo, fa politica da quasi vent'anni. Un tempo sufficiente per riempire la bacheca Facebook di ricordi. La rete non dimentica: mastica, digerisce e a volte rigurgita. Come ha fatto ieri con un post del 2014. «L'Italia sopra tutto», diceva Meloni in un comizio. Lui, rapito, proponeva ai follower un quiz sovranista: «Mi ricorda lo slogan di un grande statista di 70 anni fa». Saltò su un nostalgico nero: è il duce! Macché, più su. «Io parlo di un tedesco», suggeriva Pisano.

Come non pensarci subito, Hitler il grande statista: il Terzo Reich meglio del Ventennio. Passano gli anni e i post: «W tutti i camerati d'Italia». L'amore per Putin e il fotomontaggio di un balilla che urina in testa a Renzi. «Sono orgoglioso di Giorgia Meloni e della nostra storia - scrive nel 2016 - noi non abbiamo mai nascosto i nostri ideali». Troppo anche per Meloni: in serata l'ha sospeso dal partito. —

JENA

TROPPO

La regina è morta, Federer smette di giocare e anche noi non ci sentiamo troppo bene.

jena@lastampa.it

VERSO LE ELEZIONI

Draghi difesa all'italiana

Da un lato garantisce la continuità dell'Italia agli occhi del mondo dall'altro difende l'autonomia del Paese alla vigilia del voto

Dagli Usa il premier non critica gli appoggi della destra a Orban ma ne prende le distanze

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A NEW YORK

Tralasciamo per un momento le cerimonie, gli incontri utili a pensare al futuro, le parole di elogio di chi sta per lasciare il palco. Il viaggio di Mario Draghi a New York si consuma negli ultimi giorni di una campagna elettorale che ha ormai valicato i confini nazionali. Da una parte «la pacchia è finita» di Giorgia Meloni e il voto in Europa di Lega e Fratelli d'Italia a favore dell'Ungheria di Viktor Orban. Dall'altra le dichiarazioni avventate di un funzionario dell'amministrazione americana e ora l'augurio della Spd tedesca che teme l'avvento della destra al potere. Il premier è stretto con qualche imbarazzo fra due fuochi. Da un lato deve garantire la continuità istituzionale dell'Italia agli occhi del mondo, dall'altra è tenuto a difendere l'autonomia di un Paese che va al voto fra molti tentativi di condizionamento. Quelli russi forse, di certo quelli delle cancellerie che temono l'approdo della destra a Palazzo Chigi.

L'ultima conferenza stampa del premier a Roma - giovedì scorso - è stata tutto fuorché cauta nei toni. E però parlare in Italia è cosa molto diversa dal farlo all'estero, soprattutto nelle ore che precedono il voto. Non ci si può concedere battute sui «pupazzi prezzolati» (leggasi Matteo Salvini) o verso Giuseppe Conte, l'altro leader mai granché tollerato da Draghi, né prima, né durante l'esperienza da premier. I toni ora devono essere felpati, composti, di chi sa che fuori dei confini si mette in gioco l'interesse nazionale del Paese. Nel discorso che ha preceduto la consegna del "Appeal of Conscience Foundation" guidata dal rabbino di New York Arthur Schneier, Draghi ieri ha fatto una lunga e retorica digressione sull'importanza del dialogo e della cooperazione come unica strada «per affrontare i problemi globali». Ora, poiché si parla di cooperazione fra democrazie, non può che essere fondata sui valori: «Democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti umani, solidarietà». La battuta rappresenta perfettamente l'imbarazzo del premier pro tempore: non può criticare apertamente il voto in Europa dei due partiti di destra a favore di Orban e contro il rispetto dello stato di diritto, dall'altra ne prende apertamente le distanze.

In missione Il premier Mario Draghi si trova a New York per l'Assemblea generale dell'Onu. L'occasione per confermare il sostegno italiano all'organizzazione e alla sua azione di rafforzamento della governance globale

FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/LAPRESSE

Draghi in queste ore non è l'unico a farlo. Le parole fredde del Cavaliere sul voto di Lega e Fratelli d'Italia a Strasburgo la settimana scorsa, l'insistita adesione ai principi dell'Unione e alla fedeltà all'Alleanza atlantica sono la cartina di tornasole di quanto quel voto abbia alimentato le preoccupazioni delle altre cancellerie sul governo che verrà. Ma mentre Meloni cerca di minimizzare e tenta di tenere in piedi il doppio registro - di lotta e di governo, si sarebbe detto una volta - Salvini si mostra sfrontato. Ieri ha fatto sapere di aver ricevuto un messaggio «affettuoso» di Marine Le Pen, la più filorussa dei leader europei dopo Orban. Da lunedì, risultati alla mano, la destra dovrà decidere da che parte stare e in nome di quali equilibri. Una cosa è certa: più aumentano le preoccupazioni dei partner europei e americani per la continuità italiana in politica estera, più aumentano le voci - a Roma e non solo - per un futuro incarico a Draghi.

Per il capo del governo si prospettano diversi incarichi internazionali

Tralasciamo l'ipotesi del bis a Palazzo Chigi, se non nella remota ipotesi che il centrodestra non ottenga una maggioranza chiara e si divida subito dopo il voto. L'agenda di incontri (non ancora resa pubblica) del premier lascia spazio alle congetture su possibili approdi internazionali. Lo staff di Palazzo Chigi annuncia incontri ed eventi "a margine dell'Assemblea generale" delle Nazioni Unite. Forse con Joe Biden, o il francese Emmanuel Macron. Per essere un leader prossimo al riposo, l'impressione è viceversa di un certo attivismo. C'è chi lo vede già al posto di Charles Michel al Consiglio europeo, altri sono convinti non disdegnerebbe la guida della Nato o ipotizzano un incarico alla Banca mondiale (tradizionale appannaggio americano) o ancora al Fondo monetario, non appena scadrà il mandato di Kristalina Georgieva. Finché non sarà nuovamente l'ora per altro, a Draghi resterà comunque l'ingrato compito di fare da scudo all'immagine dell'Italia in giro per il mondo. Un po' quel che sperava di fare al posto di Sergio Mattarella al Quirinale, se non si fosse trovato davanti il muro dei partiti che, alla prova dei fatti, non sostennero la sua candidatura. —

Twitter @alexbarbera

Fdi ha accusato il governo di "consentire provocazioni e disordini"

Lamorgese rassicura i partiti nessun segnale di tensioni

LA POLEMICA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Si erano sentite al telefono domenica, Giorgia Meloni e Luciana Lamorgese. La prima a lamentarsi per le contestazioni appena subite in piazza a Caserta. La seconda a tranquillizzare che nell'ultima settimana ci sarà ancora più attenzione nella gestione dell'ordine pubblico ad ogni comizio, i suoi come quelli di tutti. Ma evidentemente le rassicurazioni della ministra dell'Interno non hanno convinto la leader di Fratelli d'Italia, se poi di nuovo ieri ha protestato con forza e anzi ha alzato di qualche decibel il suo grido di allarme.

Un passo indietro. Era agosto, e il Capo della polizia, prefetto Lamberto Giannini, uno che peraltro nella sua carriera è sempre stato nel giro della Digos, scriveva ai questori e li invitava a stare particolarmente attenti perché la campagna elettorale sarebbe stata brevissima, convulsa, ma anche attraversata dalle tensioni post-pandemia. Il terreno di coltura migliore per chi può cercare lo scontro. Una lettera simile è stata inviata ai prefetti e di nuovo, in vista del rush finale di qui a domenica, il gabinetto della ministra solleciterà i prefetti alla massima attenzione.

Queste le sollecitazioni del centro alla periferia. Poi però spetta alle autorità locali gestire la piazza. Ed evidentemente quelle che a Giorgia Meloni sono apparse come «sistematiche provocazioni» e perciò intollerabili, sono state considerate in maniera differente dagli addetti ai lavori.

A Caserta, infatti, è successo che qualche decina di giovani ha deciso di contestare l'intervento di Meloni. Erano di lato rispetto a una piazza strapiena con almeno tremila sostenitori di destra. Hanno tirato fuori i loro cartelli con sfottò per la Meloni che facevano il verso alla campagna ufficiale, ma con scritto «Pronti ad approvare il Ddl Zan», oppure «Pronti a legalizzare la cannabis».

Hanno provato a farsi sentire, insomma, molto civilmente, e sotto gli occhi dello stesso questore di Caserta, che era presente all'evento per controllare il buon andamento della manifestazione, come testimoniato anche dal parlamentare FdI Edmondo Cirielli (che nella vita, prima di entrare in politica, è stato un ufficiale dei carabinieri, carriera culminata con il grado onorifico di generale di brigata). Ora, questa contestazione in fondo bonaria era stata registrata al Viminale assolutamente come non pericolosa, e nemmeno come il segnale di chissà quale innalzamento di tensioni. I problemi di ordine pubblico sono ben altri.

È successo a Napoli, ad esempio, che un gazebo di Impegno Civico, il partito di Luigi Di Maio, sia stato distrutto da un gruppo inferocito, che hanno strappato i materiali e intimidito gli attivisti presenti. «Siamo molto preoccupati - afferma il vicepresidente vicario dei senatori di Impegno Civico, Vincenzo Presutto - per le centinaia di nostri attivisti e candidati in tutta Italia, vittima di violenti attacchi sui social e nel caso di Napoli anche di aggressioni fisiche». Anche lui ha annunciato l'intenzione di appellarsi alla Lamorgese per un sovrappiù di attenzione.

Il Viminale non sottovaluta, insomma, che le tensioni in questa settimana finale di campagna possano infiammarsi. E non ci sarebbe da meravigliarsi se un'ennesima circolare allertasse ancor di più i prefetti. —

MINIMUM PAX

Le Pen is on the table

LUCA BOTTURA

Ieri il social media manager di Berlusconi gli ha fatto scrivere "innocuo" con la "q". È comunque piacevole vedere che Toninelli ha già trovato un nuovo lavoro.

Dopo la frase di Salvini – "Ho cambiato la mia opinione su Putin" – il Cremlino avrebbe contattato Amazon per esercitare il diritto di recesso.

Ieri Marine Le Pen ha manifestato pubblicamente il suo sostegno a Matteo Salvini. E non è tutto: l'acqua bolle a 100 gradi.

Le Pen avrebbe espresso il suo sostegno esplicito con un sms, o così si sarebbe lasciata sfuggire Francesca Verdini mentre varcava il confine di Ventimiglia armata di un grosso randello.

Meloni: "Non sono affatto a favore del patriarcato, come dice quella femminuccia di Letta".

Conte si è recato a Genova a salutare Grillo: "Sembra che dorma".

Pieno sostegno della Spd tedesca a Enrico Letta: "Keine Gegenstände aus dem Fenster werfen".

Dopo la mancata esecuzione di Laura Pausini, nuovo terribile attacco a "Bella ciao": ieri a Livorno l'ha cantata Renzi.

Woody Allen smentisce il suo addio al cinema e annuncia che girerà una divertente pochade su Renzi e Calenda: "Tutto quello che non avreste mai voluto sapere sul Centro, ma loro ve lo dicono lo stesso".

Al contrario di quanto precedentemente comunicato, le esequie della regina Elisabetta non sono ancora terminate: parte oggi per la tournée mondiale, che nella prima tappa – al Rose Bowl di Pasadena - sarà aperta dai Måneskin.

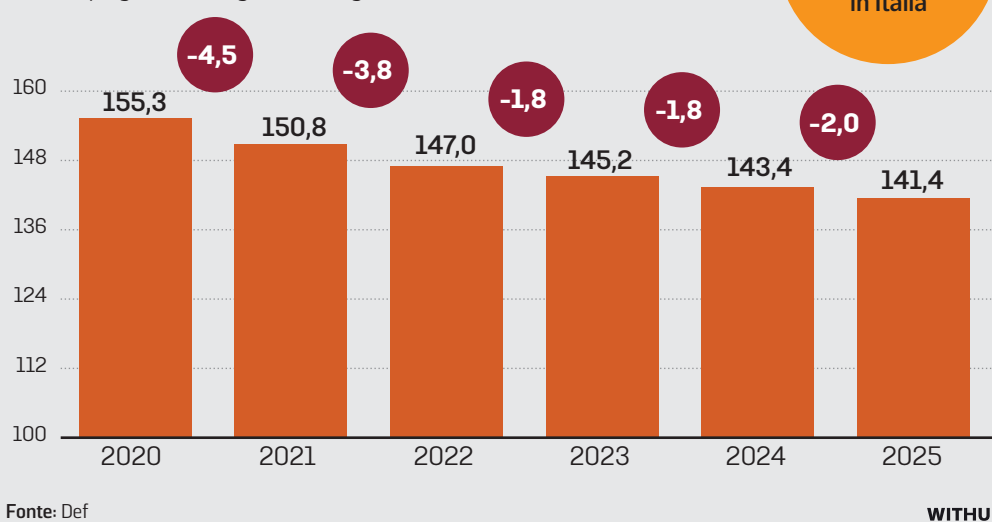
VERSO LE ELEZIONI

Mercati avviso alla destra

Da fondi internazionali e banche d'affari timori su conti e scudo anti-spread
"Più spesa e meno tasse, così Roma può correre il rischio di deragliare"

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

A una settimana dal voto i mercati accendono i fari sull'Italia. Le analisi delle banche d'affari e dei commentatori della finanza danno per scontata una vittoria della destra guidata da Giorgia Meloni e nei report si affaccia il timore che Roma possa tornare nel mirino. A preoccupare sono le promesse della campagna elettorale: più spesa fiscale e taglio alle tasse. Questo in un contesto economico molto difficile minato da un'inflazione alle stelle, da tassi d'interesse in rapida risalita e da una drammatica crisi dell'energia in corso. «Meloni non ha la credibilità di Draghi. È un leader inesperto, il cui unico incarico governativo è stato quello di ministro della Gioventù tra il 2008 e il 2011 nel governo Berlusconi IV» sentenzia Hugo Dixon, editorialista Reuters Breakingviews in un'analisi di ieri che rimbalzava tra i monitor di banche e osservatori della finanza. Il titolo è eloquente: «How Italy could tip into a tailspin», ovvero: come l'Italia rischia di deragliare. Nel mirino c'è il debito, considerato «quasi insostenibile». E su questo terreno è «meglio non sfidare la sorte» aggiunge Sylvain De Bus, Deputy Head of Global Bonds di Candriam che vede avvicinarsi una fase difficile per i Btp dell'Italia. Barclays in una nota del 12 settembre prevede che «le proposte fiscali del centrodestra potrebbero implicare un deficit più ampio di 30-70 miliardi» ossia tra l'1,5 e il 3,9% del Pil. Solo stime, secondo la banca d'affari inglese, ma «in ogni caso – scrivono i suoi analisti – dubitiamo che tutte le misure menzionate nel programma rientrerebbero nel budget del 2023». Barclays non esclude che «potrebbero emergere nuove tensioni con le istituzioni europee» per via della necessità, legata alle condizionalità del Recovery Fund, di portare a termine riforme «a cui Fdi si era precedentemente opposta» come quelle su giustizia e concorrenza.

HUGO DIXON
EDITORIALISTA
REUTERS BREAKINGNEWS

Meloni non ha sufficienti credibilità ed esperienza, debito quasi insostenibile

GLI ANALISTI DI BARCLAYS

Difficile che le promesse possano entrare nel budget per il 2023

Sotto la lente infatti, in una situazione in cui, come dice Goldman Sachs, «l'incertezza politica resta alta» c'è anche il Pnrr: i tavoli europei saranno un banco di prova che gli operatori di Borsa osserveranno con attenzione. «Ci aspettiamo una maggiore volatilità nella fase dei negoziati con l'Ue, che dovrebbero iniziare a novembre – dice François Raynaud, Fund Manager di Edmond de Rothschild Am –. I negoziati sul Recovery potrebbero ritardare alcuni programmi di investimento in Italia e i negoziati sul bilancio dovrebbero essere complessi, dato che l'Italia non ha margine di manovra. Secondo Matteo Ramenghi, Chief Investment Officer Ubs Wm Italy, «accedere alle risorse del Recovery fund richiede anche la capacità di varare riforme. Finora l'Italia ha rispettato pienamente la tabella di marcia, ma se il nuovo governo rallentasse la corsa si perderebbero punti di Pil per strada».

C'è poi da considerare la delicata rete anti-spread della Bce (Tpi). «Lo scostamento dalle regole di bilancio potrebbe impedire l'uso del nuo-

La leader di Fdi ha contattato il banchiere. Fra le ipotesi spunta lo sdoppiamento del dicastero

Giorgia cerca un super-ministro Panetta si chiama fuori dai giochi

IMAGOECONOMICA

Il premier Mario Draghi con il membro del board Bce, Fabio Panetta

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI

L'esito delle elezioni non è scontato, ma Giorgia Meloni arriva all'appuntamento del 25 settembre con il vento dei sondaggi in poppa, e sta riflettendo da tempo su una personalità di fiducia da indicare per il ministero dell'Economia, capace di rassicurare l'Europa e i mercati, stimata a livello internazionale e in grado di ottenere il via libera di Sergio Mattarella. Il nome emerso in questo mese di campagna elettorale è quello di Fabio Panetta, che attualmente ricopre l'incarico di componente del comitato esecutivo della Banca centrale europea (Bce).

Durante l'estate, a quanto risulta a *La Stampa*, c'è stato un contatto tra Giorgia Meloni e Fabio Panetta: un colloquio affabile e positivo, tra due persone che non si conoscevano. Un'occasione che la presidente di Fratelli d'Italia ha colto per sondare il banchiere della Bce sulla disponibilità a fare il ministro dell'Economia in un eventuale esecutivo di centrodestra. Panetta, spiega una fonte a questo giornale, avrebbe declinato perché preferirebbe proseguire la sua carriera da banchiere centrale. Al momento non sembra esserci un seguito, Meloni e Panetta si sono lasciati cordialmente e non si sono più sentiti.

Il membro del board Bce preferirebbe il ritorno in Banca d'Italia

Panetta ha un curriculum formidabile: una carriera in Bankitalia fino a diventarne direttore generale, ha lavorato per l'Italia al G7 e al G20 ed è stato nel Consiglio direttivo dell'Einaudi Institute for economics and finance (Eief). Lui non ha mai commentato la candidatura offerta da Giorgia Meloni al dicastero che fu di Quintino Sella. Romano di 63 anni, figlio del capo di gabinetto di un ministro del governo Spadolini, Panetta è «il naturale successore di Ignazio Visco come governatore della Banca d'Italia», spiega una fonte. Un cambio al vertice che sarebbe potuto andare in porto, nonostante le smentite, prima della fine della legislatura, quando *Il Foglio* scrisse che Visco era pronto a dimettersi con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del suo mandato (ottobre 2023), operazione che però non è si è mai messa in moto a causa della caduta dell'esecutivo di Mario Draghi.

«Diventare governatore della Banca d'Italia è la sua ambizione - riferiscono le fonti - anche se un pressing del Quirinale o dello stesso Draghi potrebbero sortire effetti diversi sebbene avrebbero l'effetto di pregiudicare la sua ascesa a via Nazionale». La scelta del ministro del Tesoro è un rebus di difficile soluzione per qualsiasi governo. Ne sanno qualcosa Matteo Salvini e Luigi Di Maio, protagonisti nel 2018 di un braccio di ferro con il capo dello Stato sul nome di Paolo Savona, che poi fece un passo indietro favorendo l'arrivo a via XX settembre di Giovanni Tria, allora preside della facoltà di economia dell'università Tor Vergata.

La stagione di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi ha visto alternarsi al Mef Domenico Siniscalco e Giulio Tremonti. Nel primo esecutivo del Cavaliere, però, nel 1994, c'erano tre ministri economici: Giulio Tremonti alle Finanze, Lamberto Dini al Tesoro e Giancar-

AP PHOTO/RICHARD DREW

vo strumento anti-frammentazione della Bce, qualora necessario» fa notare François Raynaud. Il risultato sarebbe un terremoto sui Btp e su Piazza Affari. Per ora gli investitori sono alla finestra e lo spread è rimasto pressoché stabile in area 225 punti base. L'assenza della retorica anti-euro vista nelle elezioni del 2018 pare averli rinfrancati. «Nel breve termine siamo rassicurati, ma questo è il breve termine» scherza Charles Haddad, portfolio manager di Ofi Asset Management. La speranza è che l'agenda di Super Mario non finisca subito in soffitta: «I rischi al ribasso – scrive Allianz – aumenteranno se il nuovo governo accantonerà la prudenza seguita da Draghi». —

lo Pagliarini al Bilancio e programmazione. Un assetto, questo, che è sparito con gli anni Duemila ma che potrebbe tornare di moda. Come ha scritto l'agenzia di stampa internazionale *Reuters*, il piano di Fratelli d'Italia è spacchettare il ministero in due: da una parte la gestione della spesa e dell'indebitamento; dall'altra le politiche fiscali. Un'idea che

Nella corsa incideranno anche le indicazioni del Quirinale

prevede due ministri a via XX settembre: una figura tecnica e una più politica, quest'ultima per gestire soprattutto la riforma del fisco e gli sgravi multimiliardari annunciati in campagna elettorale. Uno scenario che rischia di creare una rivalità pericolosa dentro il ministero dell'Economia e che potrebbe scoraggiare qualunque candidato con un profilo più tecnico. —

La lezione del ministro dell'Economia a Torino: "Serve prudenza sui conti pubblici, solo pochi ritocchi per il Pnrr italiano"

L'altolà di Franco al partito della spesa "Con nuovo debito si perde autonomia"

IL REPORTAGE

FABRIZIO GORIA
TORINO

«Servono cautela e prudenza sui conti pubblici». Il ministro dell'Economia Daniele Franco sale in cattedra e da Torino, in uno dei suoi ultimi impegni istituzionali, lancia un monito al prossimo governo. Dalle sale del Collegio Carlo Alberto (CCA) ha tenuto la Lectio magistralis Onorato Castellino 2022. «Il ricorso al debito», secondo Franco, deve essere proiettato al futuro, non al breve termine. Specie se bisogna affrontare emergenze crescenti e globali. «Il debito riduce l'autonomia dei Paesi», avvisa nella settimana elettorale. E ribadisce che il Pnrr non si deve toccare, se non per questioni mirate.

L'applauso finale, durato una decina di secondi, denota quanto sia stata gradita la lezione di Franco. Elsa Fornero, già ministro del Lavoro, lo introduce affermando che il titolare del Tesoro «è forse il maggior esperto di conti pubblici in Italia». E in una fase così complicata come quella odierna – tra Covid, inflazione, guerra in Ucraina – Franco ribadisce che bisogna tenere la barra dritta del deficit di bilancio. «Reagire alle emergenze è uno dei compiti fondamentali dei governi», spiega citando Bettino Ricasoli e Giovanni Giolitti. Allo stesso tempo, non bisogna abusare degli scostamenti di bilancio. In particolare,

L'ipotesi di un bis? L'ex direttore generale di Palazzo Koch sorride senza rispondere

guardando al futuro, ha rimarcato che «il debito può essere in parte lo strumento» per gli investimenti necessari ad affrontare le sfide climatiche, «ma forse non è l'unico».

La pianificazione di bilancio, così come la continuità nella scelta di politiche economiche, è necessaria. «Una risposta efficace alle emergenze richiede risorse pubbliche adeguate, che vuol dire margini di bilancio, livelli di deficit e di debito che consentano di agire. Se io ho un deficit e un debito elevati è ovvio che, quando ho la prossima emergenza, sono più vincolato». Così come nella pandemia, anche per contrastare gli effetti economici della guerra in Ucraina, serve ragionevolezza, avverte. Ma non solo. La seconda condizione per una visione virtuosa della finanza pubblica, capace di mostrare resilienza nelle situazioni avverse, è che vi sia «un'azione di prevenzione». Questo, sottolinea Franco, «vale per tutto, per le catastrofi naturali, le pandemie e le recessioni. Occorre prepararsi al futuro, prepararsi e prevenire». E poi la stoccata verso i partiti: «Se come decisore politico sono concentrato solo sull'immediato è ovvio che tutto questo è più difficile farlo».

La ricetta di Franco per la stabilità è semplice. «I margini di manovra a cui ricorrere nelle fasi critiche si costruiscono nelle fasi normale e favorevoli», dice ricordando «l'anomalia» del periodo compreso fra il 1965 e il 1993, coincisa con un rapporto fra debito e Pil passato dal 30% al 120 per cento. In questo caso, la soluzione sono le regole di bilancio capaci di contrastare «miopia, cioè la tendenza a scontare molto il futuro; scelte condizionate dalle scadenze elettorali; l'illusione fiscale degli elettori; il problema della mancanza di visione

L'endorsement di Elsa Fornero "Mi auguro ci sia una conferma"

d'assieme». Senza di questi elementi, ha spiegato Franco, lo sforamento dei vincoli di bilancio è sicuro. E quindi, a repentaglio potrebbe essere il benessere dei cittadini.

Per contrastare la prossima emergenza, secondo il ministro, servirà responsabilità. Specie perché occorre una risposta globale. «Per frenare i cambiamenti climatici – punto su cui ha premuto molto – lo sforzo in termini di risorse sarà ingente e prolungato», tale da includere una discussione che vada ben oltre le posizioni politiche. Un messaggio accolto dalla platea con decisa approvazione. Non è mancato un momento di sorriso a margine delle domande che l'ex Dg della Banca d'Italia ha ricevuto dagli studenti. Fornero si è augurata che possa essere un bis di Franco, il quale non ha controbattuto e si è limitato a sorridere. Il compito, come ribadito anche da forum Ambrosetti di Cernobbio poche settimane fa, spetterà ad altri. —

UN ANNO DI SPREAD

MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco

DANIELE FRANCO
MINISTRO DELL'ECONOMIA

> Il Paese ha bisogno di scelte di bilancio svincolate dalle scadenze elettorali per non condizionare il futuro

> Per affrontare i cambiamenti climatici ci sarà uno sforzo prolungato e ingente in termini di risorse

IL MECCANISMO DI PROTEZIONE NEL MERCATO UNICO EUROPEO

L'Ue vuole uno strumento d'emergenza per assicurare beni e servizi strategici

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La pandemia lo ha dimostrato: in caso di crisi, l'autorità pubblica deve in qualche modo prendersi il controllo del mercato. Ne è convinta la Commissione europea, che proprio per questo ha proposto l'introduzione di uno Strumento per le emergenze nel mercato unico (Smei), un sistema per dotarsi di una serie di poteri in grado di assicurare la disponibilità di alcune merci, di garantirne la libera circolazione e di evitare le interruzioni nelle catene di approvvigionamento. Anche raccomandando una riconversione delle linee produttive e, se necessario, imponendo di dare la priorità a determinati beni negli ordini da soddisfare.

Il meccanismo proposto ieri prevede tre diverse fasi: pianificazione dell'emergenza, vigilanza ed emergenza vera e propria. Nella prima, Bruxelles interverrebbe per mettere in campo con gli Stati una rete di coordinamento e di comunicazione per prepararsi in caso di crisi. In caso di minaccia, scatterebbe la fase di vigilanza, che prevede per esempio un monitoraggio delle catene di approvvigionamento dei beni e dei servizi classificati come di importanza strategica per creare delle riserve ad hoc. Nel caso in cui scattasse l'emergenza, la Commissione potrebbe raccomandare una serie di misure agli Stati: divieto di imporre restrizioni alla vendita tra Paesi, garantire la disponibilità di determinati beni, facilitare la riconversione delle linee produttive, distribuire le riserve strategiche secondo alcuni criteri.

Bruxelles vorrebbe anche poter imporre alle imprese di accettare ordini classificati come prioritari perché relativi ai prodotti considerati rilevanti durante la crisi, con la possibilità di far scattare multe per chi non si adeguerà. La vicepresidente Margrethe Vestager ha assicurato che questo non comporterà il rischio di violare gli obblighi contrattuali con i clienti in Paesi terzi, ma da BusinessEurope (la confindustria europea) è arrivata subito una bocciatura del nuovo strumento, considerato troppo «intrusivo». —

VERSO LE ELEZIONI

L'ex premier su Di Maio: "Lui vola, noi restiamo con i piedi per terra"

Conte, foto con Grillo ma il fondatore diserta la chiusura elettorale

Vista mare
Giuseppe Conte ieri ha fatto tappa da Beppe Grillo a Genova per un incontro sulla campagna elettorale. Il comico avrebbe dato all'ex premier qualche consiglio di comunicazione e sui temi ecologici

ANSA

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO MOSCATELLI
ROMA - MILANO

Dieci minuti, il tempo di mettersi in posa con Giuseppe Conte, «clic!», e poi via, Beppe Grillo è di nuovo sparito. Una foto di spalle è tutto quel che resta della sua presenza in questa campagna elettorale. L'uomo cresciuto in un rapporto quasi fisico con le piazze, che le attraversava a bordo di un canotto gonfiabile, trasportato dalla folla del Vaffa, e che parlava alla "pancia", e dunque al corpo, oggi è ridotto ad apparizioni confinate nel digitale, eteree. Ecco la foto con Conte sui social, una didascalia scarna scritta dall'ufficio stampa («Verso il 2050! #dallapartegiusta»), niente di più. Anche a piazza santi Apostoli, a Roma, dove era atteso venerdì sul palco per la tappa conclusiva della campagna elettorale grillina, non ci sarà: invierà un video-messaggio.

La foto, quantomeno, l'ha scelta lui. Dal terrazzo della sua villa a Sant'Ilario indica a Conte un punto lontano, per rendere plastico il ruolo-guida che pretende all'interno del partito. «Questa qui». L'ex premier accetta e pubblica la stessa foto, facendo però lo sforzo di scrivere qualcosa in più: «A Genova, ne approfitto per un rapido saluto a Beppe». Tutto sommato, è un prezzo che Conte paga volentieri, in cambio della piena libertà ottenuta in questa campagna elettorale, senza dover temere che su di lui si allungasse l'ombra di Grillo a contendergli il potere. «Parliamo spesso, direi quotidianamente, al telefono, abbiamo un progetto di trasformazione della società», dice il leader M5S ai cronisti. Prova a offrire qualche dettaglio in più: «Abbiamo parlato di comunicazione e di biodiversità. Non ci siamo messi a parlare di risultati o di sondaggi, ma posso dire che c'è grande entusiasmo intorno al Movimento».

Dopo Genova, Conte fa tappa anche a Milano. Una toccata e fuga simbolica per un veloce saluto con 200-300 sostenitori grillini al nuovo Mercato Centrale sotto la stazione. La prima stoccata è per il leader di Italia Viva, che proprio stamattina vedrà gli imprenditori di Assolombarda: «Matteo Renzi parlasse al popolo raccontando quello che ha fatto e quello che vuole fare e non si appoggi sulle mie spalle». C'è tempo anche per un velocissimo prosecco accompagnato da una battuta su Luigi Di Maio e sul suo "volo dell'angelo" in pizzeria: «Lui vola, noi restiamo con i piedi per terra». I militanti applaudono e sgomitano per un selfie. «Certo piacerebbe avere anche a noi qui a Milano una piazza piena come quelle siciliane, ma come si fa?», sospira Antonella Colafanti.

Quasi a voler bilanciare l'aspetto sempre più "meridionalista" che sta assumendo la campagna del Movimento, aggiunge: «Abbiamo tutte le carte in regola per parlare al Nord come al Sud. Siamo la vera forza riformatrice di questo Paese, lo riconosce anche Giuliano Ferrara». Prima di infilarsi nel corridoio in cui si vendono ravioli cinesi e gelati firmati, dove i contiani si mischiano con gli ospiti estrosi della fashion week, arriva anche una sfida alla Lega: «Salvini propone di tagliare il canone? Noi siamo per la riforma della Rai, rientra nel 20% degli obiettivi che non abbiamo raggiunto. E in questa prospettiva discuteremo anche di un canone e di come assicurare finanziamenti alla Rai». Sempre di più, in questi ultimi giorni, Conte vuol provare a erodere un po' di consenso al centrodestra, dopo aver prosciugato il Pd del suo elettorato. Sa che molti collegi uninominali del Sud si possono vincere. E provare a fare un colpo che neanche Grillo, forse, si aspettava. —

VERSO LE ELEZIONI

L'INTERVENTO

Matteo Zuppi

Seguiamo l'esempio dei padri costituenti distanti ma uniti nel ricostruire il Paese

Il presidente della Cei: "Abbiamo bisogno di serietà e lavoro dignitoso, difendendo la pace"

MATTEO ZUPPI

In vista delle elezioni il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, aggiorna la sua "Lettera alla Costituzione" e la pubblica in un libro "con l'ultima lezione di Valerio Onida" in uscita domani. In questa pagina una sintesi dell'intervento.

Cara Costituzione, sento proprio il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti di quello che rappresenti da tanto tempo per tutti noi. Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare. E poi che cosa ci serve litigare quando si deve costruire?

Quando penso a come ti hanno voluta, mi commuovo, perché i padri costituenti sono stati proprio bravi! Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti, eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti – tutti – volevano costruire il nostro Paese. Vorrei che anche noi facessimo così, a cominciare da quelli che sono dove tu sei nata. C'era tanta sofferenza: c'era stata la guerra, la lotta contro il nazismo e il fascismo e si era combattuta una vera e propria guerra fratricida. Certo. Non c'è paragone tra come era ridotta l'Italia allora e come è oggi! Tutto era distrutto, molte erano le divisioni e le ferite. Eppure c'era tanta speranza. Adesso ce n'è di meno, qualche volta penso – e non sai quanto mi dispiace! – ce ne sia davvero poca. Non si può vivere senza speranza!

Cara Costituzione, tu ci ricordi che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive: non va bene che la persona – che tu ritieni così importante, che tu difendi e di cui vuoi il riscatto da ogni umiliazione – si pensi in maniera isolata e autosufficiente. È fondamentale l'art. 2 in cui parli dei diritti inalienabili dell'uomo, di ogni uomo, non solo dei cittadini, e dei doveri inderogabili di solidarietà. Ci ricordi (art. 4) il dovere, per ogni cittadino, di impegnarsi in attività che contribuiscano al progresso sociale e civile. Si tratta di due dei «principi fondamentali», che fanno parte del volto e dell'anima della Repubblica. Per te la libertà (e tu sapevi bene cosa significava non averla e combatti contro ogni totalitarismo, non solo ideologico, ma anche economico, militare o giudiziale) non è mai solo libertà da qualcosa, ma per qualcosa.

IL LIBRO

La nuova edizione della «Lettera alla Costituzione» dell'arcivescovo di Bologna, edito da Edb.

L'appello alla politica
L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, da maggio è presidente della Conferenza episcopale italiana

PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

Certo, purtroppo per questo la fratellanza è rimasta spesso indietro, perché senza essere liberi per qualcosa e per gli altri abbiamo finito per costruire una libertà distorta, che tradisce la vera uguaglianza. Tu ci dici che siamo uguali (art. 3), ma non è una enunciazione vaga, perché ci dici anche che uno dei compiti primari dello Stato è rimuovere gli ostacoli nella vita delle persone e del loro sviluppo esistenziale e civile (artt. da 35 a 38 e poi 41 e 42).

Cara Costituzione, abbiamo tanto bisogno di serietà e i tuoi padri ce lo ricordano. Spero proprio che noi tutti – a partire dai politici – sappiamo far tesoro di quello che impariamo dalle nostre sofferenze, cercando quanto ci unisce e mettendo da parte gli interessi di parte; scusa il gioco di parole. Abbiamo bisogno di vero «amore politico»! La Repubblica «cura» (che bel verbo, invece di «tutela» o «garantisce») non solo la formazione, ma anche «l'elevazione» professionale dei lavoratori. Questo significa dare una visione umanizzante del lavoro e del contributo che ci si aspetta dai lavoratori. Tu dici una cosa bellissima (art. 36): il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro; e aggiungi che questa retribuzione deve essere «in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Per te il lavoro è collegato allo sviluppo umano. Io vorrei che dopo la crisi della pandemia si smettesse di praticare il precariato, il caporalato e il lavoro nero, e ci potessimo impegnare nel mettere in regola i lavoratori, dando continuità e stabilità alla vita delle persone. Certo a qualcuno conviene avere la possibilità di non «sistemare» i lavoratori, ma come si fa a vivere e a progettare la vita senza sicurezze e senza sufficienti garanzie di futuro? Come non pensare anche a tutti coloro che sono in seria difficoltà e rischiano di perdere il lavoro in questo tempo di pandemia e in quello del dopo pandemia, quando emergeranno anche i problemi adesso sommersi! Ecco, per questo abbiamo bisogno di lavoro, di chi lo crea e non specula, e di garantire equità e opportunità a tutti. Non c'è dignità della vita senza lavoro. Spero che tu ci possa aiutare a non aspettare sempre qualche bonus e a smettere di speculare. L'ascensore sociale non può restare guasto, perché altrimenti quelli che si trovano più in basso non riescono a rialzarsi, in quanto sono senza possibilità reali di riscatto e progresso; e così non solo non è giusto, ma ci priva di ogni vero futuro!

A te i furbi, furbetti di vario genere proprio non vanno giù! Adesso che abbiamo tanti problemi come si fa a essere furbi, speculare a proprio vantaggio invece di aiutarsi (art. 53)? Perché poi ci rimettono i più deboli, quelli che non ce la fanno, i poveri, vecchi e nuovi.

«Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Insomma, bisogna pagare le tasse e perché nessuno si lamenti che non serve, anzi, rubi (in tanti modi perché non pagarle significa togliere agli altri!), hai chiesto (art. 54) a tutti i cittadini il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. E hai anche dichiarato che «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge». Oggi direi con correttezza esemplare, anche perché ne va della fiducia degli altri nella cosa di tutti! Ecco come si fa a vivere bene assieme. Come in famiglia.

Un'ultima preoccupazione. Tu ricordi che la pace va difesa ad ogni costo (art. 11). Tu sei nata dopo la guerra. Avevi nel cuore l'Europa unita perché avevi visto la tragedia della divisione. Senza questa eredità rischiamo di rendere di nuovo i confini dei muri e motivo di inimicizia, mentre sono ponti, unione con l'altro Paese. Solo insieme abbiamo futuro! Abbiamo tanto da fare in un mondo che è bagnato dal sangue nei tanti pezzi di questa guerra mondiale! E se, come affermi solennemente, ripudiamo la guerra, dobbiamo cercare di trasformare le armi in progetti di pace, come papa Francesco – grande sognatore e realista come te – ha chiesto.

Ripudiare la guerra vuol dire costruire la pace praticando il dialogo per arrivare ad abolire la guerra! La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di un totale annientamento. —

IL CASO

Il caso Richetti e i nostri pregiudizi quanta ipocrisia sul corpo delle donne

Sul senatore accusato di molestie, ognuna delle parti racconta la propria versione che siamo vittime o carnefici, a decidere della nostra storia dovremmo essere solo noi

ASSIA NEUMANN DAYAN

L'ideologia applicata alla cronaca: così è, così è sempre stato, così sempre sarà. La vicenda che vede coinvolto il senatore Richetti è una macchia di Rorschach dove possiamo vedere ciò che siamo, ciò che ci piacerebbe essere e ciò che non vorremmo essere: non ci sono risposte giuste o sbagliate, ci sono solo interpretazioni della realtà.

Il fatto in sé non è commentabile: i giornali non sono tribunali, così come non lo sono né Twitter, né il nostro salotto. Possiamo fare finta che ci sia una posizione giusta, ma non c'è. Sia Richetti che la ragazza raccontano ognuno la propria versione dei fatti, ma tutti gli altri hanno un'idea molto precisa: ci sono quelli che Richetti è un molestatore seriale, quelli che lei è una pazza squilibrata con precedenti penali, quelli che vogliono ricostruire i fatti da soli perché hanno molto tempo libero e il poster di Ronan Farrow in camera, e quelli che vorrebbero si applicasse un po' di garantismo, ovviamente al netto dei pettegolezzi.

Hanno tutti torto anche questa volta, ma c'è un fatto: si chiede di non fare propaganda sul corpo delle donne, ma siamo ancora qui a parlarne con la solita ipocrisia. Arriviamo dal #MeToo, ormai morto, dal dover credere per forza alla vittima, dall'introduzione nel vocabolario di termini che non abbiamo mai usato come "vittimizzazione secondaria": arriviamo da un contesto che ha perso la sua forza, perché si basava su un falso storico che era appunto: "credi alla vittima".

Non è che non si crede alle vittime, è che quasi mai si crede alle donne. Anche le donne mentono e fanno cose orribili: quasi mai siamo considerate persone, quasi sempre siamo solo un'idea. Mi fa molto arrabbiare la retorica del: vedete perché non si denuncia? Tanto non succede mai niente, se non rischiare di venire infamata per due foto in costume o perché una volta hai scritto sui social che avevi voglia di divertirti. Chi non denuncia lo fa perché non ha scelta, non perché c'è gente che crede a Richetti. Le donne non sono dei pupazzi in balia dell'opinione pubblica e di una fragilità immaginaria, sono -non ci crederete- esseri pensanti, capaci di andare in un commissariato, in un ospedale o di chiamare un giornalista. E pure di scegliere dove andare a fare una denuncia. Sulla scelta di rivolgersi alla polizia o alla stampa ognuno si è fatto o si farà la propria opinione: è un giudizio, che è anche quella cosa che ci distingue dagli animali. Siamo a pochi giorni dalle elezioni, e quindi tutto è propaganda: siamo partiti qualche tempo fa dal video di uno stupro diffuso sui social da esponenti politici e siamo arrivati a questa inchiesta, sempre si parla di violenza contro le donne. Così ci vedono, ma non è così che ci sentiamo: propaganda o argomento da bar. Ci sarebbe bisogno di parole nuove, di un diverso sentire dove si prende in considerazione il fatto che se una donna mette in dubbio la versione della presunta vittima quella donna non è una povera ancella del patriarcato, non ha interiorizzato nessuna cultura maschilista, non è lei stessa la vittima di un bel niente, perché siamo un po' meno sceme di così. In questa storia a nessuno interessa della ragazza, interessa solo il principio che rappresenta: l'essere o non essere creduta. Il concetto di "credere a qualcuno" solo in quanto presunta vittima è avvilente. Nei processi non si crede quasi mai a qualcuno senza prove, ma sui social sì. Come per qualunque fatto di cronaca nera scattano sempre gli stessi automatismi: si vanno ad esempio a cercare i profili social delle persone coinvolte, lo abbiamo fatto tutti, me compresa: la ragazza, ad esempio, sembra una persona qualunque, con le sue cause animaliste e le foto delle vacanze, e anche lui è proprio un senatore qualunque. Ogni persona leggerà in questa vicenda la propria storia: penseremo a quella volta che ci hanno accusato ingiustamente, o a quella volta in cui siamo state vittime di un sopruso o di una violenza, oppure a quando abbiamo fatto del male a qualcuno, o a quando ci siamo inventate una storia per vendetta.

Una cosa però credo di saperla: le denunce vanno fatte in tribunale. L'anonimato non esiste, viviamo attaccati a internet 24 ore su 24, ci sono i corridoi e le loro voci, i parenti, gli amici che non lo sono, e dovremmo avere ben chiaro nella testa che a decidere della nostra storia, e di come vorremmo fosse raccontata, dovremmo essere solo noi, sia che siamo vittime, sia che siamo carnefici. Non lasciamo a nessuno il diritto di parlare di noi o per noi, che siano politici, attiviste, giornalisti. Abbiamo bisogno di riappropriarci della storia, anche della nostra, di darle un senso, di smetterla di farci fare i ritratti, di diventare simboli o idee di qualcosa che non conosciamo. —

Lo scontro
A sinistra, il senatore Matteo Richetti, candidato alle politiche per Italia Viva, accusato di violenza sessuale da una donna che ha affidato il suo racconto a Fanpage.it. A destra, Lodovica Rogati attrice romana che i legali del politico hanno indicato come l'autrice delle accuse

CLAUDIO FURLAN - LAPRESSE

FACEBOOK

MATTEO RICHETTI
CANDIDATO ITALIA VIVA

È un'operazione politica ordita per danneggiare me come candidato e soprattutto la lista

LODOVICA MAIRÉ ROGATI
ATTRICE

Non ho presentato denuncia nei confronti del senatore e sono estranea a ogni fatto

Cosa è successo

La video accusa
Giovedì Fanpage.it pubblica la testimonianza di una donna che anonimamente accusa un senatore di molestie, avvenute il 19 novembre 2021 durante un incontro in Senato. E mostra uno scambio di sms

La difesa del senatore
Carlo Calenda, leader di Italia Viva, fa il nome di Matteo Richetti e lo difende: «È vittima di stalking». Richetti dice di aver fatto denuncia contro ignoti il 29 novembre 2021 dopo messaggi diffamatori

La perquisizione
La donna dice di aver subito una perquisizione della polizia in casa, a gennaio 2022, e la interpreta come un'intimidazione. Una perquisizione ci sarebbe stata, seguita da una richiesta di archiviazione

Il giallo dell'identità
Secondo i legali del politico, la donna che lo accusa sarebbe Lodovica Rogati, attrice romana. Su Twitter Calenda scrive «una persona già condannata per stalking e calunnia», lei nega coinvolgimenti

IL GRAFFIO

LA NO VAX CHE IMBARAZZA LA GIUNTA

MAURIZIO TROPEANO

Alla fine la toppa l'hanno messa la Lega e il presidente del Piemonte, Alberto Cirio. Silvana De Mari, medico sospeso dall'Ordine per le sue posizioni No Vax e condannata per due volte per diffamazione nei confronti di associazioni Lgbtq+, definendo gli attivisti «simpatizzanti di pedofilia, necrofilia e coprofagia» e sostenitrice di tesi omofobe – «L'omosessualità è contro natura» o che «si guarisce da essere gay come da una malattia» – non parlerà nella sala trasparenza della giunta regionale. Sala concessa perché all'iniziativa organizzata dall'associazione ProVita&famiglia per il 26 settembre avrebbe dovuto parlare anche l'assessore regionale di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone. Evidentemente l'esponente di Fdi non era imbarazzato dal confronto con la De Mari e nemmeno preoccupato dagli attacchi del centrosinistra e di M5S. Dal suo punto di vista si trattava di partecipare ad un convegno su «la salute delle donne: conseguenze fisiche psicologiche e sociali dell'aborto». Forse ha sottovalutato, oppure lo ha fatto consapevolmente per calcolo elettorale, come sostiene il centrosinistra, – il ruolo della De Mari e di un messaggio omofobo soprattutto se rilanciato nella sala trasparenza del governo regionale. L'esponente di Fdi ha sicuramente messo in conto l'attacco del centrosinistra, non la presa di distanza di Cirio e della Lega. —

Cercando Mattia e Brunella

Nessuna traccia del bimbo e della donna dispersi sommozzatori al lavoro senza sosta "I parenti ci chiedono di fare un miracolo"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
INVIATA A BARBARA (ANCONA)

«Fate il miracolo, questo ci dicono i parenti dei dispersi», racconta Riccardo Pasqualini, sindaco di Barbara, il comune nell'entroterra di Senigallia devastato dall'alluvione del 15 settembre. Abita lì Tiziano Luconi, padre di Mattia, il bambino di 8 anni investito dalla piena mentre era tra le braccia della madre. Da venerdì un gruppo formato dai sommozzatori di Vigili del Fuoco, Carabinieri e Guardia di Finanza cerca lui e Brunella Chiù, 56 anni, anche lei scomparsa mentre rientrava in auto con la figlia. Hanno trovato la ragazza, Noemi Bartolucci di 17 anni, purtroppo senza più vita. Ancora dispersa, invece la madre.

Alla fine del quarto giorno di ricerche, inizia a farsi strada lo sconforto. Riccardo Pasqualino è il responsabile della Protezione Civile locale, ha appena terminato di parlare con il gruppo di 14 persone del suo comune che ancora ieri hanno setacciato per tutto il giorno fiume e argini senza alcun risultato. «Purtroppo i miracoli li fa il Padreterno, cercare questi due corpi in una zona così devastata è come cercare un ago in un pagliaio», ammette.

L'area dove si sta cercando è estesa oltre 6 chilometri e larga in alcuni punti anche 50-60 metri, l'ampiezza raggiunta dal fiume Nevola durante l'esondazione. Si va dal ponte del Molino a Barbara fino a Castelleone di Suasa, il comune vicino. Qui il fiume è un serpente d'acqua melmosa che corre ripido a valle e lentamente sta tornando nel suo letto. Intorno, argini crollati, arbusti divelti, erbe gialle di fango, alberi carichi di rifiuti depositati dall'onda d'acqua che in alcuni punti ha raggiunto anche i 15 metri. È il territorio dove stanno lavorando da quattro giorni i soccorritori. Paolo Gatti è il capo dei sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Ancona. Riemerge dal fiume fangoso alle sei di sera, dopo otto ore di lavoro interrotte soltanto da un rapido panino a pranzo. Ha 57 anni, 30 dei quali trascorsi in acqua a salvare persone o a effettuare interventi di recupero. «Ricerche come queste ne ho fatte tante ma una forza simile non l'avevo ancora mai vista. Stiamo cercando nel letto del fiume, lungo le sponde ma anche sugli alberi dove l'acqua è arrivata lasciando ogni specie di detriti». Quello di Paolo Gatti e degli altri sommozzatori è un lavoro lungo e lento. Ieri dentro il fiume sono scese tre squadre, una composta da 8 Vigili del Fuoco, una da 7 militari della Guardia di Finanza e l'ultima da 4 carabinieri. «Abbiamo lavorato in sincronia camminando nel corso del fiume, in alcuni punti l'acqua è profonda 80 centimetri, in altri arriva fino a quattro metri. Portiamo con noi una specie di "mezzo marinaio", una pertica di legno che usiamo per capire se sul fondo c'è qualcosa. Toccando, ci rendiamo conto se ci troviamo davanti a un'auto, un albero o un corpo. Se è il caso ci immergiamo, sapendo che nemmeno questo può darci certezze perché la quantità di fango e terra è spaventosa. Domani (oggi, ndr) continueremo sempre nella stessa zona», spiega. Ad aiutare i sommozzatori ci sono gli operatori che manovrano i droni per vedere dall'alto lo stato del fiume e quelli che guidano le ruspe per rimuovere gli accumuli di detriti. Nonostante questo spiegamento di forze, i passi avanti nelle ricerche sono pochi. Non è ancora stata ritrovata nemmeno l'auto di Brunella Chiù. Si procede con attenzione, scandagliando zone anche già esaminate nei giorni scorsi perché il bel tempo sta facendo riemergere pezzi di terra sommersi. A un certo punto ieri c'è stato un momento in cui si è sperato. Uno dei sommozzatori ha individuato un'enorme sacca di detriti lungo uno dei lati. «Tutto mi fa pensare che uno dei corpi sia qui, ha detto», racconta Carlo Manfredi, sindaco di Castelleone di Suasa, ieri anche lui sul luogo delle ricerche. «Abbiamo sperato tutti mentre lui cercava. Invece ancora nulla».

Domenica è stato ritrovato lo zaino di Mattia. Si trovava a 8 chilometri dal punto in cui è sparito il piccolo, in una zona non lontana da quella dove è stato trovato il corpo di Noemi Bartolucci. Qualcuno ha pensato che potesse essere un segnale positivo, i soccorritori invece spiegano che purtroppo non è di grande aiuto nelle ricerche: quando la madre ha preso in braccio il piccolo ed è scappata dall'auto per mettersi in salvo, lo zaino è rimasto sul sedile ed è stato trascinato via insieme alla vettura. Per il padre riconoscere lo zaino del figlio è stato un duro colpo. Lui, che non ha mai smesso di credere nella possibilità di ritrovarlo vivo, ha visto la sua speranza vacillare. «È stata una stilettata, un fulmine a ciel sereno», dice. «La speranza però non la lascio mai – aggiunge – spero di ritrovarlo magari svenuto, nascosto perché si è impaurito ed è fuggito da qualche parte. Io continuerò sempre, tornerò in quell'inferno ma lo trovo vivo». —

Ritrovato solo lo zaino del piccolo "Ma era stato lasciato dentro l'auto"

Strappato alle braccia della mamma
Mattia Luconi, 8 anni, era con sua madre Silvia Mereu quando sono stati travolti dalla piena

Rientrava in auto, recuperato il corpo della figlia
Brunella Chiù, 56 anni: la figlia Noemi, 17, è morta, il figlio Simone è riuscito a salvarsi

Le immersioni e i droni
A sinistra, il lavoro nell'acqua: ieri nel Nevola si sono immerse tre squadre. A destra, gli operatori che manovrano i droni per cercare anche dall'alto

IL CT DELL'ITALIA

Mancini era a Jesi "Mai vista tanta pioggia"

«Quella sera ero dai miei genitori, a 10 km dal disastro, non ho mai visto piovere così in vita mia». Il ct della Nazionale, Roberto Mancini, non poteva non avere un pensiero per le sue Marche nella conferenza stampa prima dei match di Nations League con Inghilterra e Ungheria. Il ct quella sera era a Jesi: «Ci sono stati troppi morti - ha detto -: certe cose non dovrebbero proprio succedere ma lo diciamo sempre dopo...».—

Perquisizioni in Regione e nei Comuni

Aperta un'inchiesta anche a Urbino caccia ai documenti

IL RETROSCENA

FILIPPO FIORINI
SENIGALLIA (ANCONA)

Ora gli elicotteri che sorvolano il Misa non cercano più solo i dispersi, ma controllano anche argini, ponti, opere di contenimento e la foce del fiume che giovedì scorso è esondato, causando almeno 11 morti e danni enormi nel Senigalliese. Le operazioni sono parte di un'inchiesta aperta venerdì dalla Procura di Ancona, che ha già portato i carabinieri in Regione e nei Comuni coinvolti a prelevare documenti, poi alla Protezione civile, per ascoltare un meteorologo, infine sul campo per i sopralluoghi a occhio nudo. All'indagine del capoluogo marchigiano, che potrebbe iscrivere alcuni nomi nel registro già oggi, si è aggiunto ieri il fascicolo della Procura di Urbino, competente per i comuni che per primi hanno subito i nubifragi, poi diventati alluvione a valle.

Omicidio colposo plurimo, inondazione colposa, sono i capi su cui si indaga nell'Anconetano, mentre compare solo la seconda ipotesi di reato a Urbino: a Cantiano e Frontone (Pesaro-Urbino) non ci sono state vittime, come invece è accaduto a Ostra, Barbara, Trecastelli, Serra dei Conti, Serra San Quirico e Bettolelle (Ancona). Quando sembra ormai chiaro che non ci siano colpe nell'allerta gialla data la notte del 15, visto che l'intensità dei temporali era impossibile da prevedere, resta in esame il mancato allarme nel tempo trascorso tra le prime piogge e le piene (quattro ore), nonché la manutenzione e messa in opera delle infrastrutture per tenere in sicurezza il fiume, contestata da più parti. —

L'INTERVENTO

Il cambiamento climatico non aspetta La scienza avverte, la politica si muova

La lectio magistralis del premio Nobel Giorgio Parisi per i 50 anni dell'Università della Calabria: necessarie misure molto più forti, soprattutto da parte dei Paesi ricchi che sfruttano maggiori risorse

GIORGIO PARISI

Stiamo affrontando un periodo di pessimismo sul futuro, originato da crisi di diversa natura: crisi economica, riscaldamento globale, esaurimento delle risorse e inquinamento. In molti Paesi, sono in aumento anche le disuguaglianze, l'insicurezza, la disoccupazione e la guerra. Mentre un tempo si pensava che il futuro sarebbe stato inevitabilmente migliore del presente, la fede nel progresso, nelle magnifiche sorti e progressive degli esseri umani, si è erosa: molti temono che le generazioni future staranno peggio di quelle attuali. E così come la scienza ha ricevuto il merito del progresso, ora riceve la colpa del suo declino (indipendentemente dal fatto che sia reale o solo percepito). La scienza è talvolta considerata un cattivo maestro che ci ha portato nella direzione sbagliata, e cambiare questa percezione non è facile. C'è una grande insoddisfazione nei confronti di tutti coloro che ci hanno condotto in questa situazione e gli scienziati non sfuggono ai rimproveri.

La scienza a volte è considerata un cattivo insegnante che ci porta nella direzione sbagliata. Il cambiamento di questa percezione non è facile. Non dobbiamo dare per scontato che lo sviluppo della scienza sia inarrestabile: è un errore pensare che lo sviluppo tecnologico possa sempre contare sullo sviluppo scientifico. I Romani conservarono la tecnologia greca senza molta considerazione per la scienza greca.

Il Covid ci insegna che siamo collegati: quello che accade riguarda tutti

Ci sono alcune conseguenze pratiche della scienza che sono molto importanti. La scienza sta facendo grandi progressi e molti dei problemi del mondo potrebbero essere risolti utilizzando gli strumenti della scienza messi a nostra disposizione.

In questi giorni, l'umanità deve fare delle scelte essenziali; deve contrastare il cambiamento climatico. Per decenni, la scienza ci ha avvertito che il comportamento umano stava gettando le basi per un drammatico aumento della temperatura del nostro pianeta. Ma la scienza da sola non è sufficiente. Uomo avvisato mezzo salvato, dice il proverbio, ma solo mezzo. Sono necessarie decisioni politiche, soprattutto da parte dei Paesi ricchi. Dobbiamo andare oltre il miope interesse nazionale per risolvere i problemi globali con lo spirito di «whatever it takes». Il Covid ci ha insegnato che siamo tutti collegati e ciò che accade nei mercati o nella foresta amazzonica riguarda profondamente tutti noi.

Purtroppo, le azioni intraprese dai governi non sono state all'altezza di questa sfida e i risultati finora sono stati estremamente modesti. Ora che il cambiamento climatico sta iniziando a influenzare la vita delle persone, c'è forse una reazione più decisa, ma abbiamo bisogno di misure molto più forti. Dall'esperienza del Covid, sappiamo che non è facile adottare misure efficaci in tempo. Abbiamo visto come spesso le misure per contenere la pandemia siano state prese in ritardo, solo nel momento in cui non potevano più essere rimandate. Ricordo che un capo di governo ha detto: «Non possiamo fare un lockdown prima che gli ospedali siano pieni, i cittadini non capirebbero».

La nostra generazione deve percorrere una strada piena di pericoli. È come guidare di notte: la scienza è rappresentata dai fari, ma poi la responsabilità di non uscire di strada è del conducente, che deve anche tenere conto del fatto che i fari hanno una portata limitata.

Infatti, anche gli scienziati non sanno tutto. Si tratta di un lavoro laborioso, durante il quale le conoscenze vengono accumulate una dopo l'altra e le sacche di incertezza vengono lentamente eliminate. La scienza fa previsioni oneste sulle quali si forma lentamente un consenso scientifico. Quando l'Ipcc prevede che, in uno scenario intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra, la temperatura potrebbe aumentare tra i 2,1 e i 3,5 gradi, questo intervallo è quello che possiamo stimare al meglio in base alle conoscenze attuali.

Ci troviamo di fronte a un problema enorme che richiede interventi decisivi non solo per fermare l'emissione di gas serra, ma abbiamo anche bisogno di investimenti scientifici: dobbiamo essere in grado di sviluppare nuove tecnologie per conservare l'energia trasformandola in combustibili, tecnologie non inquinanti basate su risorse rinnovabili: non solo dobbiamo salvarci dall'effetto serra, ma dobbiamo evitare di cadere nella terribile trappola dell'esaurimento delle risorse naturali.

Anche il risparmio energetico è un capitolo da affrontare con decisione: ad esempio, finché la temperatura interna delle nostre case rimarrà quasi costante tra estate e inverno, sarà difficile fermare le emissioni.

Serve uno sforzo enorme che modificherà la nostra vita

Bloccare con successo il cambiamento climatico richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti: si tratta di un'operazione con un costo colossale, non solo finanziario ma anche sociale, con cambiamenti che influiscono sulla nostra vita. La politica deve garantire che questi costi siano accettati da tutti: coloro che hanno utilizzato più risorse devono contribuire di più, per incidere il meno possibile sulla maggior parte della popolazione; i costi devono essere distribuiti in modo giusto ed equo tra tutti i Paesi: non solo la decenza richiede che i Paesi che attualmente incidono sulle risorse del pianeta facciano gli sforzi maggiori, ma se così non accadrà, sarà politicamente impossibile contrastare il cambiamento climatico in maniera efficace. —

Testo tratto dalla lectio magistralis all'Unical

La decisione del Tribunale di Genova nel processo per il crollo del ponte: Aspi e Spea non saranno responsabili civili

Morandi, Autostrade esce dal processo I parenti delle vittime: "Che vergogna"

IL CASO

TOMMASO FREGATTI
GENOVA

Autostrade per l'Italia e la sua società gemella deputata ai controlli delle infrastrutture, Spea Engineering, sono fuori dal processo per il crollo del ponte Morandi e non risponderanno civilmente per la morte di 43 persone e per tutti i danni legali.

Il colpo di scena è arrivato ieri mattina alla ripresa delle udienze. Il collegio di giudici presieduto da Paolo Lepri ha accolto le richieste dei legali delle due società e della stessa procura. I primi avevano fatto leva su un cavillo giudiziario che ha impedito ad Autostrade e Spea di prendere parte come responsabili civili (le due società erano presenti alle perizie invece come indagati per la responsabilità amministrativa) ai due incidenti probatori in cui era stato evidenziato come degrado e mancanza di manutenzione fossero cause del crollo. Alla fine, il collegio dei giudici ha deciso - in controtendenza con i colleghi dell'udienza preliminare che avevano tenuto le due società all'interno del processo - di mettere fuori Autostrade e Spea proprio per questo cavillo giuridico. Una scelta che ha scatenato l'ira dei parenti delle vittime. A parlare per tutti Egle Possetti, portavoce del comitato Ponte Morandi che si è detta «amareggiata e delusa per questa decisione. Abbiamo sperato fino all'ultimo che Autostrade e Spea potessero rimanere dentro il processo anche e soprattutto per una questione di immagine, peccato davvero». La portavoce aggiunge: «Autostrade e Spea sono fuori ed è come se fossero liberi dalla responsabilità di quanto accaduto quel giorno».

Il crollo del ponte Morandi il 14 agosto 2018 ANSA

Ma ora cosa cambia con l'uscita di scena di Autostrade per l'Italia e Spea? Sicuramente la decisione dei giudici peserà come un macigno sulle circa 700 parti civili che sono già nel processo o che hanno chiesto di essere ammesse e sono in attesa del pronunciamento. Perché anche se ammessi - nelle prossime ore i giudici potrebbero tagliare almeno 200 di queste posizioni - non avranno più un euro da Autostrade e Spea. Ma li dovranno chiedere agli imputati se ovviamente condannati.

Non ci saranno soldi da dare invece ai parenti delle vittime. Sono stati tutti risarciti e sono tutti usciti dal processo. A parte la famiglia Possetti, che non ha mai accettato alcun risarcimento. Anche Roberto Battiloro, che nel crollo del Morandi ha perso il figlio Claudio, nei giorni scorsi ha accettato il risarcimento proposto. La famiglia Possetti, invece, se da qui alla fine del processo non si accorderà con Aspi (la società ha versato presso un notaio un assegno circolare che può essere ritirato in qualsiasi momento) potrà chiedere i danni alla società concessionaria solo con una causa civile. C'è da dire che Autostrade non pagherà più nulla (se non sarà chiamata in causa davanti al giudice civile). E però dal crollo del ponte Morandi a oggi ha pagato e tanto. Secondo quanto ricostruito si parla di almeno 200 milioni di euro che sono stati versati tra parenti, feriti e sfollati. —

IL GRAFFIO

IL CODICE SENZA CUORE

GIUSEPPE SALVAGGIULO

L'uscita dal processo sul crollo del ponte Morandi della società Autostrade (Aspi) si può leggere in diversi modi. Una cavillosa applicazione del codice, visto che Aspi aveva partecipato alla maxiperizia anche se con la casacca di imputata, poi dismessa con un patteggiamento, e non con quella rimasta di responsabile civile, cioè garante degli eventuali risarcimenti. Ma anche una misura di ecologia processuale, non a caso approvata dalla Procura, per salvare un dibattimento monstre con 59 imputati, 600 parti civili e 1200 testimoni citati. Un insulto alle parti civili, che perdono in prima battuta un bersaglio sicuramente solvibile per una riparazione economica. Ma non perdono la possibilità di rivalersi con Aspi in un successivo giudizio civile. Un nuovo pasticcio, dopo la nazionalizzazione pagata a caro prezzo ai Benetton. Ma anche una rigorosa separazione di ruoli e compiti per contrarre i tempi e arrivare a una verità giudiziaria minacciata dalla prescrizione. Vedremo. Per ora resta «l'amarezza» dei parenti delle vittime. Che non va mai ignorata, anche se non è contemplata dal codice. —

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il 75% dei ragazzi è insoddisfatto dell'esperienza in azienda "Poca sicurezza e non ci preparano"

Scuola-lavoro sotto processo

Sindacati e studenti chiedono una nuova riforma gli analisti: "L'alternanza non va cancellata"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

«In fabbrica si va per fare formazione, non per produrre e magari rischiare la vita», sostiene Tommaso Biancuzzi, portavoce della Rete degli studenti medi. Che dopo l'ennesimo incidente mortale della settimana scorsa chiede di accantonare una volta per tutte i Pcto, terribile acronimo che sta per «Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento», che dal 2019 hanno preso il posto dell'alternanza scuola lavoro introdotta vent'anni fa dalla legge Moratti e poi resa obbligatoria nel 2015 da Renzi con la Buona scuola. «I Pcto non funzionano – sostiene il sindacato studentesco – e troppo spesso si configurano come esperienze al limite dell'inutile – in particolar modo per gli studenti dei licei – e come vere e proprie esperienze di sfruttamento, invece, per quanto riguarda gli istituti tecnici o professionali».

La Rete degli studenti "Le leggi non proteggono gli operai figuratevi noi"

Stando ad un sondaggio del Consiglio Nazionale Giovani il 75% degli intervistati è insoddisfatto dell'orientamento in uscita dalle scuole superiori ed esprime un parere decisamente negativo sui Pcto: solo 2 su 10, infatti, hanno affermato di aver avuto una esperienza adeguata. Questo anche a causa della sostanziale inconsistenza dei vari percorsi formativi: 90 ore per i licei, 150 per gli istituti tecnici e 210 per gli istituti professionali in un triennio, dai 200/400 dei primi tempi.

Per la Cgil, l'incidente in cui venerdì scorso in provincia di Venezia uno studente di un istituto tecnico ha perso la vita schiacciato da una lastra di metallo «è un punto di non ritorno. Basta studenti in contesti lavorativi a rischio: serve ripensare radicalmente il rapporto istruzione-lavoro» hanno dichiarato il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari, e il segretario generale della Flc, Francesco Sinopoli.

I ministeri del Lavoro e dell'Istruzione, anche sulla spinta delle proteste degli studenti d'inizio anno, sono corsi ai ripari siglando a fine maggio un protocollo di intesa per promuovere e diffondere la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro assieme all'Ispettorato nazionale del lavoro e all'Inail. Perché, come ha spiegato a suo tempo il ministro Patrizio Bianchi, questo tipo di esperienze non solo devono essere assolutamente aderenti ai vari percorsi scolastici, ma si devono svolgere in condizioni di assoluta sicurezza. Rifarsi semplicemente alle norme sulla sicurezza sul lavoro, secondo Biancuzzi però non è sufficiente. «Se applicare le leggi non basta per gli adulti – come dimostrano i dati degli incidenti in continuo aumento – spiega – figuriamoci per noi».

Secondo la Cgil «serve ripensare radicalmente il rapporto tra istruzione e lavoro, a partire dallo stabilire immediatamente una regola semplice ma decisiva: nessuno studente deve più frequentare un'azienda – in stage, in Ptco o per qualunque altra ragione – se quel contesto produttivo non è sicuro al 100% e quindi si deve intervenire normativamente per ridurre in modo significativo gli ambiti di applicazione, escludendo a priori – e in maniera tassativa – qualsiasi forma di apprendimento in tutti i contesti rischio». Il sindacato punta ad avviare un tavolo con Lavoro ed Istruzione non appena il nuovo governo si sarà insediato per definire una serie di modifiche non più rinviabili: dall'abolizione dell'obbligatorietà dei Pcto, che spesso induce le scuole a una selezione non approfondita delle realtà aziendali coinvolte nei progetti formativi, alla qualificazione dei tutor, sino all'introduzione di standard rigorosi e vincolanti per le imprese coinvolte. Per Biancuzzi bisogna anche «investire di più sulla parte di orientamento e sul lavoro effettivo, da svolgere fuori dalla produzione. Poi sul fronte degli istituti tecnici occorre investire di più sui laboratori che in quasi tutte le aree del paese versano in condizioni pessime».

«Modifiche possibili? Più che un intervento normativo calato dall'alto servirebbe una vera formazione dei tutor aziendali che accolgono e seguono i ragazzi in azienda in modo che sappiano che cosa questi ragazzi possono fare e che cosa non possono fare, perché deve essere chiaro che il tirocinante non può lavorare in sostituzione di un altro lavoratore e le mani su certe macchine non le può certo mettere» spiega Matteo Colombo, ricercatore di Adapt, l'associazione fondata da Marco Biagi. E poi «occorre promuovere percorsi di sensibilizzazione e formazione diffusa su questi temi e introdurre dei controlli da parte dell'ispettorato nazionale del lavoro per evitare che questi percorsi vengano utilizzati in maniera distorta».

Gli esperti di Adapt "Servono tutor formati per accogliere i giovani"

A suo parere comunque, i Pcto non vanno cancellati perché «sono uno strumento utile, per due motivi: a livello individuale rappresentano un metodo formativo che consente al singolo studente di svilupparsi come persona. A livello collettivo i Ptco aiutano invece a favorire il dialogo tra mondo della scuola e mondo del lavoro, dialogo che storicamente in Italia è stato sempre molto complesso». Questo in teoria perché poi bisogna vedere come vengono attuati in concreto «e di certo non posso essere intesi come lavoro ma basso costo ma come veri e propri percorsi di formazione». —

Un corteo di studenti che protestano contro l'attuale sistema di alternanza tra scuola e lavoro Solo due ragazzi su dieci sono soddisfatti della loro esperienza

LE VITTIME

GIULIANO, 18 ANNI
Giuliano De Seta è morto venerdì sotto una lastra di ferro a Noventa, nel Veneziano

GIUSEPPE, 16 ANNI
Giuseppe Lenoci il 14 febbraio è morto in un furgone ribaltato nell'Anconetano

LORENZO, 18 ANNI
Lorenzo Parelli il 21 gennaio è morto nel crollo di una putrella in provincia di Udine

I genitori del 18enne morto in fabbrica: "Ci dicevano che nostro figlio era stato solo sfortunato"

"Un'altra vittima dopo il nostro Lorenzo non si fa nulla per evitare nuove tragedie"

IL COLLOQUIO

GIACOMINA PELLIZZARI
UDINE

«È successo di nuovo. A soli otto mesi dalla scomparsa del nostro Lorenzo un altro studente di 18 anni è morto in azienda. È avvilente, la sicurezza non c'è». Sono le parole di Maria Elena Dentesano e Dino Parelli, i genitori di Lorenzo Parelli, il diciottenne di Morsano di Strada, in provincia di Udine, studente dell'istituto professionale Bearzi, morto lo scorso 21 gennaio alla Burimec, l'azienda dove stava completando il percorso di formazione duale. I genitori sono avviliti, sconcertati, non riescono a credere che a otto mesi dalla scomparsa del figlio un altro studente, Giuliano De Seta, di Ceggia (Venezia), iscritto all'istituto da Vinci, sia morto in azienda, alla Bc Service Srl di Noventa, nello stesso modo di Lorenzo: entrambi colpiti da una barra di metallo, entrambi a 18 anni. «Le leggi ci sono – ripetono i Parelli – non è possibile che quando un ragazzo entra in azienda per imparare non venga accompagnato come si deve».

L'incontro tra i genitori e Mattarella

Otto mesi fa, proprio come oggi, tutti garantivano sicurezza nei luoghi di lavoro, i rappresentanti di enti e istituzioni l'hanno ripetuto davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giunto in visita a Udine dove ha incontrato la famiglia Parelli. «Ci aspettavamo un'azione più incisiva da aziende, scuole, istituzioni. Ci aspettavamo una stretta sulle regole, probabilmente coloro che avrebbero dovuto agire per trovare soluzioni a quanto accaduto hanno avuto altre priorità», dicono i genitori.

E ricordano che «gli ambienti di lavoro dove gli studenti seguono i percorsi di formazione sono aule didattiche e laboratori, in questi luoghi i ragazzi devono poter apprendere in sicurezza». Da venerdì il loro pensiero è per la mamma e il papà di Giuliano. Hanno cercato di contattarli e si sono rivolti al sindaco di Ceggia, al quale hanno affidato un messaggio per la famiglia De Seta: «Chi meglio di noi può capire cosa stanno provando in queste ore».

I genitori di Lorenzo pensano ad un impegno in un progetto per promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro anche se, affermano, «ci chiediamo come sia possibile che debbano essere i genitori a sostenere questi temi, noi siamo le vittime. Ma la situazione è più grave di quello che si poteva pensare: con la morte di Giuliano non si può più parlare di caso sfortunato, come era stato detto dopo la scomparsa di Lorenzo». —

Hub e farmacie a rischio caos non si può scegliere tra le nuove dosi tarate su Omicron 5 e Omicron 1

La lotteria dei vaccini

Una nuova circolare raccomanderà l'antidoto anche agli under 60 Ora è consigliato a fragili e anziani

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Parte l'ultimo spezzone della campagna vaccinale d'autunno, quella con il vaccino Pfizer aggiornato su Omicron 5, la sotto variante che oramai la fa da padrona in Italia. Ma è rischio caos in hub vaccinali, studi dei medici di famiglia e farmacie dove l'antidoto sarà somministrato, perché la circolare già predisposta dal ministero della Salute, che verrà pubblicata a breve, non consente di scegliere tra l'ultimo ritrovato e i due approvati due settimane fa, aggiornati sulla oramai quasi scomparsa Omicron 1.

L'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, nell'approvare il vaccino Pfizer tarato su Ba.5 ha affermato che sulla base degli studi clinici in suo possesso l'ultimo arrivato e quelli con il ceppo di Ba.1 sono di fatto equivalenti. Avrebbero in pratica la stessa efficacia nel proteggere dalla malattia, mentre sarebbero entrambi in parte permeabili al contagio. Ma è da ipotizzare che in pochi vorranno farsi iniettare il vaccino considerato a torto o a ragione «più vecchio», avviando contrattazioni tra vaccinatori e vaccinati che non aiuteranno di certo il prosieguo di una campagna vaccinale che sta andando avanti con il passo di lumaca, visto che al momento solo il 16,4% della platea degli aventi diritto ha mostrato il braccio per farsi somministrare la quarta dose. E il rischio è che i 19 milioni di vaccini aggiornati su Omicron 1 facciano la fine dei 28 milioni costruiti sul ceppo originario di Wuhan, prossimi alla scadenza e che nessuno vuole più, mentre in base a quanto appreso dall'Ema, a disposizione dell'Italia ci sarebbero per ora 6,5 milioni di quello aggiornato su Ba.5.

Ritorno agli hub È stata avviata la campagna per le vaccinazioni (quarta e quinta dose) in programma in autunno, ma non ci sono certezze sul medicinale che sarà somministrato

Campagna a rilento solo il 16% degli aventi diritto ha detto sì alla quarta iniezione

Per il resto la circolare a firma del direttore della programmazione del Ministero, Gianni Rezza, ricalca quella di qualche giorno fa sui vaccini Pfizer e Moderna aggiornati sulla versione originale di Omicron. Per cui anche il nuovo ritrovato sarà raccomandato a over 60, fragili, sanitari, personale e ospiti delle Rsa, oltre che alle donne in gravidanza, ma potranno comunque farlo anche tutti gli altri. Purché siano trascorsi almeno 4 mesi dall'ultima dose o dalla guarigione a seguito di contagio.

In realtà i siti regionali oggi non consentono di prenotare il booster a chi non rientra tra le categorie per le quali è oggi raccomandato, ma la nuova circolare aprirà le maglie anche agli under 60, permettendo così alle regioni di adeguare i loro sistemi di prenotazione.

Resta invece al momento preclusa la possibilità di fare una quinta dose, anche a chi la quarta l'ha fatta magari l'inverno scorso perché appartenente a una delle categorie a rischio, per le quali il booster era stato autorizzato prima. Ma un'altra circolare nelle prossime settimane dovrebbe consentire l'ennesimo richiamo a chi si era fermato alla quarta puntura. —

ORE,8,0,46.1,46.1,0-

“Io, all’inferno con Genovese”

Il manager condannato a otto anni per due casi di violenza sessuale

I verbali della ex che ora dovrà scontare 2 anni “Ci drogavamo e lui mi forzava a rapporti a tre”

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

«Ho amato un uomo che ha sempre e solo scelto se stesso, che non mi ascoltava, che non mi rispettava e che mi umiliava. Non voglio cadere nella vittimizzazione, perché mi prendo le mie responsabilità. Ho commesso degli errori, prima tra tutti ho calpestato la mia dignità, non mi sono imposta come avrei dovuto, sono stata ingenua pensando di trasformare l’Alberto di allora in un padre di famiglia».

Nel giorno della condanna dell’ex mago delle startup a otto anni e quattro mesi con l’accusa di aver violentato due ragazze – una diciottenne a Terrazza Sentimento, il suo superattico con vista sul Duomo, e una ventitreenne a Ibiza – e di aver ceduto la droga che a fiumi circolava ai suoi party, l’ultima a uscire dall’aula è stata la sua ex fidanzata, Sarah Borruso, 27 anni oggi, diciotto in meno di lui. Con le lacrime agli occhi e grandi occhiali da sole sul naso, sorretta

La donna “Ho sbagliato, pensavo sarebbe diventato un padre di famiglia”

dalla madre e dal suo avvocato Gianmaria Palminteri. La giudice Chiara Valori l’ha condannata a 2 anni e 4 mesi, tre in meno di quelli richiesti dai magistrati che la ritengono colpevole di violenza sessuale di gruppo. «Lei c’era, sapeva quello che faceva, ha partecipato attivamente», hanno ricostruito i pm Rosaria Stagnaro e Paolo Filippini, attraverso testimonianze, messaggi e chat raccolti dalla squadra mobile di Milano, diretta da Marco Calì.

In questi due anni di «tsunami giudiziario e mediatico» che si è abbattuto sulla sua vita, Borruso ha sempre rifiutato di raccontare pubblicamente la sua verità. Lo ha fatto in aula, chiedendo di prendere la parola per fare dichiarazioni spontanee nell’ultima udienza prima della sentenza. Ha ricostruito come, nell’estate del 2019, è iniziata la sua storia con Genovese «dopo un lungo corteggiamento». «I primi mesi abbiamo vissuto una relazione normale, autentica, anche lui si mostrava innamorato quanto me», ha spiegato la ventisettenne arrivata a pesare 44 chili «perché questa storia mi sta logorando». «Mi diceva che non provava un sentimento così importante per una ragazza da molto tempo. Ho iniziato a vivere una sorta di favola, ero convinta di aver trovato l’anima gemella. In poco tempo era diventato la mia ragione di vita, il mio tutto».

Così Borruso ha spiegato come è entrata «a far parte del mondo» dell’imprenditore, fatto di feste e vacanze patinate, di droga, tanti soldi, «in un quadro di devastazione umana», come l’hanno definita i pm convinti della «piena volontà» degli atti che la accusano di aver commesso.

«L’unico problema che si è palesato sin dall’inizio della nostra relazione era l’uso smodato di sostanze. Le richieste sessuali più spinte, tra le quali i rapporti a tre, sono arrivate solo dopo. Insieme alla droga, ai giorni interi che passavamo a farne uso senza dormire, né mangiare». Davanti al giudice e al suo ex, all’associazione antiviolenza Dire, che ha poi deciso di rinunciare a costituirsi parte civile contro di lei, Borruso ha provato a spiegare il suo disagio nei menage a troi, a cui però avrebbe in più occasioni partecipato, secondo le testimonianze raccolte nel corso delle indagini.

«Non sapevo come si facesse – dice ora la ventisettenne –, per me era già difficile accettare di condividere il mio fidanzato con un’altra, spesso mi sentivo in difetto o di troppo. Provavo un senso di vergogna indescrivibile. Capitava di rimanere immobile, di continuare a drogarmi solo perché non avrei saputo cos’altro fare, perdevo tempo in bagno, o me ne andavo dalla stanza. È difficile spiegare le emozioni conflittuali che vivevo in quei momenti, da un lato provavo la paura di perderlo e dall’altra il senso di disgusto nel toccare certi picchi».

Oggi che si è trasferita dalla madre lontano da Milano, ha fatto un percorso di riabilitazione dalla droga e si è iscritta alla facoltà di psicologia, Borruso in aula prova a respingere la ricostruzione dei pm, che in questo filone d’inchiesta la accusano di aver partecipato alla violenza sessuale di una ventitreenne a Villa Lolita, in una vacanza a Ibiza. «Voglio dire per l’ennesima volta che i rapporti a tre non erano volontà mia, non erano un mio desiderio, ma solo di Alberto. Era lui che li desiderava e io mi prestavo perché – ammette – essendo stata innamorata non vedevo molte altre alternative se non quella di perderlo».

Poi conclude: «La mia paura più grande sapete qual è? Quella di essere condannata perché sono stata la fidanzata di Alberto Genovese. Non fatelo, per favore». Per i pm non è così ed evidentemente neanche per la giudice. L’intero collegio difensivo – anche gli avvocati Luigi Isolabella, Davide Ferrari e Stefano Solida che assistono l’ex imprenditore – attendono le motivazioni della sentenza per decidere se ricorrere in appello. —

L’imprenditore con l’ex fidanzata
Alberto Genovese, 45 anni, fondatore di startup sul web, è stato condannato a otto anni e quattro mesi per due episodi di violenza sessuale. A destra con l’ex fidanzata, Sarah Borruso, 27 anni: la ragazza è stata accusata di violenza sessuale di gruppo e condannata a due anni e quattro mesi, tre in meno di quelli richiesti dai magistrati di Milano

Le tappe della vicenda

La prima denuncia
Una diciottenne accusa Genovese di violenza sessuale il 10 ottobre 2020

L’arresto
Finisce in carcere il 6 novembre 2020. Oggi è ai domiciliari in una clinica per disintossicarsi

Stupro di gruppo
L’imprenditore e la sua ex vengono accusati di aver abusato di una ventitreenne a Ibiza

Nuovi casi
Il processo è concluso, ma ci sarebbero altre indagini per violenza sessuale contro l’ex mago delle startup

IL RACCONTO

Senza velo nel nome di Mahsa

Dopo l'uccisione della 22enne da parte della polizia le iraniane si tagliano i capelli, bruciano i chador la città del Kurdistan sono in rivolta, gli agenti sparano e il regime comincia a temere la rabbia delle donne

CATERINA SOFFICI

Tutti gli occhi del mondo erano puntati su Londra, ma domenica c'è stato un altro funerale importante. A Saqqez, una città del Kurdistan iraniano, hanno sepolto Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni uccisa dalla "polizia morale" del regime islamico per un velo indossato male. Un funerale che si voleva celebrare in sordina. Le autorità avevano vietato alla popolazione di partecipare alla sepoltura della ragazza, ma la gente è scesa in piazza per protestare, gridando slogan antigovernativi come "morte al dittatore" e ha strappato manifesti della Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei. Altre dimostrazioni sono andate in scena nelle città di Bukan e Divandareh. Nomi strani, sconosciuti, lontani. Eppure è importante raccontare cosa succede in una zona del mondo dove un regime teocratico tratta le donne come oggetti e impone loro di coprire il corpo, perché lo teme e lo vuole annientare.

Mahsa aveva 22 anni, è morta in carcere, spezzata dalle botte delle "polizia morale", un nome da distopia orwelliana. Era stata arrestata la settimana scorsa perché portava il jihab "in maniera non appropriata". Chissà cosa significa, forse una ciocca di capelli uscivà dal velo. È morta dopo tre giorni di coma in ospedale. Una ciocca di capelli. I capelli fanno paura a questo uomini che si credono forti. E invece vengono sfidati a suon di forbici da coraggiose attiviste iraniane, che si sono tagliate ciocche di capelli e si sono filmate e hanno postato i video sui social. Si sono tolte il velo, lo hanno sventolato in aria, gli hanno dato fuoco. Altri video diventati virali. Perché il mondo sappia, perché la loro voce in Iran è soffocata, perché la morte di Mahsa Amini non sia inutile.

SHWAN MOHAMMED / AFP

Ci sono stati cortei anche in diverse università, comprese quelle di Teheran, con gli studenti di 14 associazioni che chiedono che i responsabili siano puniti. Il capo della Giustizia della Repubblica islamica, Gholamhossein Ejei, ha avvertito che «le menzogne dei nemici dello Stato verranno affrontate», mentre il capo della polizia della capitale generale Hossein Rahimi ha smentito nuovamente che la ragazza sia stata picchiata e che la sua morte è «uno sfortunato incidente». Ma gli attivisti hanno postato anche la Tac del cranio di Mahsa, spaccato dalle botte. Le organizzazioni della società civile curda hanno lanciato un appello allo sciopero generale. I video delle proteste sono rimbalzati sui social media e le autorità di Teheran hanno limitato l'accesso a Internet, come era già avvenuto in occasione di precedenti manifestazioni.

«Il racconto dell'Ancella di Margaret Atwood non è finzione per noi donne iraniane» ha twittato Masih Alinejad, l'attivista scappata negli Usa, che ha dato vita al primo movimento di protesta delle donne e ha lanciato le campagne online #MyCameraIsMyWeapon #MyStealthyFreedome e #LetUsTalk. Non è finzione la realtà di un regime teocratico totalitario dove gli uomini hanno il potere e comandano imponendo regole patriarcali e le donne devono sottostare a leggi che le privano delle libertà e dei diritti civili basilari. Sui suoi canali social ritwitta video delle botte e delle proteste, degli idranti che cercano di disperdere la folla a Teheran, la capitale dell'Iran. Scrive: «L'omicidio di #MahsaAmini è diventato un punto di svolta per le donne iraniane. La polizia dell'Hijab ha ucciso Mahsa perché erano visibili un po' dei suoi capelli. Ora è diventata un simbolo di resistenza per le donne a riprendersi la loro libertà. Dall'età di 7 anni se non ci copriamo i capelli non potremo andare a scuola o trovare un lavoro. Siamo stufi di questo regime di apartheid di genere». Masih posta le immagini degli agenti che attaccano la folla con lacrimogeni e pallottole di gomma:«Surreale, il regime iraniano picchia coloro che hanno protestato contro la morte brutale di #MahsaAmini nel tentativo di convincere tutti che Mahsa non è stato picchiata a morte». —

> Una tac postata sui social mostra come gli agenti le abbiano fracassato il cranio

La vicenda

L'arresto
Martedì 13 settembre la 22enne, a Teheran per visitare la famiglia, è arrestata

2 La morte
Viene portata in una centrale di polizia, poi in un ospedale, muore venerdì 16

Le proteste
Domenica la giovane è sepolta nelle città natale, Saghez (o Saqqez) fra le proteste

La rivolta
Le proteste diventano violente, specie nel Kurdistan iraniano, la polizia spara

---

È mancato
Paolo Accornero
anni 72
Profondamente addolorati, ne danno l'annuncio: la moglie Liliana; il figlio Emilio Massimo con Tullia, Paolo Leone e Niccolò; il fratello Franco con Laura, Elisa, Matteo e famiglie. Funerali in Ceres mercoledì 21 settembre ore 10 in Parrocchia. Rosario martedì 20 corr. ore 18,30 suddetta parrocchia. Il nostro ringraziamento al Dott. Franco Romeo e agli affezionatissimi Winnie e Myrna.
O.F. OFAL - 0123320330

Buon viaggio Abramo. Con affetto i tuoi cugini.

Luciano ed Elisabetta si stringono a Liliana e Massimo per la perdita di un amico di una vita.

Riccardo e Teresa unitamente ai figli, generi e nuore si uniscono al dolore di Liliana, Emilio Massimo e del fratello Franco e famiglia per la perdita del caro PAOLO.

Guido e Carla con Paolo e Anna partecipano commossi al dolore di Liliana, ricordando il caro PAOLO.

Gianmario e Tiziana, con Francesca e Simona si stringono con grande affetto a Liliana, a Massimo ed alla sua famiglia per l'immatura scomparsa di
Paolo Accornero
carissimo amico di una vita.
Milano, 20 settembre 2022

Paola, Marco con Alessandra, Edoardo, Amedeo e Tommaso, sono vicini a Liliana, Massimo e Tullia nel triste momento della perdita del caro amico
Paolo
Torino, 20 settembre 2022

Paolo, Viviana e tutto lo Studio Musy Bianco e Associati sono affettuosamente vicini alla signora Liliana e a Massimo.

Si è spento il sorriso di
Gigi Gabetto
Con amore Guglielmo, Giulia, Sergio, Pietro e Sofia. Funerali giovedì 22 ore 11 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
Torino, 19 settembre 2022

Andrea e Anna sono vicini a Gulli e Giulia per la scomparsa dell'amato
Gigi

La A. Manzoni & C. S.p.a. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
Gigi Gabetto

Gianni e Gabriella Oddone partecipano commossi al dolore della famiglia.

È mancata
Guglielmina Anastasio ved. Spriano
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 17 settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È tornata tra le braccia del Signore,
Carla Cassarino ved. Maffiotti
Ne danno il triste annuncio i nipoti Alberto con Donatella e Franco. Funerale mercoledì 21 settembre ore 11 parrocchia San Bernardino, via San Bernardino 13.
Torino, 20 settembre 2022

È mancata
Pina Lo Cascio ved. Giangrande
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 18 settembre 2022
Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Il Prof. Filosso e il personale tutto della Chirurgia Toracica partecipano al cordoglio del Prof. Ruffini per la perdita della cara mamma
Giovanna Miele

È mancata all'affetto dei suoi cari
Rosalia Papurello
anni 85
Ne danno l'annuncio le famiglie Ossola e Toniolo. Funerali in Torino Parrocchia Nostra Signora della Salute, via Vibò 26, martedì 20 ore 15. Tumulazione nel cimitero di Volpiano.
Villa Castelnuovo, 17 settembre 2022

Mario Fulcheri
Ordinario di Psicologia Clinica
Il Dipartimento DiSPuTer partecipa con dolore alla perdita del docente straordinario che ha favorito lo sviluppo della Psicologia Clinica nell'Università d'Annunzio. Grazie Mario, ci mancherai immensamente.

Profondamente colpiti dalla prematura scomparsa di
Fabrizio Villata
esprimiamo la nostra vicinanza alla signora Susanna. Giampiero Vigo e Autoindustriale Vigo srl.

RINGRAZIAMENTI

Leandra e Luigi, commossi, sentitamente ringraziano per l'affettuosa partecipazione al loro grande dolore per la scomparsa di
Giancarlo Mussa
La S. Messa di Trigesima sarà celebrata domenica 25 settembre ore 10,30 nella Parrocchia Santi Angeli Custodi.

ANNIVERSARI

2004 2022
Elvio Ghirardi
Affettuosamente immutevole. Cati, Valter.

L'INTERVISTA

Iryna Vereshchuk

"Putin minaccia tutte le democrazie l'Italia non cada nei suoi inganni"

La vicepremier di Kiev: "Chi è davvero un patriota non può che sostenere il nostro Paese aggredito il Cremlino ha usato e userà ogni arma: ricatti, tangenti, intimidazioni e disprezzo, ma sta perdendo"

FRANCESCO SEMPRINI

KIEV

«Chiunque diventerà premier in Italia, se è un vero patriota, sosterrà l'Ucraina e gli ucraini nella lotta per la democrazia». È perentoria Iryna Vereshchuk, vicepremier ucraina e ministro per la reintegrazione dei territori occupati, che accusa la Russia di Vladimir Putin «di utilizzare ricatti, corruzione, intimidazioni e disprezzo per minare i valori delle democrazie europee».

L'ultima volta che abbiamo parlato è stato a metà marzo, a distanza di sei mesi come è cambiato il conflitto?

«Abbiamo superato il battesimo del fuoco e, sebbene la guerra continui ancora, abbiamo dimostrato cosa è in grado di fare l'esercito ucraino, quanto può essere professionale e motivato. Le armi che abbiamo chiesto a marzo, ci hanno permesso di essere più sicuri, convincenti e incisivi. Il nostro esercito dimostra il suo valore sul campo di battaglia e questo ha portato a risultati decisivi».

Qual è il motivo dell'efficacia della controffensiva ucraina?

«È il risultato di un insieme di fattori, la capacità dei nostri combattenti, la sempre maggiore professionalità delle forze armate e la motivazione di giungere alla vittoria, tutto ciò ci permette di fare le scelte giuste. Dobbiamo avere la capacità di ottimizzare risorse limitate tenendo sempre presente che la vita di ogni nostro militare ha un valore che dobbiamo difendere. Vorrei aggiungere infine che una parte del merito va anche ai nostri alleati».

A proposito, secondo alcuni sono state decisive la dotazione di nuovi armamenti occidentali, penso agli Himars, ma anche a una maggiore presenza dell'intelligence alleata sul terreno...

«Sì, confermo. Le armi che abbiamo ricevuto, specialmente quelle più recenti e quelle che stiamo per ricevere, hanno contribuito molto così come la condivisione delle informazioni di intelligence. Questo, unito al nostro perfezionamento professionale sul campo di battaglia, si è tradotto in una serie di successi, ottomila chilometri quadrati ripresi e 421 tra città e villaggi ad oggi (sabato) liberati».

In merito alla tenuta dell'alleanza pro-Kiev è preoccupata per l'arrivo dell'inverno e degli approvvigionamenti di gas all'Europa?

«Sì, è un elemento che turba. La Russia crede che l'inverno sia uno strumento di guerra contro l'Occidente, Mosca si comporta da bandito crede che i leader d'Europa siano deboli e mette in pratica il ricatto del gas: l'aumento delle bollette soffierà sul fuoco del risentimento della gente e i leader dovranno dare loro una risposta. Questo è esattamente ciò che vuole Mosca. Allo stesso modo la Russia si è resa conto che sul campo di battaglia non è in grado di batterci e ha cambiato strategia prendendo di mira le infrastrutture civili, a Kryvyi Rih, Kharkiv e Mykolaiv. Mirano alle centrali elettriche, nucleari e alle dighe per rendere l'inverno ancora più difficile. Se in Europa la Russia gioca con le bollette, in Ucraina lo fa con la sopravvivenza delle persone».

Cosa può dire agli europei per rassicurarli? L'Ucraina è pronta ad aiutare?

«L'Ucraina esporta una parte significativa dell'elettricità in Romania, Slovacchia, Polonia e Moldova. Ora però la centrale nucleare di Zaporizhzhia non è sotto il nostro controllo, appena la riprendiamo saremo in grado di esportare l'elettricità in Europa occidentale, contrastando il ricatto di Putin».

Ha paura che i russi possano causare un disastro nucleare?

«A Chernobyl i russi avevano posizionato mezzi, uomini e armamenti nella centrale, violando tutte le regole di sicurezza. Abbiamo informazioni dalla nostra intelligence su come si stanno comportando a Zaporizhzhia, interferiscono sconsideratamente con il funzionamento della centrale stessa. La società russa Rosatom, attualmente incaricata della gestione della stazione, dovrebbe essere soggetta a severe sanzioni per le azioni intraprese a Energodar. Questo è un grande pericolo per il mondo. Anche la missione Aiea lo ha chiesto l'immediata demilitarizzazione della centrale».

Teme che le elezioni in Italia, se dovessero andare in un certo modo piuttosto che un altro, potrebbero indebolire il sostegno all'Ucraina?

«Il confronto con la Russia di Putin va oltre le questioni politiche. Credo che in una società democratica debba prevalere l'istinto di autodifesa. Serve sobrietà negli approcci dinanzi alle aggressioni e alla guerra, fattori che vanno al di là delle inclinazioni politiche. Soprattutto la nazione italiana, che rispetto profondamente per il suo contributo alla cultura e alla società, per il grande patrimonio storico, musicale e artistico di cui ha reso l'umanità più ricca. È pertanto necessario valutare il mondo secondo i parametri della civiltà, solo così otterremo le risposte giuste a ogni domanda. Chiunque diventerà premier in Italia, se è un patriota, sosterrà l'Ucraina e gli ucraini nella loro lotta per la democrazia».

La preoccupa il rapporto Usa sui rubli che dal 2014 la Russia invia in Europa?

«L'obiettivo della Russia sia manipolare i paesi democratici dall'interno. Mosca da leva sui meccanismi della democrazia per sabotare le democrazie e minarne i valori fondanti. Ha usato, sta usando e userà ogni arma: ricatti, tangenti, intimidazioni e disprezzo. È giunto il momento che l'Europa dimostri alla Russia di essere davvero indipendente impedendole così di influenzare l'opinione politica o indebolire le democrazia europee".

Teme che assisteremo ad altre Bucha e Izyum? Chiederete indagini internazionali?

«Vogliamo che il mondo veda cosa è successo. Molti politici sapevano cosa stava facendo il regime di Putin all'opposizione in Russia, come interferisce nei processi elettorali in altri Paesi, come uccide gli oppositori del loro regime e in altri Stati. Molti politici lo sapevano e hanno taciuto, spesso anteponendo gli interessi economici e commerciali. Izyum e Bucha, sono anche il risultato delle azioni di politici corrotti e omertosi. Non voglio pensare a cosa troveremo a Mariupol, ho paura. Il mondo non ha mai visto un tale orrore». —

> Iryna Vereshchuk vicepremier ucraina
>
> L'influenza russa porta tragedie Izyum e Bucha, sono anche il risultato delle azioni di politici corrotti e omertosi

© OLEKSII KOVALOV / ZUMA PRESS

ZELENSKI: MISSILI SU UNA CENTRALE NUCLEARE

L'Ucraina: hackerato il sito della Wagner "Abbiamo i nomi, la vendetta è inevitabile"

«L'esercito informatico ucraino ha ottenuto tutti i dati personali dei mercenari della Compagnia Militare Privata (russa) Wagner hackerandone il sito web». Lo ha affermato su Telegram il ministro della Trasformazione digitale di Kiev, Mikhail Fedorov. «Abbiamo tutti i dati personali dei mercenari! Ogni carnefice, assassino e stupratore dovrà affrontare una severa punizione. La vendetta è inevitabile!», ha aggiunto il ministro lasciando intendere che i nomi saranno resi pubblici. Sempre ieri, alcuni missili sono caduti vicino a un reattore in un raid russo nella zona della centrale nucleare di Pivdennoukrainsk. Il presidente Zelensky: «La Russia mette in pericolo il mondo intero».

Gli scatti della giornata a Londra

Sepolta senza scettro e corona
Le insegne reali rimosse dalla bara

Camilla "scorta" i nipotini
La regina consorte e nonna

Biden imbottigliato nel traffico
Il leader Usa è arrivato in ritardo

I gioielli
Kate, principessa del Galles, indossava un paio di orecchini di diamanti e perle «del Bahrain» regalati dalla regina

IL REPORTAGE

Elisabetta l'inchino del mondo

A Londra il funerale della regina, sepolta a Windsor accanto al marito Filippo

MARIA CORBI

INVIATA A LONDRA

Quando nella cappella di San Giorgio, a Windsor, i simboli della monarchia - la corona, lo scettro e il globo - di Elisabetta II vengono spostati dal feretro all'altare, Elisabetta II è consegnata alla storia. Sono le 16,38. L'ultimo «dovere» per questa regina che ha avuto il potere di riunire il Paese, nei momenti difficili della vita e anche adesso, nella morte. Ali di folla la hanno accompagnata nella sua marcia, ieri, dalla Westminster Hall, alla cattedrale di Westminster, e poi fino a Wellington Arch e al castello di Windsor, il posto dove va aveva scelto di vivere durante e dopo il lockdown. Una commozione collettiva, e anche un senso di perdita, l'incertezza per quello che sarà senza di lei. L'ultima persona che si inchina davanti alla sua bara è Chrissy Heerey, membro in servizio della Raf. «Mi sono sentita molto onorata per aver avuto l'opportunità di poter andare a vederla e dirle il mio addio». Il popolo lancia fiori al passaggio del carro militare su cui è posta la bara. La gente si inchina, intona God save the Queen, e lo farà anche quando invece nell'Abbazia risuona «God save The King». Non sono pronti per questo addio. Devono ancora prendere le misure con il nuovo re. Hyde Park è affollato di persone, gli occhi puntati sui maxi-schermi, il silenzio che li avvolge.

Un rito antico ha scandito le ultime ore della regina, tutto è stato fatto come deciso da lei. A iniziare dalla scelta della cattedrale di Westminster per la prima cerimonia funebre, in modo da permettere a più persone possibili di essere lì, fuori e dentro l'abbazia. Duemila ospiti, almeno 500 dignitari, 100 tra teste coronate, capi di Stato e massime autorità. Dentro le navate dell'Abbazia tutto quel che rimane della monarchia europea: i reali di Spagna, Felipe e Letizia con l'ex re «reprobo» Juan Carlos arrivato a Londra in forma privata; Guglielmo e Maxima di Olanda, con l'ex regina Beatrice; il re Harald di Norvegia con la moglie Sonia, ma anche Filippo e Matilde del Belgio e Alberto e Charlene di Monaco. Ci sono i principi del Lussemburgo e del Liechtenstein, l'imperatore del Giappone Naruhito che ha voluto partecipare anche se normalmente i membri della famiglia reale nipponica non vanno ai funerali. Chiamala, se vuoi, scaramanzia. Un piccolo mondo antico che si mescola ai capi di Stato repubblicani tra cui anche Sergio Mattarella insieme alla figlia Laura. Ci sono Joe Biden, Emmanuel Macron, i sei ex primi ministri del Regno Unito: Boris Johnson, Theresa May, David Cameron, Gordon Brown, Tony Blair e John Major. Oltre ovviamente all'attuale, Liz Truss.

E in qualche modo la regina ha parlato a tutti loro. Cantava il coro di Westminster. Un inno che porta un messaggio preciso, che riconduce il potere alla sua dimensione terrena, alla temporalità. La prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (15 20-26) è un monito: «…E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza». E nel suo sermone l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby ammonisce: «Coloro che hanno servito saranno amati e ricordati come coloro che sono attaccati ai privilegi e al potere saranno dimenticati».

La solennità di una cerimonia come non se ne erano più viste dalla morte di Winston Churchill nel 1965, ma anche l'intimità di ricordi privati, nella cattedrale che ha visto l'incoronazione di Elisabetta e il suo matrimonio con Filippo. Sul podio per le letture salgono la rappresentante del Commonwealth e Liz Truss. La famiglia reale ascolta, composta, disposta nella navata per «ordine di importanza»; Carlo è commosso, William ha le guance che si arrossano, Harry è scuro in volto, per il grande dolore, certo,

REUTERS/TOBY MELVILLE

MARCO BERTORELLO/POOL/AFP

IL DISGELO CHE NON C'È

Nessuno sguardo tra i fratelli

Nessuno sguardo, mentre camminano dietro il feretro della regina, tra il principe William e il principe Harry. Coloro che cercavano un accenno di disgelo, da quando Harry ha deciso di costruirsi una nuova vita in California, sono rimasti delusi.

LA DUCHESSA COMMOSSA

Le lacrime sul viso di Meghan

Meghan Markle ha pianto mentre osservava la bara della regina Elisabetta II che veniva portata fuori dall'abbazia di Westminster. La duchessa di Sussex, moglie del principe Harry, si è asciugata la guancia con una mano, in piedi accanto a Camilla.

1926–2022

Il metronomo I militari che hanno accompagnato la cerimonia si sono esercitati ascoltando un metronomo con 75 battiti al minuto per la marcia

Il biglietto firmato "Charles R" Tra i fiori la dedica di Carlo III

Il pianto della piccola Charlotte La principessina si commuove

Il pifferaio suona "Dormi, cara" Suonava per lei ogni giorno

Muick e Sandy in processione Gli amati Corgi portati dai paggi

4,1 I miliardi di telespettatori che hanno seguito la cerimonia

500 I leader mondiali presenti alle esequie dell'ex sovrana

10 mila Gli agenti di polizia schierati a Londra per il corteo funebre

10 I giorni di lutto nazionale che si sono conclusi ieri

La processione La guardia reale aspetta il passaggio del feretro della regina Elisabetta II, morta lo scorso 8 settembre. A sinistra, il figlio re Carlo III in lacrime e l'arrivo della bara

REUTERS/ANDREW BOYERS

LA CERIMONIA

Abbazia di Westminster

La bara viene portata dalla navata al coro fino a una piattaforma

Altare alto

Coro

Navata

Posti a sedere per gli invitati che includono familiari, primi ministri, ex primi ministri, capi del governo e altre personalità politiche internazionali

Porta Ovest

Funerale di stato all'abbazia di Westminster

Circa 2.000 ospiti, 500 tra reali e leader mondiali

Processione funebre verso Windsor

Al suo arrivo a Windsor, il carro funebre ha percorso il Long Walk (viale storico)

Il Re e i membri della Famiglia reale hanno raggiunto il Quadrilatero prima che la bara entrasse nella cappella

Il corteo si è fermato nella cappella. La bara è stata portata avanti a piedi attraverso la navata, fino a una piattaforma nel coro

Alla fine della funzione, la bara è stata calata nella Volta Reale (sotto il coro) prima della sepoltura

I leader a Londra

I reali

Filippo e Matilde del Belgio

Guglielmo Alessandro e Maxima dei Paesi Bassi

Felipe e Letizia di Spagna

Alberto di Monaco

I Presidenti

Joe Biden Usa

Sergio Mattarella Italia

Emmanuel Macron Francia

Ursula Von der Leyen Ue

Percorso della processione

Londra

Parata delle guardie a cavallo

Arco di Wellington

Piazza del Parlamento

Buckingham Palace

Abbazia di Westminster

Palazzo di Westminster

250 m

Londra

Windsor

Long Walk

Arco di Wellington

Abbazia di Westminster

Buckingham Palace

5 km

CASTELLO DI WINDSOR

Quadrilatero

Il re e i membri della famiglia reale si sono uniti alla processione nel Quadrilatero prima che la bara entrasse nella cappella

All'arrivo a Windsor, il carro funebre ha percorso "The Long Walk", il Lungo Cammino (viale storico)

The Long Walk

REGNO UNITO

Windsor

Londra

AFP WITHUB

ma anche, forse, per essere stato posizionato in seconda fila, e senza divisa nonostante lui il militare lo abbia fatto davvero con due missioni in Afghanistan. Ancora uno sgarbo, una rigida adesione al protocollo e nessuna concessione al cuore, al legame familiare. «La corona viene sempre prima», ricordava la stessa Elisabetta. E chi fa parte della «ditta» deve convincersi che non c'è altra strada per mantenere privilegi e «posto di lavoro». Decidere di riprendersi la «libertà», declinando gli impegni di rappresentanza della famiglia, contestando regole millenarie, come hanno fatto Harry e Meghan equivale a chiamarsi fuori e quindi a finire in seconda fila anche al funerale di tua nonna. Ma ieri gli occhi del popolo erano tutti per i due principini, George e Charlotte, 9 e 7 anni, figli dell'erede al trono William e di Kate Middleton. Arrivano a Westminster con la mamma e la nonna Camilla. Sono vestiti a lutto, lei ha un cappellino nero che si tocca nervosamente quando a un certo punto scoppia a piangere nonostante le abbiano insegnato a non farlo. È probabilmente il suo primo incontro ravvicinato con la morte e con i riti che la accompagnano. La consola la zia Sophie, moglie di Edoardo di Wessex, ultimogenito della regina. Ed è forse il momento più «vero» di una giornata in cui il dolore è stato incartato da un cerimoniale antico e teatrale. Altre lacrime protagoniste, quelle di Meghan, duchessa di Sussex ripresa in un momento di commozione e subito criticata visto che ormai è diventato quasi uno sport nazionale. Scrivono i tabloid nazionali, «d'altronde è un'attrice». Messa impietosamente a confronto con l'algida e perfetta Kate che riesce sembra nell'impresa di non muovere nemmeno un muscolo facciale. Impassibile e bellissima anche ieri con un chocker di perle giapponesi, regalo della regina.

Riti di addio in cui si sono intrecciate le due vite di Elisabetta II, regina e donna, tanti i riferimenti, soprattutto nella scelta delle musiche, alcune composte da Sir William Henry Harris, organista della Cappella di San Giorgio tra il 1933 e il 1961 che ha insegnato il pianoforte all'allora principessa di York, ignara del suo destino. Una regina, ma anche una madre. E il figlio, nuovo re, le rende omaggio per questo suo ruolo con un biglietto scritto a mano, posato tra le rose della composizione che orna la bara, dedicato a Mummy: «In ricordo amorevole e devoto, Charles R». Ancora le due dimensioni che si sovrappongono, amore e devozione, intimità (Mummy) e regole formali (firmare con la R., come Rex, in latino, dopo il nome).

A Windsor, alla fine della processione attraverso la Long Walk che porta al castello, la aspettavano il suo pony Emma e i suoi adorati cani di razza Corgi, Muick e Sandy, affidati da adesso in poi al principe Andrea e alla sua ex moglie Sarah Ferguson. Sostituiti a Buckingham Palace dai jack russel di Carlo e Camilla, Beth e Bluebell. Nella seconda cerimonia di commiato, con 800 ospiti, il decano di Windsor David Conner ha reso un tributo alla sua regina, ma anche una amica con cui scambiava spesso opinioni. «In un mondo rapido e spesso travagliato», ha detto, «la sua presenza serena e dignitosa ci ha dato fiducia per affrontare il futuro come ha fatto lei, con coraggio e speranza. Con cuore grato, riflettiamo su questi e molti altri modi in cui la sua lunga vita è stata una benedizione per noi. Preghiamo che Dio ci dia la grazia di onorare la sua memoria seguendo il suo esempio».

Quando il Lord Ciambellano, Andrew Parker, una delle figure più importanti della Casa reale, ha rotto il «bastone del comando» posandolo sulla bara il tempo si è fermato. E la gente per le strade, nel parco, davanti al castello si è inchinata. Finisce così la seconda era elisabettiana. Adesso God Save the King. E Carlo III avrà sicuramente bisogno di una mano. —

TRA I 500 CAPI DI STATO E GOVERNO

Mattarella con la figlia Laura

Fra i 500 leader mondiali presenti al funerale, il presidente italiano Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura. Il Capo dello Stato «ha partecipato alle esequie solenni di Sua Maestà la Regina Elisabetta II», ha precisato il Quirinale.

GEORGE E CHARLOTTE

Il debutto dei due principini

Se William e Kate rappresentano il futuro della corona britannica, i loro figli - George e Charlotte, 9 e 7 anni - sono l'immagine della continuità. E ieri gli occhi dei sudditi erano tutti per loro, arrivati a Westminster con la mamma e la nonna Camilla.

1926–2022

L'Arcivescovo di Canterbury "Chi al servizio del Paese più di lei?"

«Al suo 21esimo compleanno, la regina promise di servire il Paese e il Commonwealth, raramente una promessa è stata meglio mantenuta». Così l'arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, nell'elegia funebre.

La neo-premier Liz Truss legge un brano del Vangelo

La premier britannica Liz Truss ha letto un brano dal Vangelo di Giovanni sulla promessa fatta da Gesù Cristo ai suoi discepoli di un posto nei cieli. Prima di lei la lettura della baronessa Scotland.

L'ANALISI

La vera forza dei britannici divisi capaci di riunirsi sotto la corona

Dagli anziani ai ragazzi: un milione di persone ha atteso anche ventiquattr'ore per salutare sua maestà

MARCELLO SORGI

LONDRA

Un Paese unito, un popolo unito nel nome di Elisabetta II: questa è l'immagine che si ricava dalla grandissima partecipazione (si parla di un milione di persone) ai funerali della Regina. E più in generale, dai lunghi giorni di lutto nazionale che l'hanno vista raggiungere quasi tutti i confini del Regno, per poi fermarsi nella Capitale, dove una fila ininterrotta di uomini e donne, anziani, ragazzi e ragazze, hanno atteso anche ventiquattro ore per poterle dare l'estremo saluto. Il popolo elisabettiano ha osservato fino all'ultimo le rigide regole predisposte da Buckingham Palace e dalla stessa sovrana, dedicata negli ultimi anni anche ai dettagli dell'uscita di scena: la prima e la seconda fila della delegazione familiare, le punizioni da dare e condonare a figli e nipoti ribelli, gli inviti a 200 capi di governo ma non a Putin, le musiche di sottofondo. Con una perfetta regia che il pubblico di tutto il mondo, attratto dalla diretta televisiva della cerimonia, ha potuto apprezzare.

Il popolo elisabettiano ha osservato fino all'ultimo le regole di Buckingham Palace

Come ha detto Simonetta Agnello Hornby, la scrittrice italiana che forse ha più familiarità con la Gran Bretagna, la caratteristica migliore degli inglesi è essere moderni e al contempo rispettosi della tradizione, saper fare passi indietro per poi ripartire più forti. Esattamente questa sensazione si ricavava ieri passeggiando tra la folla in attesa della processione reale. E proprio questa qualità ha consentito alla Regina di lasciare al suo popolo libertà di dividersi, a condizione di recuperare la propria unità.

Settant'anni di Regno sono talmente lunghi da comprendere molte pagine di storia, se solo si riflette che Elisabetta era stata incoronata ai tempi di Churchill ed è giunta alla mediocre epoca contemporanea di Johnson e Truss, la neo-prima ministra che ha ricevuto da lei il mandato di formare il governo nell'ultima sua sofferente apparizione pubblica nel castello scozzese di Balmoral, dov'è poi spirata l'8 settembre.

In mezzo c'è il dopoguerra tormentato della seconda metà del Novecento e l'inizio tempestoso del nuovo secolo; c'è la tragica scomparsa di Lady Diana, con la capacità, di Elisabetta, di riconoscere il proprio errore e inchinarsi di fronte alla figura della principessa e al grande dolore popolare provocato dalla sua morte. Poi, appunto, ci sono le divisioni profonde a cui il Regno ha dovuto andare incontro, rischiando fratture insanabili che almeno finora, grazie alla forza simbolica della Regina, non sono avvenute. La pace in Irlanda firmata il Venerdì Santo del 1998, dopo decenni di attentati di cui, tra gli altri, nel 1979 era rimasto vittima Lord Mountbatten, ultimo governatore dell'India e cugino della sovrana. Memorabile la stretta di mano, che nel 2012 chiuse definitivamente la guerra civile, tra Elisabetta e l'ex-capo militare McGuinness dell'Ira, l'organizzazione terroristica indipendentista irlandese. E ancora: il referendum per l'autonomia della Scozia del 2014, la sola volta in cui, temendo il peggio, la Regina ha ritenuto di uscire dal suo riserbo per dire ai sudditi, alla vigilia del voto: «Pensateci bene». Il risultato, a larga maggioranza (55,30 per cento) è stato la vittoria del «no» alla separazione di Edimburgo dal Regno Unito. Per arrivare alla Brexit, decisa nell'altra consultazione referendaria del giugno 2016, e alla quale sotto sotto Elisabetta forse non era del tutto contraria. E all'emergenza Covid, per cui, correggendo la superficialità di Johnson, ha voluto confortare di persona la gente che si sentiva abbandonata a se stessa.

Lei ha accompagnato i momenti delicati del Paese cercando di rimetterlo insieme

In tutte queste occasioni, Elisabetta ha accompagnato i momenti più complicati della vita del suo popolo, senza intromettersi al di là di qualche consiglio di saggezza, ma cercando di rimetterlo insieme. Grazie al suo indiscutibile carisma e al di là delle sue stesse aspettative, c'è sempre riuscita: in questo sta la sua lezione di vita, l'eredità politica per il figlio Carlo, finalmente, a 74 anni, Re al suo posto, la disciplina e, a ben vedere, la vera forza degli inglesi, in grado di dividersi e tornare uniti. A differenza, verrebbe da dire, di noi italiani, che non siamo capaci né dell'una né dell'altra cosa. —

BERESFORD HODGE / POOL VIA REUTERS

Il bagno di folla
Una folla oceanica ha atteso il passaggio del feretro della regina Elisabetta II, nel lungo percorso che l'ha portata ad essere seppellita nella cappella di St. George

Nel corteo anche l'infermiera del primo vaccino anti-Covid

Fra le persone che hanno preso parte al corteo funebre c'erano anche dei rappresentanti del servizio sanitario e fra questi Mary Parsons, che l'8 dicembre 2020 inoculò uno dei primi vaccini anti-Covid al mondo.

Il Lord ciambellano rompe il "bastone del comando"

La «seconda era elisabettiana» è terminata quando il Lord Ciambellano, Andrew Parker, una delle figure più importanti della Casa reale, ha rotto il «bastone del comando» e lo ha messo sulla bara della regina.

IL COMMENTO

Bill Emmott

L'ultimo regalo della sovrana garantire al Regno il potere eterno

Il fascino della monarchia è cresciuto mentre l'istituzione ha perso il suo senso così distoglie l'attenzione dagli affari, talora sporchi, della classe politica

BILL EMMOTT

La bara portata a spalle nella cappella di St. George al castello di Windsor

JEFF J MITCHELL / POOL / AFP

Si va sul sicuro scommettendo che il secondo evento di questa settimana al quale prenderanno parte insieme il presidente Joe Biden, il presidente Emmanuel Macron e la Prima ministra Liz Truss riscuoterà in tutto il mondo molta minore attenzione rispetto al primo. Tuttavia, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la parte di alto livello della quale si svolgerà oggi, 20 settembre, non ha mai emanato quella stessa sorta di fascino che la monarchia britannica esterna adesso. L'ultimo regalo della regina Elisabetta II alla sua nazione, espresso dal suo magnifico funerale di Stato, è stato quello di dimostrare la strana seduzione della sua mancanza assoluta di potere.

Il funerale, e tutto ciò che l'ha preceduto – compresa l'incredibile fila di 24 ore per ammirare il suo feretro appoggiato per terra – ha dimostrato la grande abilità dei britannici nel mettere in scena performance pubbliche quasi teatrali, imponenti e suggestive.

In tale occasione era tutto impeccabile, dalle stravaganti uniformi previste dal cerimoniale alle manovre perfette dell'esercito, all'allestimento di un servizio funebre nell'Abbazia di Westminster dove l'imperatore giapponese, il presidente degli Stati Uniti e tutti gli altri sono stati fatti apparire in secondo piano, fino alle medaglie tintinnanti appuntate sul petto di re Carlo III e dei suoi figli, a prescindere o meno che abbiano mai preso parte attiva prestando servizio nell'esercito.

Se ci si riflette a fondo, l'intero spettacolo può sembrare assurdo, aldilà del commovente servizio funebre stesso. Un'istituzione che ha perduto tutto il suo potere politico effettivo per le istanze di una democrazia, nondimeno ha circondato la sua monarca che ha regnato più a lungo con tutta una serie di paramenti esteriori che in passato simboleggiavano ricchezza e dominio esercitato spesso con violenza: una sfera dorata e lo scettro, una corona tempestata di pietre preziose, un cannone per trasportare il feretro, una sfilza di generali e ammiragli ma anche soldati comuni, in un servizio funebre di due ore e in una processione che ha paralizzato completamente la capitale.

Oggi, tutti quei simboli del potere di fatto sono simboli del suo contrario, della mancanza di potere effettivo. Più che concreto, infatti, nella monarchia tutto è simbolico, tranne il fascino umano, le debolezze o le fragilità dei membri della famiglia reale stessa. Perfino la ricchezza apparente della monarchia in realtà è ricchezza dello Stato: la monarchia britannica è in grandissima parte finanziata dalle rendite terriere e dai beni immobili del vero proprietario di tutto, lo Stato.

Eppure, dal punto di vista dello Stato e della corona, in effetti il punto di tutto è proprio l'incongruenza. Questo trionfale giorno conclusivo dei doveri regali della regina Elisabetta II ha dimostrato perché il luogo comune secondo il quale la sua morte «segna la fine di un'era» ribalta ogni cosa. Rendendo più affascinante la monarchia proprio mentre essa diventa meno potente, la regina e le classi politiche colluse con la corona hanno cercato di far sì che questa epoca non finisca mai. E il funerale di Stato è stato come una sorta di lunga affermazione: non finirà mai.

Ribaltato il luogo comune secondo cui la sua morte segna la fine di un'era

Si tratta di collusione perché le classi politiche traggono loro stesse benefici dalla mancanza di potere della monarchia britannica, in quanto essa garantisce che le loro azioni siano meno condizionate di quanto accadrebbe in Paesi con Costituzioni scritte e, come l'Italia, con un capo di Stato che dispone di un certo potere effettivo.

In verità, il glamour e il simbolismo della moderna monarchia britannica sono espressamente concepiti per distogliere l'attenzione dagli affari – talora sporchi, talvolta allarmanti – dell'attuale governo. Il grande direttore vittoriano dell'«Economist», Walter Bagehot, nel 1887 raccomandava di sottolineare e investire in questo aspetto diversivo e solenne della monarchia, ma in verità questa idea ha raggiunto la sua espressione più completa soltanto oggi.

L'aspetto diversivo è stato di relativo successo, dall'ottica della classe politica. Dopo la morte della regina, è stato sorprendente vedere molti commentatori britannici affermare che nei suoi 70 anni sul trono Elisabetta II ha avuto una «influenza moderatrice» sul suo Paese. Tenuto conto di quello che è successo in Gran Bretagna soltanto negli ultimi anni, non mi piacerebbe proprio vedere che cosa avrebbe comportato, viceversa, una mancanza di moderazione.

La Gran Bretagna ha affrontato il radicale cambiamento costituzionale e strategico della Brexit a partire da un'esigua e semplice maggioranza riportata in un referendum; ha visto sospendere le attività parlamentari nel tentativo, in seguito giudicato illegale, dell'allora Primo ministro Boris Johnson di evitare che la Brexit fosse fermata; e ha visto ignorati o riscritti i codici morali dei ministri. Le opinioni della regina su tutti questi aspetti non soltanto non sono mai state rese note: qualora avesse espresso un parere o cercato di esercitare la minima influenza, la regina Elisabetta avrebbe provocato una crisi costituzionale.

Questo potere diversivo di una monarchia affascinante potrebbe aver distolto l'attenzione addirittura dai discorsi e dalle iniziative diplomatiche più riservate tra i leader mondiali che noi auspichiamo possano svolgersi alle Nazioni Unite a New York questa settimana. Ci si augura che non lo faccia a lungo, visto che il mondo ha bisogno che la leadership di cui il presidente Biden ha dato prova nella guerra in Ucraina diventi più intensa e più forte, prima di affrontare l'inverno e nuove sfide più avanti, e ha bisogno che altri capi di governo appoggino e sostengano quella leadership.

La regina, ne sono sicuro, sarebbe d'accordo. Il funerale è finito. Lunga vita alla democrazia liberale. —

Traduzione di Anna Bissanti

I SONDAGGI

William e Kate più vicini al trono e molto popolari

Molti osservatori reali e storici guardano a William e sua moglie, Catherine (ai primi posti nei sondaggi di popolarità) come nuovi volti della monarchia britannica. Dopo Carlo III, il sovrano è destinato a essere William. La sua è stata una vita vissuta in gran parte senza polemiche. Senza gli scandali occasionali, che hanno travolto molti parenti. L'immagine che William e Kate hanno costruito attorno alla famiglia sono considerati un simbolo della prossima generazione. —

Scatta la quotazione di Porsche: valorizzazione tra 70 e 75 miliardi di euro

Porsche arriverà a valere fino a 75 miliardi di euro con lo sbarco in Borsa previsto per il 29 settembre. È quanto risulta dall'intervallo di prezzo fissato da Volkswagen, che controlla il 100% del marchio, annunciato tra 76,50 e 82,50 euro per azione, per un valore complessivo compreso tra i 70 e i 75 miliardi. L'avvio dell'offerta pubblica di investimento è previsto per oggi, con un obiettivo di raccolta di 9,4 miliardi. Al termine del percorso verso la quotazione sulla piazza di Francoforte gli eredi del fondatore – le famiglie Porsche e Piech – manterranno il controllo sul Cavallino Rampante di Stoccarda.

Pane il record dei prezzi

In un anno un aumento del 18%: i rincari esplodono in tutta Europa l'allerta di produttori e negozianti: "Siamo strozzati dall'energia" I carburanti ai minimi da un anno: la benzina è sotto 1,7 euro al litro

I CONSUMI

SANDRA RICCIO

Cinquanta giorni di tempo per intervenire. Poi i fornai saranno costretti ad alzare bandiera bianca: «Abbiamo poco tempo per evitare di dover sospendere o addirittura chiudere l'attività» dice il presidente di Assipan-Confcommercio, Antonio Tassone, a nome delle migliaia di panificatori italiani. Una reazione che arriva stretto giro dopo la notizia dei rincari medi del +18% del pane rilevati da Eurostat ad agosto in Europa e del 13,6% in Italia, dovuti principalmente al caro prezzi energetici.

Gli incrementi maggiori sono stati registrati in Ungheria Estonia e Lituania

Di certo, dalla baguette francese ai bretzel tedeschi, il pane nel mercato europeo non è mai stato così caro. È alla base del diffuso rincaro, rileva Eurostat, ci sono soprattutto le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina. Gli aumenti maggiori del costo del pane, nel periodo agosto 2021-agosto 2022, sono stati registrati in Ungheria (+66%) in Lituania (+33%), in Estonia e Slovacchia (+32%). I Paesi meno colpiti sono stati invece la Francia (+8%), l'Olanda e il Lussemburgo (+10%).

Per evidenziare il clamoroso balzo dei prezzi, a titolo comparativo, l'istituto europeo di statistica ricorda che tra l'agosto del 2020 e l'agosto del 2021 l'incremento medio segnato nell'Ue dal prezzo del pane era stato del 3%. Soltanto «nel 2022 gli italiani spenderanno oltre 900 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente per mettere nel carrello della spesa il prodotto più presente sulle tavole», denuncia la Coldiretti. «Un chilo di grano viene pagato oggi agli agricoltori intorno ai 36 centesimi e serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città», afferma l'associazione. E la corsa ai rialzi, a giudizio di Fedagripesca, non si ferma qui: «Si va verso ulteriori aumenti del costo finale del pane ai consumatori pari al 10% in più. Dal momento che, dati alla mano sentendo le cooperative attive nel comparto panificazione, l'incremento del prezzo finale al consumo non è sufficiente a coprire l'aumento delle spese da parte delle aziende».

«Viviamo un momento di rialzo dei costi, legato soprattutto all'energia. E se c'è un prodotto energivoro, quello è il proprio il pane», sottolinea Alberto Molinari - presidente Aibi - Associazione italiana Bakery Ingredients aderente ad Assitol che poi dice: «Continueremo ad essere impegnati a mantenere in equilibrio costi, produzione e qualità, consapevoli che il pane è l'alimento base della nostra dieta quotidiana e che la nostra filiera ha un ruolo sociale». L'Italia, rispetto al resto d'Europa, è un'eccezione. L'85% degli italiani sceglie pane fresco artigianale e lo compra quasi tutti i giorni dal fornaio. Codacons stima che un nucleo di 4 persone si ritrova a spendere solo per pane e cereali ben 175 euro in più rispetto allo scorso anno. Perciò Assoutenti chiede un intervento urgente per tagliare l'Iva sui generi di prima necessità, a partire dagli alimentari. E Tassone aggiunge: «Confidiamo su un ampio raggio di azione del decreto Aiuti Ter e che si concluda l'iter parlamentare, ma abbiamo bisogno di manovre più coraggiose per superare l'emergenza immediata che sta mettendo a dura prova 1.350 imprese del settore». Nell'autunno più difficile arriva però una notizia rassicurante. Il calo dei prezzi dei carburanti sulla rete italiana continua e la benzina al self service scende nella media nazionale sotto 1,7 euro al litro toccando il minimo da quasi un anno, mentre il prezzo medio del diesel scende verso la soglia di 1,8 euro fermandosi a 1,809 euro al litro. —

LA FOTOGRAFIA

Inflazione agosto 2022, il costo del pane nei diversi paesi ue

FONTE: Eurostat WITHUB

ANTONIO TASSONE
PRESIDENTE ASSIPAN

Questa emergenza sta mettendo a dura prova 1.350 imprese del settore

IL CAPO DELLA VIGILANZA DELL'EUROTOWER

Enria mette in guardia le banche "Vanno riviste le stime sul capitale"

Il rischio che le banche, a livello europeo, siano un po' troppo ottimiste sul loro futuro alle prese con una possibile recessione causata dal razionamento energetico sta portando la Bce a prendere meglio le misure. «Stiamo chiedendo alle banche di rivedere le loro proiezioni di capitale in gravi scenari avversi», dice Andrea Enria, presidente del consiglio di Vigilanza dell'istituto centrale europeo nel corso della conferenza annuale del Comitato di risoluzione unico. Il punto di partenza del sistema bancario, premette Enria, è «forte» per «adeguatezza patrimoniale» quanto «per risultati». Ma il recente passato non è garanzia per il futuro. Così «stiamo spingendo le banche a focalizzarsi molto sulle loro concentrazioni in settori che sono particolarmente dipendenti dall'energia e fragili agli shock e, nella manifattura, su quelle controparti che sono esposte in caso di aumenti dei tassi di interesse». L'invito è di andare oltre ai modelli che potrebbero spingere gli istituti a aspettative troppo benigne. —

La svolta di Marelli si torna al contratto dei metalmeccanici

Marelli ha informato i sindacati metalmeccanici che nei prossimi giorni formalizzerà la disdetta del contratto collettivo specifico di Lavoro, nato come contratto Fiat, e che applicherà il contratto nazionale dell'Industria metalmeccanica. Lo rendono noto Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri. «La Direzione aziendale ha aggiunto che intende applicare il contratto nazionale entro il 2023, che continuerà ad applicare in via provvisoria la regolamentazione del contratto specifico e aprirà subito con il sindacato una trattativa per arrivare a un accordo di gruppo che salvi le specificità del contratto specifico adattandole al nuovo contesto di Marelli e armonizzandole con i trattamenti del contratto nazionale. La scelta è determinata dal fatto che Marelli non ha più alcun legame societario con le altre imprese firmatarie del contratto specifico e vuole quindi tracciare una strada di relazioni industriali e sindacali autonome». Soddisfatti i sindacati, ma chiedono che «i lavoratori non perdano nulla dei trattamenti di miglior favore».

Sale il valore dell'immobiliare: +12%. A luglio finanziamenti giù del 26%

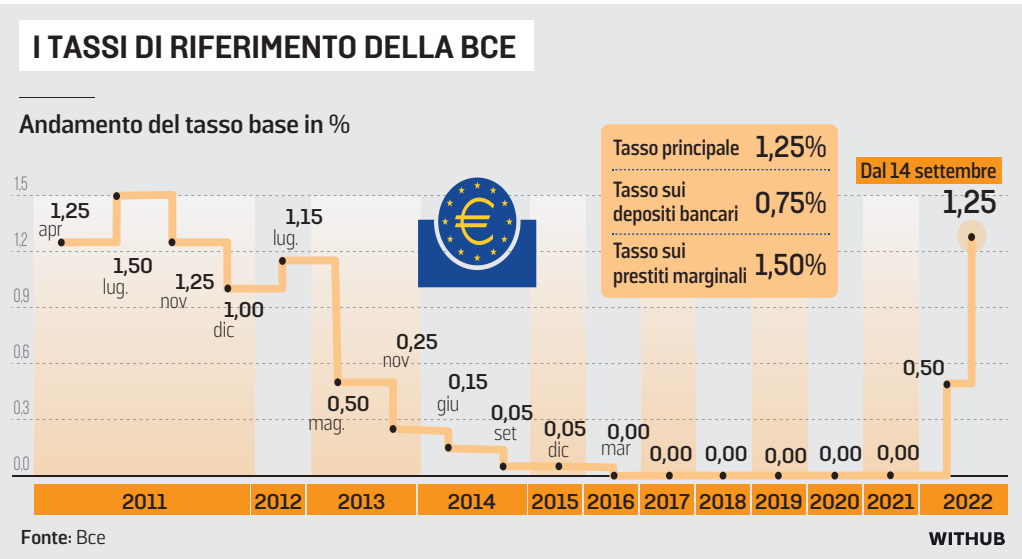
La stretta Bce sui tassi fa crollare i nuovi mutui ma il mattone resiste

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

L'euforia del mercato immobiliare certificata dall'Istat e spinta dalle famiglie italiane (l'80% vive in case di proprietà, ndr) potrebbe essere presto spenta dal rialzo dei tassi della Bce. Un'anticipazione del Bollettino economico della Banca centrale rileva come i tassi sui mutui siano «saliti significativamente» nei primi sei mesi dell'anno, segnando «l'aumento più forte su sei mesi mai registrato». Di più: il modello utilizzato da Francoforte stima che a un aumento di un punto dei tassi sui mutui corrisponde «un declino dei prezzi immobiliari di circa il 5%» dopo circa due anni. Ancora maggiore l'impatto sugli investimenti immobiliari, pari a circa -8% sempre in due anni.

E che la musica abbia già iniziato a fermarsi lo confermano i dati Assofin: «L'aumento dei tassi ha già avuto una ripercussione sul mercato dei mutui. I dati mostrano un calo dei flussi lordi di erogazioni anno su anno del 26,7% a luglio» dice Nicoletta Papucci di Mutuionline che poi aggiunge: «Da qui a fine anno ci aspettiamo una leggera contrazione del mercato dei mutui residenziali».

Abbastanza per spegnere l'entusiasmo della ripresa del mercato che si legge nei numeri dell'Istat. Secondo l'Istituto di Statistica, nel secondo trimestre del 2022 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie sono saliti del 2,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno e del 5,2% rispetto ad aprile-giugno 2021. Un aumento spinto, in maniera particolare, dalle nuove costruzioni che crescono, a valore, del 12,1%: un boom trainato dalle grandi città con Roma che registra il rialzo maggiore dal 2011 (+11,8%) mentre Milano segna un +16,9% dopo aver registrato aumenti ancora maggiori nel 2020. Un'accelerazione sostenuta anche da «un contesto di persistente e vivace crescita dei volumi di compravendita» con un incremento dell'8,6% registrato nel secondo trimestre 2022 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale.

Nell'ultimo anno, però, la situazione è cambiata radicalmente e una simulazione di Facile.it per La Stampa mostra il peso della stretta monetaria sui mutui: se da un lato molti potenziali acquirenti saranno costretti a rinviare l'operazione, dall'altro sarà destinata a restringersi la platea di quanti possono accendere un mutuo. Con la conseguenza immediata di un calo degli importi medi richiesti: una tendenza che spingerà gli investitori a orientarsi su immobili meno cari.

Oggi – spiega Facile.it – il miglior mutuo a tasso fisso (per un finanziamento da 126 mila euro in 25 anni per un immobile da 180 mila euro) trova un tasso di interesse (Tan) che parte da circa 2,92% con una rata iniziale di circa 590 euro; un anno fa, a settembre 2021, le offerte migliori partivano da un tasso di 1,16%, 473 euro al mese. «Considerando l'intera durata del finanziamento, si tratta di oltre 35 mila euro in più di interessi. In alternativa – dicono da Facile.it – per mantenere invariata la rata a 473 euro, invece, ci si deve accontentare di un finanziamento da 100 mila euro». Situazione identica sul fronte dei mutui a tasso variabile: lo stesso finanziamento che un anno fa si poteva avere a un tasso dello 0,55% con una rata da 450 euro al mese, oggi costa l'1,51% per 504 euro al mese. —

I TASSI DI RIFERIMENTO DELLA BCE

Andamento del tasso base in %

Fonte: Bce

WITHUB

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
22.140	24.043	1,001	85,73	31.019	11.535
+0,14%	+0,10%	-0,1%	+0,73%	+0,64%	+0,76%

LA FINE DEL BOOM DEL SETTORE: IPO RINVIATE E PERDITE RECORD

Nasdaq a picco e 8 mesi senza quotazioni l'hi-tech ha bruciato un terzo del valore

ARCANGELO ROCIOLA

Duecentotrentanove giorni. Sono passati quasi otto mesi da quando al Nasdaq c'è stata l'ultima quotazione di una società tecnologica con una capitalizzazione superiore a 50 milioni di dollari. Un dato che da un lato certifica la fine del boom del settore e dall'altro apre a una sua possibile crisi. Secondo un report di Morgan Stanley, l'attuale frenata delle quotazioni sul listino tecnologico è peggiore e più duratura anche se messa a paragone con quella registrata negli anni della crisi dei mutui subprime. Peggiore anche rispetto a quella che seguiva lo scoppio della bolla dotcom di inizio millennio.

Che il 2022 sarebbe stato un anno difficile per i tecnologici lo si era capito già nel primo trimestre. L'inflazione e le incertezze internazionali hanno avviato una drastica inversione di rotta tra gli investitori che, passata l'euforia, hanno dato vita a pesanti vendite. Il Nasdaq da inizio anno ha perso il 29%. Dieci punti in più rispetto all'S&P 500, il principale indice azionario statunitense. Il dubbio è che le aziende tecnologiche abbiano raccolto negli anni del boom risorse tali da non necessitare ulteriori capitali. Ma è solo un'ipotesi, perché intanto la lista di società che fanno dietrofront si allunga. A inizio anno la piattaforma Wetranfer ha deciso cancellare il suo debutto al Nasdaq. Stessa cosa per gli uffici di WeWork e per il produttore di software Justwork, solo per citare società in odore di capitalizzare oltre 50 milioni.

Nasdaq giù del 29% da gennaio

D'altro canto, le incerte fortune delle società che si sono quotate nell'ultimo anno sembrano giustificare i timori dei manager. Coinbase, la più grande piattaforma di scambio di criptovalute al mondo, ha perso l'80% del valore in 16 mesi di quotazione: ad aprile 2021 si era quotata con un prezzo per azione di 360 dollari, oggi viaggia sui 79. Solo per restare nel settore finanziario, l'app di trading Robin Hood ha perso il 71% dall'Ipo di luglio 2021, passando da 47 a 6 dollari. Aziende su cui si è abbattuto anche il crollo delle criptovalute, che in un anno hanno bruciato 2 mila miliardi di capitalizzazione. Solo Bitcoin è sceso da 60 a 19 mila dollari. Vittima sì della propria volatilità, ma in sintonia con quanto succedeva al Nasdaq. Se è inverno per le cripto, è inverno anche per le big tech. —

IL PUNTO

Amplifon ok crolla Saipem

Seduta all'insegna della volatilità e dell'incertezza in attesa, domani, della Fed.

Milano chiude in rialzo (+0,14%) con Cnh (+2,93%), Tim (+2,6%), Iveco (+2%) e Amplifon (+2,19%). Da registrare lo stacco dei dividendi di St (+1,36%), Eni (-1,92%), Piaggio (+0,09%) e di Mfe (-7,5% le azioni A, -2,6% le B). Maglia nera del listino Saipem (-5,6%) sospesa anche per eccesso di ribasso. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 19-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	5,6	-1,75	5,46	8,24	-32,29	148,6
Acea	11,95	2,31	11,44	18,84	-36,3	2.544,9
Acsm-Agam	2,19	-0,45	2,11	2,53	-11,34	432,2
Adidas ag	138,12	2,95	134,16	261,15	-45,47	28.896,9
Adv Micro Devices	76,56	2,08	69,95	133,5	-41,43	72.485,4
Aedes	0,235	-0,84	0,168	0,33	38,24	61,9
Aeffe	1,26	-2,33	1,26	2,795	-54,35	135,3
Aegon	4,655	-	3,739	5,36	5,87	734,7
Aeroporto Marconi Bo.	7,38	-2,89	7,38	9,44	-16,14	266,6
Ageas	40	-	38,9	50,04	-11,84	94.066,5
Ahold Del	27,71	-1,88	24,8	31,095	-8,67	3.302,7
Air France Klm	1,381	1,36	1,1	2,2605	-28,39	591,9
Airbus	91,5	-0,74	89,48	120	-18,8	70.700,1
Alerion	36,05	-3,87	24	43,55	22	1.955
Algowatt	0,858	-0,46	0,336	1,175	150,15	38
Alkemy	12,02	-5,5	11,82	22,9	-47,05	68,3
Allianz	175	0,57	166	232,05	-14,59	79.432,5
Alphabet cl A	101,88	0,16	97,04	130,175	-21,48	30.364,8
Alphabet Classe C	102,76	-0,23	96,21	130,6	-20,69	35.912,5
Amazon	123,52	1,01	96,4	152,5	-17,8	59.520,9
Amgen	227,6	-	192,56	250,85	12,67	166.074
Amplifon	25,21	2,19	24,67	46,64	-46,87	5.707,3
Anheuser-Busch	49,275	-0,13	47,62	59,35	-7,12	79.246,1
Anima Holding	3,272	0,68	3,052	4,887	-27,13	1.133,8
Antares V	7,45	-1,32	7,45	12,2	-37,39	514,9
Apple	152,26	2,27	124,34	172,04	-4,24	786.457,6
Aquafil	6	-2,91	5,45	8,01	-21,67	256,9
Ariston Holding	8,29	-2,07	7,015	11,35	-18,24	880,3
Ascopiave	2,46	0,41	2,4	3,63	-29,11	576,7
ASML Holding	468,2	0,84	410,5	701,7	-33,96	202.886,7
Atlantia	22,78	0,09	15,27	22,94	30,51	18.811,4
Autogrill	6,432	-0,12	5,562	7,32	2,98	2.476,5
Autos Meridionali	36,8	-0,81	26,4	39,9	31,9	161
Avio	9,98	-0,2	9,45	14,1	-14,7	263,1
Axa	25,05	-1,07	20,405	28,85	-4,93	52.333,4
Azimut	16,435	0,67	15,59	26,53	-33,41	2.354,4
A2a	1,071	0,94	1,061	1,7385	-37,73	3.355,3
B						
B Carige	0,795	-	0,755	0,894	5,86	604,8
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,95	-0,67	2,65	3,34	-2,32	396,4
B Ifis	12,16	-0,57	11,32	21,68	-28,76	654,3
B M.Paschi Siena	0,326	-6,48	0,286	1,045	-63,45	326,8
B P di Sondrio	3,558	-0,67	2,926	4,238	-3,79	1.613,1
B Profilo	0,193	-	0,1819	0,2193	-5,99	130,9
B Sistema	1,486	-1,72	1,436	2,175	-29,41	119,5
Banca Generali	26,84	0,37	25,16	38,88	-30,74	3.136,3
Banco Bpm	2,859	-1,07	2,268	3,63	8,3	4.331,9
Banco Santander	2,651	0,61	2,33	3,467	-9,83	42.776,9
Basf	42,56	2,74	39,47	68,8	-31,24	39.288,4
Basicnet	5,2	4	4,72	6,65	-9,57	280,8
Bastogi	0,622	0,65	0,516	0,768	-16,17	76,9
Bayer	52,51	0,42	47,56	67,58	11,47	40.135,6
BB Biotech	57,5	7,28	49,6	75,35	-22,72	3.185,5
BBVA	4,941	-0,66	4,035	6,1	-5,78	32.946
B&C Speakers	11,6	-	10,5	14	-15,94	127,6
Bca Finnat	0,309	0,32	0,234	0,318	16,17	112,1
Bca Mediolanum	6,628	1,41	5,972	9,294	-23,64	4.923,9
Be	3,415	-	2,41	3,425	23,29	460,7
Beghelli	0,311	-2,2	0,301	0,483	-29,8	62,2
Beiersdorf AG	103,35	-	79,9	104,9	14,35	26.044,2
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,49	2,35	3,2	3,8	-5,16	652,8
Bff Bank	6,95	1,76	5,8	7,68	-1,97	1.289,4
Bialetti Industrie	0,279	2,95	0,158	0,308	2,57	43,2
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	11,89	0,51	11,81	25,06	-51,31	325,8
Bioera	0,0942	-2,89	0,073	0,114	-7,19	2,8
Bmw	75,98	2,56	70,81	99,6	-14,11	45.739,6
Bnp Paribas	49,595	0,35	41,18	66,67	-18,48	45.235,4
Borgosesia	0,672	-1,18	0,582	0,822	8,04	32,1
Bper Banca	1,6945	0,5	1,285	2,159	-7,05	2.394,8
Brembo	9,05	0,22	8,825	13,38	-27,77	3.022
Brioschi	0,0786	3,42	0,0684	0,0948	-13,25	61,9
Brunello Cucinelli	51,45	2,29	40,02	63,5	-15,24	3.498,6
Buzzi Unicem	15,4	0,88	15,265	20,24	-18,84	2.966,4
C						
Cairo Communication	1,468	-2,13	1,468	2,33	-28,04	197,3
Caleffi	1,05	-2,78	1,05	1,605	-28,08	16,4
Caltagirone	3,7	-	3,45	4,22	-6,33	444,4
Caltagirone Editore	0,96	0,21	0,958	1,16	-14,67	120
Campari	9,25	0,3	8,798	12,87	-28,04	10.744,8
Carel Industries	19,38	-1,02	17,16	26,8	-27,14	1.938
Cellularline	3,71	-	3,46	4,31	-13,52	81,1
Cembre	25,1	-0,79	23,9	34,5	-26,61	426,7
Cementir Holding	5,8	5,26	5,51	8,64	-30,79	922,9
Centrale del Latte d'Italia	2,72	-	2,62	3,5	-21,16	38,1
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0676	5,63	0,061	0,077	0,9	6,2
Cir	0,4325	-1,26	0,35	0,4765	-7,98	552,4
Civitanavi S	4	1,27	3,8	4,695	-0	123
Class Editori	0,0648	-0,31	0,061	0,09	-24,83	11,1
Cnh Industrial	12,115	2,93	10,64	15,125	-18,39	16.529,7
Coinbase Global	69,6	-7,47	60,04	95,47	-0	12.083,2
Commerzbank	7,97	0,48	5,74	9,171	18,5	9.981,3
Conafi	0,41	-1,2	0,403	0,578	-33,01	15,1
Continental AG	55,46	-1,49	54,8	98,32	-40,53	11.092,3
Covivio	53,8	-2,09	51,25	76,9	-25,67	5.088,4
Credem	5,99	1,53	5,05	7,52	2,92	2.044,5
Credit Agricole	9,346	-0,44	8,133	14,188	-25,88	20.807,4
Csp International	0,376	-3,59	0,32	0,447	-0,27	15
D						
D'Amico	0,244	-0,2	0,0887	0,26	158,2	302,8
Danieli & C	17,08	2,89	16,6	27,15	-36,86	698,2
Danieli & C Rsp	11,98	2,39	11,7	17,82	-30,35	484,3
Datalogic	7,47	-5,32	6,69	15,56	-51,18	436,6
Dea Capital	1,066	0,19	1,0189	1,2704	-11,99	282,6
De'Longhi	15,91	0,06	15,9	31,8	-49,52	2.400,8
Deutsche Bank	9,108	0,07	7,692	14,504	-17,35	5.199,4
Deutsche Borse AG	170,75	-0,55	138,65	178,75	15,92	32.954,8
Deutsche Lufthansa AG	6,023	-0,73	5,511	7,7	-2,27	2.807,6
Deutsche Post AG	33,38	-0,46	33,38	57,27	-41,27	40.481,7
Deutsche Telekom	18,942	-0,02	15,248	19,564	16,04	82.612,1
Diasorin	125,7	-1,68	111,35	163,2	-24,93	7.032,7
Digital Bros	22,66	-0,35	21,08	31,3	-24,26	323,2
doValue	5,8	0,35	5,37	8,68	-30,87	464
E						
Edison Rsp	1,27	0,79	1,175	1,825	-14,19	139,1
Eems	0,108	-6,09	0,108	0,212	-17,56	48
El En	11,86	-2,15	11,24	15,46	-23,88	946,6
Elica	2,7	-2,17	2,7	3,685	-25,93	171
Emak	1,01	-3,81	1,01	2,125	-52,25	165,6
Enav	4,132	1,32	3,54	4,7	5,14	2.238,5
Enel	4,9305	0,22	4,6425	7,195	-30,02	50.126,8
Enervit	3,4	-	3,2	3,82	-11,46	60,5
Engie	12,762	-1,07	10,078	14,554	-2,31	27.995,3
Eni	11,224	-1,92	10,644	14,53	-8,15	40.086,4
E.On	8,568	-1,4	7,86	12,436	-29,87	17.144,6
Eprice	0,0142	-0,7	0,0073	0,0336	-29,7	5,6
Equita Group	3,34	-2,05	3,06	4,09	-12,57	169,7
Erg	33,22	0,61	23,62	35,58	16,81	4.993,6
Esprinet	5,99	-1,88	5,915	13,32	-53,57	302
Essilorluxottica	144,7	-0,96	134,4	192,4	-21,78	31.552,8
Eukedos	1,33	-	1,23	1,78	-25,91	30,2
Eurotech	2,83	-0,84	2,728	5,33	-44,07	100,5
Evonik Industries AG	17,98	-	17,98	29,3	-36,71	8.378,7
Exor	64,86	-0,06	57,66	81,22	-17,86	15.631,3
Exprivia	1,324	-2,5	1,31	2,26	-40,36	68,7
F						
Faurecia	14,73	-0,94	13,23	40,4834	-60,44	2.033,3
Ferrari	196,5	-0,03	162,65	236,9	-13,63	38.106
Fidia	1,555	-4,01	1,465	1,975	-18,59	8
Fiera Milano	3,2	-	2,58	3,55	-5,33	230,1
Fila	7,28	0,41	7,25	10	-25,1	312,9
Fincantieri	0,4882	-0,57	0,459	0,6325	-19,11	829,8
Fine Foods Pharma Ntm	8,35	0,6	7,4	15,6	-45,78	184,2
FinecoBank	12,445	-1,11	10,335	16,18	-19,37	7.592,9
Fnm	0,4385	-0,34	0,4155	0,639	-28,58	190,7
Fresenius M Care AG	32,62	-2,19	32,45	63,4	-44,16	9.992
Fresenius SE & Co. KGaA	24,72	-2,29	23,9	37,85	-28,35	13.490,7
Fullsix	0,828	-	0,66	1,03	-20,77	9,3
G						
Gabetti	1,166	0,34	0,975	2,03	-40,81	70,4
Garofalo Health Care	3,78	-1,69	3,78	5,42	-31,27	341
Gas Plus	2,42	1,26	2,39	5,76	-27,98	108,7
Gefran	8,41	-2,32	8,41	11,35	-25,24	121,1
Generalfinance	7,2	-0,14	7,05	7,23	-0	91
Generali	15,17	0,33	14,21	21,11	-18,57	24.072,3
Geox	0,771	2,53	0,702	1,124	-27,94	199,8
Gequity	0,0138	2,99	0,012	0,0292	-50	1,5
Giglio group	1,218	-3,33	1,174	1,892	-25,55	25,3
Gilead Sciences	64,78	-0,74	52,26	67,71	-0,2	84.597,9
Gpi	13,56	-0,29	11,65	16,9	-16,81	247,6
Greenthesis	0,9	-2,17	0,827	1,235	-21,4	139,7
Gvs	6,95	-2,25	6,95	10,9	-34,12	1.216,3
H						
Heidelberger Cement AG	45,41	-0,68	43,65	67,3	-25,87	8.514,4
Henkel KGaA Vz	63	-	57,7	82,2	-11,84	11.224,3
Hera	2,381	-0,63	2,343	3,715	-34,96	3.546,6
I						
I Grandi Viaggi	0,862	2,13	0,82	1,11	-11,68	41,2
Iberdrola	10,505	-0,9	8,494	11,36	0,67	67.207,1
Igd	3,27	1,24	3,23	4,65	-15,28	360,8
Il Sole 24 Ore	0,492	0,41	0,388	0,564	-3,15	27,7
Illimity Bank	7,88	-1,07	7,77	13,59	-40,17	647,8
Immsi	0,377	-2,84	0,361	0,47	-13,13	128,4
Indel B	24	-	21	26,7	-10,45	140,2
Inditex	22,3	0,27	19,6	28,89	-21,03	69.501,3
Industrie De Nora	15,94	-2,63	12,9	16,89	-0	699,8
Infineon Technologies AG	24	-0,76	21,155	40,93	-41,46	27.808,5
Ing Groep	9,764	-0,11	8,2909	13,5294	-18,44	20.126,5
Intek Group	0,571	-1,04	0,406	0,654	13,75	222,2
Intek Group Rsp	0,79	0,77	0,572	0,82	21,17	12,9
Intel	29,14	1,16	28,805	48,95	-36,6	136.928,9
Intercos	11,65	-0,34	10,92	14,06	-17,14	1.121,4
Interpump	34,08	0,65	33,54	64,4	-47,12	3.710,6
Intesa Sanpaolo	1,9154	0,02	1,6066	2,92	-15,77	36.904,5
Inwit	9,514	-0,75	8,676	10,77	-10,92	9.135,3
Irce	2,19	1,86	2,12	3,19	-29,81	61,6
Iren	1,455	0,69	1,432	2,712	-45,18	1.892,9
It Way	1,6	-0,74	1,15	2,15	-15,34	16,3
Italgas	5,165	0,98	5,04	6,39	-14,66	4.184,9
Italian Exhibition	2	-1,96	1,815	2,84	-25,09	61,7
Italmobiliare	27,05	-0,37	26,1	32,1965	-14,69	1.149,6
Iveco	5,087	1,99	4,7485	11,376	-0	1.379,7
Ivs Group	4	-1,48	3,86	5,2112	-18,95	364,5
J						
Juventus FC	0,3278	-2,03	0,2866	0,4042	-4,99	828,5
K						
Kering	496,85	-0,34	443,5	738,7	-29,67	62.879
K+S AG	20,42	-6,03	15,145	34,97	32,9	23.660,4
L						
Landi Renzo	0,516	-2,64	0,513	0,8334	-32,79	113,7
Lazio S.S.	1,005	-	0,952	1,124	-3,55	68,1
Leonardo	7,738	1,1	6,082	10,74	22,83	4.473,7
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	22,05	-1,12	15,8	24	-8,13	490,3
Lventure Group	0,324	-0,92	0,305	0,429	-23,22	17,4
LVMH	644,3	1,07	541	757,8	-11,66	315.666,7
LYFT	16,186	-1,82	13,3	20,775	-0	5.502,6
M						
Maire Tecnimont	2,568	0,55	2,444	4,716	-38,27	843,9
Marr	10,9	2,44	10,64	19,5	-42,33	725,1
Mediobanca	8,498	0,5	7,654	10,59	-15,94	7.208
Mercedes-Benz Group	57,75	2,39	50,41	76,08	-16,12	55.704,3
Merck KGaA	177,7	-	155	223,7	-21,65	22.966,3
Meta Platforms	146,28	0,41	145,68	300,4	-51,92	346.732,3
Met.extra Group	4,02	-3,13	3,2	6,288	-34,95	2,3
MFE A	0,3698	-7,5	0,3698	0,923	-58,7	564,4
MFE B	0,49	-2,58	0,49	1,286	-60,64	578,8
Micron Technology	52,67	1,02	49,97	86,35	-35,33	60.219,4
Microsoft	243	0,12	232,95	293,8	-19,55	1.874.850,2
Mittel	1,295	2,78	1,205	1,54	-11,9	105,3
Moderna	125,5	-6,79	125,5	185,18	-0	49.918,8
Moncler	43,97	1,38	37,02	65,5	-31,32	12.033,8
Mondadori	1,664	-0,12	1,61	2,23	-18,43	435,1
Mondo TV	0,584	0,69	0,58	1,37	-57,93	28,2
Monrif	0,06	-2,91	0,058	0,08	-18,92	12,4
Munich RE	258	-1,45	209,85	280,9	-0,77	53.252,2
Mutuionline	23,06	-3,35	21,78	45,05	-47,95	922,4
N						
Nb Aurora	11,992	-	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,32	-	2,92	4,49	-24,37	47,2
Net Insurance	7,48	2,47	6,44	8,02	9,2	138,5
Netflix	238,75	3,69	161	527,4	-56,18	103.080,3
Netweek	0,0436	-6,44	0,0246	0,0556	-22,14	6,2
Newlat Food	5,69	0,18	5,58	7,34	-14,44	250
Nexi	8,72	0,11	7,31	14,585	-37,67	11.437,5
Next Re	3,5	-	3,26	3,65	-2,78	38,5
Nokia Corporation	4,602	-1,26	4,303	5,605	-17,63	17.492
Nvidia	132,56	3,26	128,38	269,75	-50,47	79.536
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,5	-	7,5	12,9	-41,63	102,8
Orange	10,144	-	9,409	11,896	7,58	26.520
Orsero	15,86	-3,41	10,3	16,88	33,84	280,4
Ovs	1,57	1,03	1,408	2,702	-38,67	456,7
P						
Pharmanutra	70,3	-1,54	55,1	79	-6,76	680,6
Philips	17,94	1,01	16,422	33,85	-45,72	17.445,1
Philogen	14	-2,64	13,06	15,12	-2,37	409,4
Piaggio	2,28	0,09	2,182	2,988	-20,67	816,6
Pierrel	0,164	1,86	0,161	0,26	-25,45	37,5
Pininfarina	0,866	1,17	0,796	0,976	-10,35	68,1
Piovan	7,85	-3,56	7,85	11,6	-24,88	420,8
Piquadro	1,895	3,27	1,645	2,08	1,34	94,8
Pirelli & C	3,764	0,97	3,655	6,696	-38,38	3.764
Plc	1,87	-0,8	1,735	2,5	-10,1	48,5
Poste Italiane	8,308	0,44	7,766	11,94	-28,01	10.851,2
Prima Industrie	24,55	-0,2	12,48	24,6	33,28	257,4
ProSiebenSat.1 Media SE	7,458	-	7,286	14,475	-47,39	1.631,8
Prysmian	31,79	-0,28	25,59	33,95	-3,99	8.524,3
Puma	57,94	1,05	57,34	108,2	-45,44	873,9
R						
Rai Way	4,8	-0,54	4,744	5,9	-8,05	1.305,6
Ratti	3,24	1,89	3,05	3,91	-7,95	88,6
Rcs Mediagroup	0,676	-0,59	0,601	0,919	-23,62	352,8
Recordati	39,58	-0,45	37,03	55,54	-29,95	8.277,2
Renault	31,76	-0,22	21,315	37,24	5,6	9.049,6
Reply	109,6	0,92	101,6	174,6	-38,67	4.100,3
Repsol	11,855	-1,04	10,308	16,08	13,14	18.922,6
Restart	0,29	-3,97	0,281	0,472	-13,17	9,3
Risanamento	0,1156	-3,34	0,097	0,1464	-5,09	208,2
Robinhood Markets	10,8	-	8,9	10,8	-0	8.033,9
Rosss	1,015	-	0,798	1,08	9,14	11,7
Rwe	40,42	-1,32	34,36	43,88	22,63	21.156
S						
S. Ferragamo	14,75	3,15	13,49	23,25	-34,53	2.489,7
Sabaf	17,84	-2,94	17,8	26,4	-25,67	205,8
Saes Getters	21,1	-0,47	20,85	24,95	-14,57	309,6
Saes Getters Rsp	15,35	-0,65	13,35	17,75	-13,28	113,3
Safilo Group	1,285	-0,85	1,142	1,656	-18,36	531,5
Saipem	0,607	-5,6	0,607	5,1208	-86,89	1.211,3
Saipem Rcv	77	-	69,4946	267,287	-72,75	0,1
Salcef Group	16,3	-1,33	16	25,3	-34,01	1.017,1
Sanlorenzo	32,1	3,38	27,9	41,5	-15,3	1.113,8
Sanofi	80,63	-1,16	80,2	105,147	-9,37	106.070,8
Sap	82,73	-0,8	82,73	123,5464	-32,97	101.407,4
Saras	0,941	-3,88	0,4966	1,464	70,84	894,9
SECO	4,448	3,35	4,304	9,29	-50,3	527,8
Seri Industrial	6,47	-2,41	6,18	9,92	-33,23	317,5
Servizi Italia	1,145	-1,72	1,145	2,11	-44,82	36,4
Sesa	110	-5,74	110	174,2	-36,56	1.704,4
Siemens	101,72	0,71	93,83	157,48	-32,97	92.992,8
Siemens Energy	12,215	-1,37	12,215	23,51	-47,58	0,2
Singularity Future Techn	3,26	-	3,26	3,5	-0	71,7
Sit	6,92	1,47	5,78	10,75	-35,63	173,8
Snam	4,707	-0,82	4,65	5,558	-11,19	15.819,6
Snowflake	193	-	139,98	196,64	-0	60.717,8
Societe Generale	23,7	-1,21	19,212	36,88	-21,73	13.763,2
Softlab	2,22	-3,48	2,09	2,83	-20,14	11,1
Sogefi	0,774	-	0,774	1,286	-34,52	93
Sol	16,58	-0,48	15,2	21,2	-21,61	1.503,8
Sol Wrld Wt 07.25	0,28	-	0,11	0,325	-0	1.503,8
Somec	26	1,56	25,4	39	-31,03	179,4
Starbucks	91,28	0,03	66,5	102,96	-11,31	131.799,2
Stellantis	13,51	0,82	11,204	19,14	-19,03	42.476,1
STMicroelectronics	35,79	1,36	28,01	44,385	-18,21	32.614,8
T						
Tamburi	7,12	-0,7	7,12	10,28	-28,3	1.312,8
Technogym	6,365	-1,01	6,1	8,57	-24,72	1.281,4
Telecom Italia	0,1877	2,62	0,1829	0,4569	-56,77	2.877,3
Telecom Italia Rsp	0,1866	2,08	0,1828	0,435	-55,34	1.124,8
Telefonica	3,887	0,67	3,845	5,03	0,96	18.288,3
Tenaris	13,545	-0,22	9,574	16,22	47,07	15.990,4
Terna	7,094	-0,34	6,534	8,334	-0,28	14.258,9
Tesla	307,9	3,55	197,4667	344,2	-3,35	51.384,5
Tesmec	0,1208	4,86	0,112	0,179	12,9	73,3
The Italian Sea Group	4,885	-0,91	4,65	7,02	-23,61	258,9
Thyssenkrupp AG	5,656	1,54	4,86	10,86	-41,01	3.200,9
Tinexta	19,55	1,77	19,21	38,2	-48,77	922,9
Tiscali	0,5702	-2,3	0,5702	1,96	-67,23	38,6
Tod's	40,54	0,4	28,42	51	-17,74	1.341,6
Toscana Aeroporti	11,7	-1,27	11,15	12,8106	-6,18	217,8
Trevi	0,52	-1,14	0,475	0,947	-44,8	78,4
Triboo	1,24	-3,88	1,12	1,64	-20,26	35,6
Tripadvisor	24,32	-8,35	16,98	27,15	-4,96	3.063,2
Txt e-solutions	11,04	-	8,26	12,92	8,88	143,6
U						
Unicredit	10,664	-0,45	8,021	15,85	-21,26	21.564,9
Unieuro	11,73	1,3	10,91	21,66	-44,14	242,8
Unipol	4,372	-0,18	3,699	5,384	-8,52	3.136,8
UnipolSai	2,276	0,09	2,126	2,714	-8,23	6.440,4
V						
Valsoia	10,05	0,9	9,78	13,85	-26,91	108
Vianini	0,93	-4,62	0,93	1,25	-17,7	28
Virgin Galactic Hold	5,5	-	5,5	8,14	-0	1.422,2
Vivendi	8,476	-	8,476	12,115	-29,72	9.918,7
Volkswagen AG Vz.	147,66	0,56	121,12	192,94	-17,46	30.448,3
Vonovia SE	23,75	-1,21	23,75	51,26	-50,84	11.067,5
W						
Webuild	1,390	0,07	1,368	2,096	-33,17	1391
Webuild Rsp	6,000	0,00	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,06	-3,15	10,92	16,94	-35,7	983,2
Zucchi	2,56	4,49	2,31	3,85	-33,16	10,1

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	665.43	0.09
Bruxelles (Ind. Gen.)	44620.09	-0.19
Parigi (Cac 40)	6061.59	-0.26
Francoforte (Dax)	12803.24	0.49
Ftse 100 - Londra	7236.68	-0.62
Ibex 35 - Madrid	7993.20	0.11
Nikkei - Tokyo	27567.65	0.00
Swiss Mkt - Zurigo	10617.01	0.06

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	0,9990	0,9954	1,0000
Yen Giapponese	143,4200	142,5300	143,5634
Dollaro Canadese	1,3294	1,3226	1,3307
Dollaro Australiano	1,4950	1,4894	1,4965
Franco Svizzero	0,9658	0,9579	0,9668
Sterlina Inglese	0,8779	0,8740	0,8787
Corona Svedese	10,7993	10,7541	10,8101
Corona Norvegese	10,2826	10,1985	10,2929
Corona Ceca	24,4940	24,4970	24,5185
Fiorino Ungherese	400,8500	403,9800	401,2509
Zloty Polacco	4,7058	4,7143	4,7105
Dollaro Neozelandese	1,6807	1,6717	1,6824
Rand Sudafricano	17,7267	17,6004	17,7444
Dollaro Hong Kong	7,8416	7,8133	7,8494
Dollaro Singapore	1,4082	1,4025	1,4096

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
30.09.2022	11	100,049	0,048
14.10.2022	25	99,964	0,572
31.10.2022	42	99,917	0,758
14.11.2022	56	99,900	0,677
30.11.2022	72	99,890	0,574
14.12.2022	86	99,869	0,570
13.01.2023	116	99,781	0,703
31.01.2023	134	99,568	1,200
14.02.2023	148	99,512	1,227
28.02.2023	162	99,310	1,585
14.03.2023	176	99,314	1,449
14.04.2023	207	99,121	1,579
12.05.2023	235	98,898	1,745
14.06.2023	268	98,703	1,804
14.07.2023	298	98,354	2,064
14.08.2023	329	98,192	2,055
14.09.2023	360	97,896	2,191

EURIBOR 16-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	0.646	-0.004
1 Mese	0.678	-0.002
3 Mesi	1.063	0.033
6 Mesi	1.672	0.064
12 Mesi	2.263	0.04

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 19/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1669,3	-
Argento	19,33	-
Platino	914	-
Palladio	2212	-

MONETE AUREE

QUOTE AL 19/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	304,97	323,64
Sterlina	384,56	408,11
4 Ducati	723,31	767,6
20 $ Liberty	1.597,09	1.693,89
Krugerrand	1.634,02	1.734,06
50 Pesos	1.970,09	2.090,71

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario Andrea Malaguti
Vicedirettori Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale Gianni Armand-Pilon (Responsabile) Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web) Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento grafico)
Ufficio Centrale Web Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana Francesca Schianchi
Capo Della Redazione Milanese Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile **Economia:** Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali: Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord Strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Lunedì 19 Settembre 2022 è stata di 115.543 copie

OTTO ANNI A GENOVESE CHE TRA STUPRI E DELIRI VOLEVA PRENDERSI TUTTO

MICHELA MARZANO

«Era abituato a prendersi tutto e ad avere tutto». È così che, nella requisitoria al processo contro Alberto Genovese conclusosi ieri con una sentenza di condanna a otto anni e quattro mesi, i pubblici ministeri hanno definito l'ex "mago delle start-up". E non c'è modo migliore, almeno credo, per riassumere il dramma vissuto dalle due giovane donne che, nel corso del 2020, hanno avuto la sfortuna di incrociare l'ex imprenditore del web, lasciandosi prendere al gioco perverso di quest'uomo che, abituato a ottenere tutto ciò che voleva, non poteva che trascinarle all'interno del proprio delirio di onnipotenza. I fatti sono ormai noti: la sera del 10 ottobre 2020, una diciottenne arriva a un party organizzato nell'attico milanese di Genovese e ne esce solo l'indomani pomeriggio, seminuda e in stato di shock; le telecamere presenti nell'appartamento confermano il suo racconto: dopo essere stata legata mani e piedi con le manette, la ragazza perde i sensi e si risveglia circondata di sangue.

L'imprenditore viene allora arrestato e, subito dopo, si presenta in questura una ventitreenne che racconta di aver pure lei perso i sensi dopo aver consumato droga durante una festa organizzata da Genovese a Ibiza alcuni mesi prima. Certo, come hanno più volte ripetuto i suoi avvocati, l'ex-imprenditore abusava di alcol e di droga e viveva in uno stato di costante scompenso psichico. Certo, nessuno ha costretto le due ragazze a recarsi a Villa Lolita o a Terrazza Sentimento. Ma non c'è nulla che giustifichi le violenze sessuali agite da Genovese e subite dalle giovani donne. Anche il consenso ha un inizio e una fine. Anche il consenso ha i suoi limiti e cambia: evolve, si trasforma e può venire meno a seconda delle circostanze. E accettare di fare sesso, non vuol dire accettare tutto, meno che mai restare oltre venti ore prigioniere di un attico al centro di Milano o di una villa a Ibiza.

C'è già chi pensa che la condanna sia eccessiva, che lo stesso Genovese, in fondo, sia vittima del proprio narcisismo e delle dipendenze che lo avrebbero portato non solo ad abusare del proprio potere, ma anche a distruggere l'impero economico che aveva costruito nel corso degli anni. Ma, anche se umanamente parlando si può avere pena di quest'uomo che, ubriacato dal successo, ha poi perso tutto, nulla scusa l'assenza totale di rispetto che l'ha portato a trattare due giovani donne come semplici giochi. Le vere vittime sono loro. Sono loro che, pur sapendo che alle feste di Genovese «si faceva uso di droga e si praticava sesso estremo», come emerso dalle indagini della Squadra mobile, si sono ritrovate all'interno di un ingranaggio dal quale era impossibile uscire indenni.

Se c'è qualcosa che si è imparato dal #MeToo, al di là delle chiacchiere da salotto o dai vani trionfalismi, è proprio questo: la natura del consenso è contraddittoria e complessa. E se è vero che il "no" non è mai interpretabile, è anche vero che il "sì", tante volte, è fragile; e non è raro che, strada facendo, si trasformi in "no". Inutile, allora, banalizzare quest'orribile vicenda - e più in generale la sessualità -, pretendendo che una donna che accetta di fare sesso, accetti poi che le si faccia qualunque cosa. Inutile immaginare che si raccolga solo ciò che si semina, e che le giovani modelle, recandosi a casa dell'imprenditore, sapessero perfettamente ciò che sarebbe potuto accadere. Inutile persino preoccuparsi del rischio che il desiderio sessuale possa sterilizzarsi, come pretendono alcuni. Nessuno dovrebbe potersi arrogare il diritto di smettere di ascoltare ciò che una donna vuole. Nessuno dovrebbe anche solo osare immaginare che, dopo essersi spogliata, una ragazza sia alla mercé di chi le sta di fronte. Queste sono cose che, per secoli, hanno permesso a tanti maschi (non a tutti, mi permetto di specificarlo per evitare le lamentele di chi, leggendo quest'articolo, si starà dicendo che esagero, generalizzo, sono insopportabilmente di parte) di invisibilizzare le donne. E di credere che una femmina fosse come un contratto, un'azienda, una merce o un oggetto e che quindi, una volta finita la transazione o firmato un accordo, diventasse "propria".

Alberto Genovese appartiene a quella categoria di persone che, nella Milano da bere degli anni Ottanta, sono cresciute pensando che tutto avesse un prezzo, e che bastasse volere per potere. Ma nessuno di noi può ottenere tutto o avere tutto ciò che desidera. Anzi. Più si cerca di avere e ottenere, più si perde e ci si perde. Stordendosi con l'alcol o con la droga. Smettendo di ascoltare o di essere ascoltati. E trasformando il "sì" a una relazione sessuale in un "sì" a tutto. Perché in quel "tutto", purtroppo, si cancella la voce di chi, risvegliandosi all'improvviso dal torpore, vorrebbe solo rivestirsi e andare via. —

NOI DISCRIMINATE, MA IL VOTO È VITALE

LINDA LAURA SABBADINI*

La partecipazione al voto è in diminuzione dalla seconda metà degli Anni '70. Nel 2018, anno delle ultime elezioni politiche, l'astensionismo ha raggiunto il massimo, il 27 per cento. Le donne sono sempre state più lontane dalla politica. Nel 2018, cinque punti di differenza, non poco.

Cambierà questo andamento? Difficile ancora dirlo. Certo è che la situazione è particolarmente complessa. Per la crisi che attraversa il Paese, per le vicissitudini politiche spesso poco comprensibili ai più. Ad esempio, conterà più l'atteggiamento favorevole nei confronti di Draghi, tuttora fortemente presente nella popolazione, oppure la fedeltà al proprio partito o alla propria area politica per quegli uomini e donne che non hanno approvato la mancata fiducia al governo Draghi? Aumenterà l'astensione per questi settori di popolazione delusi dai partiti che hanno contribuito alla caduta del governo Draghi o questo aspetto conterà poco? E si ricercherà comunque una soluzione nuova?Difficile dirlo. Certo è che la fluidità dell'elettorato è elevata.

Se è ardua una valutazione complessiva, non da meno è quella che riguarda la partecipazione delle donne. E allora chiediamoci perchè dovrebbero votare più di prima? È stato fatto qualcosa di veramente importante nei confronti delle donne in questi quattro anni tale da farne crescere la loro partecipazione al voto? Le donne hanno vissuto momenti durissimi. Hanno perso più occupazione degli altri. Hanno subito maggiormente gli effetti del Covid perché rappresentano il 70% dei lavoratori della Sanità, e anche quelli del lavoro a distanza assumendosi il carico di lavoro familiare in contemporanea a quello extradomestico. Perchè dovrebbero sentirsi più soddisfatte dei risultati raggiunti attraverso le politiche? Anche gli investimenti del PNRR non sono ancora visibili nei risultati e non sono stati certo ingenti come investimenti nei servizi che possano alleggerire il carico di lavoro familiare.

Per di più anche gli avanzamenti normativi che le riguardano precedenti ai quattro anni non si sono tradotti in realtà. La legge 194 non è applicata adeguatamente. La legge sulla violenza non si è tradotta in potenziamento adeguato dei centri antiviolenza e servizi pubblici. I giorni di congedo di paternità sono pochissimi. La legge sui nidi pubblici del 1971 non è stata applicata e così quella sull'assistenza del 2000. Gran parte del lavoro di cura continua ad essere sulle spalle delle donne.

Le donne avrebbero tutte le ragioni per non votare. Anche il fatto che non si parla di come risolvere la loro situazione. Lo so benissimo che ci sono tante donne in politica che si fanno in quattro per portare avanti gli interessi delle donne. Fanno bene e devono continuare a farlo. Senza tregua. Ma non bastano. Le proposte devono essere portate avanti dai leader in prima persona, veicolate da loro con forza, altrimenti nessuna ci crederà che siano realmente una priorità. E invece si sentono poco! Troppo poco nei canali di informazione che contano.

Se le ragioni del non voto delle donne sono legittime penso che proprio per le donne sia vitale votare. Per far sentire le proprie istanze e la propria presenza. Superando la sfiducia e comprendendo che solo il protagonismo in tutti i campi può essere l'arma vincente in una democrazia. Siamo andate avanti in tutti i campi essendo protagoniste e con la nostra forza. Nessuno ci ha regalato niente. Il voto è una facoltà di cui avvalersi. Attivamente. Facciamolo. E rafforziamo chi sentiamo più vicino o meno lontano dalla difesa dei nostri diritti.

** L'intervento dell'autrice è a carattere personale*

SCUOLA, È ORA DI DARE LE PAGELLE AGLI INSEGNANTI

ALESSANDRO DE NICOLA

L'anno scolastico è appena iniziato con 230.000 alunni in meno rispetto all'anno passato, ricordandoci che la questione demografica per il nostro paese è assai complicata. Nel contempo, se non affronteremo il prima possibile in modo adeguato il nodo della formazione dei giovani, il danno alla nostra economia e alla nostra società potrebbe essere imminente e molto serio.

Nella campagna elettorale in corso il tema scuola è sfiorato solo di sfuggita. Non che nei programmi dei partiti manchino spunti e riflessioni interessanti sul da farsi, ma le proposte che catturano più l'attenzione spesso sono purtroppo piuttosto sgangherate. L'esempio più eclatante è la promessa, trasversale ad un certo numero di partiti, di portare i salari degli insegnanti italiani al livello di quelli Europei. Come ha notato l'Osservatorio dei conti pubblici Italiani, se il parametro è riferito alle nazioni dell'Eurozona, quelle che hanno adottato l'euro, portare il salario degli 890 mia insegnanti italiani da 30.800 euro al livello del Vecchio Continente di 44.400 euro costerebbe 11,7 miliardi! Ma l'aspetto più sconfortante è che in questa proposta non si prende minimamente in conto quella che dovrebbe essere la missione della scuola: educare e formare i cittadini di domani dotandoli delle capacità di discernimento e di principi di comportamento che aumentino le loro chances di vita e non distribuire stipendi sinecura a prescindere dai risultati.

Eppure, le cifre del declino del sistema dell'istruzione sono palpabili. Prendiamo i test Ocse Pisa che si svolgono in 93 paesi e coinvolgono studenti di 15 anni con uguali standard di valutazione. Nel 2018 il 33% di ragazze e ragazzi italiani non ha raggiunto il livello 2 (low performer) che denota difficoltà a maneggiare materiale un po' complesso. Tale percentuale raggiunge il 50% negli istituti professionali ed è uno dei livelli più bassi tra i paesi sviluppati.

Le prove Invalsi del 2021 hanno certificato che alla fine della scuola superiore il 51% degli studenti non ha competenze adeguate in matematica e il 44% non le raggiunge in italiano con un enorme divario tra Nord e Sud. Un altro dato sconfortante riguarda l'abbandono scolastico (prima del conseguimento di un diploma) attualmente al 13,1%, il quarto peggior risultato nella Ue. Peraltro, i diplomati rappresentano il 62,9% della popolazione contro il 79% europeo. Cosa manca all'Italia? In sintesi: soldi, merito, concorrenza. Nel bilancio dello Stato, le spese per l'istruzione rappresentano il 3,9% del Pil contro la media europea del 4,7%. Con il Pnrr qualche risorsa in più c'è, ma l'ammodernamento delle aule, la maggiore enfasi sull'orientamento e la formazione degli insegnanti benché utili non bastano ed è del tutto inutile aggiungere insegnanti.

Il problema è il merito, come su questo giornale ha ricordato Massimo Recalcati: non solo il 99% di promossi alla maturità è ridicolo ma è intollerabile l'appiattimento del corpo docente. Non si trovano professori di matematica soprattutto al Nord? Li si paghi di più, vista l'incapacità di far di conto degli allievi. Alcuni docenti sono inadatti o poco solerti e formati, mentre altri sono coscienziosi, aggiornati e coinvolgenti? Premiamo i secondi e stimoliamo i primi, nel frattempo rallentandone il percorso di carriera. Ed è vero che la valutazione della performance non è facile, ma si fa in tutta Europa e dal 2005 la valutazione individuale prevale su quella collettiva ed è sia esterna (ispettori) che interna (presidi, consigli scolastici, eccetera) Infine, la concorrenza: il problema italiano è di offerta, rigida, determinata ministerialmente, con scarsa flessibilità all'autonomia dei provveditorati o degli istituti e con l'handicap delle rette per le scuole paritarie. Se lo Stato finanziasse le famiglie e non gli istituti, quindi in linea con il dettato costituzionale, con una quota da spendere nella scuola di preferenza e ci fosse un'offerta diversificata che tiene conto delle esigenze del mercato del lavoro, ne trarrebbero giovamento l'economia e soprattutto le giovani generazioni. Leggendo i programmi possiamo valutare chi dà l'impressione di meglio capire queste priorità: a promettere più denaro son buoni tutti. —

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio a Milunić: progettò la Casa danzante

È morto a 81 anni l'architetto ceco di origini croate Vlado Milunić, progettista insieme all'archistar Frank Gehry dell'iconica Casa danzante di Praga, che si trova sulla riva destra del Moldava. Formato da due torri centrali, l'edificio ricorda una coppia di ballerini ed è noto anche come Ginger e Fred. È stato costruito dove sorgeva un edificio neorinascimentale distrutto dalla Seconda guerra mondiale. —

L'ANTICIPAZIONE

Fratello ghiacciaio

Il nuovo romanzo di Romagnoli crea un'epica ambientale e racconta i danni arrecati alla montagna dal progresso

GABRIELE ROMAGNOLI

Prima parte, 1917, quando il Ghiacciaio aveva una profondità di oltre 50 metri e un'aspettativa di vita indeterminata

TETRA IMAGES / AGF

Là sotto, nel labirinto di ghiaccio, si stava facendo sempre più buio: fuori stava scendendo la sera. Da quando si era spento il generatore, Andrea razionava l'uso delle tre candele che aveva trovato e dei pochi fiammiferi che gli restavano. Sentì che le forze stavano cedendo e si appoggiò alla parete cercando di non scivolare a terra. La temperatura era scesa, ma si manteneva sopportabile. Il creatore di quel mondo era stato benevolo, o soltanto ingegnoso. Aveva avuto pietà dei suoi uomini e li aveva messi al riparo. L'unico per cui non si era avuta misericordia era lui, Andrea, lasciato alle spalle, prigioniero senza bisogno di guardie.

L'altro creatore, quello assoluto, era stato più insidioso: aveva nascosto trappole nella bellezza della sua opera. Andrea se ne era reso conto negli oltre due anni trascorsi fuori, immerso in quello scenario.

La divinità è luce, nient'altro. L'umanità è materia, presenza e deterioramento

Se solo ti fermavi un attimo a guardarla, la montagna ti catturava e vinceva la sua guerra. Il ghiacciaio era la sua arma più potente. Gli uomini dovevano, da qualunque posizione, abbassare gli occhi, schermarsi contro il riflesso, sudditi di quel regno fuori dal tempo. La divinità è luce, nient'altro. L'umanità è materia, è accumulazione o scarto, presenza e deterioramento. La luce sfugge. Quando non c'è più è solo perché è andata altrove. Il ghiacciaio illuminava la terra di giorno e il cielo di notte. Il biancore è soltanto una prima impressione, se lo guardavi a lungo vedevi scintille di giallo, lame di verde e, ovviamente, l'azzurro con i suoi contorni, ma contorni di cosa? Non era possibile distinguere dove finiva, non era un'epoca, databile, non una regione, confinabile. Se aveva misure le negava allo sguardo ravvicinato: ci si poteva soltanto perdere. Vinceva lui.

Nelle ore più buie la distesa di neve veniva illuminata dai riflettori come un grande palcoscenico vuoto in attesa di uno spettacolo che non sarebbe arrivato mai. Gli attori esitavano ai margini o sedevano negli opposti palchi, consapevoli che il teatro stesso era lo spettacolo. La roccia cedeva, era sporcata dalle cannonate, che ne rivelavano le viscere, e ferita dai reticolati. Il ghiaccio restava inattaccabile. Chi riusciva a conquistarne dei pezzi li legava insieme con una leggera rete metallica per proteggersi. Da che cosa? Dal resto del ghiaccio, più che dal nemico. Perché il nemico era troppo intento a difendersi a sua volta dalla montagna e dal ghiaccio.

Quando stavano all'aperto, nelle postazioni protette, gli uomini passavano ore in silenzio. Se parlavano, si sorprendevano a farlo sommessamente, come non volessero svegliare il gigante e pagarne le conseguenze. Andrea sentiva ancora le loro voci.

«Ma tu te l'immaginavi che era così?».

«Io neanche sapevo che c'era».

«Eh, la montagna, quella sì, ma tutto questo mare di neve e di ghiaccio, tutto finché ci vedi, proprio no».

«È bello però!».

«Sì, anche se fosse l'ultima cosa che vediamo».

«Ah no, io preferirei vedere mia moglie».

«Io mia madre».

Uno, esitando: «Io la mia, ch'è morta, l'ho vista l'altra notte».

«In sogno?».

«No. Ero di guardia, l'ho vista nella nebbia e nella neve».

«Era una mantella ch'è volata via, mica un fantasma».

«No, era lei. Mi ha guardato proprio come faceva quando era viva».

«E cosa t'ha detto?».

«Niente, mi ha guardato e basta».

«I fantasmi non parlano».

«Invece sì. Danno i numeri».

«Quelli sono i morti, nei sogni».

«Perché, i fantasmi sono vivi?».

«A modo loro, se li vedi da sveglio».

«Ne ho visti anch'io, due».

«E chi erano?».

«Non lo so, due sconosciuti».

«Forse erano due dei nostri».

«E se hai visto il futuro?».

«Uno mi somigliava, forse ero io».

Silenzio.

Qualche volta la montagna si divertiva a giocare con loro. Durante una tempesta gli uomini di guardia avevano visto scintillare le punte delle baionette e dei paletti di ferro. Erano come fiammiferi di cui si tentasse a ripetizione l'accensione. Le fiammelle si propagavano saltellando intermittenti in un'atmosfera satura di elettricità. I tuoni si sostituivano alle cannonate, i lampi ai riflettori, i fulmini si scaricavano sulle cime e le truppe dell'una e dell'altra parte si rimpicciolivano cercando riparo in se stesse.

Andrea era rimasto chiuso in un rifugio con quattro uomini e si sentivano, più di ogni altro là fuori, al sicuro. Poi udirono dei piccoli scoppi sotto di loro come petardi sul pavimento. Guardarono incuriositi e capirono con un misto di meraviglia e spavento: a produrre quella sequenza rumorosa erano i chiodi delle scarpe che attiravano energia e avrebbero potuto trasmettere la corrente ai loro corpi, fulminandoli. Se le tolsero come amanti infervorati e le lanciarono contro la parete, non osando aprire la porta e gettarle fuori. Lo stesso fecero per armi, attrezzi e qualsiasi cosa di ferro e metallo. Si abbottonarono per coprire le catenine al collo. Uno di loro si tolse la propria e intendeva sgranarla come un rosario. Andrea si lanciò per strappargliela di mano quando un fulmine colpì la superficie di ghiaccio intorno al rifugio. Fu come se

L'autore

Gabriele Romagnoli (Bologna, 1960) è scrittore, giornalista e sceneggiatore. Scrive su La Stampa e la Repubblica. Ha scritto diversi romanzi, la maggior parte dei quali per Mondadori e Feltrinelli. Pubblichiamo, per gentile concessione dell'editore, un estratto dal suo nuovo romanzo, *Sogno bianco* (Rizzoli)

Torino, apre SUTURA, uno spazio per l'arte contemporanea

Venerdì 23 settembre apre a Torino SUTURA, un nuovo spazio per l'arte contemporanea che indaga il rapporto tra cultura, salute e benessere. Fondata da Virginia Moniaci, SUTURA inaugura il suo calendario espositivo con Grafomanie, una mostra di Matteo Nasini, a cura di qwatz – contemporary art platform. SUTURA nasce in dialogo con l'IFT (Istituto Fisicoterapico di Torino), centro di riabilitazione e diagnostica piemontese, da più di 120 anni impegnato ad assistere le persone nell'affrontare problematiche sanitarie. Virginia Moniaci ha voluto riunire il suo doppio percorso professionale, che intreccia la passione per l'arte contemporanea agli impegni manageriali in campo medico: insieme a un team tutto al femminile, ha creato un luogo in grado di innescare uno scambio di idee tra il pubblico dell'arte contemporanea, i medici, i collaboratori e i pazienti dell'IFT. U n contesto aperto alle riflessioni sul rapporto tra cultura e salute, capace di far emergere bisogni, paure e necessità che si manifestano intorno al tema del benessere personale e sociale. —

Il libro

Gabriele Romagnoli
Sogno bianco
Rizzoli
208 pp.
18 euro
Da oggi in libreria

una balena avesse urtato il fondo della barca su cui navigavano. Vennero scaraventati in aria e a terra. E ancora. E ancora. Il ghiaccio era il loro tappeto elastico, ma con tutta la sua opposta durezza. Era così folle che Andrea non seppe reagire che con folli urla, per tutto il tempo: gli sembrò eterno, ma durò poco più di un minuto. Un minuto di scosse e poi ore per levarsele di dosso. Ancora il giorno seguente braccia e gambe scattavano al di fuori del suo controllo.

Avrebbe voluto scrivere una lettera a Maria, ma la penna gli sfuggiva di mano. Voleva dirle che aveva capito. Aveva capito che a vincere sarebbero stati la montagna, il ghiacciaio. E che c'era un lato positivo in questo: non riusciva più a odiare l'altro uomo, il nemico. Che senso aveva? Erano di fronte all'eterno, con le loro brevi vite e le spezzavano invano, come offrendo sacrifici umani a una divinità indifferente.

Scrisse con la mente: «Mia amata, quanto odio sprecato! Quanto amore non dato! Se

Erano di fronte all'eterno, con le loro brevi vite e le spezzavano invano

penso alle liti dei nostri padri per quel pezzetto di terra mi viene da dirgli, con il massimo rispetto, che erano dei pazzi, il mio e il tuo. Pari. Qui ho imparato che si può stare vicini anche agli sconosciuti e scambiarci del bene, che c'erano uomini anche dall'altra parte. Ci capivamo. Ci siamo fatti gli auguri a Natale, scambiate le sigarette con la polenta. Poi ci siamo combattuti, ma noi non abbiamo conquistato niente, loro non hanno difeso niente. La montagna ha vinto l'uomo. Adesso io che parlo poco voglio dirtelo che non era giusto sprecare l'odio, ma anche peggio è sprecare l'amore. È quella una bestemmia e Dio non perdonerà, il Dio che sta quassù non perdonerà noi e chi verrà dopo noi. Perdonami tu. Che io ti amo».

Non avrebbe mai potuto immaginare che la sua stirpe sarebbe sopravvissuta a quello che credeva un ente supremo e ne avrebbe celebrato la fine. —

LE IDEE

Credo in Dio perché mi mantiene (nell'accezione latina)

Il saggio del teologo e cappellano del carcere di Padova per chi non ha fede: Cristo è l'unico che non si vergogna di stare spalla a spalla con noi esseri umani

MARCO POZZA

È un libro per "i senza Dio" quello che don Marco Pozza ha scritto sotto il titolo *Chi dorme non piglia Cristo*, da oggi in libreria con Rizzoli, e di cui anticipiamo un brano tratto dall'introduzione. Per chi non ce lo ha mai avuto, per chi lo ha perso, per chi lo ha tradito o per chi lo sta cercando nel posto sbagliato. E don Marco Pozza - come sanno i lettori della sua rubrica "Strada facendo", su *Specchio* - è uno che nei posti sbagliati trova sempre qualcosa di giusto.

Dottore in teologia e cappellano del carcere di Padova, don Marco è uno dei "Francesco-Boys", e insieme al Papa ha scritto libri-conversazione che sono stati tradotti in tutto il mondo, da *Padre Nostro* nel 2017 a *Dei vizi e delle virtù* nel 2021. In questo ha deciso di entrare nel vivo dei Vangeli, commentando quelli delle celebrazioni festive, «per condividere le domeniche fuoriporta dell'anima mia». Lo fa sotto il segno degli ultimi, che sono quelli che gli interessano di più - anche perché è convinto che tutti, in qualche modo, lo siamo.

Del resto anche Cristo «si era appassionato ai piedi perché sono il punto più in basso dell'uomo, quello dov'è più facile slittare». Lo slittamento, la caduta, la mancanza, la disperazione: sono questi i momenti dove don Marco vede più bellezza, e i punti di osservazione da cui parte per rileggere i Vangeli, con una lingua diversa, leggera, che tutti i poveri cristi possono capire. (F.S.) —

Credo.
Non credo.
Perché dovrei credere a Dio?
Quante volte mi son fatto questa domanda. Anche perché credere in Dio è di una banalità così maestosa che manco rimpiangerei, qualora non esistesse, d'essermi sbagliato di brutto. Dio è un essere lontanissimo, irraggiungibile, tanto astratto: è simile a Zeus, ad Apollo, a qualsiasi altro dio pagano. Il difficile, per la maggior parte della gente, è credere in Gesù, nel Cristoddìo dei Vangeli. Nel Dio che, da lontano ch'era, si avvicina all'uomo al punto tale da farsi stringere la mano, prendergli la mano: basterebbe allungare un po' la mano. Da mettersi nelle nostre mani, nell'attimo dell'Eucaristia. *Un Dio alla mano*, dunque.

Nei Vangeli Gesù parla con i suoi fatti: entra nelle nostre vite chiedendo permesso

Mi convince, eccome se mi convince, questa sua potentissima debolezza: non si vergogna di stare spalla a spalla con gli uomini, specialmente con quelli brutti-sporchi-cattivi. Anche i potenti (che poi alla fine son mosche cocchiere pure loro, se solo lo sapessero!), sotto elezioni, vanno in cerca di costoro per mungerli. Cercarli, però, quando tutti li schivano mi fa credere che Gesù sia uno di noi. Eppoi credo in Gesù perché, indossando gli occhiali degli evangelisti, lo vedo lavorare con le sue mani, parlare con i suoi fatti – visto che le parole servono solo per fare i cruciverba! –, perché m'accorgo che sa rispettare fino in fondo la libertà di tutti, senza imporsi, senza spintonare. È uno che bussa, non ha l'alterigia di chi entra senza chieder permesso, non usa il piede di porco, non tiene delle bustarelle in tasca: *«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»* (Ap 3,20).

Infine, il motivo più credibile: credo in Gesù perché, a conti fatti, questo credergli è la risposta a una domanda (che viene prima) alla quale non ho ancora trovato una risposta all'altezza. «Come fa Cristo a credere in uno come me?». Io, questa cosa, non l'ho mai capita: perché so chi sono, quanto (non) valgo, quant'è fiacco il mio cuore.

Quanto lo tradisco.

Un giorno una signora – era un po' naïf quella signora! – mi dice: «Vedo che ti piace fare il mantenuto!». Pensava di insultarmi, cercava l'arrabbiatura, invece non si è accorta che mi stava rivolgendo il complimento più bello: «mantenere», nell'accezione latina, significa «tenere per mano». Anche per quella signora c'è la possibilità di vivere da mantenuta: *«Se apre la porta»*, da Natale in poi, Dio ci vuole mantenere tutti! Il cristiano, se vorrà, potrà esser il più celebre mantenuto della storia. Poi, se non lo accetta, è un fatto strettamente personale, tutto suo.

Papa Francesco e don Marco Pozza: insieme hanno scritto libri-conversazione tradotti in tutto il mondo

La copertina

Pubblichiamo un estratto del libro *Chi dorme non piglia Cristo* di Marco Pozza, in uscita oggi per Rizzoli (272 pagine, 16 euro)

Certo: rimbombano temporali e tormenti ovunque nella mia vita. È una stanza in cui entra l'acqua da più parti. Il nonno, però, mi ha insegnato che servono anche i temporali: per scoprire chi è disposto a dividere l'ombrello con te. Poi Dio, siccome fa di testa sua (per fortuna), certi giorni mi ascolta: calma il temporale. Altri giorni lo lascia urlare e decide di calmare suo figlio, che son io. È fatto così, non posso farci niente. Lo amo per com'è, come Lui ama me così come sono: rotto, slabbrato, fiacco. Me lo ritrovo sempre dove meno mi aspetto di (ri)trovarlo: i drammi più struggenti e più strambi non si svolgono nei teatri, ma nel cuore dell'uomo. Siccome lo amo, poi, accetto che non tutti lo accettino, che non tutti lo amino: accetto, anche, che ci sia chi è disposto a non credere affatto in Dio ma al primo che passa per la strada. Ci sta, eccome: la cosa che mi preme, però, è di non sentirmi costretto a dare fiducia a chi fa la pipì sulla testa degli uomini, facendo loro credere che sia pioggia.

È pipì, non è pioggia.

C'è una pagina dell'Evangelo che mi impedisce di non credere al Cristoddìo di cui parlo, per cui vado fiero d'essergli affiliato: sono i primi diciassette versetti dell'Evangelo di san Matteo (riciclato, pure lui, da una situazione lavorativa *così così*, come si dice). Una pagina che, a leggerla da fuori, annoia. Basterebbe, una sola volta, guardare dal pulpito la gente che l'ascolta, mentre a qualcuno tocca leggerla: l'uditorio pare un campo di carote, tutte con la testa in giù per la troppa sonnolenza. Eppure è d'un incantesimo insensato: *«Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo»* (cfr Mt 1,1-17). Una lunghissima serie di nomi, di nascite, di stupori: non è altro che l'albero genealogico del *Bambingesù*. È nel grattare dietro quei nomi, però, che si annuncia l'inaspettato della Novella Buona. L'inaudito che scandalizza. Quella storia, la sua storia – che pretenderà di essere la madre di tutte le storie, non soltanto di quelle a venire ma anche di quelle anteriori – somiglia a un bordello di Caracas: latrocini, incesti, idolatrie. Corna impotenti come cornamuse, meretrici, lenzuola spiegazzate, carni che si avvinghiano, re con la bava alla bocca. Nessuno, tra gli umani, potrà vantare una genealogia più lurida e pazzesca di quella di Cristo.

I drammi più struggenti e più strambi non si svolgono nei teatri ma nel cuore dell'uomo

Iniziamo bene! —

Paolo Sorrentino al festival di Marrakech

Paolo Sorrentino presiederà la giuria del Festival Internazionale del Cinema di Marrakech, dall'11 al 19 novembre 2022. «Sogno di vedere numerosi film con Martin Scorsese - dice lui - e di passare giornate a parlare di cinema con lui e altri talentuosi colleghi. Un sogno che si avvera. E' un onore tornare a Marrakech quest'anno come Presidente della Giuria».

Sophia la più amata dalle italiane

Oggi la Loren compie 88 anni, in un documentario su Rai1 la festeggiano le colleghe più giovani, da Gioli a Solarino

FULVIA CAPRARA

In un gioco di specchi che prescinde dalla semplice ripetizione dell'immagine, Sophia Loren ha offerto un modello di potenza femminile, rispetto di se stessa, emotività consapevole, in cui tutte le donne del mondo hanno trovato la maniera per riconoscersi. Una strada per arrivare al cuore delle spettatrici che l'ha messa in salvo dalle banalizzazioni maschili, che non le ha mai fatto correre il rischio di trasformarsi in un semplice oggetto di desiderio. Per diventare il monumento Loren non sarebbero certo bastati la bellezza, il talento, la determinazione. La scommessa più grande era farsi amare dalle donne e quindi anche dalle colleghe, le attrici delle generazioni venute dopo che, come racconta il documentario di Marco Spagnoli *Sophia!* (stasera su Rai1 alle 21,30 nel giorno dell'88° compleanno), hanno trovato nella sua storia un esempio, una guida, un manuale di sopravvivenza: «Sophia – dice Valeria Solarino – è un riferimento come donna e come attrice. Ogni volta che ha fatto qualcosa, ha affermato la sua identità». Un insieme di caratteristiche trasferite nei personaggi fino a raggiungere un obiettivo speciale: «Per me – confessa Claudia Gerini – Sophia rappresenta il cinema mondiale, la femminilità, la forza di tutte le donne che ha raccontato». A Matilde Gioli la star è apparsa come «il sogno di diventare non solo attrice, ma la più grande attrice». Per Ludovica Nasti, la bambina che interpreta Lila nell'*Amica geniale*, è un mito «dal portamento magnific» che un giorno le ha telefonato lasciandola immersa in una nuvola di stupore: «Mi aveva vista nella serie, voleva farmi i complimenti per la mia interpretazione, non mi sembrava vero, è sempre stata il mio mito».

Lungo questa linea di intese, il documentario di Spagnoli ricostruisce il percorso di quella che, secondo Lina Sastri, «è una donna che ha fatto, umilmente, uno straordinario cammino di conoscenza». Il punto di partenza non poteva che essere nel rapporto con la madre, Romilda Villani, temperamento ribelle, pianista e danzatrice, ex-allieva del Conservatorio, con i tratti del viso talmente rari e delicati da farla somigliare alla divina Greta Garbo di cui avrebbe dovuto essere la controfigura, a Hollywood, come in una favola. L'opposizione della madre spezza sul nascere tutte le illusioni, Romilda non parte per gli States ma per Roma dove trova il sedicente produttore Riccardo Scicolone che la mette incinta, non la sposa, l'abbandona, e alla bambina appena nata regala solo il suo cognome: «Come definirlo? – s'interroga Margareth Madè che è stata Loren nella fiction *La mia casa è piena di specchi* – Un eterno Peter Pan, un uomo che non voleva assumersi le sue responsabilità». Per Sophia è stato, fin dall'inizio, il nodo più difficile da sciogliere: «Mi sono sempre sentita diversa perché non avevo un padre, perché mia madre non era sposata e perché mia sorella era illegittima». Cancellare quel marchio, proteggere le figlie, è la battaglia vitale per Romilda: «Lo dirò – dichiara in un'intervista – come lo direbbe un generale, abbiamo combattuto e abbiamo vinto, mia figlia è tenace, intelligente, ambiziosa, è diventata quello che è senza equilibrismi né sensazionali idee pubblicitarie». Contavano altri elementi, che Sastri individua con lucidità: «Un'eredità di cose che ti porti dentro, cosa è bene e cosa è male veramente, al di là dell'etica borghese. E poi la certezza di una madre che c'è e sempre ci sarà». La conferma arriva dalla Loren, intervistata, nel documentario, in varie epoche dell'esistenza, non in sequenza cronologica, ma nei momenti chiave che hanno sancito la sua gloria: «Mia madre era stravagante, ma è stata sempre accanto a me e a mia sorella, come una leonessa, anche nei momenti più difficili. Il consiglio che mi ripeteva era sempre lo stesso "stai attenta, non ti fidare di nessuno"».

L'amore della vita, per Carlo Ponti, provocherà, a suo tempo, un terremoto di reazioni negative, soprattutto da parte dell'ambiente in cui Loren era cresciuta: «Era apparsa – spiega Sastri – come una donna del Sud che tradisce la sua origine mettendosi con un uomo sposato». La maternità cercata a tutti i costi stabilirà, più tardi, un le-

ANSA

A sinistra Sophia Loren premiata con il David di Donatello nel 2021, a destra nel documentario *Sophia!* di Marco Spagnoli in onda stasera su Rai1

L'ATTRICE PREMIO ALLA CARRIERA AL FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN

Juliette Binoche: lavorare con Godard è stato come fare una doccia fredda

MARCO CONSOLI
SAN SEBASTIAN

«Lavorare con Jean Luc Godard è stato come fare una doccia fredda. L'ultimo provino con lui per *Je vous salue, Marie* è stato tremendo: ho dovuto recitare una poesia mentre, nuda mi pettinavo i capelli. Sul set era un uomo distante, come qualcuno che non trovamai quello che cerca». Juliette Binoche, 58 anni, ricorda così l'autore della Nouvelle Vague appena scomparso, incontrato a inizio carriera «quando ancora lavoravo come commessa in un grande magazzino». Al festival di San Sebastian le è stato attribuito il Donostia Award alla carriera. «Oltre a figli e nipoti, sceneggiatori e registi, ringrazio soprattutto un fedele compagno di strada, ovvero il silenzio - ha detto commossa - . È nel silenzio che appoggio le mie emozioni, e senza di lui non potrei mai trovare le parole e lo spirito di un personaggio».

Al festival l'attrice ha presentato due film: in *Avec amour et acharnement* ha una relazione felice con Vincent Lindon messa alla prova quando il suo ex riappare, mentre in *Le Lycéen* è una donna distrutta dalla perdita del marito e preoccupata per il figlio adolescente. «Nella vita tutti ci innamoriamo, ci separiamo, invecchiamo e ci evolviamo - dice Binoche - e quel che mi interessa è compiere un viaggio insieme ai miei personaggi, facendomi abitare dalle loro emozioni». Binoche non crede che il cinema del passato sia migliore di quello di oggi: «Forse abbiamo la tendenza a guardare al passato con troppa nostalgia. Io sono stata fortunata perché ho girato molti bei film, ma bisogna pur riconoscere che se ne facevano di meno riusciti». Nonostante un premio alla carriera possa far pensare che il meglio è alle spalle, Binoche ha molti progetti: «Mi sono anzitutto affacciata alle serie tv e ne sto girando una con Julia Ducournau e sarò Penelope in un film sul ritorno a casa di Ulisse girato da Uberto Pasolini». —

AFP

Juliette Binoche premiata

NORDOVEST ECONOMIA

n.16

Largo ai giovani

PAOLO GRISERI

ALLE PAGINE II E III

GETTY

L'ALIMENTARE

Fiorentini, la regina degli snack "Troppi costi, abbiamo resistito Ora i rincari saranno inevitabili"

CLAUDIA LUISE

A PAGINA XI

LA VENDEMMIA

Se la bottiglia rischia la crisi Raccolta in calo e uva buona ma sul futuro pesa l'incertezza

LARA LORETI

ALLE PAGINE VIII E IX

LE INFRASTRUTTURE

La ricetta di Equiter per la ripresa Ferrari: "Bisogna fare più rete Servono coraggio e investimenti"

GIUSEPPE BOTTERO

A PAGINA V

NORDOVEST ECONOMIA

L'INCHIESTA

I ragazzi

La carica delle mille start-up ecco come stanno crescendo le imprese del nostro futuro

Sono cinquecento soltanto a Torino, provincia virtuosa come Genova
In fondo alla classifica della nuova economia Vercelli con Vibo Valentia

PAOLO GRISERI

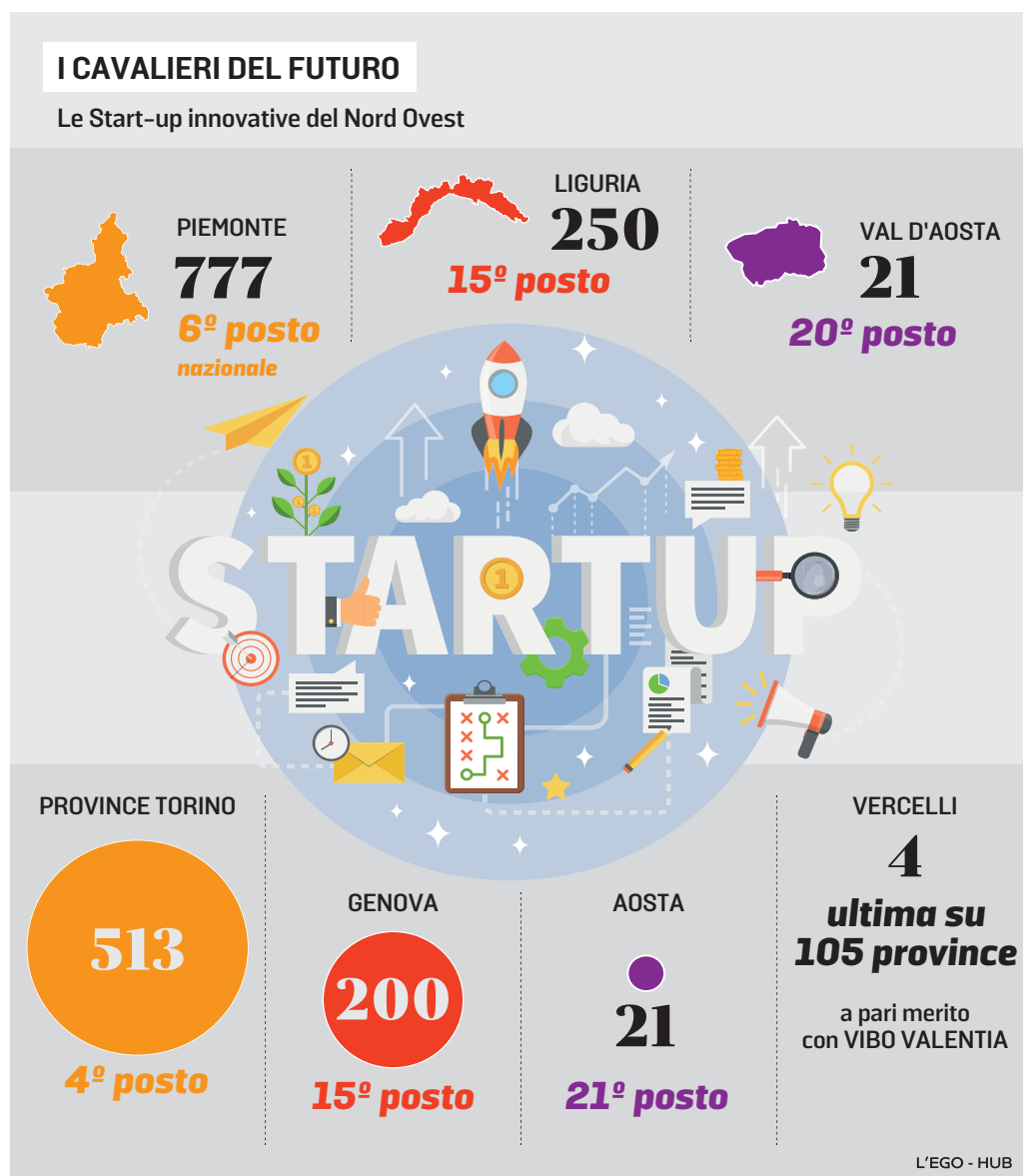
Sono nati tra il 1980 e il 2000. Hanno girato il mondo e alla fine hanno scelto il Nordovest come culla del loro nuovo mestiere. Nelle tre regioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sono, in tutto, poco più di mille (1.048). Sono gli startupper, gli imprenditori del futuro, i titolari delle aziende con cui avranno a che fare i nostri figli. Sono la nuova economia di quest'area. Anche se, è la prima lezione che viene dalle loro storie, il rapporto tra business e territorio si è molto modificato. Nel mondo inevitabilmente globale che verrà (a dispetto dei protezionismi che oggi sembrano di attualità) le risorse sono spesso nel web mentre le competenze stanno saldamente ancorate alla storia dei distretti e delle aree industriali tradizionali. Sono imprenditori come Francesca, che a 24 anni ha inventato un lavoro che a molti sembra impossibile: costruire una pensione ai millenials. Creativi come Seif, che hanno lasciato il mondo della moda per studiare l'impatto ambientale dei computer che utilizziamo ogni giorno. Ragazzi come Roberto che stanno creando l'algoritmo per le previsioni del tempo nell'era del climate change.

I CAVALIERI DEL FUTURO
Le Start-up innovative del Nord Ovest

PIEMONTE 777 — 6º posto nazionale	LIGURIA 250 — 15º posto	VAL D'AOSTA 21 — 20º posto
PROVINCE TORINO 513 — 4º posto	GENOVA 200 — 15º posto	AOSTA 21 — 21º posto
VERCELLI 4 — ultima su 105 province, a pari merito con VIBO VALENTIA		

STARTUP

L'EGO - HUB

I dati del ministero dello sviluppo economico dicono che il Nordovest non è l'area preferita dagli startupper italiani. Lombardia, Lazio ed Emilia fanno meglio. Piemonte e Liguria sono partiti dopo. «Ma stiamo rapidamente recuperando», dice Marco Gay che con la sua Digital Magics è uno dei leader italiani nel mestiere di curare e far crescere le aziende innovative. Una culla alla quale, all'inizio, credevano in pochi. «Anche in casa c'era scetticismo. Mio padre aveva un'azienda che produceva mole abrasive. Un'industria tradizionale nel manifatturiero piemontese. Quando ho fondato Digital magics era scettico: "Ma dov'è il prodotto? Con che cosa pensi di far vivere la tua famiglia?"». Gay oggi è il presidente di Confindustria Piemonte e anche questo è un segno dei tempi che cambiano. «Il rapporto con il manifatturiero – aggiunge Gay – è stato forse, all'inizio, uno degli elementi di rallentamento dello sviluppo. Ma da qualche mese è diventato, al contrario, un potente motore per la crescita delle aziende innovative».

Non dappertutto. Nella classifica italiana ci sono province virtuose come Torino e Genova: il capoluogo piemontese raggruppa da solo oltre 500 start up. Ma ci sono anche aree arretrate come quella di Vercelli, all'ultimo posto della classifica italiana, insieme a Vibo Valentia. A Torino una realtà come Vento, società di "venture building" del gruppo Exor Seeds, cerca di scovare e far nascere gli imprenditori di domani. Un mestiere non semplice perché per raggiungere l'obiettivo è spesso necessario liberarsi dei luoghi comuni, uscire dalle strade battute, cercare i talenti dove nessuno si aspetterebbe di trovarli.

Piemonte e Liguria partite in ritardo ma ora recuperano

Francesca Vogliotti, 24 anni, racconta la sua sfida impossibile: «Alla mia età pochi pensano a crearsi un fondo pensione. I lavori sono precari e gli stipendi miseri. Così insieme a Davide abbiamo fatto nascere Savingbud, un portale per consentire anche a chi ha un lavoro precario di paragonare le offerte di banche e assicurazioni e cominciare a crearsi la pensione di domani». Francesca non arriva dal mondo delle banche. È un ingegnere aerospaziale. Davide, il cofondatore, è un meccatronico. «Quando ho raccontato in famiglia che cosa stavamo facendo, i miei genitori mi hanno detto che dovevo concentrami sullo studio. Oggi Savingbud è il mio lavoro a tempo pieno. Abbiamo circa 5.000 iscritti al nostro portale». Banche e assicurazioni vi saranno grate… «Non tutte. L'innovazione in Italia non è sempre benvenuta. Spesso ci considerano degli avversari sul mercato».

Le assicurazioni saranno probabilmente più affezionate a Roberto Carnicelli, 27 anni, che ha studiato economia alla Bocconi e ora si occupa di previsioni del tempo. «Stiamo testando un algoritmo nuovo, che tiene conto del cambiamento climatico». La sua società, Eoliann, abbandona i tradizionali criteri di previsione: «Oggi si prevede l'evoluzione metereologica sulla base dei dati storici. Se in una determinata area si sono verificate alluvioni negli ultimi cinquant'anni è probabile che si verifichino nuovamente in occasione di grandi piogge. Il cambiamento climatico degli ultimi anni ha reso questo calcolo superato». Come procedete voi invece? «Inserendo nell'algoritmo criteri finora non presi in considerazione. Ad esempio, studiando le alluvioni, abbiamo inserito l'indice dell'umidità della terra. Un calcolo che si può fare oggi grazie alle fotografie satellitari». Perché è importante l'indice di umidità della terra? «Perché un terreno secco assorbe meno la pioggia, la lascia scivolare via e favorisce le alluvioni. Una terra umida trattiene di più e mitiga l'effetto delle precipitazioni. Tutto questo rende le previsioni più accurate e precise».

Dal meteo ai fondi pensione, ecco i casi di start-up vincenti

Di impatto climatico si occupa, in un certo senso, anche Seif Chourbagi, 29 anni. La sua famiglia, di origine siriana, lavora al Cairo nella moda. Anche Seif ha cominciato da quel settore. È venuto a studiare a Milano e poi in California. È stato un manager di Max Mara all'estero. Oggi, con Fabio Giannese e Francesco Musso, dirige Dedalo Al, una start up che calcola l'impatto dei computer sull'aumento della Co2. Quello dei computer sarà minimo… «Questo lo dice lei. Il singolo computer, certamente, consuma poca energia. Ma nel mondo ci sono 14 miliardi di dispositivi connessi a internet. E nel 2025 raddoppieranno. Già oggi i computer sono responsabili dell'emissione di 1,6 miliardi di tonnellate di Co2 all'anno. Se si trattasse di uno stato sarebbe il terzo inquinatore al mondo dopo Stati Uniti e Cina». Una quantità spaventosa... «Che crescerà molto nei prossimi anni».

È impossibile dire oggi quali di queste start up avranno un successo garantito negli anni. Ma è certo che, dopo le difficoltà iniziali, anche il Nordovest italiano è diventato un luogo ideale per farle nascere e svilupparе. —

al comando

NOVIS

"Con un linguaggio fatto di suoni videogiochi anche per non vedenti"

Un'app per far giocare a Fifa i non vedenti. Quello che fino a poco tempo fa pareva un ossimoro è diventato realtà con Novis, la start up di Arianna Ortelli, Marco Andriano e Moreno Gregori.

Ortelli, come si insegnano i videogiochi ai non vedenti?
«Si crea un linguaggio con i suoni».

Ci faccia un esempio.
«Abbiamo cominciato con il ping pong. Il nostro gioco prevedeva di utilizzare lo smartphone come racchetta. A seconda del colpo la pallina emetteva suoni diversi. Con le cuffie stereo chi gioca capisce da che lato arriva la pallina e risponde. Era una app sperimentale che ci ha consentito di avvicinarci alla realtà dei non vedenti e mettere le basi per le nostre applicazioni successive».

Dopo il ping pong qual è stato il passo successivo?
«Il caro, vecchio, Supermario.

Quel Supermario? L'archeologia dei videogiochi?
«Proprio lui. Era importante creare una versione per non vedenti. Perché il gioco rappresentava una difficoltà in più. Infatti il nostro software doveva essere in grado di distinguere tutti gli elementi del gioco».

Arianna Ortelli, 26 anni, di Novis

L'obiettivo è creare un vero standard di uso universale

La vostra ultima creazione?
«Si chiama Camilla: un cane guida virtuale sui videogiochi.

Perché Camilla?
«Esiste davvero. È il cane guida di una persona non vedente che ha collaborato con noi».

Qual è il compito della Camilla virtuale?
«Avvisa in anticipo il giocatore dell'esistenza di ostacoli e opportunità. Esattamente come accade nella realtà di tante persone non vedenti».

Quante persone collaborano con voi?
«Lavoriamo con una cinquantina di sviluppatori e imprese. E pensiamo di crescere».

Questo era il suo sogno da bambina?
«Assolutamente no. Avevo in mente solo il gioco del calcio. Sognavo il Torino femminile. Questa era la mia passione».

Lo è ancora oggi?
«Oggi continuo a praticare il calcio, ovviamente non a livello professionistico. Gioco in una squadra di calcio a cinque a San Salvario».

Com'è arrivata a fondare una start up?
«Ho studiato economia aziendale e business administration. Ero al terzo anno e ho seguito un corso sulle start up. Poi ho partecipato ai corsi di managerialità organizzati da Sei e insieme ai due miei cofondatori abbiamo fatto nascere Novis. Moreno Gregori si occupa dello sviluppo tecnologico del sistema di gioco. Marco Andriano, il nostro cofondatore ipovedente, si occupa degli aspetti commerciali».

Qual è l'obiettivo finale della vostra start up?
«Creare un linguaggio universale dei suoni da vendere alle aziende che producono videogiochi. Ma anche per altre applicazioni. In quel linguaggio ogni suono avrà un valore positivo o negativo e sostituirà il linguaggio della grafica. È molto importante, per le persone ipovedenti, creare uno standard. Ci arriveremo». —

IL GRAFFIO

L'AUTOSTRADA DELLA SFIDUCIA

Serve coraggio e speranza, di questi tempi. Aiuterebbe la fiducia. Ma non si può avere fiducia se una classe dirigente dopo l'altra tradisce gli impegni e si fa gioco dei contribuenti. Parliamo della Asti Cuneo, o Cuneo-Asti a seconda della carta di identità di chi la descrive. Nel 2019 fu rilanciata dal premier Conte insieme con il ministro Toninelli, vent'anni dopo il primo finanziamento. «L'avevamo promesso, l'abbiamo fatto». Non è andata così. L'opera viene effettivamente accesa un anno più tardi. Poi poco o niente. Adesso siamo al punto che metà dei circa dieci chilometri è promessa per fine anno. E che l'altra metà è bloccata da beghe amministrative. Dovrebbe essere incredibile, ma nessuno sembra essere sorpreso più di tanto. Ci si lascia passare addosso il tracollo infrastrutturale senza batter ciglio. Bisognerebbe che la smettessero. Con una protesta costruttiva e seria si dovrebbe dire a chi non fa, e non ha fatto, il proprio dovere, che è ora di mettere le cose a posto. Perché nel paese della memoria corta guadagnano e perdono sempre egli stessi. —

VENTURE BUILDER VENTO

"Andiamo a caccia dei talenti aiutano a cambiare il mondo"

Diyala D'Aveni è la responsabile di Venture Builder Vento, un'impresa alla ricerca di talenti.

Qual è il vostro obiettivo?
«Lo scopo del nostro Venture Builder, da quest'anno parte integrante di Exor Seeds, è quello di selezionare persone che potenzialmente potrebbero diventare imprenditori nel futuro. Non siamo un incubatore o un acceleratore. Individuiamo in anticipo gli imprenditori del futuro, quando nemmeno loro sanno di possedere il talento dell'imprenditoria».

Futuri imprenditori a loro insaputa. Come si capisce se una persona ha quel futuro nel destino?
«Ci sono due tipi di futuri imprenditori. Quelli orientati al business e quelli esperti in tecnologie. I primi sono i classici venditori di ghiaccio agli esquimesi. Persone che sanno valorizzare i prodotti, attirare la clientela. In genere hanno studiato economia, hanno quel tipo di formazione».

Diyala D'Aveni, di Venture Builder Vento

Età e curriculum contano meno delle doti innovative

E i tecnologici?
«Sono più difficili da individuare. Chi è orientato al business sa che vorrà fare l'imprenditore già piccolissimo, a 4-5 anni. È la sua passione. Gli imprenditori tecnologici, al contrario, non lo sanno. Bisogna scovarli nei forum on line dei creativi».

Tutta gente giovane con voti altissimi?
«Non necessariamente. Anzi. Il nostro obiettivo è quello di scegliere i futuri talenti a prescindere dai criteri tradizionali con cui vengono selezionati nel mondo del lavoro. Dunque indipendentemente dai voti conseguiti nel loro curriculum em dall'età».

Anche dall'età?
«I nostri startupper hanno tra i 19 e i 45 anni».

E nel resto dell'Europa?
«L'età è più bassa. Ma ci sono altri contesti e noi siamo indietro di 4-5 anni rispetto a Paesi come la Francia».

Perché la Francia?
«Perché ha i fondamentali economici paragonabili ai nostri. E a parità di contesto si possono fare meglio i paragoni».

Qual è il percorso previsto nella vostra selezione?
«Abbiamo un form da compilare on line per una prima scrematura. Poi i prescelti devono superare un test intellettivo e uno psicometrico. Solo a questo punto si arriva al colloquio individuale. L'ultima fase è un campo di addestramento di cinque giorni in cui i candidati vengono divisi in gruppi e ciascuno deve presentare un'idea di impresa».

Quali opportunità per chi supera la selezione?
«Ci sono cinque mesi di corso che viene retribuito. Al termine l'incontro con i potenziali investitori».

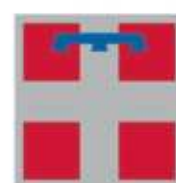
Come si valuta il successo di iniziative come la vostra?
«In base al valore delle start up che facciamo nascere. In Italia siamo ancora indietro ma recupereremo. Nel nostro Paese abbiamo solo due unicorni».

Chi sono gli unicorni?
«Sono le start up che hanno raggiunto un valore superiore al miliardo di euro. Nel mondo ci sono i decacorni, grandi start up quotate che superano i dieci miliardi di valore».

Il suo lavoro, in sintesi?
«Il mio lavoro è la caccia. Ogni mattina mi sveglio e vado alla ricerca delle persone che potranno cambiare il mondo». —

1° ITS IN ITALIA

MECCATRONICA AEROSPAZIO

M A P

DOPO IL DIPLOMA C'È IL BIENNIO ITS

MOBILITÀ SOSTENIBILE - MECCATRONICA - AEROSPAZIO

Lo svolgimento dei corsi è subordinato all'approvazione dell'Ente pubblico preposto – *salvo diversa disposizione della Regione Piemonte.

I corsi sono gratuiti* per il partecipante, previo superamento delle prove di selezione, poichè interamente finanziati dalla Regione Piemonte e dal Ministero dell'Istruzione tramite POR FSE.

NORD OVEST ECONOMIA

L'INTERVISTA

L'imperativo è fare rete

Parla Carla Patrizia Ferrari, ad di Equiter: "Il Paese investe poco Soffriamo le deboli infrastrutture e le imprese sono troppo timide"

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«La crescita rallenta, i dati sulla produzione sono negativi e i prezzi salgono. Sarà un autunno difficile, con un concreto rischio stagflazione», dice Carla Patrizia Ferrari, amministratore delegato di Equiter, holding partecipata dalle tre fondazioni bancarie - Compagnia, Crt e Crc- e da Intesa Sanpaolo. La società che gestisce circa 1 miliardo di euro, tra fondi propri e fondi di terzi, è in campo per dare una spinta all'economia con il Pnrr. «In questo momento -spiega - è importante recuperare sul fronte degli investimenti, veniamo da anni di crescita bassa, e la nostra economia è stata poco vivace. E anche i privati devono fare la loro parte».

Ferrari, la crescita sbanda e per la fine dell'anno lo scenario è da brividi. Che cosa serve al Nord Ovest?

«C'è una forte necessità di investimenti infrastrutturali. Una delle ragioni che ha frenato il Paese e il nostro territorio è la mancanza di infrastrutture: abbiamo bisogno di una logistica più efficiente, dai porti alle reti ferroviarie, di infrastrutture energetiche e di servizi più innovativi. Ma non basta perché le infrastrutture non sono solo fisiche ma anche digitali. L'Italia ha messo in campo investimenti molto più bassi della media europea, l'incidenza degli investimenti in infrastrutture sul PIL è del 2,1% per gli investimenti pubblici e del 5,2% per quelli privati, rispetto alla media Europea che si attesta rispettivamente al 3% e al 7%».

La crisi della pandemia ha acuito i ritardi?

«Sì, e ne paghiamo le conseguenze. Credo che soprattutto nel mondo delle infrastrutture non basti la disponibilità di denaro, ma siano necessari, oltre a progetti di qualità, due elementi altrettanto fondamentali. Uno è il ruolo dell'imprenditoria, l'altro l'atteggiamento della pubblica amministrazione. Il partenariato pubblicato-privato è fondamentale. Solo gli operatori industriali e finanziari possono apportare, oltre che risorse finanziarie, competenze tecniche, know-how e managerialità. Abbiamo bisogno di maggiore coinvolgimento e maggiore partecipazione degli imprenditori del nostro territorio».

Crede che le imprese siano state troppo timide in questi anni?

«C'è stato un momento di grande rottura di processo dopo la crisi del 2008, quando la Pubblica amministrazione non poteva più fare investimenti e quindi il privato ha dovuto fare un passo indietro. Un esempio: dovevamo costruire nuovi e più efficienti ospedali; invece, il Covid ha messo in evidenza tutta la nostra impreparazione. Ma sono le infrastrutture a rendere un territorio competitivo».

In Italia l'incidenza degli investimenti in infrastrutture sul PIL è del 2,1% per gli investimenti pubblici e del 5,2% per quelli privati

> *C'è stato un netto passo indietro del privato dopo la crisi del 2008*
>
> *Bene la strategia per i prezzi energetici ma bisogna guardare lontano*
>
> *La parità fra euro e dollaro comporta dei rischi però favorisce l'export*
>
> *Il Nord Ovest è un modello che può permettere maggiore efficienza*

L'attualità ci racconta di una devastante crisi energetica. Come ne se esce?

«In queste settimane si sta molto discutendo in sede europea di diverse misure congiunturali atte a mitigare l'emergenza in atto, dal price cap alla riforma dei mercati energetici per disaccoppiare il prezzo dell'energia da quello del gas. Le proposte che nei giorni scorsi ha formulato la Commissione Europea vanno nella direzione giusta e ci stimolano tutti, come consumatori finali, a adottare comportamenti più efficienti e virtuosi. Si tratta però di interventi che hanno come orizzonte il breve termine, con l'obiettivo di sostenere famiglie e imprese in una situazione che nei prossimi mesi rischierebbe di diventare non sostenibile».

E sul lungo periodo?

«Serviranno misure strutturali. Ed ecco che torna il tema della centralità delle infrastrutture fisiche e digitali per rendere il nostro Paese e tutta l'Europa più indipendenti dal punto di vista energetico: dobbiamo progressivamente affrancarci dai Paesi a maggiore rischio geopolitico, diversificando le fonti di approvvigionamento e sostenendo la ricerca nello sviluppo delle nuove tecnologie, dal nucleare di ultima generazione all'idrogeno. La transizione ecologica ha un costo e necessita di significativi investimenti in infrastrutture: quelle fisiche per abilitare il passaggio a forme di energia pulita, quelle digitali per potenziarne le capacità operative».

La corsa del dollaro è un problema?

«La nuova parità euro-dollaro, la prima volta dopo 20 anni, pur alimentando i rischi di un'ulteriore pressione sui prezzi per via della maggiore inflazione importata, potrebbe favorire i settori orientati all'export. Un aspetto in prospettiva di qualche interesse: a fine 2021 il Nord-Ovest ha totalizzato quasi 194 miliardi di esportazioni, di cui circa 50 miliardi realizzati dal Piemonte. L'auspicio è che l'impulso alle esportazioni possa compensare il venir meno di un mercato di sbocco importante come quello russo: nel corso degli ultimi anni, l'incidenza del Nord-Ovest sul valore degli scambi con Mosca è molto cresciuto, arrivando al 40,4% a fine 2021 dal 37% dell'anno precedente».

Se ne parla spesso, ci sono stati patti e tentativi. Ma ogni volta c'è la sensazione di ripartire dall'inizio. Ma esiste un modello Nord Ovest?

«Questa è un'area in cui c'è una vivacità imprenditoriale importante, una localizzazione geografica significativa con Pmi efficienti e quindi bisogna sfruttare al meglio le caratteristiche di partenza per infrastrutturare questi territori, diventare più competitivi e avere un ruolo anche in Europa»

In che modo?

«C'è un tema di competenze e di capitale umano. Dobbiamo pensare nel medio termine alla qualità di capitale umano. Nel nostro territorio abbiamo percentuali molto basse di persone laureate e quello che è soprattutto un aspetto su cui lavorare con le imprese è la formazione. Viviamo in una epoca di cambiamenti molto veloci, occorre che le aziende siano consapevoli della necessità di una formazione continua altrimenti rischiamo di rimanere indietro in un mondo caratterizzato dal cambiamento permanente». —

NORDOVEST ECONOMIA

TLC & DINTORNI

3000 I chilometri di fibra ottica o misto-rame di cui dispone Bbbell in Piemonte e Liguria

650 Le stazioni radio in cui si articola il network di telecomunicazioni della società Bbbell

Il filo della crescita

L'ad della compagnia Bbbell "Forniamo la connessione dove ai grandi non conviene I soldi del Pnrr non vanno usati per stendere reti, ma per digitalizzare i servizi pubblici"

LUIGI GRASSIA

La connettività è indispensabile alla crescita economica, ma il Nordovest ha un'orografia complicata, che crea problemi alle telecomunicazioni: ci sono vallate alpine dove portare la rete in fibra ottica è complesso e costoso, e anche in certe zone di pianura il gioco non vale la candela, perché case sparse e pochi clienti richiederebbero un investimentio spropositato. Questo crea nicchie per aziende che offrano possibilità alternative di connessione, e fra loro si è fatta valere una chiamata Bbbell, che propone connettività con 650 antenne radio, pur potendo contare, in funzione di supporto, su 3 mila chilometri di fibra o misto-rame di sua proprietà. La società è cresciuta anche grazie a ripetute acquisizioni, come testimonia la vicenda personale dell'azionista e attuale amministratore delegato Simone Bigotti: «Bbbell è stata fondata nel 2003, cioè attorno agli anni in cui in Piemonte nasceva una quindicina di aziende del genere. Io ne avevo creata, per conto mio, una di nome Kickoff, che nel 2015 si è fusa con Bbbell. Tra i soci fondatori, Enrico Boccardo è tutt'ora presidente di Bbbell. Attraverso fusioni e acquisizioni abbiamo assorbito quasi tutti i concorrenti piemontesi, e poi ci siamo allargati alla Liguria. Accordarsi è convenuto a tutti, perché piccolo è bello, ma fin a un certo punto... adesso le nostre postazioni radio servono 33 mila clienti, di cui il 70% privati e gli altri enti pubblici, e siamo il terzo operatore nazionale nelle tecnologie radio».

> *"Sì a una rete unica neutrale e articolata su varie tecnologie"*

La scelta è comunque di restare regionali, o pluri-regionali nel Nord Ovest con la Liguria, e non diventare nazionali: «Vogliamo il contatto diretto col cliente, non abbiamo un call center con macchinetta risponditrice, e non facciamo contratti al telefono o online, mandiamo sempre una persona». Secondo Bigotti «nelle telecomunicazioni si fanno troppo marketing e troppa concorrenza sui Mega e sui Giga a basso prezzo, mentre si trascura la qualità del servizio. Ma avere una connessione a 20 euro anziché a 22 non ti cambia la vita, mentre te la cambia se quando hai un problema lo risolvi subito anziché perdere 30 o 60 minuti. Sento troppa gente che fa i contratti da 7,99 euro e poi si lamenta che la rete non va».

Ma come funziona, dal punto di vista degli operatori locali, il sistema delle Tlc a livello regionale e nazionale? L'esperienza di Bbbell è anche di collaborazione, oltre che di concorrenza: «Il mio socio Boccardo è presidente delle Cfwa, che federa gli operatori wireless italiani. Ci coordiniamo a livello nazionale per confrontarci col governo su licenze e frequenze, altrimenti a Roma ascolterebbero solo i grandi operatori, che sono capacissimi di fare lobby».

Il rapporto con i colossi è comunque parte necessaria dell'attività di compagnie locali come BBBell, che coordinano la loro attività con le reti di Open Fiber e di Telecom Italia: «Gli operatori nazionali ci portano le connessioni e noi ci colleghiamo con e nostre antenne, per ricevere e diffondere il segnale al di fuori del Nord Ovest». Dal punto di vista tecnico i rapporti con i grandi funzionano in maniera fisiologica, ma l'amministratore delegato Bigotti segnala una disfuzione: «La rete nazionale dovrebbe essere neutrale rispetto agli operatori, e invece vediamo che Telecom Italia non fa così. Tim offre anche direttamente servizi all'utente finale, e in questo modo fa concorrenza a noi di Bbbell e alle altre aziende sue clienti sulla rete in fibra».

Un'antenna in una località isolata. Bbbell dispone di ben 650 antenne per la connettività. In alto l'amministratore delegato dell'azienda, Simone Bigotti

Bigotti ha un'opinione articolata riguardo alla rete nazionale unica. Non è contrario, ma oltre a chiedere che sia davvero neutrale, ritiene che il progetto testimoni, in un certo senso, un fallimento della politica governativa: «Il piano Bul, sulla Banda Ultra Larga, è stato concepito in modo sbagliato. Lo hanno fondato su una tecnologia anziché su un servizio. Hanno stabilito a priori di puntare sulla fibra ottica, anziché fissare, per esempio, un obiettivo di servizio (tot Mega per tutti). Fare arrivare a tutti la fibra suona meglio, come slogan politico, ma la fibra non si giustifica economicamente ovunque, e tanto meno per le reti di due opertori distinti. Ora si progetta di fondere le due reti per ovviare a questo errore. Sarebbe stato meglio stendere fibra ottica dove conviene e fornire il servizio con altre tecnologie altrove».

L'amministretore delegato di Bbbell teme che questi errori di impostazione si perpetuino con il Pnrr. «I soldi del piano europeo non vanno usati per stendere reti in fibra ottica nel deserto. Anzi, non si devono proprio usare i fondi pubblici per stendere reti, perché devono essere gli operatori privati a farlo. I soldi del Pnrr devono andare allo sviluppo dei servizi, alla migrazione degli enti pubblici nel digitale e nel cloud. È uno spreco anche usare le risorse pubbliche per finanziare migliaia di Comuni che si fanno il sito web. I soldi vanno investiti per far sì che i Comuni rilascino i documenti online. E aggiungo: bisogna far migrare i dati in reti efficienti, sicure, protette e italiane, non cinesi e neanche americane, ma soggette alla regolamentazione europea». —

TECNOLOGIE

Doppia alleanza fra pubblico e privato Top-Ix punta sul salto di qualità digitale

Per favorire lo sviluppo delle telecomunicazioni in Piemonte e in Valle d'Aosta esiste il consorzio pubblico-privato Top-Ix, che di recente ha tenuto a battesimo a Genova un'iniziativa indipendente ma a sua immagine: Ge-Dix. Il direttore Andrea Casalegno spiega così l'attività di Top-Ix: «Abbiamo 93 consorziati, dalle piccole aziende a quelle di medie dimensioni come Bbbell, ma anche colossi come Tim, WindTre, Fastweb, Google e Facebook, oltre che numerosi enti pubblici. Possediamo una rete di 710 chilometri di fibra e una di tralicci per gli operatori wireless. Gli scopi di Top-Ix sono l'interconnessione fra i consorziati e la connessione con le reti nazionali e internazionali, ma anche lo scambio dei dati, delle idee e dei progetti per la transizione digitale. Vale lo stesso per Ge.Dix, con una prospettiva speciale: Genova diventerà uno degli snodi mondiali delle Tlc, grazie a due consorzi che stendono cavi per connettere l'Europa e l'Asia».

Casalegno diagnostica enormi carenze nella rete nazionale: «L'obsolescenza di quella in rame di Tim è evidente, ed è altrettanto chiaro che gli sforzi di Open Fiber non porteranno la fibra ottica dappertutto. A mio parere servirà una rete nazionale mista in fibra e radio, per raggiungere anche le zone più difficili o meno conveniente sul piano economico. Sarà da affidare a un operatore unico o a due? Non mi pronuncio, purché l'accesso non sia discriminatorio, e che chi controlla la rete non ceda alla tentazione di offrire anche servizi all'utente finale, per diventare monopolista nazionale o locale». Sul Pnrr Casalegno è altrettanto drastico: «La parte relativa alla rete è utile ma ancora insufficiente. Per realizzare una rete nazionale adeguata non mancano solo i soldi ma anche le risorse umane». LUI. GRA. —

La fibra ottica garantisce la connessione più veloce, ma nonostante l'opportunità del Pnrr ancora non bastano le risorse per stenderla ovunque

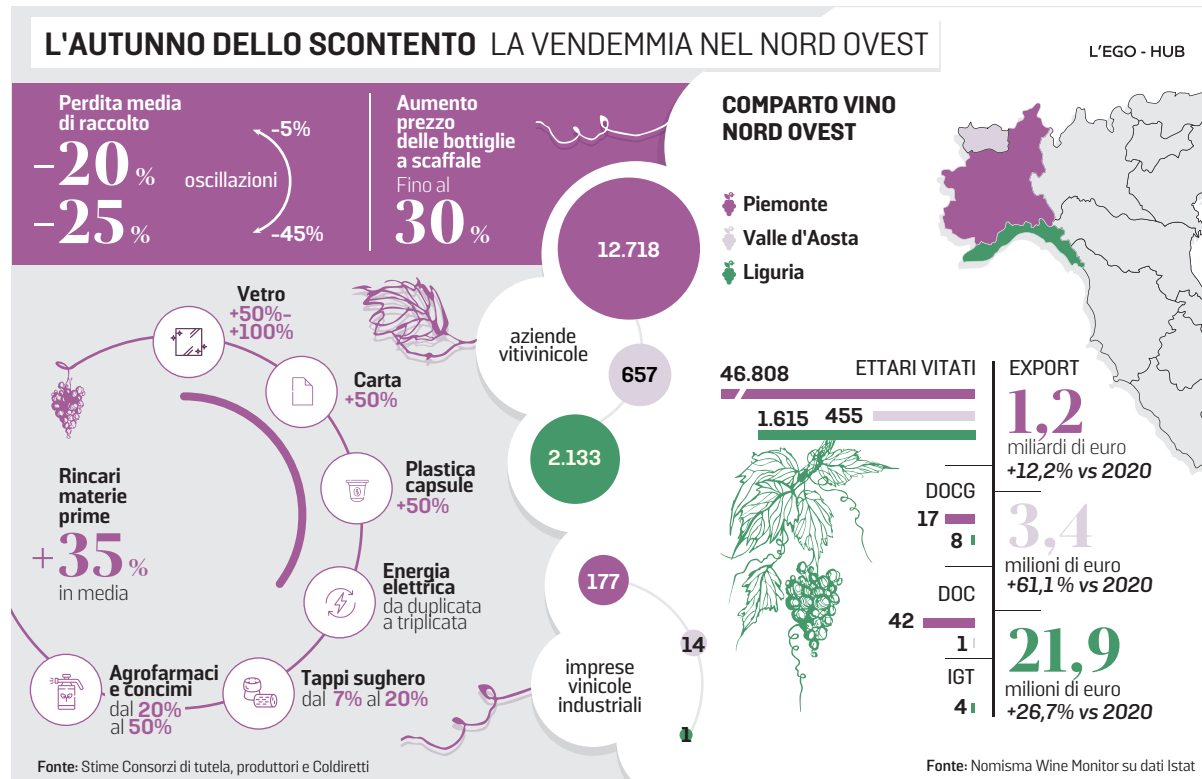
LO SCENARIO

La crisi e l'uva

Un anno difficile per la vendemmia. Raccolta media in calo del 9% con punte del 60
Previsioni unanimi: la qualità dell'annata 2022 è ottima, ma il futuro incerto per il clima

LARA LORETI

Siccità e caldo record, temporali mordi e fuggi e grandinate d'agosto, la vendemmia che in certe zone iniziata prima di San Lorenzo, più l'impennata dei costi delle materie prime: questo 2022 sarà difficile da dimenticare per i vignaioli del Nord Ovest, così come nel resto della penisola. Due le principali conseguenze: un calo del raccolto che, secondo le stime di Assoenologi, Unione Vini e Ismea si attesta in media sul -9%, ma con disomogeneità e picchi del -60% in base alle aree più colpite dalla siccità, e un aumento previsto di prezzi delle bottiglie fino al 30%, dovuto non solo e non tanto al calo di produzione, ma ai rincari. Quando siamo nel vivo della vendemmia (già raccolte le uve per gli spumanti e i bianchi, coi rossi in corso d'opera), grande è la preoccupazione dei produttori piemontesi, valdostani e liguri per il futuro. A consolarli c'è però la qualità dell'uva, quasi ovunque molto alta. Lo conferma l'enologo Gianfranco Cordero: «L'uva è eccellente, le piogge di agosto hanno dato una bella mano».

Emergenza Monferrato
Iniziamo il nostro viaggio dal Monferrato astigiano, l'area che più ha sofferto la siccità, con le viti giovani già a fine luglio bruciate dal sole. «Nelle vigne c'è disomogeneità – spiega Luca Ferraris, dell'omonima azienda di Castagnole Monferrato e presidente dell'Associazione produttori di Ruché – Paradossalmente, i vigneti peggiori e poco assolati hanno prodotto di più di quelli meglio esposti. Abbiamo calcolato cali pari a -5% il Ruchè, -40% il Viognier e -60% la Barbera. Inoltre la maturazione del frutto non è stata una curva, ma una super scalata, l'acqua caduta i primi di agosto è stata letteralmente succhiata: in un giorno, il contenuto zuccherino è cresciuto tre volte in più del normale». A ciò si aggiungono i rincari: «L'aumento dei costi delle materie prime è clamoroso – dice Ferraris – fra il 50 e il 100% il vetro, 50% la carta, 50% la plastica per le capsule, e l'energia elettrica triplicata. Il valore delle uve è già cresciuto del 20% rispetto a un anno fa. E i prezzi di listino nel 2023 saliranno fra il 20 e il 30%: percentuale alta che però non copre il reale aumento dei costi. La redditività delle aziende ne risentirà. E si consideri che i produttori australiani e americani, avendo sofferto meno il carovita, ci faranno ancora più concorrenza». Ma la produzione di Ruché crescerà comunque del 10-15% grazie ai nuovi vigneti impiantati.

Il prezzo dei vini di primo livello crescerà del 15-20%

Qui Langhe
Buone notizie dalle Langhe: «Il Nebbiolo sta resistendo molto bene al clima, soprattutto nei terreni argillosi che trattengono meglio l'umidità – dice Cordero – A soffrire di più sono le aree più sabbiose, a sinistra del Tanaro e nel Roero. Ma un altro inverno così arido avrebbe effetti ben peggiori». Lo conferma Matteo Ascheri, produttore e presidente del Consorzio del Barolo e del Barbaresco: «È un clima estremo, ma la vite sembra aver reagito meglio di altre colture alla siccità. C'è però l'incognita della quantità del raccolto: soffrono di più le varietà per gli spumanti (Pinot Nero, Moscato e Chardonnay), il cui calo si attesta sul –20%; stabile il Nebbiolo, la cui vendemmia è stata anticipata di 10 giorni. Quanto a Dolcetto e Barbera, mettiamo in conto un -5-10% di quantità».

E il mercato come reagirà? «Le vendite dei primi sette mesi dell'anno sono andate molto bene – dice Ascheri – Siamo pari rispetto al 2021 che aveva registrato un +20%. Punto interrogativo in questa seconda parte dell'anno, in cui siamo afflitti dall'aumento dei costi e dei tassi di interesse. In più, tutti i materiali arrivano in ritardo. I prezzi delle bottiglie saliranno almeno del 10-15%. Va vista la reazione degli importatori, ma il fatto che il dollaro sia forte rispetto all'euro ci aiuta». Cordero sottolinea il caro energia: «Se un'azienda piccola prima spendeva 2.500-3.000 euro di bolletta, oggi ne deve sborsare 6mila. Ed è triplicato anche il prezzo del concime organico, idem il gasolio agricolo, passato da 55-60 cent a litro a 1,50. E poi vetro, cartone e legno: più che raddoppiati». Per l'esperto, ciò causerà maggiori problemi per i vini di prima fascia, da grande distribuzione, il cui prezzo crescerà di circa il 15-20%, «un aumento difficile da assorbire, dovendosi confrontare con i vini di pari livello di Paesi esteri, dove la crisi ha colpito molto meno».

GIANFRANCO CORDERO
ENOLOGO

L'uva è eccellente, le piogge di agosto hanno dato una bella mano, ma sui listini inciderà l'energia

Incertezze per la Barbera
Sottolinea l'urgenza di pianificare l'irrigazione di soccorso Filippo Mobrici, presidente del Consorzio della Barbera nel Monferrato: «Stiamo andando verso la tropicalizzazione, le annate siccitose saranno la normalità. D'altro canto c'è il problema di approvvigionamento dell'acqua: questo tema va affrontato seriamente. Per la Barbera prevediamo un calo produttivo del 10-15% con punte del 20%. Riguardo alle altre uve (Dolcetto, Grignolino etc) bisogna avere pazienza e fare selezione. Nonostante tutto, il mercato nazionale e internazionale non mostra cedimenti». Resta il problema dei costi, manodopera compresa, che anche per la Barbera causerà aumenti di prezzo per le bottiglie: «Non si possono ribaltare i rincari sul consumatore – nota Mobrici – Il vino non è un bene vitale, ma un +10-15% sarà d'obbligo. Riguardo la manodopera, sono mancati i lavoratori dall'Est Europa che non sono venuti per gli alti prezzi dei voli».

Chieri, la Freisa e le rinnovabili
Un sistema per contenere la crisi energetica viene dall'uso delle rinnovabili, come fa notare Luca Balbiano, titolare dell'azienda di famiglia ad Andezeno (vicino Chieri), noto per la vigna urbana di Villa della Regina a Torino, coltivata a Freisa: «Da 18 anni usiamo i pannelli fotovoltaici, riuscendo a far fronte alla quasi totalità dei consumi elettrici. Quanto all'uva, come quantità siamo sotto del 12%, ma la Freisa è resiliente, le viti vecchie hanno radici lunghe sei-sette metri».

Ottimismo in Basso Piemonte
Sotto controllo la situazione nel Basso Piemonte. A Gavi Francesca Poggio, dell'omonima azienda di Rovereto (Alessandria), parla di un calo di raccolto del 10% e di un aumento del costo dell'uva di pari percentuale: «Il nostro Cortese è sano, i terreni stanno reagendo bene e la pioggia è arrivata al momento giusto».

Alti e bassi in Liguria
Pollice in su nel Levante Ligure: «Nei Colli di Luni ci reputiamo fortunati – dice Diego Bosoni di Cantine Lunae – Le piante non hanno accusato stress idrici e sono giunte a maturazione nelle condizioni ottimali. Il Vermentino ben si adatta al cambiamento climatico». Buona qualità, ma preoccupazione e vendemmia super anticipata nel Ponente Ligure. Luca Calvini nell'omonima azienda

LE INTERVISTE

“Contro il terremoto dei costi resistiamo con il Nebbiolo”

Federica Boffa (Pio Cesare): “Immagino un aumento dei prezzi del 10%
Le cassette più care di un terzo e le bollette salite di una volta e mezza”

Federica Boffa, 24 anni, guida l'azienda di famiglia Pio Cesare ad Alba, una delle più rappresentative del territorio. Con lei abbiamo parlato di vendemmia, crisi economica e del futuro delle Langhe.

Come state affrontando le difficoltà legate alla siccità?

«Da novembre 2021 ad agosto, come mostrano le nostre capannine meteorologiche, sono caduti 474 millimetri a Treiso e 464 mm a Serralunga, rispetto a una media generale regionale di 600 mm, quindi non troppi in meno. Il problema è che la grande maggioranza di piogge si è verificata nei mesi estivi con un clima quasi tropicale e scarso assorbimento da parte del terreno. Per prevenire quest'effetto, a maggio e giugno siamo intervenuti nei nostri vigneti per raccogliere l'acqua, ma anche per aerare il terreno: le piante stavano “soffocando”. Così facendo, le viti si sono riprese molto bene. Al momento abbiamo terminato la vendemmia delle uve bianche senza un calo significativo del raccolto, se non un -6% di

Chardonnay. In questi giorni inizieremo la raccolta del Nebbiolo da Barolo e Barbaresco, ma confidiamo di non avere troppi problemi».

Quanto il caro-materie prime pesa sul vostro lavoro?

«Siamo di fronte a un “terremoto” economico, come l'ha definito il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, con una grandissima difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, parallelamente a un aumento dei costi e all'impossibilità di sostenerli nel lungo periodo. Per far fronte alla penuria di bottiglie, che va avanti da un anno, abbiamo fatto scorte importanti, ma abbiamo comunque subito aumenti di prezzo (circa 15%). Il cartone è cresciuto del 25%, le capsule del 10% con grossi ritardi sulle consegne, i tappi del 7%, (da 0,75 euro a 0,80 a tappo) mentre le cassette in legno da 6 bottiglie del 30%. Per non parlare dell'energia: chiuderemo il 2022 con un +140% di costi energetici».

FEDERICA BOFFA
TITOLARE DI PIO CESARE AZIENDA DELLE LANGHE

> Ci salviamo grazie agli investimenti passati e alle vendite che volano: abbiamo esaurito la produzione

Tutto ciò inciderà sui prezzi del vino al consumatore?

«Nonostante gli sforzi, abbiamo dovuto aumentare i prezzi dei vini di circa un 7%. E per il 2023 ipotizziamo un aumento di almeno un 10%».

Cosa prevede per il futuro?

«Finora la nostra azienda è riuscita a reggere grazie agli investimenti passati, al potere contrattuale con i nostri fornitori e a un aumento esponenziale delle vendite: ad oggi abbiamo esaurito quasi del tutto la nostra produzione delle etichette in vendita quest'anno. Il nostro fatturato 2021 è aumentato circa del 20% rispetto al 2020 di fronte ad aumento del 40% dei costi, e le vendite continuano a crescere. C'è molto interesse per i vini di alta fascia, in particolare quelli delle Langhe, base Nebbiolo».

Qual è la forza delle Langhe?

«Grazie a cantine e Famiglie storiche che da anni promuovono la regione nel mondo, come la Pio Cesare, le Langhe hanno raggiunto una notorietà simile alla Borgogna attirando collezionisti e turisti alto spendenti, con conseguente crescita della qualità delle strutture ricettive e dei prezzi. Ciò ha attratto grandi gruppi di investitori esteri che hanno acquisito numerose realtà: ormai i terreni del Barolo scarseggiano e i prezzi arrivano a 3 milioni l'ettaro». L.L. —

“L'America ama la Barbera ora si deve imporre il brand”

Simone Berra (Casalone): raccolta in calo (-25%), ma la qualità è buona
“Cresce la collaborazione fra aziende, grandi margini per il Monferrato”

Siamo a Lu Monferrato: qui Simone Berra, 28 anni, gestisce la cantina Casalone, dieci ettari di vigna (coltivata a uve Barbera, Malvasia Moscata, Grignolino più piccole parcelle di Merlot e Pinot Nero). Il giovane viticoltore è tornato a casa dopo esperienze in Cile, Australia, dove è rimasto un anno, e in Francia, nella Linguadoca. Un bel bagaglio, utile per affrontare le sfide dei vigneti e dei mercati.

Cominciamo dal raccolto...

«Abbiamo già vendemmiato le uve bianche, quelle della Malvasia Moscata, vitigno autoctono raro che usiamo per vini secchi, bollicine metodo classico e passito: la quantità è inferiore del 20-25% rispetto alla media, ma la qualità è buona, in alcuni casi anche ottima».

Quali sono le maggiori difficoltà economiche?

«Un costo da monitorare con attenzione è la bolletta elettrica: durante l'anno ha subito dei picchi, se spalmato in dodici mesi si riesce ad affrontare.

Ma va sommato agli alti costi dei materiali. Tutto ciò ci ha costretto, fra gennaio e marzo, ad aumentare i prezzi dei vini di circa il 10%, ma l'aumento copre appena l'impennata dei costi delle materie prime».

Il vostro rosso più rappresentativo è la Barbera d'Asti, quali sono i mercati principali?

«Gli Usa e in parte la Germania. Tanti importatori di altri Paesi sono interessanti, ma la richiesta è trainata dal successo della Barbera d'Alba».

Il Monferrato sta crescendo come meta enoturistica, avete più presenze in cantina?

SIMONE BERRA
CONTITOLARE DELLA CANTINA CASALONE A LU MONFERRATO

> Materiali alle stelle però il fatturato sta crescendo, bene la vendita diretta ai privati e ai turisti

«C'è senza dubbio un maggiore passaggio di turisti e wine lover stranieri: da noi vengono soprattutto da Germania, Belgio, Olanda, Francia, Svizzera e un po' dall'Est Europa. Grazie a questo interesse, il nostro fatturato è aumentato: sono cresciute le vendite di vino ai privati che vengono a trovarci in cantina: negli ultimi tre anni abbiamo registrato un +15%, con un anno d'oro che ha sfiorato il +25%».

Una delle criticità maggiori è riuscire a fare squadra. L'unione fa ancora la forza?

«Sì, e c'è voglia di fare cose insieme, soprattutto nelle giovani generazioni che hanno superato quell'idea che il vicino di casa sia concorrente e non collega. Oggi c'è più collaborazione fra le aziende. Capita spesso di avere gente in cantina mandata da altre realtà della zona, e il Consorzio per la tutela del Grignolino del Monferrato Casalese organizza eventi con alta partecipazione».

Cosa si può fare di più per consolidare la collaborazione?

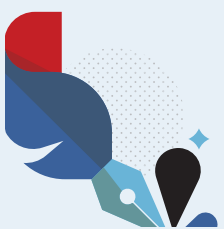
«Il Monferrato non è ancora un marchio internazionalmente riconosciuto perché ci sono interpretazioni diverse anche sui suoi confini geografici. Bisogna lavorare sul brand, in modo univoco, per farlo conoscere meglio. Quando viaggio e mi chiedono di dove sono, spesso sono costretto a dire: vivo a 50 km da Alba o 80 da Torino. E molti appassionati vengono in cantina non in modo mirato ma si fermano per spezzare il viaggio verso Liguria o Toscana. Sarebbe bello invece se venissero apposta». L.L. —

di Sanremo, ha iniziato il 9 agosto, 15 giorni prima del solito, col Moscatello di Taggia, per poi proseguire con Vermentino e Pigato: «Abbiamo un calo produttivo del 15%, ma ci sono colleghi con viti in stress idrico che hanno perso il 30-40%. Qui abbiamo la fortuna di avere terreni rubati alla floricoltura, già organizzati con vasche irrigue di soccorso». E poi c'è il tarlo dei costi: «Con gli aumenti di materie prime, concimi, agrofarmaci e energia elettrica – dice Calvini – i prezzi delle bottiglie saliranno almeno del 10%».

Altalena in Valle d'Aosta

Record di vendemmia anticipata anche in Val d'Aosta, lo fa notare Nicola Del Negro, enologo e responsabile commerciale di Cave Mont Blanc: «Abbiamo iniziato il 25 agosto, con una perdita del 3-5%. Ma il problema vero sono i costi: il vetro ha registrato un +30% a gennaio, è salito ancora ad aprile e per l'autunno si prevede un +50%. Siamo costretti ad aumentare i prezzi di circa il 5% ora a settembre e di nuovo a gennaio. Altro problema sono i tempi di consegna: a giugno ho ordinato gabbie metalliche, che arriveranno a marzo. Difficile lavorare così». —

IL GRAFFIO

Irrigare i vigneti non è peccato

Irrigare i vigneti sì o no? Questo il dilemma. Il 2022 è stato l'anno più siccitoso da oltre un secolo. Il Testo unico del vino (L23/2016) dice che l'irrigazione di soccorso non è da considerarsi una pratica di forzatura. Quindi via libera... Sì, ma non in Piemonte, dove c'è ancora chi reputa l'irrigazione un tabù, come se dare un po' d'acqua a vigne assetate - usando criteri sostenibili - fosse un'onta. Ma il global warming racconta un'altra realtà: è giunta l'ora di dire addio ai vecchi pregiudizi e rigidità. E darsi da fare. (l.l.) —

NORDOVEST ECONOMIA

LA STRATEGIA

Se l'inflazione scalda il mais

Simona Fiorentini, la regina degli snack: materie prime alle stelle
"Sinora abbiamo resistito, ma i rincari dei listini sono inevitabili"

Simona Fiorentini è la responsabile export e marketing dell'azienda. La distribuzione in Italia copre per l'80 per cento delle vendite e le esportazioni, in costante aumento, toccano 55 diversi Paesi del mondo

CLAUDIA LUISE

«La storia europea delle gallette di mais e degli snack salutistici parte da una piccola bottega fondata ormai cento anni fa a in centro a Torino, in una traversa di via Roma, e prosegue oggi in un moderno stabilimento 4.0 a Trofarello, costruito scegliendo le linee di produzione più avanzate e un magazzino automatico di stoccaggio a ridotto contenuto di ossigeno dove si spostano solo navette laser-guidate per il trasporto delle materie prime alle linee di produzione». Quella del marchio "Fiorentini" è la storia di successo di una azienda familiare italiana, ormai alla quarta generazione, che nel tempo è cresciuta fino a raggiungere un fatturato di 97 milioni per il 2021 (erano 57 milioni del 2014) con una distribuzione in Italia che copre l'80% delle vendite e le esportazioni in costante aumento verso 55 Paesi del mondo. Un fatturato che per i due terzi si basa sulla necessità di produrre a marchio per la grande distribuzione e che conserva una linea di snack innovativi - dalle cips di legumi alle merende complete per i bimbi - con il brand di famiglia. Tutto parte nel 1918 da Leonildo Fiorentini, giunto a Torino per assolvere all'obbligo militare. Ma poi la tradizione continua con l'ultima generazione capeggiata da Simona Fiorentini, responsabile marketing ed export. La chiave, per continuare a crescere, racconta la manager, «è l'innovazione del prodotto».

L'innovazione del prodotto è la chiave per poter crescere

Cosa state facendo per recuperare mercato dopo la pandemia?

«Nonostante tutto abbiamo continuato a investire. Abbiamo aggiunto nuove linee produttive sempre puntando sugli snack salutistici. L'anno scorso per noi è stato molto positivo perché abbiamo recuperato completamente quello che avevamo perso durante la pandemia quando c'è stata una forte flessione dei consumi perché i nostri prodotti sono più adatti a un consumo fuori casa. Ora stiamo puntando su prodotti vegetali che hanno un alto contenuto proteico, dedicati in particolar modo agli sportivi. Siamo entrati anche nel mercato delle creme spalmabili con quella al burro di arachidi mono ingrediente».

Avete in programma altri investimenti sullo stabilimento?

«Abbiamo messo in standby nuovi investimenti proprio per i timori legati ai rincari di energia e materie prime. Avevamo l'obbiettivo di raddoppiare il magazzino ma, anche per la difficoltà di reperire materiali, abbiamo dovuto rimandare al prossimo anno alcuni interventi importanti perché purtroppo quest'anno le marginalità sono crollate e dobbiamo essere più cauti».

State pensando all'auto produzione di energia per ridurre i costi?

«Abbiamo pannelli fotovoltaici su tutto il soffitto dello stabilimento ma, essendo un'azienda energivora, purtroppo riescono a compensare solo il 10% del fabbisogno».

Come state gestendo il rapporto con la grande distribuzione e la possibilità di aumentare i prezzi?

«È un anno molto complesso, abbiamo dovuto prendere in carico l'80% degli aumenti subiti perché non siamo riusciti a girarli sui listini. C'è molto freno da parte della gdo nell'accettare gli aumenti, anche se si rendono conto del problema. Comunque non possiamo gravare troppo sui consumatori perché la nostra paura è che, vendendo prodotti che non sono di prima necessità, ci sia una contrazione troppo forte. Adesso è diventato insostenibile, dovremmo nuovamente rivedere al rialzo i listini».

Come vanno le vendite all'estero?

«L'estero si è ripreso, nell'ultimo anno sta crescendo anche più dell'Italia. Ma per noi rappresenta ancora il 20% del fatturato, quindi una percentuale piccola. Siamo speranzosi per il futuro, sempre se non ci saranno nuovi aumenti».

In azienda le donne sono più dell'80% ne siamo molto fieri

In quali nazioni crescete di più?

«Inghilterra, Germania, Austria, Spagna e Portogallo, prevalentemente Paesi europei».

Come pensate di chiudere il 2022?

«Ad oggi registriamo un +3% sul 2021 ma non ci aspettiamo grandi incrementi. L'anno scorso abbiamo avuto un vero e proprio exploit, crescendo del 20% e arrivando a 97 milioni di fatturato. Ci auguriamo di chiudere a 100 milioni, sarebbe già un ottimo risultato».

Fiorentini è un'impresa molto femminile. Quale valore aggiunto può dare?

«Oltre l'80% dei nostri dipendenti sono donne, siamo molto fieri di questo. E, a livello manageriale, tre ruoli su quattro sono affidati a donne: oltre al mio papà (Roberto Fiorentini) che è presidente, mia madre Adriana Gasco è amministratore delegato, mia sorella Fabrizia è responsabile finanziario e io sono responsabile marketing ed export». —

TORINO

Una bistecca per produrre l'acqua gasata così a Candiolo il letame si trasforma in Co2

LEONARDO DI PACO

Sono stati lungimiranti, hanno intrapreso un percorso di economia circolare puntando sul biogas, sulla produzione di biometano liquido e sulla trasformazioni di liquami e letame in anidride carbonica da rivendere all'industria alimentare: così riescono a far fronte ai rincari monstre di questo periodo. Il caso della Cooperativa Speranza, realtà nata nel 1974 a Candiolo (prima cintura torinese) e attiva nel settore della vendita diretta della carne prodotta senza l'uso di sostanze chimiche, ben dimostra quanto certe scelte possono rivelarsi utili durante i periodi di crisi.

«Anche noi abbiamo avuto un aumento dei costi, stimabile intorno al 70%, soprattutto per quanto riguarda le materie prime che usiamo a integrazione dei nostri impianti di biometano. Come tutti dobbiamo tirare la cinghia ma grazie a scelte coraggiose del passato possiamo tirare avanti senza problemi» spiega Carlo Vanzetti, tra i soci fondatori di Cooperativa Speranza. Da circa un anno a questa parte, sulla scia di investimenti già avviati in passato, la cooperativa è anche capace di trasformare liquami e letame in energia e in Co2 da vendere all'industria, ad esempio per gassare l'acqua. «In sostanza l'anidride carbonica che si libera nel processo di refrigerazione del gas naturale viene poi raccolta in due cisterne e venduta agli operatori dell'industria alimentare» prosegue Vanzetti.

L'impianto di produzione del biogas della Cooperativa Speranza

Nel 2008 la cooperativa ha avviato la costruzione di due impianti a biogas da 990 e 998 kW per produrre elettricità da immettere in rete, mentre l'energia termica prodotta con il biogas viene ceduta all'Irccs di Candiolo con una tubatura interrata di 1,7 km per un totale di 9 milioni di kW che si traducono in un risparmio di 200mila euro per l'ospedale. Il 5% degli incassi del teleriscaldamento vengono devoluti alla Casa di accoglienza La Madonnina, costruita dalla comunità candiolese per ospitare i parenti dei malati ricoverati in ospedale. Nemmeno quello che avanza dagli impianti di digestione anaerobica viene scartato: è utilizzato poi per concimare i campi. «Non solo a livello economico ma anche da un punto di vista ambientale queste operazioni ci permettono risparmi notevoli - sottolinea Vanzetti - e la stessa cosa si può dire per i nostri clienti: il biometano che produciamo, infatti, costa molto meno rispetto ad esempio al metano liquido». —

La Cooperativa Speranza e le scelte coraggiose del 2008

NORD OVEST ECONOMIA

L'INDUSTRIA

110
I milioni di fatturato della Trasma di Moncalieri: produce trefoli per cavi elettrici

870 mila
La bolletta elettrica del mese di agosto: un anno fa ammontava a 170 mila euro

Il termometro di rame misura l'autunno Trasma sfida i turchi e la bolletta super

Cristina Di Bari: "L'economia sta frenando, servirebbe stabilità, sguardo lungo e poca burocrazia

FRANCESCO ANTONIOLI

Cristina Di Bari, 58 anni, è sulla tolda di comando della Trasma di Moncalieri fin dalla fondazione nel 1994. Produce trafilati monofilo, multifilo e trefoli in rame rosso e stagnato utilizzati per la produzione di cavi elettrici. Una cinquantina di addetti, oltre 27mila metri quadrati di stabilimento, 110 milioni di fatturato; vende a tutti i settori, dall'automotive all'elettromedicale. Da amministratore unico ha un osservatorio privilegiato sul polso dell'economia, con lo sguardo allargato di chi negli anni ha ricoperto ruoli e incarichi nell'Api.

Dottoressa Di Bari, è preoccupata per questo autunno?

«Come tutti. Anche se, nel nostro settore, è in atto da inizio anno una forte ripresa nella produzione. La domanda si è impennata: stiamo attraversando uno dei nostri momenti migliori».

Davvero? Nessun guaio con l'aumento dei costi della materia prima?

«Nel 2021 la media dei prezzi del rame era intorno agli 8 euro al chilo. In gennaio ha raggiunto i 10 euro per poi scendere: adesso è sui 7 euro. Per fortuna nel nostro mercato il valore è totalmente riconosciuto dai clienti. Ma abbiamo subito gli aumenti dello stagno, del cartone e del ferro che hanno inciso direttamente nei costi di produzione».

Non è un buon segnale. Il "Dottor Copper", com'è anche chiamato il prezzo del rame, anticipa i cicli economici. Vuol dire che si va giù.

«Ne seguiamo le variazioni. Ora indicano chiaro che l'economia sta frenando. Noi non possiamo spingerci oltre ai paesi europei per ragioni legate a una complessa logistica di vendita: il filo è avvolto su bobine in ferro che vanno restituite. E dobbiamo fare i conti con i concorrenti turchi, oggi i più agguerriti».

I lockdown in Cina hanno inciso?

«Rallentando la domanda asiatica, il prezzo ne ha risentito. I nostri clienti hanno portafogli lunghi ed è un bene per la programmazione, ma presto il calo ci sarà. Adesso il dramma è il costo dell'energia».

Contromisure?

«Guardi, questa è la bolletta elettrica di agosto: 870mila euro. L'anno scorso era di 170mila. Con i crediti d'imposta ne recupereremo all'incirca 150mila, ma non sono sufficienti. E ci troviamo con un Governo azzoppato, non nel pieno delle sue funzioni…».

Decisioni drastiche?

«Spero di no. Ho già scritto in luglio ai clienti che avremmo aumentato di cinque volte i prezzi dal primo settembre. Se non riusciremo a ribaltare l'aumento su chi compra, interromperemo la produzione. Non ci sono alternative. Il guaio ulteriore è che i cinesi stanno continuando a vendere cavi in Europa allo stesso prezzo di prima…».

Bobine di trefoli di rame alla Trasma di Moncalieri

Cristina Di Bari

Le mosse coordinate da Bruxelles aiuteranno?

«Sì, ma l'evoluzione della situazione internazionale è sempre più rapida e spesso imprevista. Per rispondere in modo adeguato, come sistema Paese, dovremmo avere stabilità, sguardo lungo e poca burocrazia. Sappiamo che non è così».

Siete energivori. Non vi eravate attrezzati?

«Come no? Abbiamo sempre avuto attenzione ai costi e all'ambiente. Da una dozzina d'anni autoproduciamo l'energia che consumiamo, con un impianto di cogenerazione che ci consente di ottenere sia il freddo sia il caldo necessari nei processi produttivi e per il riscaldamento e il raffrescamento degli uffici. Però serve il gas che dipende dalla Russia… Un paradosso».

> *La domanda è in crescita, i nodi sono costi e concorrenza*

Nel caso di razionamenti?

«Produrremo a singhiozzo, miglioreremo l'organizzazione. Sarà dura».

Lei ha avuto vicino Giovanni Cottino, suo zio, imprenditore illuminato, filantropo, mancato lo scorso febbraio a 95 anni. Che cosa le ha insegnato?

«La trasparenza, la tenacia nell'affrontare i momenti difficili senza arrendersi, la distinzione tra famiglia e lavoro, la cura dei dipendenti. Con loro c'è un ottimo rapporto e con il sindacato si collabora al meglio. Credo nell'inclusione sociale. Tra i nostri addetti c'è un arcobaleno di etnie e di nazionalità: integrate bene, nel tempo hanno ottenuto la cittadinanza italiana».

In che modo funziona la convivenza?

«Grazie al rispetto reciproco. Per esempio, è stato accettato con naturalezza che durante il Ramadan chi è musulmano possa essere spostato al turno di notte. Mi pare una bella palestra».

Oltre alla Fondazione Cottino, lei guida anche il Cottino Social Impact Campus al Politecnico. Sta facendo impact economy alla Trasma?

«Ho cambiato prospettiva, impostando gli obiettivi al momento del budget e non in base alla necessità. Non avevo mai ragionato bene sull'impatto territoriale. E sul fatto, per dire, che se assumi persone vicine ottieni benefici sull'ambiente e sul benessere del Comune. Ci vuole tempo per le trasformazioni. Ma la strada è questa: bene e profitto insieme».

Ottimista sul futuro?

«Una imprenditrice deve essere realista, oltre che ottimista. La realtà va sempre considerata con fiuto. E il presente impostato nel passato, per non trovarsi spaesati. Inflazione, tassi d'interesse in aumento: non sarà semplice per le imprese restituire i prestiti. Insomma, tutto è molto complesso, con scenari di cui non siamo padroni. Ma andiamo avanti». —

AOSTA

L'efficienza farà girare i cantieri e un nuovo mondo ci terrà al caldo

FRANCESCA SORO

Dall'efficientamento energetico degli edifici al potenziamento energetico di anima e corpo. Il tutto sviluppando in azienda l'energia al femminile. La Sharenergy Srl, società valdostana con sede a Quart, specializzata nella costruzione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici e nella riqualificazione energetica degli edifici, sta ampliando i suoi orizzonti con nuovi progetti. Il comune denominatore è l'energia, «una questione da trattare a 360 gradi» spiega Lisanna Mancuso, amministratore unico dell'azienda. Arrivata in Valle d'Aosta dalla Calabria nel 2000, Mancuso, 46 anni, ha fatto tutta la gavetta nel settore dell'erogazione di servizi energetici, arrivando poi alla posizione di vertice. «L'energia di una donna è diversa nel guidare un'azienda. Noi donne non facciamo fatica a delegare e a controllare mentre gli uomini sono accentratori. Ho scritto una carta dei valori, un buon antidoto per navigare in un contesto di panico e di crisi». In tre anni il personale è raddoppiato e «abbiamo triplicato l'ebitda aziendale (il margine prodotto dall'attività senza considerare gli oneri finanziari e le imposte, ndr)» spiega. Adesso iniziano nuove sfide perché «la nostra missione è misurare e gestire non solo l'energia in termini di risparmio, ma anche per quanto riguarda il benessere del capitale umano, in azienda e fuori. Per questo è importante da un lato creare nuovi posti di lavoro e dall'altro proporre percorsi di miglioramento e potenziamento personale».

> *Sharenergy apre Encanto Energy, al servizio del corpo*

L'amministratore unico di Sharenergy si prepara a «far lavorare sui cantieri e negli impianti le donne (oggi su 60 dipendenti sono solo sette - ndr), creare manutentrici donne. Vorrei arrivare a formare squadre miste composte da uomini adulti, maturi emotivamente, che possano lavorare fianco a fianco con le donne, in una sorta di equilibrio». L'altro fronte di investimento è sull'energia del corpo: «Il 23 settembre apriamo un centro di bio discipline olistiche integrate, l'Encanto Energy, con apparecchiature tecnologiche avanzatissime provenienti da Ungheria, Germania e Svizzera. La gente, come sta emergendo in modo intenso dopo l'emergenza Covid, non vuole più solo sopravvivere, ma vivere. E l'epigenetica, che si occupa dell'ambiente attorno all'aspetto genetico, è fondamentale in questo senso. Lo vivo da anni con mio figlio disabile». La «visione energetica» dell'imprenditrice ha radici lontane. «Per una serie di vicissitudini famigliari – racconta -, intorno ai nove anni siamo andati ad abitare in un posto sperduto senza elettricità e lì ho deciso che mi sarei occupata di portare energia».

Lisanna Mancuso, amministratore unico di Sharenergy

Sulla questione delle materie prime «l'impatto per noi è stato grande perché compriamo il combustibile e lo gestiamo per il condominio. Il nostro fornitore di gas ha accettato la rateizzazione che abbiamo proposto. Stiamo dando la possibilità alle persone di pagare come possono. Certo che se il prossimo anno continua così bisognerà fare altre valutazioni». «Come soci – aggiunge - avremmo potuto prelevarci gli utili, ma è da tre anni non lo facciamo. Io vivo come una donna che ha uno stipendio normale». —

Nord Ovest Economia
Mensile GNN

DIRETTORE EDITORIALE GNN
MASSIMO GIANNINI
COORDINAMENTO LA STAMPA
MARCO ZATTERIN E FEDERICO MONGA
COORDINAMENTO IL SECOLO XIX
LUCA UBALDESCHI
A CURA DI
GIUSEPPE BOTTERO, LUCA FORNOVO, MARCO SARTORELLI
PROGETTO GRAFICO
MAURO BARBERO

Centri Odontoiatrici San Giorgio

STUDIO ASSOCIATO

dei Dottori Carezzana Giorgio (Direttore Sanitario) e Marino Daniele (Direttore Tecnico)

Dal 1985 a Torino due Centri odontoiatrici al servizio di Tutti.
Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.

STRUTTURE

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su **700 mq** con:
18 unità operative
con i migliori standard tecnologici
4 centri di sterilizzazione
9 apparecchi radiografici
1 ortopantomografo
2 sale didattiche
1 sala conferenzecon 40 posti
2 sale attesa
2 centrali tecnologiche, sistemi computerizzati e di video proiezione, macchina a epiluminescenza per prevenzione neoplasie cavo orale.

OPERATORI

Prestazioni odontoiatriche realizzate esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.
L'equipe odontoiatrica è composta da **48 operatori**:
1 direttore sanitario
1 direttore tecnico
14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche
15 assistenti alla poltrona
2 infermiere professionali
9 segretarie
6 odontotecnici.

SPECIALIZZAZIONI

- Prevenzione
- Igiene orale
- Conservativa
- Endodonzia
- Parodontologia
- Implantologia
- Protesi fissa
- Protesi mobile
- Chirurgia estrattiva e preprotesica
- Ortodonzia
- Pedodonzia
- Articolazione temporomandibolare
- Patologie del cavo orale
- Gnatologia

C.so Stati Uniti 61/A Torino
Tel. 011.548.605 / 011.547.114
centrosangiorgioadulti@nogard.it

TARIFFE

Applicazione **tariffe minime** Ordine dei Medici: per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e una approfondita informazione didattica.

FINANZIAMENTI

Possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni fi nanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

BANCA D'ALBA

EMVAP

SSMS

FasiOpen

Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34,Torino
Tel. 011.548.605 / 011.547.114
centrosangiorgioinfantile@nogard.it

*In occasione dei **37 anni di attività**, i Centri Odontoiatrici San Giorgio sono a disposizione dei Pazienti, che sottoscriveranno un piano di cura, per una visita gratuita per la prevenzione delle neoplasie del cavo orale in caso di pazienti Adulti, e per una visita gratuita di prevenzione con una sessione didattica sulla corretta igiene orale per i pazienti in età scolare.*

Orario: dalle ore 8.00 alle ore 20.00 orario continuato
dal lunedì al venerdì e sabato mattina. Per casi urgenti visite immediate.

Per informazioni:
Tel. 011.548.605 / centrosangiorgioadulti@nogard.it / www.odontoiatriasangiorgio.it

NORDOVEST
ECONOMIA

Una sfida cyber

Axitea ha trasformato l'attività guardando ai problemi di sicurezza più attuali, grazie alle intuizioni del manager Marco Bavazzano

GIOVANNI MARI

La storica società di sicurezza privata che si salva convertendosi alla lotta agli attacchi informatici. Dai controlli attorno a uomini e serrande l'azienda è passata alle strategie contro gli hacker per riemergere dallo spettro del fallimento e riaffacciarsi sui mercati più promettenti. È la vicenda della Axitea e si snoda nel corso degli ultimi cent'anni: dalla fondazione nel 1914 a Pisa al concordato preventivo del 2015. E con un punto di svolta grazie alla scommessa di un fondo d'investimento, che decide di credere nella rinascita. Ma se il fondo è impersonale, il manager che ha condotto la nave in porto ha un nome e un volto: Marco Bavazzano.

Axitea fino al 2008 era cresciuta integrando altre realtà aziendali. Poi il rallentamento generale che ha coinvolto il mercato ha contratto i volumi e scatenato una concorrenza più agguerrita in cui la società è rimasta incastrata. «È in quel periodo – ricorda Bavazzano – che la società ha registrato un considerevole aumento dello scaduto e sempre maggiori difficoltà di incasso, ritardando così anche i pagamenti con l'erario. Ottenuto un finanziamento bancario per stare in piedi, nel 2012 venne dichiarata inadempiente e dovette aumentare l'indebitamento». La crisi portò alla procedura concordataria e alla decisione del fondo di private equity internazionale Stirling Square Capital Partners, che era entrato nella proprietà, di tentare la via del rilancio attraverso la nomina di Bavazzano come ad e con un progetto di radicale risanamento.

Axitea offre servizi che integrano la gestione della sicurezza fisica con quella dei sistemi informatici. La società ha una posizione finanziaria nettapari a quattro milioni di euro

Bavazzano, genovese, è stato uno dei pionieri della sicurezza informatica in Italia: nel 2001 ha creato un team che ha definito e implementato un framework tecnologico e organizzativo per la gestione e il governo della cybersecurity di tutte le aziende del Gruppo Telecom Italia. Dal 2015 al 2018 è stato presidente del Chapter italiano di Asis International, l'associazione dei professionisti della sicurezza con più di 36 mila iscritti nel mondo in oltre 200 Paesi.

«In parallelo all'esecuzione del piano concordatario – racconta l'ad – abbiamo messo in piedi una profonda trasformazione aziendale, con l'innesto di nuovi collaboratori e manager provenienti da grandi aziende del settore Ict, per implementare una nuova strategia industriale mirata sulla focalizzazione su servizi tecnologici a maggior valore aggiunto, e in particolare all'integrazione della gestione della sicurezza fisica con la gestione della cybersecurity». La svolta è arrivata: «Siamo riusciti a diventare il partner di riferimento per le aziende nella gestione dei rischi operativi e tecnologici – afferma Bavazzano – e oggi Axitea è tra le aziende leader nel settore della sicurezza privata in Italia e propende verso attività a elevato valore aggiunto e con un significativo contributo tecnologico: attualmente il 75% del fatturato deriva da tali attività».

Anche i dipendenti sono aumentati: 1.666 persone attualmente contro le 1.292 di fine 2016. E alla fine la società è riuscita a estinguere tutte le residue passività concordatarie, che all'inizio ammontavano a 183 milioni di euro. È di questi giorni la notizia che il Tribunale ha emesso un decreto di archiviazione della procedura di concordato, chiudendo formalmente la complicata vicenda del risanamento Axitea. »È il coronamento di un cammino – conclude Bavazzano – che ci ha portato a essere l'unica società di sicurezza in Italia in grado di fornire alle aziende servizi di sicurezza integrati, cioè a protezione dei rischi di tipo fisico e cyber». I clienti sono saliti fino a 28 mila, con un fatturato di circa 79 milioni, un tasso di crescita annuale nell'ultimo quinquennio dell'Ebitda del 22% e una posizione finanziaria netta di 4 milioni. —

LE STORIE

Innovazione e fantasia sulla strada del successo

VERCELLI

Clara Bertoli e Giulia Scalvini, titolari di Maison Claire

Il genio delle donne nelle stanze vestite dalla Maison Claire

MARIA CUSCELA

Una micro impresa interamente declinata al femminile. Si chiama Maison Claire, ha sede a Quarona, in provincia di Vercelli, e produce collezioni di biancheria per la casa di fascia alta, con un mercato internazionale. A lavorare nell'azienda sono tutte donne, una decina in tutto, a partire dalle due titolari Giulia Scalvini, che ha dato vita a questa realtà alla fine degli anni Novanta partendo dalla sua passione per il disegno e per il ricamo, e la figlia Clara Bertoli, cui è ispirato il nome Maison Claire. La loro clientela spazia da personaggi del mondo dello spettacolo, dell'alta finanza, a famiglie reali e sceicchi. «Il nostro team è composto da una decina di donne, specializzate nel cucito e nel ricamo – spiega Clara Bertoli -. Ad aprile a far parte del nostro organico è entrata anche una donna ucraina: è scappata dalla guerra, si sta impegnando molto e ora fa parte della nostra famiglia lavorativa». Il 2022 è stato ricco di appuntamenti per l'azienda quaronese: «Eravamo presenti al Padiglione Italia dell'Expo a Dubai – continua l'imprenditrice valsesiana – mentre a giugno abbiamo partecipato al Salone del Mobile con i nostri prodotti. E ora, dopo le vacanze, iniziamo a dedicarci a nuovi progetti».

Tavola, letto, bagno e lingerie: le collezioni di Maison Claire "vestono" tanti ambienti della casa. Alla base l'esecuzione artigianale di ogni singolo articolo, tutti realizzati con fibre nobili naturali come il lino, il cotone, la seta, il cashmere, impreziosito da ricami e pizzi. Non mancano collaborazioni con architetti per progetti particolari o con firme della moda come Dolce &Gabbana. L'azienda, in quasi trent'anni, è diventata un punto di riferimento per il territorio tanto che nei mesi scorsi il complesso nella frazione di Doccio è stato anche tappa delle Giornate di Primavera del Fai. —

ASTI

Molti i benefit previsti per i dipendenti del Mollificio Astigiano

Mollificio Astigiano il welfare da premio fa bene al business

ROBERTA FAVRIN

Dal soffitto dello stabilimento piovono ombrelli e grandi cuori arcobaleno. «Siamo un'azienda inclusiva, attenta alle sensibilità di tutti», afferma Pia Giovine contitolare del Mollificio Astigiano insieme al marito Marco Prainito. Lui, ingegnere, si occupa di prototipi e numeri, lei ha scelto per sé il ruolo di "ambasciatrice della cultura e del divertimento". Lavorare con il sorriso, aprire le porte a tutte le energie positive che la società offre, studenti in primis, è il mantra dell'azienda che dal 1979 a Belveglio produce svariate tipologie di molle per i settori più diversi: viticoltura ed enomeccanica, ma anche alimentare, design, nautica, gioielleria.

Per i titolari del Mollificio i dipendenti (una ventina) sono in cima ai pensieri. Il loro "faro" è da sempre Adriano Olivetti: «Il ruolo e la responsabilità sociale d'impresa sono parte integrante dell'identità aziendale come il benessere del nostro spring team, la risorsa più preziosa». Nel 2021 il Mollificio ha vinto il "Premio Chiave a Stella" come miglior esempio di welfare aziendale in Piemonte: programmi per la salute (inclusa l'assistenza psicologica), giornate di formazione culturale, palestra aziendale, gite fuori porta, crociere per tutta la famiglia e supporto alle spese di casa. È tra le dieci aziende italiane selezionate per partecipare al "laboratorio sulla felicità" promosso dall'Università La Sapienza di Roma.

Entro fine anno diventerà una "società benefit": «Stiamo lavorando alla modifica dello Statuto - annunciano i titolari -: nell'oggetto sociale declineremo oltre agli obiettivi di profitto, scopi e attività per produrre un impatto positivo sulla società e sulla biosfera». La responsabilità sociale fa bene anche al business, negli ultimi dieci anni il fatturato è raddoppiato. Quest'anno arriverà a 2,7 milioni di euro. —

Woody Allen smentisce: "Mai detto che vado in pensione"

Woody Allen smentisce: «Mai detto che vado in pensione». Dopo l'intervista a un giornale spagnolo che ha fatto il giro del mondo, l'86enne regista americano ha fatto diffondere una precisazione ufficiale. «Non ha mai detto che si ritira, ha detto che stava pensando di non fare film perché film che vanno direttamente o molto velocemente in streaming non lo divertono, visto che ama l'esperienza del cinema al cinema». Nel comunicato si aggiunge che Woody «non ha al momento intenzione di andare in pensione ed è molto eccitato di essere a Parigi a girare il suo nuovo film, che sarà il 50esimo della sua carriera». L'equivoco sembra essere nato da una frase del regista al giornale «La Vanguardia». A proposito del film «Wasp 22», Woody avrebbe detto: «La mia idea, in linea di principio, è di non fare più film e concentrarmi nella scrittura». Non è la prima volta che esprime pensieri di questo tenore. A fine giugno, aveva detto che girare film non gli piaceva più «ora che non si esce più nelle sale».

LINA SASTRI

> Ha fatto, umilmente, uno straordinario cammino di conoscenza e ha conosciuto il valore del sacrificio

MATILDE GIOLI

> Fa parte dell'identità nazionale. A me ha ispirato il sogno non solo di essere attrice, ma una grande attrice

game profondo con le aspiranti madri che si erano riconosciute nelle sue sofferenze: «Anche in questo – osserva Gerini – ha saputo precorrere i tempi, sottoponendosi a trattamenti pesanti, mostrando forza e determinazione». Alle privazioni, prosegue Sastri, Loren non si è mai sottratta: «Ha conosciuto il valore del sacrificio». Oltre il fascino, i trofei, le mille affermazioni, c'è un merito che Matilde Gioli sottolinea: «E' bello vedere come, in un'epoca molto diversa da questa, il successo di una donna abbia inorgoglito anche gli uomini. La Loren è nostra, fa parte dell'identità nazionale». —

L'INTERVISTA

Alessandro Cattelan

"Il flop dell'anno scorso? Non era un passo falso Quando sbaglio ritento finchè non riesco"

Il conduttore realizza il suo sogno, un Late Night show "Stasera c'è Cattelan" da oggi alle 23 su Rai2

LUCA DONDONI
TORINO

Benedetto fu l'Eurovision. Dopo il non esaltante debutto su Rai1 con le due puntate di *Da Grande* un anno fa, Alessandro Cattelan, grazie al successo nella conduzione del Song Contest («un successo incredibile - dice il vicedirettore Claudio Fasulo - confermato da molti dei paesi che sono venuti a trovarci a Torino o erano collegati via satellite»), ottiene il suo sogno, la conduzione di un Late Night Show, *Stasera c'è Cattelan* da oggi alle 23 su Rai2.

Dalla prima alla seconda serata e dalla prima alla seconda rete Rai. Come vive questo cambio di campionato? Una diminutio o semplicemente il ritorno in un territorio che conosce meglio?

«So che la risposta sembrerà un po' stringata ma è quello che penso. La seconda che ha detto».

Ci sono stati dei passi falsi che ha fatto e si ripromette di non fare più?

«Non ho mai fatto del male a nessuno e quando si tratta di lavoro, se anche fosse un errore, non lo considererei un passo falso ma un tentativo non andato a buon fine. Sbagliando si impara, è vero, ma se uno come me crede fortemente in un progetto lo porta avanti sin che non arriva là dove vuole arrivare».

Con *Stasera c'è Cattelan* si torna al Late Night Show, quello per cui lei dice di essere nato.

«Il late night è il genere che sognavo quando ho mosso i primi passi a MTV. È anche la cosa che mi viene meglio e questa novità è in parte una costola di *EPCC* che facevo su Sky e in parte un pezzo di *Da Grande*. Monologhi e musica, gli Street Clerks la band di supporto che adoro, e interviste dove poter far emergere gli ospiti in modo diverso e originale rispetto a quello che si è già sentito o visto in giro».

Tre appuntamenti a settimana per *Stasera c'è Cattelan* su Rai2. Monologhi e musica, band di supporto gli Street Clerks, e interviste

ANSA

> Non parlo di politica si da troppa importanza all'opinione di chi è famoso, non ha mica una statura morale maggiore

Gli appuntamenti saranno tre a settimana (martedì, mercoledì e giovedì) e ogni puntata sarà diversa. Stasera ospiti Emanuela Fanelli e i protagonisti della Bobo tv (Vieri, Adani, Cassano e Ventola); in futuro anche Manuel Agnelli e il campione di motociclismo Checco Bagnaia. Come sceglie?

«La sveglia al mattino me la danno le idee che scintillano nel mio cervello. La difficoltà è intercettare argomenti interessanti per gli spettatori e di attualità dalla cultura allo sport. I late show debbono essere seriali (in questo è d'accordo anche il direttore dell'intrattenimento serale Stefano Coletta, ndr) per creare un legame con gli spettatori, la tv ha bisogno di continuità, di abitudine, routine. Per adesso arriveremo sino a fine ottobre dalla sede di Torino e poi riprenderemo a gennaio da Milano per almeno quattro mesi. Insomma andremo lunghi e di ospiti ne avremo tantissimi. Tutti però dovranno essere, come da mia tradizione, funzionali al programma. Ci divertiremo con ognuno di loro chiedendo di fare cose che non immaginate».

Lei è famoso per non essersi mai espresso sulle faccende della società civile al di là di qualche commento super partes. Ora però manca meno di una settimana a un voto che potrà essere fondamentale per il futuro del nostro Paese.

«Credo si dia troppa importanza all'opinione delle persone famose, aspettandosi da loro una statura morale maggiore rispetto agli altri e risposte che possano dettare la linea. Per primo tendo a evitare commenti politici, perché non ho tutta questa esigenza di trasferire il mio pensiero. Quando lo faccio scelgo bene le parole cercando di essere il meno fraintendibile possibile».

Inviterà dei politici in trasmissione? Alcuni possono essere perfetti per il Late Show e anche molto divertenti.

«I politici ci starebbero bene ma il risultato potrebbe essere quello di far diventare simpatico il politico di turno, che a questo punto userebbe lo show a suo pro. Magari qualcuno verrà ma non saprei dirle ora quale e per fare cosa».

Mettiamola così: se un suo ospite le chiedesse di cantare "Bella Ciao" in diretta cosa farebbe?

«Sì la canterei, perché non farei il passaggio mentale fra canzone politica o meno. Lei si riferisce a ciò che è successo a Laura Pausini in un programma satirico spagnolo dove i suoi interlocutori oltre ai conduttori in carne e ossa erano due formiche di pezza che facevano domande. Laura poteva rispondere diversamente? Forse sì ma non le metterei la croce addosso». —

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS

[4 5 4 3 1 8]
US ara, S primo, DI coni, colle GHI = usar aspri modi con i colleghi.

TRAIT D'UNION

A. RITORNO. Nel calcio, il girone di ritorno è quello in cui tutte le squadre si affrontano una seconda volta; andata e ritorno è una tipologia di biglietto che prevede l'accorpamento dei due tragitti; un ritorno di fiamma è un'esplosione prodotta da un motore a combustione interna accompagnata da "fiammate" di breve durata; la teoria dell'eterno ritorno è uno dei capisaldi della filosofia di Nietzsche; «Ritorno al futuro» è una nota trilogia di film di Robert Zemeckis.

B. DENTI. Un ponte è una protesi dentale fissa che serve a sostituire denti mancanti; i denti da latte, o decidui, sono i denti che spuntano per primi per poi cadere e lasciare il posto a quelli permanenti; quando si parla fuori dai denti significa che si dicono le cose con estrema franchezza, senza addolcirle; fare qualcosa a denti stretti significa farla controvoglia e con rabbia; con le unghie e con i denti è un'espressione che vuol dire accanitamente, con tutte le proprie forze.

TEXAS HOLD'EM

Stanley ci ha pensato a lungo, ma non ha trovato la forza per chiamare. Eppure l'hero call sarebbe stato la mossa giusta, dal momento che Ungar era in bluff con Q♠-T♣! L'inimitabile campione ha così vinto il terzo Main Event che è anche l'ultimo risultato della sua carriera: Stu Ungar è morto a sei mesi di distanza da quella vittoria.

SUDOKU A ZONE

1	7	4	6	2	8	9	5	3
3	8	2	4	9	5	6	7	1
5	6	9	3	7	1	8	4	2
4	1	7	5	8	3	2	9	6
6	5	3	9	4	2	7	1	8
2	9	8	1	6	7	5	3	4
7	3	6	2	1	9	4	8	5
8	4	5	7	3	6	1	2	9
9	2	1	8	5	4	3	6	7

SCACCHI

Partita giocata nel campionato Europeo femminile, agosto 2022.
La georgiana pensava che Marina dovesse preoccuparsi della minaccia di scacco matto con Df7, invece ... 1...Tg1+!; 2.R:f2, Dd4+; 3.Re2, Dd1+; 4.Re3, Te1+; 5.Rf2 (se 5.Rf4, subito Dd2 scacco matto!), Dd2+; 6. Ae2, D:e2 scacco matto. Una bella vittoria di Marina Brunello.

MAI QUATTRO

O	X	O	X	O	O	O	X	O	X	O
O	O	O	X	O	O	O	X	O	X	X
X	X	X	O	X	X	X	O	X	O	O
O	O	X	O	X	X	X	O	X	O	X
O	X	X	X	O	O	O	X	X	O	X
O	X	O	O	O	X	O	X	O	X	X
X	O	O	X	X	X	O	X	O	X	O
O	X	X	O	O	X	X	O	X	X	O
X	X	O	X	X	O	X	O	X	O	O
O	X	X	O	X	X	O	O	X	O	X
X	O	X	X	X	O	X	X	O	X	O

PAROLE INCROCIATE

■	P	D	■	S	■	N	■	P	R	O	■	A	B	B	A	■	B	E	■	A	L	A
■	R	I	D	I	C	O	L	O	■	■	C	R	I	■	E	M	U	■	V	C	■	M
S	E	R	E	N	O	■	A	L	T	R	O	C	H	E	■	A	F	R	I	C	A	■
S	T	U	P	I	N	I	G	I	■	U	D	■	■	■	E	N	F	A	S	I	■	C
■	A	P	O	S	T	R	O	F	A	T	I	■	V	A	L	S	E	S	I	A	■	I
■	P	I	S	T	E	■	D	E	F	I	B	R	I	L	L	A	T	O	R	I	■	M
A	O	■	I	R	A	■	I	N	F	L	U	E	N	C	E	R	■	I	■	O	D	E
G	R	E	T	O	■	S	C	O	R	A	G	G	I	A	N	T	E	■	R	■	O	L
O	T	T	O	■	■	C	O	L	O	N	N	E	L	L	I	■	S	V	O	L	T	I
S	E	T	■	P	R	O	M	O	N	T	O	R	I	O	■	S	C	A	V	A	T	O
T	R	O	V	I	E	R	O	■	T	E	L	■	C	I	T	T	A	D	I	N	O	■
O	■	R	A	T	T	I	■	G	O	■	O	V	I	D	I	O	■	U	■	Z	■	S
■	B	E	R	T	I	E	■	M	■	■	■	I	■	I	M	P	A	Z	Z	I	R	E

A CURA DI STUDIOGIOCHI

SPORT

Serie B: quattro esoneri e Cannavaro può andare al Benevento

Il Benevento pensa ancora a un campione del mondo del 2006 per la sua panchina: dopo l'esperienza di Filippo Inzaghi e il contatto di qualche settimana fa con De Rossi, il presidente Vigorito ha infatti contattato **Fabio Cannavaro**, diventato il probabile sostituto di Fabio Caserta. Panchine bollenti anche altrove: a Pisa è tutto pronto per il ritorno di Luca D'Angelo al posto di Rolando Maran, a Como è stato scelto Moreno Longo per sostituire Gattuso mentre il Perugia, esonerato Castori, affiderà la squadra a Baldini.

Crisi piena dopo il crollo di Monza: nessun ribaltone in panchina, ma nuovi confronti per cercare una svolta

GETTY

Max(i) processo

Agnelli telefona ad Allegri: fiducia ribadita, ma la Juventus deve svegliarsi durante la sosta dirigenza e tecnico studieranno soluzioni ai problemi emersi il primo intervento sarà sulla preparazione: riorganizzati i ruoli nello staff

IL RETROSCENA

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Facce scure, riflessioni amare, pensieri inquieti. Con un punto fermo nel mare dei dubbi: avanti con Massimiliano Allegri. Non sono materiali calcoli economici, che pure incidono considerando il quadriennale da 7 milioni più bonus a stagione: è coerenza con un programma a lungo termine che le difficoltà attuali, pur gravi e inattese, non sconfessano. Il presidente Andrea Agnelli ha ribadito al telefono la fiducia all'allenatore che ha voluto con forza, lo ha tranquillizzato sulla solidità del rapporto pur insistendo ovviamente sull'urgenza di una svolta.

Difendere una guida tecnica contestatissima e ormai impopolare non significa però, da parte della Juventus, far finta di nulla e aspettare passivamente che Max risolva da solo i problemi: fiducia intatta, ma coinvolgimento d'ogni componente dovuta per corresponsabilità (dalla società ai calciatori, nessuno è esente) e pure necessità, considerato che finora di cerotti lui non ha saputo incollarne e che nel frattempo gli ottavi di Champions League sono a rischio e il ritardo in campionato si fa pesante. L'analisi della crisi caratterizzerà la sosta e finirà anche sul tavolo dell'imminente Consiglio di Amministrazione, affiancandosi all'approvazione di un bilancio sofferente nella consapevolezza di un nesso preoccupante: già fallire la qualificazione in Coppa, comporterebbe effetti finanziari duri da sopportare.

L'analisi sul tavolo del CdA: i risultati negativi non aiutano il bilancio sofferente

Con Allegri la società cercherà di cambiare passo, ad Allegri saranno mossi rilievi comprensibili perché le prestazioni sono sotto gli occhi di tutti e nessun alibi può reggere, compreso quello delle assenze che a sua volta può diventare imputazione, essendo gli infortuni in buona parte muscolari.

In cima ai capi d'accusa, la preparazione atletica: la squadra trotterella in maniera disarmante e se anche parte bene com'è accaduto con il Benfica s'affloscia, segno che qualcosa non quadra e che intervenire è obbligatorio. Non si discute la professionalità dei preparatori - Simone Folletti è con Allegri dai tempi della Spal e ha controfirmato quindi sei scudetti -, ma il dato denuda un problema: un intervento, in realtà, sotto questo aspetto già c'è stato, ingaggiando il professor Giovanni Andreini, già membro fra l'altro dello staff della nazionale, come Head of Performance, ma adesso gli sarà assegnata una centralità maggiore.

Il resto sarà un insieme di consigli e sostegni per scuotere la squadra da una stra-

MARCO LANDUCCI
VICE ALLENATORE JUVE IN PANCHINA A MONZA

Dobbiamo remare tutti dalla stessa parte. Il gruppo è sempre stato sano non ci sono problemi

CLAUDIO MARCHISIO
EX CENTROCAMPISTA JUVE ALLA DOMENICA SPORTIVA

C'è uno scollamento totale tra giocatori tecnico e club: la Juve non riesce a giocare è preoccupante

FU SEQUESTRATO QUANDO ERA IN RITIRO CON LA FRANCIA

Pogba e la mamma sono sotto scorta "Mi hanno puntato la pistola addosso"

Continua il momento complicato nella vita e nella carriera di Paul Pogba. Lontano dal terreno di gioco ancora per qualche settimana dopo l'operazione al menisco, il centrocampista bianconero deve fare i conti anche con la difficile situazione familiare venutasi a creare negli ultimi mesi, dopo le minacce e i tentativi di estorsione da parte del fratello Mathias e di altri "amici" d'infanzia. Secondo Le Parisien il francese si troverebbe addirittura a vivere sotto la scorta della Polizia a Torino: insieme a lui anche sua mamma, Yeo Moriba, oggetto di minacce.

«Avevo paura. I due ragazzi mi hanno puntato le pistole addosso», ha raccontato nella deposizione riferendosi alla sera del 19 marzo 2022 quando, in ritiro con la Francia, venne "sequestrato" da alcuni conoscenti dopo una serata con un amico.

Nel frattempo, il caso ha subìto una svolta negli ultimi giorni: mercoledì scorso, infatti, Mathias Pogba è stato posto sotto custodia dalla polizia francese a Nanterre, un sobborgo a nord-ovest di Parigi, e nella giornata di domenica è stato formalizzato l'arresto per lui e per altre quattro persone coinvolte a vario titolo nella vicenda. L'accusa per loro è di estorsione in banda organizzata e associazione per delinquere. R.S. —

Paul Pogba, 29 anni

TorO: Vojvoda fuori tre settimane

Lesione muscolare al bicipite femorale destro e 2/3 settimane di stop: è l'esito degli accertamenti cui si è sottoposto Vojvoda dopo il problema avvertito prima della sfida con il Sassuolo. Il terzino del Toro non potrà rispondere alla convocazione del Kosovo ed è in dubbio per la trasferta di Napoli di sabato 1 ottobre.

Basket: Steph Curry prossimo miliardario

Steph Curry si appresta a diventare il prossimo miliardario della Nba: la star dei Golden State Warriors, impegnato anche in molte iniziative di beneficienza, è infatti vicino alla firma di un accordo a vita con Under Armour da oltre un miliardo di dollari. Lo stesso traguardo era stato toccato lo scorso giugno da LeBron James, stella dei Los Angeles Lakers.

Ciclismo: bis norvegese ai Mondiali U23

Ai Mondiali di ciclismo a Wollongong (Australia), la Norvegia, già vincitrice del titolo Elite, si è aggiudicata il titolo anche nella crono su strada Under 23 maschile grazie a Soeren Waerenskjold: argento al belga Segaert, bronzo al britannico Hayter. Italia a bocca asciutta: Lorenzo Milesi ha chiuso 10º con 1'04'' di ritardo.

IL GRAFFIO

SOCIETÀ E GIOCATORI COMPLICI

Troppo facile prendersela con Allegri. Responsabile principale, ma non unico. Ormai da anni la Juventus si trascina tra risultati deludenti e conti in rosso, stravolgendo organigrammi (dei tre giovani dirigenti annunciati in pompa magna nel 2018 - Paratici, Ricci e Re - non è rimasto nessuno), avvicendando allenatori opposti - l'esteta Sarri e il rampante Pirlo prima della restaurazione -, conducendo un mercato contraddittorio: da Rabiot, oggi rimpianto perché infortunato, eppure in estate impacchettato per lo United, alle fasce lasciate intonse nonostante i «problemi di spinta» denunciati. La società è colpevole come e più del tecnico, e lo stesso vale per squadra: perfino in anarchia, senza nessuno in panchina, dovrebbe giocare meglio. O almeno a sudare di più. A. BA. —

L'INTERVISTA

Fabrizio Ravanelli

"Questa non è più la Juve Allegri è un purosangue ora ritrovi la cattiveria"

Il campione bianconero chiama in causa i calciatori: "Soltanto 11-12 possono vestire quella maglia"

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Fabrizio Ravanelli, che cosa sta succedendo alla Juve?
«Momenti brutti ce ne sono già stati nella storia, ma mai uno così. Questa non è più la Juve e lo dico da tifoso: sono deluso e preoccupato».
Che cosa la preoccupa di più?
«Un pareggio nelle ultime quattro partite, giocando contro Salernitana e Monza... La squadra è in difficoltà, ma non reagisce e si affloscia. Siamo abituati a vedere una Juve che si ribella dopo una sconfitta ed invece adesso la situazione peggiora ogni volta».
È solo un problema mentale?
«No. C'è grande confusione e la Juve fatica in tutti i sensi: c'è poca organizzazione di gioco, patisce fisicamente e manca il coraggio. Il momento è davvero delicato ed è difficile dire quale possa essere la soluzione per uscire dalla crisi».
Da giocatore che ha vinto tutto nella Juve, lei da dove ripartirebbe?
«Dal lavoro. La medicina giusta è lavorare tacendo. E poi c'è l'orgoglio. Noi nel maggio 1993, freschi di coppa Uefa vinta, perdemmo 5-1 a Pescara contro una squadra retrocessa e segnò anche Allegri. Fummo multati e la partita dopo battemmo 4-1 la Lazio».
Non serve un cambio di allenatore per dare la scossa?
«È la soluzione più semplice per caricare tutto sui giocatori, ma Allegri è il problema della Juve? Non lo so... Lui ha le sue responsabilità, però la colpa va divisa tra allenatore, giocatori e società. Forse sono stati fatti voli pindarici, ma questa Juve non è "ammazzacampionato" e il campo è la cartina tornasole: l'esame lo puoi sbagliare una volta, ma non sempre se hai studiato».
Ecco, la sensazione è che questa Juve non sia mai pronta...
«Stimo molto Max, ma vedo che la squadra non ha 90 minuti nelle gambe e non ha intensità. Nel passato aveva grandi giocatori che gestivano bene il vantaggio, ma ora non vai da nessuna parte se non corri o fai il 40% di possesso palla».
Preparazione sbagliata?
«Faccio una valutazione generale: è un caso che il Napoli sia primo in classifica giocando bene e con intensità? Spalletti non ha fatto tournée questa estate, ma tanti allenamenti. C'è la rincorsa al business, però la preparazione è importante quando giochi così tanto».
Perché sembra un altro Allegri rispetto a quello che aveva vinto 5 scudetti e giocato 2 finali di Champions?
«Non era abituato a vivere momenti difficili. Ora deve trovare la serenità per analizzare quel che sta succedendo, insieme ai giocatori e ai dirigenti. Max è un purosangue, ma è stato colpito nel suo punto debole e deve reagire con intelligenza e con la voglia di dimostrare che è un vincente. In più deve ritrovare la cattiveria che l'ha sempre contraddistinto».
Che cosa manca ai giocatori, invece?
«Questa non è una Juve con 20 giocatori da Juve: al massimo ce ne sono 11-12 e la differenza è evidente. Non mancano solo qualità tecniche: per vestire quella maglia ci vuole coraggio. Solo che la condizione si allena, ma la personalità no».
Di Maria ha tradito i compagni con quell'espulsione?
«Stravedo per lui: è uno dei più grandi talenti. Nelle difficoltà anche i fuoriclasse possono commettere errori: l'ha riconosciuto e non doveva accadere, ma non buttiamogli la croce. Poi in 10 contro il Monza non puoi perdere».
Da attaccante, che consiglio può dare a Vlahovic?
«Di restare tranquillo. Tutto il mondo juventino crede nelle sue qualità e per raggiungere il successo si passa anche dalle grandi sconfitte. Ha molta pressione, però ha 22 anni e per questo gli dico di stare sereno: i suoi 20-25 gol li farà».
La contestazione dei tifosi, però, è sempre più forte...
«Per riconquistarli servono prestazioni e sacrificio. Ora allenatore e club devono puntare su chi ha coraggio, anima e senso di appartenenza». —

FABRIZIO RAVANELLI
EX ATTACCANTE DELLA JUVENTUS CON 68 GOL IN 160 PARTITE IN BIANCONERO HA VINTO 5 TROFEI, COMPRESA LA CHAMPIONS 1996

> La squadra non reagisce e c'è grande confusione: tutti hanno colpe e sono stati fatti voli pindarici

> Vlahovic sente la pressione, ma deve stare tranquillo: i suoi 20-25 gol li farà Di Maria ha sbagliato

na abulia: l'intensità non dipende dalla sola preparazione, al tecnico saranno chieste svolte tattiche e caratteriali perché alla radice delle sconfitte c'è un non gioco ancora più preoccupante delle sconfitte e un evidente blocco psicologico da rimuovere. La squadra deve ritrovare fiducia, anche attraverso certezze sui moduli, ed eliminare paure evidenti - testimoniate dall'incapacità di reazione - e nervosismi eccessivi, testimoniati da quattro espulsioni - Allegri compreso - in sette giornate. Si interverrà anche sulle dichiarazioni: la società non parla mai delle sanzioni interne, ma è stato valutato di multare l'allenatore per una chiacchierata-intervista pubblicata nei giorni scorsi. Lui non si nasconde, ma ribadisce di credere nella rinascita, convinto che i recuperi presenteranno un'altra Juventus. Il timore è che sia troppo tardi. —

> L'allenatore ribadisce "Credo nella squadra" E frasi non autorizzate gli costano una multa

La Nations per ritrovare l'abitudine a vincere Venerdì l'Inghilterra, il ct azzurro dà l'allarme

Mancini rassegnato "Sempre meno italiani situazione peggiorata"

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A FIRENZE

L'autunno del pallone si porterà dietro il Mondiale (per gli altri) e la passione alla rovescia (per noi). Dentro a uno scenario dove a cadere sono le nostre ambizioni, l'Italia si ritrova a coltivare un giardino pieno di spine e di rischi: si riparte dalla Nations League, venerdì a Milano contro l'Inghilterra e lunedì a Budapest davanti agli ungheresi, due incroci da vincere per sperare nelle finali a quattro di giugno e da non perdere per non dare la sensazione che oltre al Qatar abbiamo perso la nostra strada.

Sei punti ci spingerebbero alle Final Four se la Germania dovesse farne non più di quattro sfidando le nostre stesse avversarie nel girone. Sei punti che rappresentano la missione del ct azzurro Roberto Mancini, aggrappato alle conoscenze e meno alle novità a cui ci ha abituato spesso, ancor più lo scorso giugno quando, nel ko ingombrante di Moenchengladbach (5-2 il verdetto) disegnò la Nazionale più giovane della sua gestione con un'età media di 24,9 anni. «Ci aspetta un periodo duro, durissimo, perché ci avviciniamo al Mondiale e noi non ci saremo: la nostra forza dovrà essere il pensiero fisso a quello che abbiamo fatto agli Europei, saremo campioni in carica fino al 2024...».

Più conoscenze, meno curiosità nel mettere alla prova chi potrebbe dare una mano all'azzurro nell'immediato futuro: non è una sentenza ma un passaggio, necessario proprio perché in poche ore ci giochiamo la possibilità di battere un colpo e di spostare l'attenzione post Mondiale sulle finali di Nations. Tradotto: nel gruppo al lavoro da ieri a Coverciano c'è l'Italia di Wembley, con l'eccezione degli infortunati e delle esclusioni di Belotti, Bernardeschi e Pessina, le sole per scelta.

Non ci resta che vincere, dunque. Il campionato non sta dando una mano al nostro ct: in realtà non l'ha mai data. «Da quando ho cominciato ad oggi, la situazione è peggiorata: ormai è sempre più difficile trovare squadre con ragazzi italiani, io guardo anche alla serie B o altrove, ma non è facile», dice Mancini. Il Mancio ha cominciato una sera di fine maggio del 2018 e, dopo un avvio un po' così, sono arrivati record e successi, poi la cima d'Europa e la caduta di Palermo con la Macedonia che ci lascia davanti alla tv e non in Qatar. «Dobbiamo ritrovare entusiasmo e voglia di divertirci: possiamo costruire un altro periodo d'oro...», sottolinea. L'Italia dei giovani, oggi, ha il volto di Gnonto, Cancellieri e Zerbin, ma a novembre ne avrà molti altri nei test amichevoli in agenda a Tirana il 16, quattro giorni dopo a Vienna. Mancini può cambiare modulo (c'è l'idea 3-5-2): la missione sono sei punti. —

LAPRESSE
Roberto Mancini, 57 anni, ha guidato l'Italia al titolo europeo nel 2021

VERRATTI A CASA

Verratti arriva a Coverciano, si fa visitare e torna a Parigi: un problema al polpaccio lo costringerà a rinunciare agli impegni azzurri. Dovrebbero invece restare in gruppo Tonali e Politano: in dubbio Pellegrini, con Frattesi pronto ad aggregarsi. Questione voto alle politiche: al gruppo Nazionale non può essere data la possibilità di votare in Ungheria. Chi vorrà farlo (Mancini in testa) dovrà approfittare della mattina del 25 prima di salire sul charter per Budapest, a Roma o Milano. G. BUC. —

L'INTERVISTA

Larissa Iapichino

"Ci guardano con sospetto invece noi ventenni siamo più aperti al mondo"

Il talento azzurro del lungo simbolo di una generazione "Ho aperto gli occhi sulle difficoltà, ora sarà più facile"

GIULIA ZONCA

Il miglior salto a fine stagione, 6,67, la gara più carica nella velocità, in staffetta, quando ormai non ci si giocava più niente, ai societari di un settembre inoltrato, quasi un brivido: «I'm back». Sono tornata. Larissa Iapichino ha vissuto la sua stagione di mezzo, la prima con il padre allenatore, la prima senza acuti dopo una vita da predestinata «quella che mi ha portato da junior a professionista, da adolescente ad adulta. Anche se in Italia i ventenni nessuno li considera così».

Che annata è stata?

«Di crescita e mi ha dato tanto pure in mezzo a momenti davvero difficili. È stata una stagione allenante e mi porterò dietro l'esperienza. Servirà alla mia carriera».

Scarterebbe qualche cosa?

«Le scelte fatte le ho sempre ritenute giuste. Venivo da un infortunio, ho faticato a riprendere e i meccanismi non si trovano a comando. Sono andata avanti gradualmente, sempre sentendomi un po' meglio e infatti ho chiuso in crescendo. Soprattutto ho rivisto la mia anima da garista, lo spirito competitivo. Lungo la strada ho trovato certe critiche ingenerose».

Ci si aspetta troppo da lei perché è figlia di Fiona May e fin da bambina ha fatto risultato brillanti?

«A tratti è stato difficile, più del lecito. Sono sempre consapevole della pressione, ci sta, solo che mi è parso si sia andati pure oltre. Comunque ho capito anche come non farci troppo caso».

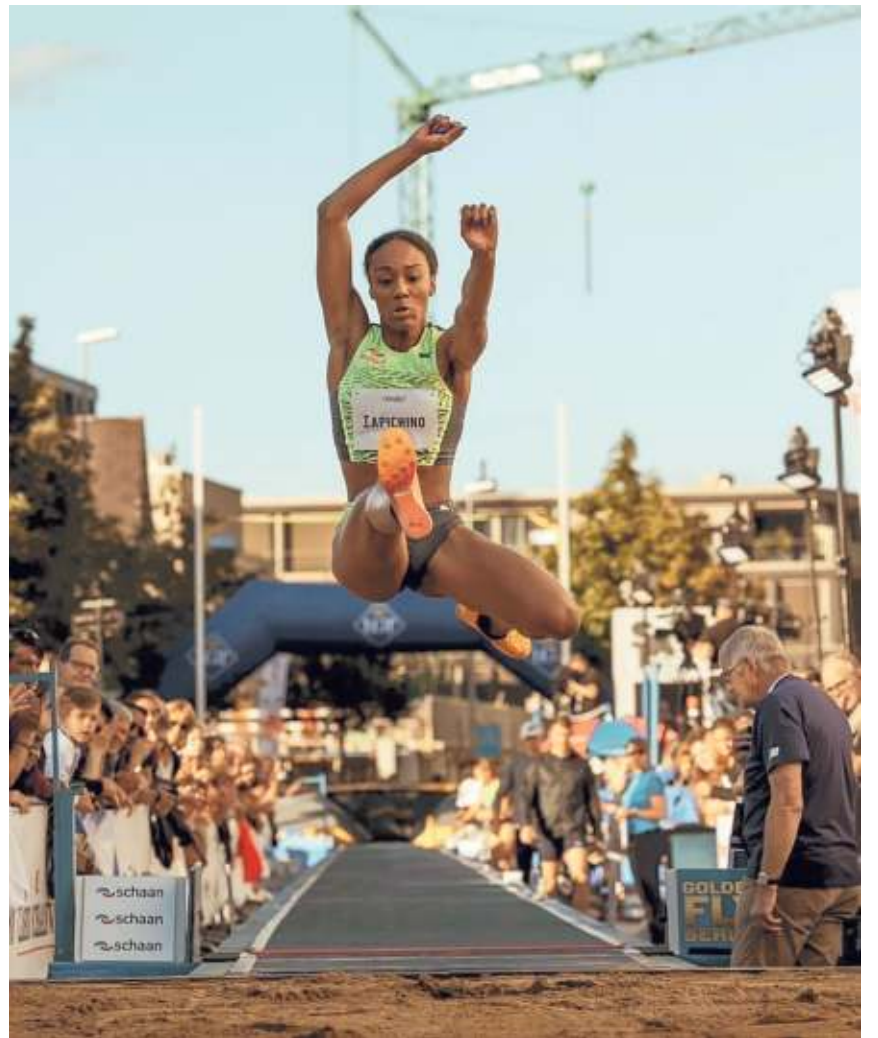
Sbagliare è stato liberatorio? Avrà tregua dal paragone con sua madre ora?

«Chi vorrà continuare a fare confronti insisterà, chi vuole vedermi come troppo considerata andrà avanti a pensarla così. Io ho imparato ad aprire gli occhi. Prima veniva tutto facile, in questi mesi ho dovuto fare i conti con le cose che ti vanno di traverso. Ma sarà più facile da ora in poi».

Come è stato lavorare con suo padre Gianni Iapichino, già allenatore di sua madre?

«Sul piano tecnico mai avuto dubbi, faremo le nostre valutazioni sui dettagli ma sulle decisioni di fondo non esistono ripensamenti. Per il resto siamo molto bravi a staccare casa e lavoro e l'intesa è un valore aggiunto».

Non teme l'effetto Tamberi? Lui e il padre si sono consumati.

Larissa Iapichino, 20 anni, atleta delle Fiamme Gialle alle Golden Fly Series in Liechtenstein. A sinistra: con il padre-allenatore Gianni Iapichino, 53 anni

> **Figlia di Fiona May**
> Essere paragonata a mia mamma è stato difficile più del lecito. Va bene la pressione ma si è andati oltre

> **Tecnici e genitori**
> Io e papà diversi dai Tamberi: non abbiamo un rapporto così morboso. Siamo molto equilibrati

> **Atleti di riferimento**
> Ho Bolt e Vanessa Ferrari nel cuore. Io nella velocità? Noiosa, ma magari qualche 100 metri...

6,91
il personale fatto al coperto nel 2021. È il record del mondo under 20 indoor

2019
l'anno dell'oro negli europei under 20. Quest'estate quinta agli Europei di Monaco

«Ogni rapporto è diverso. Io e papà comunque non abbiamo mai avuto un legame così morboso. Siamo molto equilibrati».

In questo equilibrio sua madre come si colloca?

«Dà i consigli quando richiesti. Non è sempre facile darmene, poi in questo 2022 sono cambiata tanto, dentro e fuori lo sport. Ho proprio un'altra testa».

Come è avere 20 anni in Italia?

«Siamo una generazione sottovalutata, peccato perché potremmo dare tanto noi nativi digitali in dialogo con il mondo fin dall'infanzia. L'apertura mentale ci viene spontanea. Invece siamo guardati con sospetto».

Perché?

«Differenze enormi con chi ha un'altra età: nell'approccio all'università, al lavoro, ai sentimenti. Qualsiasi aspetto della vita. Quando non ci sentiamo soddisfatti, cerchiamo risposte altrove, vediamo che cosa succede in altri Paesi ed è un dialogo, una curiosità. Viene visto come perdita di tempo, capriccio. Viene considerato quasi un rifiuto. Ma non è così».

Ne parlate fra di voi? Tra amici, con il fidanzato?

«Non troppo, siamo un po' … rassegnati sul giudizio, però sui temi cari ci facciamo sentire e non è perché magari lo facciamo soprattutto via social che vale meno. Anzi a volte è lì che assimiliamo culture diverse».

In poche settimane si sono ritirati sia Federer sia Serena Williams. Miti di altri anni?

«Miti per chiunque. Federer è lo sportivo che ho seguito di più un tv, Serena un faro: l'ho adorata. Vinceva e con quella mentalità che mi piace, la personalità giusta. Sia aggressiva sia giocosa. Per me però i personaggi del cuore restano Bolt, sono cresciuta guardandolo e Vanesse Ferrari: ho iniziato con la ginnastica e non me la scordo».

Bolt nel cuore e una frazione nella 4x100 ai societari che promette bene. Aggiungerà la velocità ai programmi?

«Bella da vedere, noiosa da fare. Anche quando la provo ci metto quasi sempre gli ostacoli, per variare. Vedremo se qualche gara sui 100 metri diventa propedeutica alle uscite del 2023. Farò le indoor e gli Europei al coperto saranno il primo obiettivo, nel salto in lungo ovvio».

Nell'anno dei grandi matrimoni le sono venute idee da copiare per il futuro?

«Lo vedo proprio molto lontano da me. Lontanissimo. E poi sono romantica a modo mio quindi proprio certe cerimonie non le sento in sintonia. Ho giusto sbirciato il vestito di Federica Pellegrini. Per il resto sono rimasta sulle mie, distante». —

PROGRAMMI TV

DEL 20 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime.**
8.55 **Unomattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È Sempre Mezzogiorno.** LIFESTYLE Appuntamento con Antonella Clerici e con il suo show quotidiano, per parlare di cucina, d'attualità e giocare con il pubblico a casa.
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Oggi è un altro giorno.**
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily.** SOAP
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETT.
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno.**

21.25 Sophia!
FILM. (Doc.) regia di Marco Spagnoli. Dagli esordi fino agli ultimi successi, il mito si cristallizza nella ragazza di Pozzuoli diventata diva. Sophia Loren si fa icona.

23.25 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.40 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.10 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
1.45 **Overland 19 - Le Indie di Overland.** DOCUMENTARI
2.45 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

7.45 **Heartland.** SERIE
8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.**
9.45 **Elezioni Politiche 2022.**
10.00 **Tg2 Italia.** ATTUALITÀ
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.10 **I Fatti Vostri.** SPETTACOLO
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 - Costume e Società.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.15 **BellaMà.** SPETTACOLO
17.20 **Castle.** SERIE
18.15 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
18.55 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.35 **Blue Bloods.** SERIE
20.25 **Il Collegio - Le selezioni.**
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 Nudi per la vita
SPETT. Si conclude il docu-reality dedicato alla prevenzione dei tumori condotto da Mara Maionchi con, tra gli altri, Corinne Clery, Memo Remigi, Francesco Paolantoni.

23.00 **Stasera c'è Cattelan.** SPETTACOLO
0.15 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
2.30 **The Blacklist.** SERIE
3.55 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE

RAI 3

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
8.00 **Agorà.** ATTUALITÀ
9.45 **Agorà Extra.** ATTUALITÀ
10.30 **Elisir.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.50 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC-
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
15.05 **Elezioni Politiche 2022: confronti.** ATTUALITÀ
15.55 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Via Dei Matti n. 0.** SPETT.
20.35 **Il Cavallo e la Torre.** ATTUALITÀ
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 #cartabianca
ATT. Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con gli ospiti.

24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Protestantesimo.** ATTUALITÀ
1.45 **Sulla Via di Damasco.** ATTUALITÀ
2.15 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino cinque.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Una vita.** TELENOVELA
14.45 **Uomini e donne.** SPETTACOLO
16.10 **Amici di Maria.** SPETTACOLO
16.40 **Grande Fratello Vip.** SPETTACOLO
16.50 **Un altro domani.** SOAP
17.25 **Pomeriggio cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Lockdown all'italiana
FILM. (Comm., 2020) con E. Greggio. Regia di E. Vanzina. Due coppie stanno per separarsi ma, a causa del lockdown, saranno costrette a vivere forzatamente sotto lo stesso tetto...

23.45 **X-Style.** ATTUALITÀ
0.30 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.05 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
1.45 **Ciak Speciale.** ATTUALITÀ
1.50 **Uomini e donne.** SPETTACOLO

ITALIA 1

6.40 **Piccolo Lord.** CARTONI ANIMATI
7.10 **L'isola della piccola Flo.** CARTONI ANIMATI
7.40 **Una per tutte, tutte per una.** CARTONI ANIMATI
8.10 **Anna dai capelli rossi.** CARTONI ANIMATI
8.40 **Chicago Med.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **I Griffin.** SERIE
15.45 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
17.30 **The mentalist.** SERIE
18.20 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 Terminator - Destino oscuro
FILM. (Az., '19) con A. Schwarzenegger. Regia di T. Miller. Sarah e l'androide Grace ricevono il compito dalla Resistenza, di proteggere la giovane Dani da un nuovo Terminator.

23.50 **Terminator 2 - Il giorno del giudizio.** FILM (Fant., '91) con Arnold Schwarzenegger. Regia di J. Cameron. ★★★★
2.30 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli.** FICTION
6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Kojak.** SERIE
8.35 **Agenzia Rockford.** SERIE
9.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **Il Segreto.** TELENOVELA
13.00 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno.**
16.45 **La contessa di Hong Kong.** FILM (Comm., 1967) con Marlon Brando, Sophia Loren. Regia di C. Chaplin. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.45 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.20 Fuori Dal Coro
ATTUALITÀ. Anche questa sera Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro".

0.50 **Non fidarti di nessuno.** FILM (Thr., 2016) con Nicole de Boer, Scott Gibson. Regia di Curtis Crawford
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **Padre Brown.** SERIE
18.50 **Lingo. Parole in Gioco.** SPETTACOLO
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ Conduce Lilli Gruber

21.15 Di Martedì
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **L'aria che tira.** ATTUALITÀ
3.50 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Revenge.** SERIE
18.15 **Just for Laughs.** SERIE
18.25 **MacGyver.** SERIE
19.50 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **7 sconosciuti a El Royale.** FILM
23.50 **Open Water 3.** FILM
1.05 **Anica - Appuntamento al cinema.**
1.10 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles.** FICTION

RAI 5 — 23

18.20 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto.**
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo.** DOCUMENTARI
20.15 **Camera con vista.**
21.15 **Sole alto.** FILM
23.15 **Rock Legends.**
24.00 **Sidemen: i mercenari del rock.** SPETTACOLO

RAI STORIA — 54

18.30 **Rai Cultura - Res '14-'18. Grande Guerra cento anni dopo.** ATTUALITÀ
19.35 **Diario di un cronista.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Iconologie Quotidiane.** DOC.
20.35 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **a.C.d.C..** DOC.
22.10 **Speciali Storia.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

13.45 **Stringi i denti e vai!.** FILM
16.05 **Ercole e la regina di Lidia.** FILM
17.55 **La strada per Fort Alamo.** FILM
19.20 **Squadra antitruffa.** FILM
21.10 **Papillon.** FILM
23.25 **The Quiet American.** FILM
1.10 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
1.15 **Perfect.** FILM

IRIS — 22

10.40 **Giochi di potere.** FILM
12.55 **Swarm - Lo sciame.** FILM
15.15 **Land Shark - Rischio a Wall Street.** FILM
17.10 **Piovuto dal cielo.** FILM
19.15 **CHIPs.** SERIE
20.05 **Walker Texas Ranger.** SERIE
21.00 **La frustata.** FILM
22.55 **La legge del fucile.** FILM

CIELO — 26

17.15 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Words And Pictures.** FILM
23.30 **La fine dell'innocenza.** FILM
1.15 **Showgirls.** FILM

TV8 — 8

17.30 **Una famiglia ritrovata.** FILM
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.30 **100% Italia.** SPETTACOLO
21.30 **Pechino Express - La rotta dei sultani.** SPETTACOLO
23.45 **X Factor - Il meglio delle audizioni.** SPETTACOLO
2.00 **Una notte in giallo.** FILM

REAL TIME — 31

10.50 **Catfish: False Identità.** SERIE
12.50 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
14.50 **Abito da sposa cercasi.**
17.20 **Bake Off Italia: dolci in forno.**
19.10 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
21.20 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
22.45 **Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli.**

DMAX — 52

17.40 **Ai confini della civiltà.** DOCUMENTARI
19.30 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
23.15 **WWE Smackdown.** WRESTLING
1.15 **Destinazione paura.** LIFESTYLE
2.15 **Beer Masters.** LIFESTYLE
3.15 **Undercut: l'oro di legno.** DOCUMENTARI

SKY FILM

17.35 **Baby Boss 2 - Affari di famiglia** SKY CINEMA FAMILY
Stai lontana da me Jacopo, non ha una fidanzata, perché tutte le donne che frequenta subiscono strani incidenti... SKY CINEMA ROMANCE
17.40 **Maschi contro femmine** Il conflitto tra uomini e donne raccontato attraverso quattro storie che si avvicendano di continuo, toccandosi e intersecandosi in più punti. SKY CINEMA COLLECTION
19.05 **Top Gun** Mitchell è un pilota da caccia e vuole entrare nel numero dei "top gun" per essere degno della memoria del padre, caduto in Vietnam. SKY CINEMA ACTION
Ricomincio da noi Sandra se ne va di casa quando scopre che il marito ha una relazione con la sua migliore amica. SKY CINEMA ROMANCE
19.10 **1921 - Il mistero di Rookford** SKY CINEMA SUSPENSE
19.25 **Psycho** Marion ruba dei soldi al lavoro e scappa. Pernotta in un motel gestito da Norman, un strano tipo ma mentre fa una doccia viene barbaramente uccisa... SKY CINEMA DUE
I pinguini di Madagascar I pinguini Skipper, Kowalski, Rico e Soldato vengono assoldati per un'importante missione. Devono fermare il malvagio Octavius Tentacoli... SKY CINEMA FAMILY
Book of Love SKY CINEMA UNO
21.00 **Giorni di tuono** Il giovane pilota Cole entra nella scuderia di un anziano meccanico. Un grave incidente spedisce Cole e il rivale Rowdy in ospedale in coma. Tra i due nascerà una sincera amicizia. SKY CINEMA ACTION
Una festa esagerata In casa della famiglia napoletana Parascandolo fervono i preparativi per la festa del diciottesimo compleanno della figlia. Ma non tutto va come previsto... SKY CINEMA COMEDY
Risorto L'epica storia della Resurrezione e delle settimane che seguirono, attraverso gli occhi del non credente Clavius. SKY CINEMA DRAMA
Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D SKY CINEMA FAMILY
Il sole a mezzanotte - Midnight Sun Per Katie la vita è sempre stata faticosa: fin dall'infanzia è stata costretta a vivere al buio a causa di una rara malattia. Ma... SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **Ma cosa ci dice il cervello** Giovanna, agente segreto, per non dare nell'occhio lavora come impiegata. Quando rincontra gli ex compagni di liceo... SKY CINEMA COLLECTION
Alta moda SKY CINEMA DUE
22.40 **Funeral Party** SKY CINEMA COMEDY
Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato Cinque bambini vincono un concorso che ha come premio una visita alla fabbrica di cioccolato di Willy Wonka SKY CINEMA FAMILY
Delicieux: l'amore è servito SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **Hard Kill** Il lavoro del miliardario Donovan è così prezioso che assume dei mercenari per proteggerlo, ma un gruppo terroristico rapisce sua figlia solo per poterlo incastrare. SKY CINEMA ACTION
Manhattan Nocturne Wren, giornalista è sposato con Lisa. Ma quando Wren incontra Caroline gli chiede aiuto per scoprire chi ha ucciso il marito. Wren rimarrà vittima del suo fascino... SKY CINEMA SUSPENSE

SKY SERIE

6.00 **Transplant.** SERIE
8.00 **Sangre de mi tierra.** SERIE
9.45 **Dr. House - Medical division.** SERIE
11.15 **Baywatch.** SERIE
12.45 **RFDS: Royal Flying Doctor Service.** FICTION
14.45 **Sangre de mi tierra.** SERIE
16.15 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
17.45 **Baywatch.** SERIE
19.15 **Dr. House - Medical division.** SERIE
22.15 **Transplant.** SERIE
23.15 **Dr. House - Medical division.** SERIE
1.15 **Speciale da definire.** ATTUALITÀ
1.30 **Baywatch.** SERIE
3.00 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE
4.30 **Sangre de mi tierra.** SERIE

INTRATTENIMENTO

16.00 **Il mio nome è leggenda** SKY ARTE
16.20 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
Sopravvivenza estrema: missione Amazzonia NATIONAL GEOGRAPHIC
16.35 **Lagerfeld - Il kaiser della moda** SKY ARTE
17.00 **Quattro matrimoni** SKY UNO
17.15 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
Seconda Guerra: sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
17.25 **La prima donna di Dior** SKY ARTE
18.00 **Quattro matrimoni** SKY UNO
18.10 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
Aeroporto di Roma: traffico illegale NATIONAL GEOGRAPHIC
18.30 **The Editor Is In** SKY ARTE
18.45 **Power of Rome** SKY ARTE
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
19.05 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
20.00 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** SKY UNO
20.15 **Soundtrack for a Revolution** SKY ARTE
20.55 **L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
21.15 **La Storia del West** SKY ARTE
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
21.55 **Chi cerca trova: super restauri** DISCOVERY CHANNEL
Gli anni '90 NATIONAL GEOGRAPHIC
22.05 **La Storia del West** SKY ARTE
22.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
22.50 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
22.55 **Supercar: i grandi miti** NATIONAL GEOGRAPHIC
La Storia del West SKY ARTE
23.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
23.45 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL
La Storia del West SKY ARTE
23.50 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** NATIONAL GEOGRAPHIC
0.35 **Dancing Studies - Bruce Nauman a Venezia** SKY ARTE
0.45 **Chi cerca trova** DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

6.55 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
7.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
8.45 **Chicago P.D.** TOP CRIME
9.35 **Chicago P.D.** TOP CRIME
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
11.25 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
12.15 **Colombo** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
15.50 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
16.45 **Rizzoli & Isles** TOP CRIME
17.35 **Colombo** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Harrow** TOP CRIME
22.05 **Harrow** TOP CRIME
23.00 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
23.50 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
0.45 **The mentalist** TOP CRIME
1.40 **The mentalist** TOP CRIME
2.35 **Chicago P.D.** TOP CRIME
3.25 **Chicago P.D.** TOP CRIME
4.20 **Detective Monk** TOP CRIME
5.15 **Detective Monk** TOP CRIME

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

ALL'UNIONE INDUSTRIALI IL CONFRONTO CON I CANDIDATI ALLE ELEZIONI POLITICHE: IL PIEMONTE TORNI CENTRALE

Il grido delle imprese ai partiti "Meno tasse e aiuti sull'energia"

Le proposte: agevolazioni per chi assume, norme certe sul lavoro e rigassificatori contro i rincari

CLAUDIA LUISE

Al centro congressi dell'Unione Industriali ieri pomeriggio erano presenti i rappresentanti di tutte le otto associazioni territoriali di Confindustria. – PAGINE 40-41

OGGI L'INCONTRO CON TAVARES

Mirafiori, l'attesa degli operai "Investimenti sull'elettrico"

SERVIZIO – PAGINA 43

Fiducia e attesa. Sono questi i sentimenti che circolano tra i lavoratori e i sindacati alla vigilia dell'incontro di oggi tra l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo.

LA CRONACA

Stop produzione un infortunio ferma la Pirelli

L'infortunio sul lavoro sta causando il blocco di una parte della produzione agli stabilimenti Pirelli a Settimo. Nella serata di sabato un lavoratore torinese di 47 anni è stato travolto da una bobina in tela. Immediatamente sono scattati i soccorsi da parte dei colleghi e dopo le prime cure del 118, in tarda serata, il lavoratore è stato trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco a Torino.

ANDREA BUCCI – PAGINA 47

LA POLEMICA

Cirio stoppa FdI e il convegno contro l'aborto

Una lunga militanza politica ha insegnato a Fabrizio Ricca, assessore regionale della Lega alle partecipate, che è meglio lavare i panni sporchi in famiglia, in questo caso nella maggioranza di centrodestra, piuttosto che attaccare frontalmente colleghi di giunta. Così definisce «iniziativa personale» la scelta di Maurizio Marrone, assessore alle politiche sociali di FdI.

BASILICI MENINI, TROPEANO – PAGINA 45

I CORSI GRATUITI NEI GIARDINI ALIMONDA PER AIUTARE LE DONNE STRANIERE CHE VIVONO IN AURORA

A lezione di italiano

DIEGO MOLINO – PAGINA 53

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Guardaparco 1.100 candidati per nove posti

Sono 1.106 gli aspiranti guardaparco che entro la metà di ottobre sosterranno la prima prova di preselezione per diventare parte del corpo di sorveglianza del Parco nazionale del Gran Paradiso. 1.106 per nove posti a disposizione. Un record: «Non avevamo mai ricevuto tante domande - conferma il direttore dell'ente parco, Bruno Bassano - ci aspettavamo dei buoni numeri ma questa volta siamo andati oltre». ALESSANDRO PREVIATI – PAGINA 55

LA SANITÀ

Guardia medica migliorano i tempi di risposta

Ex-Guardia Medica, sfoggio di numeri sul numero 116117. Al di là del gioco di parole, il tema rimanda alla performance delle quattro centrali attive sul territorio - Torino, Cuneo, Novara, Alessandria - essenziali per dare risposte ai cittadini. Non stiamo parlando delle chiamate per l'emergenza, in quel caso il numero di riferimento è il 112, ma delle chiamate per la continuità assistenziale. MONDO – PAGINA 46

LA STORIA

Alberto Lanteri "Il mio ritratto pop di Elisabetta II"

FABRIZIO ACCATINO – PAGINA 49

LO SPORT

Juve, mai così tanti espulsi Di Maria rischia il derby

Basterebbe una data per spiegare l'eccezionalità del momento che sta vivendo la Juventus, piombata in una profonda crisi di gioco e di risultati. Era dall'autunno del 1998 che i bianconeri non incassavano tre "rossi" in due partite consecutive di Serie A: all'epoca Birindelli si fece cacciare il 18 ottobre in Vicenza-Juve (1-1) e sette giorni dopo vennero espulsi Zidane e Davids nel Derby d'Italia vinto contro l'Inter (gol di Del Piero all'87°). ODDENINO – PAGINA 58

VERSO LE ELEZIONI

Il grido delle imprese

Il confronto fra i rappresentanti delle coalizioni e le associazioni del mondo dell'industria le richieste: aumentare il peso del Piemonte, abbassare il cuneo fiscale e fare politiche sull'energia

CLAUDIA LUISE

La battuta che circola tra due politici che si sono trovati a parlare di fronte a circa un centinaio di industriali è sintomo dell'interesse verso un incontro considerato molto importante per conoscere il termometro delle imprese ma testimonia anche la lontananza dei due mondi: «È stato utile, abbiamo raccolto vari biglietti da visita». Al centro congressi dell'Unione Industriali ieri pomeriggio erano presenti i rappresentanti di tutte le otto associazioni territoriali di Confindustria, insieme ai vertici regionali dell'Ance: oggetto dell'appuntamento, interrogare i partiti su temi concreti che toccano nel profondo le aziende come la visione strategica sull'energia, il cuneo fiscale e l'automotive. Per il Pd era presente il segretario regionale Paolo Furia, Chiara Appendino e Luca Carabetta per il M5S, Cristina Peddis e Massimo Giuntoli per Azione e Italia Viva, il ministro Massimo Garavaglia per la Lega, Paolo Zangrillo per Forza Italia ed Elena Chiorino per la Lega. A tutti era stato inviato un dossier con il piano stilato da Confindustria Piemonte per la regione che ha l'obiettivo di tornare a crescere del 3% l'anno, aumentando il Pil piemontese di 42 miliardi.

Un incontro giudicato utile per cogliere ricette e comprendere la preparazione dei candidati. «È stato proficuo, un primo passo per un lavoro con i parlamentari che si siederanno a Roma per avere un confronto e un allineamento sullo sviluppo piemontese. I candidati hanno letto la documentazione e si sono confrontati sui temi, non è stato un comizio», commenta il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. «Auspico una maggiore attenzione a Torino e al Piemonte perché in questo momento è il territorio che ha più bisogno anche in vista della transizione in corso nell'automotive», spiega il presidente dell'Unione Industriali di Torino, Giorgio Marsiaj. «Tutti si sono incentrati sullo sviluppo delle infrastrutture che per noi è fondamentale», evidenzia Paola Malabaila, presidente dell'Ance.

I candidati hanno provato a rassicurare e rispondere. «Su alcune cose gli industriali chiedono chiarimenti ma abbiamo difeso le nostre ragioni. Condividiamo la medesima visione quando si parla di investimenti: basta sconti fiscali a pioggia, vanno dati a chi assume ma seguendo un principio di proporzionalità», spiega Furia. Appendino ha confermato la linea portata avanti da Conte quando era premier e prova a difendere il reddito di cittadinanza, argomento che invece non scalda gli industriali. Il Terzo Polo gioca in vantaggio perché Giuntoli punta sul potenziamento del piano Industria 4.0, tanto apprezzato in via Vela. Chiorino, invece, risponde sulla formazione e tra i vari temi, ripropone la Academy «per colmare il gap tra domanda di profili speciliazzati e offerta di manodopera».

Ma Andrea Amalberti, presidente dell'Unione Industriale di Asti, boccia tutti: «si fa fatica a programmare. Invece serve, non abbiamo scelta. Mi sembra che ci sia una attenzione ai problemi di domani mattina ma manca visione». E il presidente della Piccola Industria, Alberto Biraghi: «Abbiamo cercato di capire qual è il mix energetico che prevedono per il futuro ma non ho ricevuto risposte soddisfacenti. Mentre sul cuneo fiscale ci sono stati parecchi spunti positivi». —

LE RISPOSTE DEI PARTITI

CENTROSINISTRA

No al Jobs Act ma tasse scontate per chi assume

Il Pd concorda con le imprese: «basta sconti fiscali a pioggia, vanno dati a chi assume ma seguendo un principio di progressività, che abbiamo ribadito anche in relazione alla nostra contrarietà alla flat tax», spiega Paolo Furia. Il Pd ha anche spiegato il perché rinnega il Jobs Act: «Va considerato in prospettiva storica, oggi abbiamo troppi contratti a tempo determinato».

CENTRODESTRA

Programmazione e norme certe per il lavoro

«Concretezza, serietà, la certezza giuridica di norme che non possono cambiare costantemente e la sburocratizzazione. Sono questi i nostri impegni», spiega Elena Chiorino di Fdi. E Paolo Zangrillo di Fi aggiunge: «Ci hanno chiesto che idea abbiamo dell'Italia del futuro perché è la programmazione un tema che preoccupa gli industriali. Noi siamo disposti a farlo».

M5S

L'eredità di Conte e i pilastri del Pnrr per il rilancio

L'emergenza energetica, la politica industriale per il territorio, le nuove tecnologie per le competitività delle imprese sono le tematiche che «ci stanno a cuore e nelle quali abbiamo investito sin dal primo giorno di governo». Appendino promette: «Siamo nuovamente a disposizione per portare all'attenzione del futuro governo le tematiche che riguardano il territorio».

TERZO POLO

Avanti su nucleare e su rigassificatori contro i rincari

Sui temi energetici il Terzo Polo dice sì a tutto: sì al nucleare, sì alle fonti alternative, sì ai rigassificatori. «Vogliamo proseguire con il piano Industria 4.0 e il Pnrr non va toccato nemmeno di una virgola altrimenti va disperso», sostiene Massimo Giuntoli. Di questo si parlerà oggi alle 18,30 al Porto Urbano ai Murazzi in un incontro su come il Pnrr può cambiare la città.

Specchio dei tempi

«Scenari imbarazzanti alle Porte Palatine» - «Armenia: aggressione da condannare»
«Sui passaporti è il fallimento dello Stato» - «Classi pollaio, non sempre un male»

Un lettore scrive:

«Tornato da turista per un week end nella mia città, la mattina del 4 settembre, passeggiavo coi miei figli in via XX settembre, diretto verso il Duomo. Con stupore ho notato che alle mura millenarie delle Porte Palatine vi era il giaciglio e il guardaroba di un individuo (che poi è rimasto con le gambe a penzoloni dopo essersi risvegliato in un sito archeologico come pochi al mondo). Quindi ho notato un altro personaggio che utilizzava i propri liquidi corporei per pulire parte delle mura, con altissimo senso civico, tenuto conto che ha potuto esibirsi dinanzi a tutti i turisti in transito. Credo che in altre città un abominio del genere non sarebbe tollerato: è una vergogna!».

GM

Una lettrice scrive:

«Dall'Europa nessuna voce di condanna o protesta contro l'Armenia, a esclusione degli apprezzabili ma poco concreti appelli del Presidente francese Macron. Quando la Russia ha attaccato il territorio sovrano dell'Ucraina, il mondo ha reagito con indignazione e fermezza. Quali sanzioni ha imposto l'Europa all'Azerbaigian? Perché nessuno parla di quello che ci stanno facendo azeri e turchi? Perché l'Azerbaigian fa impunemente tutto ciò che vuole? Qual è la differenza tra il territorio sovrano ucraino e quello armeno? Qual è la differenza tra i civili e le vittime innocenti dell'Ucraina e quelli dell'Armenia? I bambini armeni valgono meno di quelli ucraini? Questa ipocrisia è indecente, insopportabile. Con rispetto».

NINA AMBARDZUMIAN

Un lettore scrive:

«A Torino e provincia non è possibile prenotare il passaporto. A marzo il questore assicurava "stiamo rimediando". Ad oggi sul sito della questura non è possibile fare alcunché. Anche un tentativo fuori regione mi è stato negato dalla questura locale: il passaporto è un documento dello Stato o no? In sostanza quest'ultimo non riesce a fornire un documento basilare al cittadino. Non ci sono parole per stigmatizzare tale scenario. Vergogna!».

A.G.

Un lettore scrive:

«Classi-pollaio? Il problema non sono le classi, ma i polli! Desidero smentire l'opinione - assai diffusa - che la gestibilità di una classe dipenda in larga misura dal numero di studenti che la compongono. Nella mia abbastanza lunga esperienza di insegnante ho avuto classi alquanto piccole (12-15 elementi) difficili da tenere perché turbolenti, chiacchieroni, distratti; e classi alquanto numerose (25-28 elementi) gestibilissimi perché tranquilli, silenziosi, attenti. Le leggi che regolano il comportamento umano non sono fisse ed invariabili e noi docenti dovremmo saperlo bene».

DANIELE ORLA

IL 5XMILLE E SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - www.specchiodeitempi.org - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

VERSO LE ELEZIONI

La transazione energetica

Per il Partito Democratico i costi della transizione verso un'economia che bandisca le fonti fossili vanno socializzati. Secondo il centrodestra invece bisogna fare molta attenzione ai tempi di questo processo per non danneggiare le aziende.

Le rinnovabili

Con sfumature diverse tutti i partiti si trovano d'accordo con la piattaforma di Legambiente secondo cui l'Italia deve accelerare sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e delle energie alternative per uscire dalla crisi energetica.

La polemica

L'ha sollevata l'ex sindaca Chiara Appendino: «Siamo tutti ambientalisti, ma quando ci sono le scelte impopolari lo siamo un po' meno», ha detto, riferendosi alle polemiche sulle sue scelte durante i cinque anni da sindaca.

Il dibattito di Legambiente: accoglienza tiepida per il centrodestra. Appendino polemica: tutti "verdi" solo a parole

La corsa al voto ambientalista su Tav e auto centrosinistra diviso

IL REPORTAGE

BERNARDO BASILICI MENINI

Tanta sostanza, poca polemica. Ieri i candidati dei diversi schieramenti in corsa alle elezioni si sono confrontati sulla transizione ecologica, in un evento organizzato da LegAmbiente. Tutti hanno lodato le proposte dell'associazione e tutti (ad eccezione del centrodestra) hanno assicurato che buona parte delle proposte si trova già nel programma.

Ad aprire le danze Andrea Giorgis, candidato al Senato con il Pd, che ha fatto l'elenco delle misure («sostegno alle comunità energetiche, azzeramento dei tempi di investimento sulle misure ambientali, piano di adattamento ai cambiamenti climatici, leva fiscale per agevolare le rinnovabili e scoraggiare le fossili») per poi chiudere: «I costi della transizione vanno socializzati. Siamo in una situazione di urgenza e bisogna agire subito». Dopo di lui Marco Grimaldi, capolista di Sinistra Ecologista, che sull'ambiente ha incentrato buona parte della campagna elettorale, e ha incassato gli applausi dopo che, alla fine degli interventi, si è lanciato: «Bisogna parlare anche del consumismo sfrenato e dell'obsolescenza tecnologica, oltre che della salute alimentare: gli allevamenti intensivi e l'agricoltura sono tra le maggiori fonti di inquinamento». Timori, nello schieramento, per le posizioni di Silvio Viale, esponente di +Europa, che più volte si è scontrato con la sinistra sull'ambiente: favorevole a Tap e Tav, contrario al nucleare, ha sostenuto che «non c'è una città europea in cui non si arrivi in centro in auto». Prevedibilmente l'accoglienza per lui è stata fredda.

Sul fronte opposto se la sono cavata Claudia Porchietto di Fi e Lucio Malan di FdI, malgrado le proposte dei rispettivi partiti siano considerate ampiamente insufficienti dal mondo dell'ambientalismo. Porchietto ha puntato «sulla semplificazione del sistema delle autorizzazioni degli impianti fotovoltaici, oggi complicate». Poi «guardare non solo all'elettrico, ma anche ai carburanti sintetici con impatto zero di C02» e «intervenire sul settore del legno, per creare una filiera e preservare al contempo la risorsa naturale». Il senatore, invece, ha sottolineato «l'importanza delle economie circolari, la riduzione della burocrazia per le rinnovabili, il lavoro sulle risorse idriche e sull'agricoltura», pur ammettendo che «su diversi punti non siamo d'accordo. Penso alla Tav e ai tempi della transizione ecologica, che devono essere praticabili». Per entrambi accoglienza tiepida, ma non ostile.

C'era anche il Movimento 5 Stelle, chiamato a giocarsi la partita con il centrosinistra per i voti degli ambientalisti, che ha schierato Alberto Unia e Chiara Appendino. L'ex assessore è stato il primo ad arrivare. «Serve una legge nazionale per il consumo del suolo che sostituisca gli oneri di urbanizzazione come fonte di entrata per i Comuni – ha detto – Il nucleare al momento non ha nessun senso e bisogna accelerare sulle rinnovabili: non è vero che non permettono l'autonomia energetica». Chi ha aggiunto un po' di polemica, invece, è stata l'ex sindaca: «Siamo tutti ambientalisti, ma quando ci sono le scelte impopolari lo siamo un po' meno», ha detto, riferendosi alle polemiche che la bersagliavano durante il suo mandato. «Serve coraggio, ma anche un cambiamento culturale», ha concluso. Il più radicale è stato però Angelo D'Orsi, storico e candidato con Unione Popolare: «I soldi dei trasporti vadano per migliorare il pendolarismo, così che le persone non debbano prendere l'auto. Tav e nucleare sono due follie». —

IL LEADER DI UNIONE POPOLARE IN VALSUSA

De Magistris attacca i Cinquestelle "Si sono rimangiati tutte le promesse"

Luigi De Magistris torna a Torino e attacca il Movimento 5 Stelle e la Tav. Ieri il leader di Unione Popolare è arrivato dopo aver visitato Bussoleno e San Didero, per un comizio e un piccolo corteo di fronte a Intesa Sanpaolo e Ogr. Con lui Angelo D'Orsi, professore e capolista alla Camera, Gastone Cottino e Paolo Ferrero, vicepresidente della Sinistra europea. Attacco ai grillini: «Erano contro i rigassificatori, la Tav, contro tutto quello che massacra i beni comuni, mentre ora sono favorevoli alle concessioni, alle privatizzazioni e ai cacciabombardieri». Poi l'attacco alla Tav: «È un'opera inutile, dannosa per l'ambiente e non porta nessun beneficio significativo. Francia e Italia sono già connesse ed è meglio potenziare quello che c'è già».

Il significato del corteo sotto grattacielo e Ogr? «In tanti luoghi sono sempre più predominanti le decisioni calate dall'alto e i rapporti di grande vicinato tra i poteri pubblici locali, le multinazionali, i potentati economici. Le città devono essere beni comuni, e per essere beni comuni il popolo deve poter decidere del proprio futuro». B. B. M. —

FESTA DELLA TRANSUMANZA e DELLA PATATA DI MONTAGNA

1 - 2 OTTOBRE 2022 | USSEGLIO (TO)

SABATO 1 OTTOBRE

Presenterà la giornata **Sonia De Castelli.**

Ore 12,00 - Presso Polivalente: Cibo angelico. Racconto e Pranzo di e con **Mariella Fabbris.**
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA: spettacolo + pranzo (20 euro). **Info e prenotazioni:** Emilia 335.6690031

Ore 14,00 - Ritrovo presso il piazzale **"Albergo Furnasa"** dove saranno a disposizione le canne del pastore, i cappelli, le magliette che ci accompagneranno nel viaggio verso le "muande". Si assisterà al carico di tutto l'occorrente portato in alpeggio sui carri e sui basti di muli e cavalli. Verranno caricati gli ultimi deliziosi formaggi creati con il latte profumato di erbe alpine; infine una **merenda** per tutti i bambini e si avvierà una spontanea ed emozionante sfilata con i margari impegnati ad allacciare al collo delle mucche i grandi e preziosi **"Rudun"** (campanacci) e i festoni preparati in precedenza dai bambini.

Ore 15,30 - Partenza. Accompagnati dal fragore dei rudun, si scenderà verso il paese, dove le mandrie saranno accolte con tanta musica e calore. Si potrà assistere al rito della mungitura, come si svolgeva un tempo, e la preparazione del burro nella zangola. Distribuzione per tutti della "Fiocca" con animazione e allegria.
A seguire dimostrazione **Come nascono i gnocchi di patate di Usseglio** a cura di **"Burro e Salvia"** di Lanzo.

Ore 19,30 - Cena del MARGHÈ in allegria e amicizia presso il salone polivalente comunale, in compagnia di **Piero Montanaro.**

DOMENICA 2 OTTOBRE

Apertura del mercato contadino con la partecipazione di produttori di patate di montagna di varie tipologie e qualità, mele di antiche varietà piemontesi, prodotti degli orti usseglìesi, formaggi d'alpeggio e tanto altro.

Ore 10,00 - 12,30 - Caccia ai tesori Arancioni, con partenza dall'ufficio turistico (Via Roma, 2). Touring Club Italiano
LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA. Per info: tesori.bandierearancioni.it - prolocousseglio@libero.it **Sito:** www.bandierearancioni.it

Ore 12,30 - Pranzo del pastore presso i Ristoranti e area fiera.

Ore 15,30 - Concerto della **Fisaorchestra "Pietro Deiro" - Maestro Francesco Minniti**

Ore 14,00 - Saranno a disposizione le fragranti frittelle di mele.

Ore 17,00 - Premiazione dei produttori di patate presenti.

Per tutto il giorno dimostrazione **Come nascono i gnocchi di patate di Usseglio** a cura di **"Burro e Salvia"** di Lanzo.
Si potrà visitare il **Museo Civico Alpino A Tazzetti** www.museocivicousseglio@vallediviu.it
Si ringraziano i margari, i figuranti e gli espositori.

PREZZI DI FAVORE
nelle strutture ricettive

AREA CAMPER ATTREZZATA
in centro al paese

WEEK-END PER TUTTA LA FAMIGLIA
una Montagna da vivere

DOVE SIAMO

Usseglio è a soli 65 km da Torino.
Come arrivare:
da Venaria o da Borgaro/Caselle seguire direzione Lanzo T.se
Viù - Lemie - Usseglio

PRO LOCO USSEGLIO
prolocousseglio@libero.it
347.311 3981
www.eventiusseglio.it | www.turismousseglio.it

VOUCHER SERVIZI:
escursioni e attività outdoor scontate fino al 50%!

VOUCHER CAMERE:
per soggiornare in Piemonte nella nuova formula 4 notti con 2 notti pagate dall'ospite, 1 notte offerta dalla Regione Piemonte e 1 notte offerta dalla struttura ricettiva!

VOUCHER ACQUISTABILI E UTILIZZABILI ENTRO IL 30 GIUGNO 2023
Per maggiori informazioni: voucher@turismovallidilanzo.it | promozioni.turismovallidilanzo.com/voucher/

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Oggi il confronto tra l'ad del gruppo, Tavares, il sindaco Lo Russo e il presidente della Regione Cirio. Poi l'incontro con i delegati dei lavoratori

Stellantis apre il tavolo con i sindacati "Mirafiori polo dell'economia circolare"

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Carlos Tavares, numero uno di Stellantis

Fiducia e attesa. Sono questi i sentimenti che circolano tra i lavoratori e i sindacati alla vigili dell'incontro di oggi tra l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Un appuntamento istituzionale, che segue quello di marzo, per discutere del futuro di Mirafiori. Ma che poi, vista la presenza dell'ad nello stabilimento, è stato aperto anche ai delegati sindacali che lo accompagneranno nella visita, mentre i segretari nazionali vedranno i rappresentanti delle relazioni industriali del gruppo. «Abbiamo tante domande, compatibilmente con il tempo a disposizione io vorrei poter chiedere a Tavares aggiornamenti sull'organizzazione del lavoro. È un tema fondamentale anche per avere dei vantaggi economici per le persone», spiega Giovanni Comparetto, rsu della Fim. I lavoratori si aspettano tanto da questa visita anche perché è passato un anno e mezzo da quando Tavares per la prima volta nel suo ruolo di ad visitò Mirafiori. «Siamo curiosi di sapere se nota miglioramenti, se trova cambiamenti perché i lavoratori stanno facendo sacrifici», aggiunge Comparetto. Tavoli distinti, che si intersecheranno per argomenti e intenzioni, dove sia le istituzioni che i sindacati vorranno ottenere risposte dall'azienda: sul piatto il futuro della produzione, la transizione ecologica, l'ammodernamento e il futuro occupazionale dei siti torinesi e più in generale del settore automotive del nostro Paese.

Ma le aspettative sono alte su almeno altri due temi: si auspicano risposte sul progetto per Mirafiori di un polo del riciclo delle batterie esauste e delle auto elettriche e novità per le ex Meccaniche, che sono legate al motore endotermico e quindi a rischio con il passaggio all'elettrico. Cirio e Lo Russo, dopo mesi di studio, metteranno sul tavolo gli strumenti a loro disposizione per sostenere il gruppo a Torino e in Piemonte: strumenti che passano dalla possibilità di avere energia a prezzo calmierato, usare fondi europei per il passaggio all'elettrico e la leva urbanistica per trasformare una gran parte degli oltre due milioni di metri quadrati di superficie.

Le novità dovrebbero interessare l'area Sud dello stabilimento. In particolare si punta molto a ottenere nell'area di corso Settembrini il riciclo delle batterie che, in qualche modo, potrebbe coinvolgere anche il futuro della Teksid Aluminium di Carmagnola che attualmente occupa circa mille operai.

«Ci aspettiamo novità positive che sono tanto attese per Mirafiori, poi le valuteremo attentamente per comprenderne l'impatto. Auspichiamo una risposta sul ciclo vita delle batterie e sulle Meccaniche di corso Settembrini, speriamo che il riclico delle batterie coinvolga anche Teksid», spiega Davide Provenzano, segretario generale della Fim Torino. Per Edi Lazzi, segretario generale della Fiom Torino «ci possono essere varie sfaccettature ma di sicuro ci saranno novità. Sono anni che premiamo sulle nuove produzioni, sulle assunzioni di giovani altrimenti tra dieci anni lo stabilimento si spegne da solo e poi un'ottimizzazione degli spazi che guardi al riciclo delle batterie». «Sarà interessante capire, a fronte della crisi energetica, se il gruppo Stellantis tirerà fuori dal cilindro un progetto di indipendenza energetica e di produzione di energia e se questa sia una delle possibili diversificazioni indispensabili in vista della transizione ecologica e digitale», aggiunge invece Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic Confsal. E Luigi Paone della Uilm Torino conclude: «Ci aspettiamo la garanzia che il piano industriale vada avanti e che ci sia un progetto complessivo sulla transizione all'elettrico». —

Le novità dovrebbero interessare l'area Sud dello stabilimento destinata alle batterie

DAVIDE PROVENZANO
SEGRETARIO GENERALE FIM TORINO
Vogliamo risposte sul ciclo vita delle batterie e speriamo coinvolgano Teksid

LUIGI PAONE
SEGRETARIO GENERALE UILM TORINO
Ci aspettiamo che il piano industriale vada avanti e che ci sia un progetto sulla transizione all'elettrico

EDI LAZZI
SEGRETARIO GENERALE FIOM TORINO
Sono anni che premiamo sulle nuove produzioni e sulle assunzioni di giovani

La Lega: con la transizione elettrica nel 2035 a rischio 75 mila posti

Salvini sfida il Pd davanti alla fabbrica "Noi difendiamo l'automotive dall'Ue"

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO

«Non abbiamo mai detto che Matteo Salvini sarebbe andato ai cancelli della Mirafiori». La premessa di Elena Maccanti, capolista della Lega alla Camera, serve per spiegare che non c'è stata alcuna retromarcia rispetto alle dichiarazioni di alcune settimane fa - il leader parlerà stasera in piazza Livio Bianco, nel quartiere di Mirafiori Nord - ma anche per sottolineare che il Carroccio intende sfidare il Pd sui temi del lavoro e soprattutto su transizione energetica e automotive.

Maccanti, e con lei l'assessore regionale Fabrizio Ricca, la spiegano, così: «Torniamo a Mirafiori a testa alta e possiamo farlo perché in questa legislatura, in questa legislatura abbiamo profuso un grande impegno la Lega ha profuso a sostegno dell'automotive, facendo approvare dal Parlamento un'apposita mozione contro la transizione totale verso l'elettrico entro il 2035, posizione sostenuta invece al Parlamento Europeo da Pd e 5 Stelle». E ancora: «Noi puntiamo alla neutralità tecnologica perché con la posizione di pd e grillini significherebbe la perdita di 75 mila posti di lavoro, buona parte dei quali proprio nella filiera piemontese».

REPORTERS
Un anno fa l'ultima visita del leader del Carroccio in città

Ma il Pd non la pensa così. Due settimane fa, proprio a Torino, Enrico Letta, si è detto convinto che «chi lavora nel campo dell'automobile a scoppio, va accompagnato nel cambiamento: non si può solo dare la pensione anticipata. Noi - ha aggiunto - abbiamo fatto mettere la carbon tax alla frontiera europea: se noi europei acceleriamo la riduzione delle emissioni, dobbiamo stare attenti ai prodotti che entrano dalla Cina e altri Paesi, dove producono senza quelle attenzioni che abbiamo noi, e finiscono per avere un vantaggio competitivo sleale».

Ma Salvini, sul palco ci sarà anche il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari, non si limiterà solo a parlare di automotive e rilancerà con forza la battaglia per abolire la legge Fornero rilanciando quota 41 per andare in pensione. Questa mattina il leader della Lega sarà a Rivoli. —

Il convegno organizzato dall'associazione ProVita&Famiglia è in programma il 26 settembre

L'assessore Ricca e il presidente sfrattano il convegno anti abortista in Regione sostenuto da FdI tra i relatori Silvana De Mari, no Vax e condannata per frasi contro i gay. Centrosinistra all'attacco

Lega e Cirio, stop a Marrone No alla dottoressa omofoba

IL RETROSCENA

BERNARDO BASILICI MENINI
MAURIZIO TROPEANO

Una lunga militanza politica ha insegnato a Fabrizio Ricca, assessore regionale della Lega alle partecipate, che è meglio lavare i panni sporchi in famiglia, in questo caso nella maggioranza di centrodestra, piuttosto che attaccare frontalmente colleghi di giunta. E così definisce «un'iniziativa personale» la scelta di Maurizio marrone, assessore alle politiche sociali di FdI, di partecipare ad un convegno pro Vita e anti aborto insieme a Silvana De Mari, sospesa dall'ordine dei medici per la sua posizione No Vax e condannata due volte in appello per posizioni denigratorie nei confronti di associazioni Lgbtqi+ i cui attivisti erano stati definiti «simpatizzanti di pedofilia, necrofilia e coprofagia». Posizioni omofobe ribadite in diversi blog e trasmissioni radio: «L'omosessualità è contro natura», o «l'atto sessuale fra due persone dello stesso sesso è una forma di violenza fisica anche usata come pratica di iniziazione al satanismo». Ma l'esponente leghista mette anche in discussione la scelta di concedere la sala trasparenza della giunta regionale al dibattito organizzato dall'associazione Pro-Vita il 26 settembre, il giorno dopo le elezioni: «Ne parleremo giovedì nella riunione del governo piemontese».

In realtà Ricca deve aver posto subito dopo il problema al presidente Cirio. In sintesi: per la Lega offrire uno spazio istituzionale a De Mari non è opportuno. Un punto di vista che deve essere stato condiviso dallo stesso governatore che era già finito nel mirino del centrosinistra e del M5S. Alla fine l'asse tra Lega e il governatore - chiamato in causa dalle opposizioni che lo invitano a togliere le deleghe a Marrone - ha portato ad una soluzione che senza attaccare Marrone risolve alla radice la questione: e così si è cercata una via d'uscita. In tarda serata è arrivato la svolta: «La Regione comunica che l'Associazione ProVita&Famiglia ha rinunciato all'uso della Sala della Trasparenza come sede del proprio evento in programma il 26 settembre».

Marrone, a chi chiede di commentare il caso risponde: «Il mio punto di vista sull'aborto - che è il tema del convegno cui sono stato invitato a parlare - ce l'avete nelle dozzine di miei comunicati sull'IVG». Ma per la Lega, e anche per Cirio, il problema non è legato alla 194, la regione, su proposta di Marrone ha deciso di sostenere economicamente le donne che rinunciano ad abortire, ma alla scelta di chiedere che il convegno venga ospitato nella sala trasparenza e con la partecipazione di una relatrice non solo No Vax ma anche omofoba.

Se per Cirio e la Lega la questione è risolta per le opposizioni il problema resta. Così come resta per Jacopo Rosatelli, assessore al Welfare del Comune di Torino: «I nemici dei diritti e delle libertà sappiano che la Città di Torino ostacolerà i loro piani con la forza del diritto e della ragione, a tutela dell'autodeterminazione e della dignità di tutte le donne». Per Marco Grimaldi, capogruppo Luv a Palazzo Lascaris e candidato per Verdi Sinistra alle Politiche «questa destra è in campagna permanente sulla pelle delle donne. I danni e le violazioni di diritti fondamentali che può commettere sono enormi. Non sottovalutiamola». Paolo Furia, segretario regionale del Pd, attacca: «È del tutto evidente che la destra intenda mettere sotto attacco la 194. E lo fa nel modo più subdolo: criminalizzando la donna che abortisce». Anche M5S e +Europa hanno attaccato Marrone e Cirio. —

FABRIZIO RICCA
ASSESSORE REGIONALE LEGA

Quella di Marrone è una posizione personale giovedì nella riunione di giunta con Cirio affronteremo la questione

MARCO GRIMALDI
CONSIGLIERE REGIONALE LUV

Questa destra è in campagna permanente sulla pelle delle donne Le violazioni di diritti fondamentali che può commettere sono enormi

Maurizio Marrone

IL PUNTO

FRANCA CASSINE

Mesturino dopo 60 anni lascia i teatri Alfieri e Gioiello

Una notizia inaspettata quella annunciata ieri sera, al pubblico del Teatro Alfieri, da Torino Spettacoli in occasione della presentazione della nuova stagione. Dopo 60 anni i teatri Alfieri e Gioiello passeranno di mano e la gestione non sarà più della famiglia Mesturino, eredi di Giuseppe Erba che per primo credette nelle potenzialità della sala di piazza Solferino e la trasformò nel punto di riferimento che è ancora oggi per i tanti amanti del teatro. Alla famiglia Mesturino subentra la Fabrizio Di Fiore Entertainment. La direzione artistica sarà di Luciano Cannito, attuale direttore dell'Art Village di Roma (noto anche per la sua partecipazione tra i professori del talent Amici) che ha dichiarato «proseguiremo nel solco portato avanti fino ad ora con spettacoli belli e divertenti, nulla di concettuale: a Torino c'è il più bel pubblico d'Italia». Il teatro Erba invece continuerà ad essere gestito da Torino Spettacoli. Sul palco ieri, a dare la notizia, c'era Irene Mesturino che sta portando avanti il testimone ereditato dalla madre, Germana Erba che con il suo amore per il teatro e un'incredibile energia ha creato "La scatola dei sogni", come si chiama la stagione. Primo spettacolo, domani: Alice dei Momix.

La Regione fornisce i dati da marzo ad agosto sulle performance del numero unico sanitario il calo dell'emergenza pandemica aiuta a migliorare l'efficienza del servizio rispetto al 2021

"Pronto? Guardia medica" Calano i tempi di risposta

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Ex-Guardia Medica, sfoggio di numeri sul numero 116117. Al di là del gioco di parole, il tema rimanda alla performance delle quattro centrali attive sul territorio - Torino, Cuneo, Novara, Alessandria -, essenziali per dare risposte ai cittadini. Premessa: non stiamo parlando delle chiamate per l'emergenza e dei pazienti gravi da pronto soccorso, in quel caso il numero di riferimento è il 112, ma del 116117, che invece si occupa delle chiamate per la continuità assistenziale. L'ex-Guardia Medica, appunto.

Il 116117 si occupa delle chiamate per la continuità assistenziale

Ieri la Regione ha sfoderato i dati da marzo ad agosto, sensibilmente migliori di quelli relativi al primo trimestre 2021, forniti ad agosto dalla stessa Regione al gruppo del Pd, sulla base di una richiesta di accesso agli atti presentata a febbraio: con molta calma, quindi. Ebbene: stando alle recenti tabelle, risulta che negli ultimi 6 mesi, su una media di oltre 80 mila chiamate totali mensili sulle 4 centrali territoriali di cui sopra, l'83% (quasi 404 mila chiamate) è stato gestito con un tempo medio di attesa per parlare con l'operatore di circa 2 minuti e di presa in carico da parte del medico in circa 15 minuti. In media negli ultimi 6 mesi l'abbandono della chiamata prima di parlare con l'operatore ha riguardato solo il 17%, cioè 82 mila chiamate sulle oltre 486 mila totali.

Numeri diversi, dicevamo, rispetto a quelli relativi al periodo ottobre-dicembre 2021. Allora, per fare qualche esempio, a dicembre il tasso di abbandono medio delle chiamate nella Centrale unica armonizzata di Cuneo era del 52,89%, mentre il tempo medio di attesa in quella di Torino per parlare con un operatore era di 558 secondi, cioè 9 minuti. Prestazioni sulle quali aveva eccepito anche Fimmg Continuità assistenziale, articolazione del principale sindacato dei medici di famiglia, convinta dell'inadeguatezza di un sistema che, tra le altre cose, favorisce l'assedio dei pronto soccorso.

Ora, in base all'ultimo report, la situazione è diversa. «I dati di allora certificano l'affanno del sistema, quelli odierni dimostrano che la situazione è migliorata», commenta il presidente della Regione, Alberto Cirio.

A fare la differenza, tra il prima e il dopo, è stato soprattutto il riflusso della pandemia. «Dalla lettura dei dati, si evince come nel mese di dicembre 2021 tutte le Centrali abbiano subito un imponente flusso di chiamate telefoniche a causa della situazione contingente legata all'emergenza pandemica e al notevole incremento dei contagi». Così la direzione regionale della Sanità, a premessa dei dati forniti su richiesta del Pd. Ora si assiste ad una inversione di rotta. Il che, va da sé, non significa che non ci siano ancora margini di miglioramento, per ottenere i quali sarebbe opportuno coinvolgere i sindacati di categoria. I quali, peraltro, non sono nemmeno tutti d'accordo. Secondo Smi Piemonte, ad esempio, oggi come ieri il problema non è tanto il 116117 in sè e per sè: «Semmai, evidenzia le disfunzioni di un servizio di continuità assistenziale che si ripercuote sui pronto soccorso». —

Su La Stampa

"Il numero unico non funziona nove minuti per avere una risposta"

Ai primi di settembre il Pd, sulla base di dati forniti dalla stessa Regione, ma relativi al primo trimestre 2021, aveva lamentato l'inadeguatezza del numero unico gestito da quattro centrali sul territorio.

VISITE MEDICHE

I sindacati contro il prelievo del 5 per cento

Assemblee, diffide ed esposti: è la reazione dei sindacati dei medici, in particolare di Anaao Assomed Piemonte, a fronte delle comunicazioni che le Asl stanno mandando a un numero imprecisato di professionisti. Tema: la mancata applicazione della trattenuta del 5%, prevista dal decreto Balduzzi, sulle prestazioni eseguite dai camici bianchi in intramoenia, cioè in regime di libera professione. Ora, a seguito dell'interessamento della Corte dei Conti, arrivano ex-post le richieste, monetarie. Azione illegittima, secondo Chiara Rivetti, Anaao Piemonte: «Il compito di accantonare il 5% della Balduzzi ed utilizzarlo per abbattere le liste d'attesa, era delle aziende. Dovevano, per legge, sommare all'onorario del medico un 5% che, con altre voci, previste dalla norma, andava a formare la tariffa finale per i pazienti. Peccato che se ne accorgano solo ora, e scarichino sui medici. Inaccettabile». ALE.MON. —

Settimo: operaio ferito da una bobina di tela sequestrato un macchinario della fabbrica

Un infortunio alla Pirelli fa bloccare la produzione

L'infortunio è avvenuto sabato scorso nel reparto semilavorati dello stabilimento Pirelli di Settimo

200
Gli operai in cassa integrazione a rotazione a causa del blocco produttivo

I SINDACATI
DICHIARAZIONE DELLA FILCTEM CGIL
Il macchinario è stato fermato per permettere alle indagini di chiarire le cause dell'incidente

IL CASO

ANDREA BUCCI

L'infortunio sul lavoro sta causando il blocco di una parte della produzione agli stabilimenti Pirelli a Settimo. Nella serata di sabato un lavoratore torinese di 47 anni è stato travolto da una bobina in tela. Immediatamente sono scattati i soccorsi da parte dei colleghi e dopo le prime cure del 118, in tarda serata, il lavoratore è stato trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco a Torino. L'incidente non avrebbe procurato lesioni gravi al lavoratore, ma gli è stata diagnosticata la frattura di tre costole. L'uomo è già stato dimesso dall'ospedale e se la caverà con una quarantina di giorni di prognosi.

L'infortunio è avvenuto nel reparto «semilavorati», nell'area «car nord» dello stabilimento di via Brescia. La dinamica di quanto accaduto è, però, ancora tutta da ricostruire. Accertare quanto accaduto sabato sarà compito degli specialisti dello Spresal dell'Asl To4 e dei carabinieri di Settimo. Sembra che quella sera l'operaio fosse impegnato in un'operazione di carico della bobina che l'avrebbe travolto in seguito al cedimento di un gancio di sostegno.

Per vederci chiaro già nelle prossime ore il pm di Ivrea Mattia Cravero, che coordina le indagini, incaricherà dei periti per effettuare i dovuti accertamenti sul macchinario. Sulla scrivania del magistrato intanto c'è un fascicolo d'indagine. L'ipotesi sulla quale si lavora a palazzo di giustizia è quella di «lesioni colpose». Al momento non ci sarebbero indagati. E al macchinario dove è avvenuto l'infortunio, composto da più parti, sono stati messi i sigilli.

Il sequestro del macchinario sta però inevitabilmente bloccando parte della produzione e non solo nel reparto «semilavorati». Fino a ieri su mille e 250 dipendenti, sono circa duecento i lavoratori che su più turni stanno usufruendo della cassa integrazione ordinaria a rotazione a causa dello stop della produzione. Ovvero il 16 per cento degli operai che ogni giorno varca i cancelli degli stabilimenti di via Brescia. Dall'azienda fanno sapere che il numero dei lavoratori in cassa potrebbe però variare di ora in ora, in base agli sviluppi della situazione. Tutto dipenderà quando il macchinario interessato dalle verifiche verrà dissequestrato dalla procura eporediese.

Sull'apertura della cassa integrazione ordinaria i sindacati, al momento, preferiscono non rilasciare dichiarazioni. «Si è verificato un infortunio ad un lavoratore e per permettere le indagini è stato fermato un macchinario» si limitano a dire dalla Filctem Cgil. Ma il reparto dove è accaduto l'incidente è uno dei settori chiave nella produzione. Perché qui arrivano le materie prime necessarie alla lavorazione degli pneumatici: vengono tagliate le cinture per lavorare la gomma. —

LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Contro i rincari della mensa

Ieri la protesta degli studenti davanti alla sede dell'ente regionale per il diritto allo studio universitario, dopo la proposta, di aumentare il prezzo dei pasti delle mense universitarie. L.D.P. —

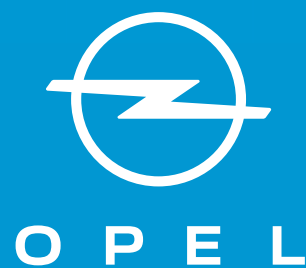
GAMMA

OPEL CORSA

AFFIDABILE COME UNA TEDESCA
EMOZIONANTE COME CORSA

IN PRONTA CONSEGNA

BENZINA O DIESEL

100% ELETTRICA

OPEL

Rilassati e goditi la tua Corsa: il meglio dell'ingegneria tedesca e un design dinamico e sportivo.

- 100% elettrica, benzina, diesel
- Fari IntelliLux LED® Matrix
- Sistemi avanzati di assistenza alla guida

ANTICIPO ZERO
DA 246€/MESE*
CON SCELTA OPEL

Gli opzionali descritti sono a scopo informativo e alcuni potrebbero essere disponibili solo a pagamento a seconda dell'allestimento e/o della motorizzazione.

*DA 246 € CON SCELTA OPEL – CORSA EDITION 75 CV MT5- ANTICIPO 0 € - 47 MESI/24.000 Km - RATA FINALE 8.415,83 € - TAN 8,99% - TAEG 10,87% - FINO AL 30/09

Iniziativa valida fino al 30/09/2022 solo in caso di acquisto online sul sito Opel.it. Corsa Edition 5 porte 1.2 75 cv MT5. Listino 19.700 € (IPT e contributo PFU esclusi), al prezzo promozionale di 17.100 €, oppure 15.200 € solo con finanziamento SCELTA OPEL - Es. finanziamento: **anticipo 0,00 €; 47 rate mensili da 246,05 €** (spese gestione pagamenti 3,5 € per ogni rata) **oltre Rata Finale** (Valore Futuro Garantito) **8.415,83 €; importo totale del credito 15.599,00 €** (incluso Spese Istruttoria 399 €). **Interessi totali 4.381,18 €; TAN fisso 8,99%, TAEG 10,87%**; imposta di bollo 16 €; spese di bollo su invio comunicazione periodica 2 €. Importo totale dovuto 20.172,18 €. Durata contratto: 48 mesi/24.000 km totali. Prima rata dopo 1 mese. Offerta valida presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA. Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori e set informativi presso le concessionarie e nella sezione Trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. **Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,1; emissioni CO_2 (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 – 15,9; Autonomia Corsa-e: 359-356 km**. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 05/08/2022 e indicati sono a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica e i valori di emissione di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optionals, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato.

La mia Regina

Così il ritratto di Elisabetta firmato da Alberto Lanteri arrivò alla sovrana: "Affascinato da lei fin da bambino"

LA STORIA

FABRIZIO ACCATINO

Mentre il feretro sbuca dal cortile di St. James, imboccando il Mall imbandierato, Alberto Lanteri si accende un'altra sigaretta. Tira una boccata, sbuffa via il fumo ma gli occhi sono sempre lì, fissi sul corteo funebre. L'artista osserva assorto le esequie reali, seduto davanti allo schermo nel suo studio di corso Matteotti. Per nulla al mondo si sarebbe perso l'addio alla Regina, a cui aveva dato il benvenuto a Torino in una lontana mattina di maggio del 1961.

Elisabetta II era venuta in città per inaugurare l'Expo. La voce che quel giorno sarebbe transitata lungo corso Grosseto si era sparsa e da ore la gente attende accalcata sui marciapiedi. Alberto abita a Madonna di Campagna, ha sei anni ed è lì insieme a sua madre. «Vedo sfilare una vettura, poi un'altra, infine una Rolls Royce rossa», racconta. «Elisabetta e suo marito sono seduti dietro, lei rivolta dalla mia parte, Filippo d'Edimburgo dall'altra. A un certo punto l'auto arriva vicinissima a noi e nel suo abito giallo acceso, con le mani avvolte in un paio di guanti bianchi, Elisabetta ci saluta. Non so se a colpirmi fu il rosso del suo sorriso, o il sapere che si trattava di una regina, ma ne rimasi letteralmente folgorato».

Questione di un attimo e lei sparisce, portandosi dietro il destino di un bambino. Alberto non la perde più di vista, ne segue viaggi di Stato, abitudini, vicende personali. «Credo di sapere tutto di lei, compresi i suoi piatti preferiti» sorride, schiacciando nel posacenere la sigaretta lasciata a metà. «E se mia sorella si chiamava Elisabetta è perché, quando mia mamma era incinta, fui io a insistere perché le desse quel nome». Cresce con la passione del disegno, frequenta il liceo artistico e inserisce Elisabetta II in molti suoi dipinti.

A diciott'anni s'innamora delle opere di Pietro Annigoni, il pittore delle regine, che nel 1955 aveva eseguito un ritratto dal vero della sovrana britannica. Alberto prende il treno e lo va a trovare a Firenze. Vuole solo conoscerlo, finirà per diventarne allievo. «Annigoni raccontava che Elisabetta era una persona molto solare, che rideva spesso ed era insofferente verso i protocolli reali. Disse che fu molto faticoso farla stare ferma, piuttosto che fargli da modella preferiva chiacchierare con lui».

Gli anni passano, Lanteri si afferma come pittore e gli acquirenti aumentano, dai marchesi Pallavicini allo Stato Vaticano. Eppure la sua passione per Elisabetta non si affievolisce. Per il Giubileo del 2012 l'artista decide di dedicarle un ritratto un po' diverso dagli altri, con una corona di biglie e un mantello leopardato. Il suo storico manager Filippo Mangione posta la tela su Twitter e per la seconda volta il destino di Alberto cambia binario. «Un giorno nella buca troviamo una lettera con il cartiglio dei Windsor. Diceva che la Regina aveva visto il dipinto online e le era piaciuto molto. A quel punto mi offrii di regalarglielo. Fu Mangione a organizzare tutta l'operazione, una cosa da impazzire. Non è che bastasse mandare il corriere e via, bisognava coordinarsi con Buckingham Palace e con i servizi segreti inglesi. Durante il tragitto il quadro sparì, per ventiquattr'ore restammo tutti con il fiato sospeso, poi ricomparve in Germania. Oggi è a Londra, nella Royal Collection».

Con un cenno, Lanteri indica il muro alle sue spalle, su cui è appesa la lettera di ringraziamento della famiglia reale, incorniciata d'oro. Poi prende un'altra sigaretta e la accende, senza staccare lo sguardo dall'ultimo viaggio della sua Regina. —

Il dipinto realizzato per il Giubileo è stato donato alla Royal Collection

ALBERTO LANTERI
PITTORE

Ero con mia mamma e la vidi passare durante la sua visita a Torino: rimasi subito folgorato

A FINE SETTEMBRE

Notte della ricerca con l'Università c'è anche l'Egizio

Sarà dedicata a Piero Angela l'appuntamento torinese della Notte dei Ricercatori in programma venerdì 30 settembre e sabato primo ottobre. Cuore della manifestazione saranno i luoghi dell'accademia cittadina con il palazzo del rettorato dell'università, il cortile di Palazzo Badini-Confalonieri, Palazzo Nuovo e i nuovi spazi del complesso Aldo Moro. Anche quest'anno aprono le porte al pubblico l'orto botanico, il castello del Valentino e il palazzo degli Istituti Anatomici. Non saranno però solo i palazzi dell'accademia i protagonisti della manifestazione; parteciperà anche il Museo Egizio che organizza «Open Lab», la notte della Ricerca del Museo dalle 19 alle 24 di sabato 1 ottobre, con undici laboratori, tenuti da ventuno tra egittologi, archeologi, archivisti, restauratori, conservatori e creativi. L.D.P. —

ECONOMIA NORD OVEST

A Holding Industriale la maggioranza di Seriscreen

Holding Industriale (Hind), società di investimenti in aziende di piccole e medie dimensioni rappresentative del Made in Italy, ha acquisito – tramite la controllata Holding Moda – la maggioranza di Seriscreen Srl, azienda nata a Pian di Scò, in provincia di Arezzo, specializzata in serigrafia, stampa digitale, stampa UV e stampa su pelle e tessuti. Spiega la società: "Hind consolida la sua presenza nelle lavorazioni speciali inaugurata con l'acquisizione di Rilievi Group acquisendo una società in linea con il progetto strategico di valorizzazione delle eccellenze italiane".

Si apre oggi ad Alba la Conferenza internazionale Uwto, l'organismo delle Nazioni Unite che segue il settore in tutto il mondo l'assessore regionale al Turismo, Vittoria Poggio: "Da segmento di nicchia ad attrattiva su cui scommettere in Piemonte"

La missione del turismo del vino battere la crisi a colpi di sostenibilità

IL CASO

ROBERTO FIORI
ALBA

Tutti ad Alba per scrivere le nuove pagine del turismo del vino mondiale. Inizia oggi la Conferenza internazionale Unwto (l'organismo delle Nazioni Unite che segue il settore) che in collaborazione con Regione Piemonte, ministero del Turismo ed Enit ha riunito nelle Langhe oltre 300 delegati dai cinque continenti per due giorni di lavoro e confronto sul futuro dell'enoturismo. Sul palco questa mattina del Teatro Sociale saliranno il direttore generale Oiv (l'Organizzazione internazionale della Vite e del Vino), Pau Roca, il segretario generale Unwto, Zurab Pololikashvili e il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, accolti dal presidente della Regione, Alberto Cirio, e dal sindaco di Alba, Carlo Bo.

Tema di questa sesta edizione del forum, la ricerca di risposte alle difficoltà legate alla crisi energetica e al cambiamento dei consumi. Le possibilità offerte dalla sostenibilità, dalla creatività e dall'innovazione digitale saranno il cuore degli interventi, verso la ricerca di nuovi modelli. «Questa conferenza rappresenta un'opportunità unica per gli esperti di lavorare insieme per trovare soluzioni concrete verso un ambiente più sostenibile e inclusivo per le comunità rurali - spiega Alessandra Priante, direttrice europea dell'Unwto -. Dalla capitale delle Langhe lanceremo il primo working group mondiale sugli standard di rilevazione dei dati sull'enoturismo per avere metri di paragone coerenti ed efficaci. Domani avremo sul palco un parterre di otto ministri provenienti da Bulgaria, Georgia, Grecia, Moldavia, Portogallo, San Marino, Serbia e ovviamente Italia».

Dopo l'intervento del Ceo di Enit, Roberta Garibaldi, che fornirà dati sull'enoturismo in Italia, il fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, relazionerà sul tema della sostenibilità legata all'enoturismo. Tra i relatori italiani, la produttrice siciliana Francesca Planeta porterà la propria esperienza e l'idea dei winery hotel, il professore della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze Mauro Agnoletti racconterà i progetti Fao sui paesaggi agrari storici. Tra gli interventi, anche Luca Balbiano, presidente della Urban Vineyards Association, nata per tutelare un patrimonio rurale e storico che annovera esempi come la Vigna della Regina sulla collina di Torino, la Vigna di Leonardo a Milano o il Clos Montmartre nel cuore di Parigi. Con i workshop e le visite, i partecipanti rifletteranno sul legame tra arte e cultura del vino visitando il Wimu, il museo del Vino di Barolo, la cantina Ceretto e l'Art Park La Court di Michele Chiarlo a Castelnuovo Calcea, con l'esposizione tra i vigneti di opere monumentali di Emanuele Luzzati, Ugo Nespolo, Giancarlo Ferraris e Chris Bangle.

300
Delegati dei cinque continenti riuniti nelle Langhe per due giorni

2,65
Miliardi il fatturato dell'enoturismo in Italia

Se i delegati sono stati accolti ieri all'Agenzia di Pollenzo per una cena di benvenuto, stasera sono attesi al Castello di Grinzane Cavour per partecipare al Tuber Primae Noctis, l'evento con cui ad Alba si celebra il Capodanno del tartufo bianco brindando - dopo il periodo di fermo biologico - alla prima notte dell'anno in cui si dà l'avvio alla cerca del prezioso tuber magnatum pico.

Sotto i riflettori crisi energetica e cambiamento dei consumi

Sottolinea l'assessore regionale al Turismo, Vittoria Poggio: «In passato l'enoturismo era considerato un segmento di nicchia, oggi è divenuto una attrattiva per un pubblico diversificato. Attorno al vino sono nate nuove esperienze: non solo degustazioni, visite ed eventi, ma attività outdoor tra i vigneti, esperienze di vendemmia turistica, alberghi tematici, solo per citarne alcune».

Ieri mattina al Palazzo Mostre e Congressi di Alba s'è riunita la prima International Wine Routes Conference, occasione di confronto sul futuro delle Strade del Vino nel panorama dell'enoturismo internazionale con interventi di numerose realtà a partire dalla Strada del Barolo e dei grandi vini di Langa. —

IL PROGETTO

Dall'acciaio all'agricoltura un futuro nuovo per 1100 esuberi

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Dagli altiforni ai campi. Questo potrebbe essere il futuro di oltre mille lavoratori in esubero dell'industria pesante piemontese. Il dipartimento di scienza del Territorio di Università e Politecnico di Torino insieme a Confagricoltura hanno iniziato a mettere a punto un programma che dovrebbe fornire nuove competenze legate all'agricoltura 2.0 facilitando l'ingresso in un diverso mercato del lavoro. «All'agricoltura - spiega Ercole Zuccaro, dirigente dell'area sviluppo digitale di Confagricoltura, non servono soltanto le braccia dei lavoratori (per la maggior parte stranieri) impiegati nella raccolta di frutta o nella vendemmia ma occorre anche personale specializzato con competenze in materia di intelligenza artificiale applicata all'agroalimentare in grado di accompagnare l'evoluzione verso l'economia circolare e la valorizzazione tecnologica dei processi lavorativi e delle produzioni».

Il dipartimento interateneo di Torino è il capofila di un progetto finanziato con 4 milioni dall'Ue che dovrebbe permettere di ricollocare 370 mila lavoratori dei comparti in crisi e di aumentare le competenze di altri 2,2 milioni di addetti del settore agroalimentare comunitario, 6200 dei quali in Piemonte. Per il professor Remigio Berruto il progetto «faciliterà i trasferimenti di competenze intersettoriali e intergenerazionali attraverso una metodologia innovativa di micro-credenziali». Tra gli obiettivi del progetto c'è anche la creazione dell'Osservatorio Ue sulle sfide dell'occupazione nell'agroalimentare. —

Bilancio in rosso dopo le prime trebbiature nelle risaie

Scatta la raccolta del primo riso nell'Alessandrino, con un calo stimato di circa 30% a causa degli effetti del meteo, in un momento in cui l'aumento record dei costi per energia e gasolio provocato dalla guerra in Ucraina sta devastando i bilanci delle aziende agricole. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti. La provincia conta una produzione pari a ottomila ettari, per 568.338 quintali, concentrati nel Casalese. «Da un lato, l'esplosione dei costi energetici con aumenti dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio, dall'altro, la siccità poiché negli anni sono mancate prevenzione e attenzione a progettare infrastrutture per lo stoccaggio dell'acqua», spiega il presidente Coldiretti Mauro Bianco. Per sostenere il settore - spiegano da Coldiretti - bisogna lavorare sugli accordi di filiera per valorizzare le produzioni e ottenere un'equa distribuzione del valore lungo la catena di produzione. Senza dimenticare la concorrenza sleale delle importazioni low cost dai Paesi asiatici, agevolate dall'Unione Europea nonostante non garantiscano gli stessi standard di sicurezza alimentare».

Ricehouse, startup basata a Biella, ha centrato l'obiettivo grazie a un mix di calce, lolla e paglia

Gli scarti del riso usati in edilizia i prodotti naturali isolano di più

LA STORIA

LEONARDO DI PACO

Fare della sostenibilità un core business convertendo gli scarti della lavorazione del riso in risorse per l'edilizia. È la storia di Ricehouse, società con sede ad Andorno Micca (Biella) che trasforma gli scarti derivanti dalla lavorazione del prodotto simbolo della zona in materiali naturali per la bioedilizia.

L'azienda, fondata nel 2016 da Tiziana Monterisi, architetta specializzato in bioarchitettura, e Alessio Colombo, geologo, realizza una linea completa di prodotti edili trasformando gli scarti della produzione risicola, di solito destinati a essere bruciati, in prodotti per costruire case. Per poter declinare la sostenibilità e l'innovazione in campi di lavoro distinti ma connessi tra di loro, l'attività interna è suddivisa in tre unità: prodotto, progetto e innovazione. Grazie ad una miscela di calce, lolla e paglia vengono ottenuti materiali leggeri, altamente termici, traspiranti e senza formaldeide. Inoltre, essendo completamente naturali, i prodotti della start up arrivati a fine vita non andranno ad impattare sull'ambiente, in quanto biocompostabili e biodegradabili. «Lolla e paglia, grazie alle loro caratteristiche naturali, sono in grado di soddisfare non solo i requisiti richiesti ai materiali destinati ad una bioarchitettura, ma anche quelli applicabili a prodotti trasversali, che possono rientrare nel modello di uno spazio abitativo naturale e soprattutto sano» spiega Colombo.

Gli scarti del riso, che fino a oggi venivano bruciati, trovano una seconda vita nelle costruzioni edili

Se il business di Ricehouse ha avuto un boom è anche per merito del Superbonus 110%, elemento cardine della transizione ecologica in Italia, che si sposa alla perfezione con l'offerta dell'azienda. «La nostra interpretazione del decreto del Superbonus 110% non è di fare il minimo richiesto dalla legge, cioè l'isolamento del 25% della superficie disperdente dell'immobile e il miglioramento di almeno due classi energetiche - ha dichiarato la co-fondatrice Tiziana Monterisi - ma fare il massimo progettando materiali che permettano facilmente di isolare il 100% dell'involucro e di portare l'edificio alla classe più alta o addirittura a energia zero».

L'anno passato Ricehouse ha firmato ben 22 nuovi progetti di riqualificazione energetica o sismica (concentrati tra Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria) che comprendono 10 condomini, 7 case unifamiliari e 5 case unifamiliari con demolizione e ricostruzione. Dei 22 progetti, 6 sono già stati realizzati, mentre gli altri verranno costruiti nei prossimi 2 anni.

In pochi anni ha conquistato premi su premi, l'ultimo il più prestigioso: il Compasso d'Oro, indetto dall'Adi, l'Associazione per il disegno industriale, nella categoria "Design dei materiali e dei sistemi tecnologici". La società, selezionata anche da Fiat come protagonista dei nuovi spot del Doblò, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento con una malta da intonaco di finiture realizzata miscelando la calce aerea con la lolla di riso, scarto agricolo della sbramatura del risone, cioè il riso grezzo dopo la trebbiatura. Inoltre la co-fondatrice Monterisi figura anche nell'elenco ristretto delle sette finaliste del premio Gammadonna per l'imprenditoria femminile la cui vincitrice sarà annunciata a fine mese all'Italian Tech Week. —

A Torino il Business Match 2022

Gli affari come il tennis si vince con la velocità

Sport e business, proprio come accade nei club di ispirazione anglosassone. Da un capo del tavolo ci sono i rappresentanti di una azienda e dall'altro quelli di un'altra impresa, divisi simbolicamente da una rete come se fosse un campo da tennis. Ognuno con la sagoma di una racchetta da tennis, ha cinque minuti per fare colpo e concludere l'affare. L'idea di fare incontrare così venticinque aziende del territorio è nata al club Ronchiverdi e gli invitati sono i partner del circolo.

Da Martini a Valmora, da Carlo Pignatelli a Caffè Vergnano da Head a Generali al Torino FC: la seconda edizione del Business Match tra le imprese si terrà oggi. Lo scopo è creare connessioni tra le imprese, fare network e generare, di conseguenza, importanti opportunità. Il tutto avverrà sullo sfondo del tema dell'illusionismo aprendo simbolicamente le celebrazioni agli Europei e ai Mondiali di Magia che si terranno a Torino nel 2024 e nel 2025. Ogni tavolo "da gioco" avrà il nome di un mago, da Silvan a Houdini passando per Copperfield. E nel corso della giornata i match saranno intervallati da spettacoli di magia ai quali parteciperà anche il pluripremiato Luca Bono ex allievo di Arturo Brachetti. «Crediamo fortemente nel fare impresa – spiega il direttore marketing dei Ronchiverdi, Massimo Di Conza – soprattutto in momenti complessi come questi l'unione crea opportunità, fatturati e di conseguenza posti di lavoro. È ormai universalmente riconosciuto che il network di impresa rappresenta un elemento centrale per sviluppare la capacità competitiva delle aziende». Fare rete per le imprese rappresenta, secondo Di Conza, «un nuovo modello che si sta affermando come opportunità reale di competitività, per questo Ronchiverdi in occasione della giornata del B2B presenta in anteprima l'innovativo abbonamento business che verrà poi ufficialmente lanciato entro la fine di ottobre». Per l'occasione l'artista torinese Antonio Lapone ha creato un'opera dedicata all'evento in 70 copie ciascuna delle quali numerata e firmata ed omaggiata a tutti i partner Ronchiverdi. CLA. LUI. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via San Remo 37; via Sempione 112.
Di notte: p.zza Bozzolo 1; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

L'ex discoteca Rotonda del Valentino è chiusa dal 2014: il nuovo locale sarà gestito da una società che dovrà versare al Comune un canone annuo di 165 mila euro

Via al rilancio dell'ex discoteca del Valentino: sarà un locale ibrido, con ristorazione e spettacoli il rudere negli anni era diventato rifugio di clochard e disperati, la riapertura è prevista in primavera

Ruspe e operai all'ex Rotonda la rinascita dopo l'abbandono

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Qualcosa si muove, dopo otto anni, all'ex Rotonda del Valentino. Non sono i clochard o i disperati che negli ultimi tempi, di tanto in tanto, hanno trovato rifugio nel rudere in viale Boiardo. Si tratta, invece, di ruspe e operai inviati dagli assegnatari della struttura: sono loro che, l'altro giorno, hanno dato il via ai lavori di riqualificazione dell'ex locale lungo corso Massimo d'Azeglio, cuore di San Salvario, dove l'ultima volta si era ballato nel 2014.

Ad eseguire il lavoro di rilancio della struttura, da allora in stato di abbandono, è la Riba costruzioni. Lo sta facendo su incarico di «La Rotonda srl», la ditta creata dai vincitori del bando comunale - risalente al maggio 2020 - per l'affidamento della struttura, capitanati da Rosalia D'Anna, ex titolare del Sushi Sound. I lavori, per il momento, si limitano alla bonifica dalle parti abusive dell'ex Rotonda. Fra un mese, autorizzazioni comunali permettendo, saranno seguiti dalla riqualificazione vera e propria, che trasformerà l'ex discoteca in un locale ibrido, in cui si potrà mangiare, ballare e assistere a spettacoli di intrattenimento. Rosalia D'Anna non si sbilancia, ma i lavori dovrebbero concludersi fra otto mesi. Salvo sorprese, dunque, la nuova Rotonda sarà inaugurata a maggio 2023.

Un'operazione che sta prendendo corpo mentre al Valentino va avanti a rilento il rilancio degli altri locali abbandonati. All'ex Chalet prosegue l'intervento di riqualificazione del gruppo Vivenda, assegnatario della struttura, che da programma si sarebbe dovuto chiudere questa estate e invece non è ancora ultimato. All'ex Fluido, dove i lavori sono iniziati oltre un anno fa, il cantiere è fermo da mesi. Dovrebbe invece iniziare il 26 settembre l'opera di riqualificazione del Villino Caprifoglio, ex casa delle fiabe chiusa dal 2017: questa la data annunciata alla Circoscrizione 8 da «1 Caffè», associazione a sfondo sociale cui è in carico la struttura.

A febbraio 2021 il Comune aveva assegnato l'ex Rotonda al gruppo capitanato da Rosalia D'Anna. Termini dell'accordo: dieci anni di concessione (con opzione per altri dieci) a un canone annuo di 165 mila euro. A vincere il bando, l'anno prima, era stato però un altro soggetto: il precedente gestore del Joy and Joy, scalzato per un'irregolarità legata a un vecchio contenzioso con la Città. Quest'ultimo, nell'ultimo anno e mezzo, ha ingaggiato una battaglia legale con il Comune per vedersi assegnato il locale cui era convinto di aver diritto, salvo uscirne sconfitto: così il gruppo di Rosalia D'Anna, che si era classificato secondo, ha potuto avviare i lavori.

Nel cortile della Rotonda, ieri, gru e operai stavano accatastando i materiali provenienti delle strutture abusive. Vetri, calcinacci, pezzi di cartongesso: tutto faceva parte della discoteca esterna, a suo tempo messa in piedi senza autorizzazioni. Entro fine ottobre La Rotonda Srl realizzerà il progetto definitivo di riqualificazione, che poi prenderà corpo in primavera: manca solo l'ultimo via libera di Comune e Soprintendenza, atteso entro un mese. —

BORGO PILONETTO

"Musica e grida notti da incubo in corso Moncalieri"

I problemi legati al caos movida non interessano soltanto i quartieri di Vanchiglia e San Salvario. C'è una parte di città, sull'asse di corso Moncalieri dove sono presenti alcune discoteche all'aperto, in cui gli abitanti da tempo denunciano una situazione simile: musica ad alto volume, ma anche schiamazzi per tutta la notte davanti alle finestre di casa, risse in mezzo alla strada e atti di vandalismo. Tanto che già nel giugno scorso i residenti del comitato Pilonetto hanno presentato un esposto a Procura della Repubblica, vigili e carabinieri.

«Ormai è diventata una situazione invivibile quella che si è venuta a creare nella zona compresa fra il civico 259 e il 346, è praticamente impossibile riuscire a dormire di notte – scrivono i cittadini nell'esposto – A peggiorare le cose c'è la presenza di centinaia di avventori della discoteca Azhar dalle 21 fino alle 6 del mattino, tutti i giorni eccetto il lunedì, che consumano alcolici e occupano addirittura i passi carrai». Un insieme di criticità che gli abitanti hanno documentato con fotografie, video e testimonianze per chiedere un monitoraggio puntuale da parte delle istituzioni. Anche perché al rumore e alla musica negli orari notturni si aggiungono i vandalismi contro le auto posteggiate sotto casa, per cui a farne le spese sono spesso vetri e specchietti. «In questo caso denunciamo l'oggettiva e grave omissione da parte degli enti preposti al rispetto delle norme del vivere civile e alla repressione delle violazioni in materia di disturbo alla quiete pubblica, pur in presenza di innumerevoli solleciti», dice il comitato. D.MOL. —

L'INCIDENTE IERI MATTINA A VANCHIGLIA

Paura in corso Regina scontro tra auto e bus dodici passeggeri feriti

Più dell'impatto con l'auto, leggero, è stata la frenata del conducente. Che è stata brusca: così tanto da far rovinare a terra gran parte degli oltre cinquanta passeggeri sul bus della linea 8 che arrivava da Porta Palazzo e, ieri mattina, era in transito lungo il Rondò Rivella, la rotonda tra Corso Regina Margherita e corso San Maurizio, nel quartiere Vanchiglia. Erano più o meno le 9,40: a quell'ora il pullman, malgrado l'estremo tentativo dell'autista del mezzo, si è scontrato con una 500X di colore grigio nel bel mezzo dell'incrocio. A ferirsi, tra i presenti a bordo del bus, sono stati in dodici: si sono procurati contusioni ed escoriazioni tali da richiedere l'intervento degli operatori del 118, che li hanno trasportati negli ospedali della zona, il Gradenigo, il Giovanni Bosco e il Maria Vittoria. Undici di loro in codice verde, uno in codice giallo: tutti sono stati dimessi ieri in giornata, dopo le cure del caso.

Sul bus della linea 8 viaggiavano oltre cinquanta persone

L'uomo al volante della 500 X è rimasto illeso. «Quella macchina mi è spuntata davanti all'improvviso», dirà poco dopo l'incidente il conducente del mezzo. Sul posto sono intervenute due pattuglie dei vigili urbani della zona, che per poco più di due ore hanno chiuso al traffico quel breve tratto centrale della rotonda, costringendo le auto di passaggio a muoversi lungo il controviale. Saranno loro, nelle prossime ore, a ricostruire la dinamica dell'incidente.

Chiara la versione del conducente del bus. Stando alla sua ricostruzione l'impatto sarebbe avvenuto per un semaforo non rispettato dall'uomo al volante dell'auto. Quest'ultimo, che stava percorrendo la rotonda, sarebbe passato col rosso davanti allo sbocco del sottopasso che arriva da Porta Palazzo. Il bus arrivava proprio dalla zona del tunnel - passando però in superficie, nella corsia laterale riservata - e aveva appena ripreso la marcia per attraversare quel tratto di rotatoria. Lievi i danni ai due veicoli, entrambi con un fanale rotto: quello posteriore destro per l'auto, l'anteriore destro per il bus. PF.CAR. —

“Un marciapiede davanti al carcere delle Vallette”

Mettere in sicurezza il passaggio pedonale lungo via Aglietta, nella zona che si trova all’altezza della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno: è quanto si chiede con un ordine del giorno che, durante la seduta del consiglio comunale di ieri pomeriggio, è stato approvato all’unanimità dei presenti con 25 voti favorevoli. Il documento invita il sindaco e la giunta a richiedere un insieme di interventi adeguati al Demanio, sotto cui al momento ricade la proprietà della strada: l’obiettivo è quello di arrivare alla realizzazione di un marciapiede su entrambi i lati della carreggiata. Un appello che vuole dare seguito alle diverse segnalazioni che, nel corso del tempo, sono arrivate dai cittadini che abitano nel quartiere delle Vallette: in questo caso l’assenza di un passaggio protetto e dedicato ai pedoni contribuisce ad aumentare le situazioni di pericolo, considerato il transito delle auto sulla via. D.MOL. —

Una classe a cielo aperto ai giardini Alimonda, luogo simbolo del disagio ma anche della battaglia per l'inclusione ad Aurora
Il progetto è rivolto soprattutto alle donne arrivate con i ricongiungimenti famigliari, che spesso sono a rischio isolamento

A lezione di italiano sulle panchine l’ultima frontiera dell’integrazione

LA STORIA

DIEGO MOLINO

Ci sono tanti modi per favorire la riqualificazione e l’inclusione sociale in un quartiere. In Aurora e, in particolare, nella terra di mezzo dei giardini Alimonda, ci si è presi prima cura dello spazio pubblico, curando le aiuole e costruendo un nuovo campo di pallavolo. Da ieri si è cominciato a percorrere anche un’altra strada, portando in piazza una specie di classe a cielo aperto: quella del corso di italiano gratuito per stranieri, che si terrà tutti i lunedì dalle 18,30 alle 20. Un modo per avvicinare le distanze nell’area verde degli Alimonda, aiutando soprattutto le donne arrivate in città da poco con i ricongiungimenti famigliari. L’iniziativa si inserisce nel progetto complessivo di Aurora in Movimento, finanziato con il bando europeo ToNite e realizzato dall’associazione capofila Uisp, in partenariato con Arteria Onlus.

Il corso gratuito si terrà tutti i lunedì dalle 18,30 alle 20

Un’idea che parte dalla quotidianità, perché per tante persone non comprendere o parlare la lingua italiana comporta difficoltà in tanti ambiti: dalla semplice lettura delle bollette di casa agli avvisi affissi negli androni del proprio palazzo, ma anche nella ricerca di un lavoro. «Tutto si svolge in maniera molto semplice, utilizziamo le panchine del giardino e portiamo anche delle nostre panche, insieme a una lavagna con dei grossi fogli di carta – spiega Ivano Casalegno dell’associazione Arteria – Essere in strada porta diversi vantaggi: stando lì si crea la curiosità di chi passa e magari all’inizio non osa avvicinarsi, puntiamo a un’aggregazione spontanea di chi frequenta l’area. Se tutto fosse organizzato in uno spazio chiuso, questo non sarebbe possibile».

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

L'obiettivo è aiutare le persone a sentirsi meno isolate, a leggere le informazioni utili in giro per la città e anche a cercare un lavoro

Per agevolare le mamme che vengono a frequentare le lezioni, oltre all’insegnante sono presenti anche due educatrici che faranno attività di animazione con i bambini, insieme a una mediatrice culturale di Almaterra. Nei giardini saranno presenti anche i volontari di Arqa, l’associazione dei residenti che negli ultimi anni, con impegno e fatica, sono riusciti a cambiare il volto dei giardini Alimonda. Una zona franca colonizzata dai pusher che, grazie alle iniziative dal basso, è tornata a essere un luogo vivo e di aggregazione. «Nell’area dei giardini abbiamo incontrato tante donne di origine egiziana arrivate grazie al ricongiungimento famigliare, che molto spesso hanno meno occasioni di integrazione attraverso i servizi educativi – dice Casalegno – Ma i corsi di italiano sono rivolti anche ai minori stranieri non accompagnati che vivono nel quartiere, molti arrivano da Medio Oriente, Kurdistan, Bangladesh e Pakistan».

Non è l’unica iniziativa sul territorio. Ad esempio questa sera alle 20, nella piazza del Balon che si allunga di fronte alla scuola Holden, l’associazione Arteria organizza un torneo di calciobalilla. Gli obiettivi sono sempre gli stessi: presidio dello spazio pubblico, incontro fra comunità diverse per cultura, nazionalità ed età, inserimento delle persone nei percorsi educativi, sportivi e sociali del borgo. D.MOL. —

LE COLONNINE LEASYS

Auto elettriche attivi altri 480 punti di ricarica in tutta la città

BERNARDO BASILICI MENINI

Leasys Rent sblocca le sue colonnine e così a Torino arrivano altri 480 punti di ricarica per le auto elettriche. Da ieri la società di noleggio del gruppo Fca Bank ha reso disponibili i suoi totem anche a quanti non sono clienti. Il risultato è che chiunque ora potrà utilizzarli, nelle varie zone della città in cui sono dispiegati. Per farlo basterà scaricare e utilizzare l’app Drivalia Recharge, creata apposta, disponibile per i sistemi Android ed Apple sui relativi store. L’applicazione permette di localizzare le colonnine - che hanno una potenza fino a 22 kW -, attivare la navigazione verso queste ultime e poi agganciarsi. E, all’orizzonte, è previsto che i totem aumentino ancora visto che la società ha intenzione di potenziare le infrastrutture elettriche su Torino, arrivando a un totale di 560 nel solo territorio cittadino. «La diffusione delle infrastrutture di ricarica è alla base di una mobilità a zero emissioni. Con Drivalia Recharge, la ricarica in città si fa ancora più accessibile e a portata di smartphone» afferma Paolo Manfreddi, a capo di Leasys Rent. «Siamo da tempo impegnati a diffondere una mobilità rispettosa dell’ambiente: siamo quindi orgogliosi di annunciare l’esordio di Drivalia Recharge qui, nella nostra Torino», prosegue. Si tratta di un numero importante se paragonato agli obiettivi di infrastrutturazione che si è data la città. Basta guardare al fatto che il Comune, nel 2018, progettava di dotare la città di 400 totem ognuno con due mezzi collegabili contemporaneamente. Quel piano è andato a rilento tra Covid, crisi energetica e problemi nelle filiere di produzione, e fino ad aprile solo un quarto era installato e attivo. —

NEL COMPLESSO ATC DI CORSO AGNELLI, A MIRAFIORI

Cantine allagate nelle case popolari “Mobili e strumenti elettronici distrutti”

«Sono stato costretto a buttare via tutto». Dove tutto, in questo caso, sono diverse strumentazioni elettroniche per la pesca, irrimediabilmente danneggiate dall’acqua: «Roba da diverse centinaia di euro. Per non parlare dei tappeti, che si sono rovinati» dice il proprietario, Delia Seferovic, inquilino delle case popolari in corso Agnelli 156, all'interno 26, zona Mirafiori Nord. A finire sott’acqua una parte di ciò che aveva riposto in cantina, che nelle scorse settimane si allagata. Il motivo? Una perdita lungo una condotta delle fognature della casa Atc, che passano negli scantinati.

Ad allagarsi non è stata solo la cantina di Seferovic ma anche quella vicina, di Sabrina Del Rio. Quest’ultima ha dovuto fare i conti con danni a mobili e suppellettili che da tempo teneva nei locali sotterranei. «E' un problema che ci portiamo dietro da più di due mesi – dice – Più volte abbiamo sollecitato Atc, che però non è intervenuta».

Cosa accade in corso Agnelli 156/26? Quasi certamente questo: quando qualcuno tira l'acqua dai sanitari di uno degli alloggi ai piani alti del palazzo, questa scende giù dagli scarichi e poi fuoriesce, in parte, dai tubi che passano sotto i tetti delle cantine. Ma i problemi non riguardano solo gli scantinati. Nell’alloggio al pianterreno, sopra i locali sotterranei, nell'ultimo mese si sono formate diverse macchie scure sui muri, una delle quali vicino a una presa di corrente. «Da una settimana la luce va e viene» dice l’inquilino, Alessandro Loi.

Il problema, denunciano gli inquilini, si verifica da oltre due mesi

Dal canto suo Atc fa sapere di essere al corrente del problema e di aver dato incarico a una ditta specializzata, nelle scorse settimane, di intervenire. La ditta in questione ha già effettuato un sopralluogo, scoprendo che la soluzione è racchiusa in un doppio intervento congiunto. Vale a dire: la ricerca della perdita e, contemporaneamente, lo spurgo delle tubazioni con il canal jet. Il lavoro è già stato messo in programma: dal quartier generale di corso Dante assicurano che sarà eseguito entro la fine della settimana. PF.CAR. —

METROPOLI

Lavori per un mese sul ponte di Novalesa

Partiranno oggi, e dureranno circa un mese, con temporanea interruzione della circolazione, i lavori di riqualificazione del ponte lungo la provinciale che collega l'abitato di Novalesa all'antica abbazia. L'opera finanziata con 300 mila euro dalla Città metropolitana prevede il completo rinnovo del piano stradale del ponte sul torrente Bar. F. FAL. —

Lunghe code anche per cardiologica, dermatologia, endocrinologia, neurologia, otorinolaringoiatria e ortopedia intanto a Moncalieri, per ridurre i tempi, apre un nuovo sportello psicologico rivolto ai giovani da 13 a 25 anni

Tempi d'attesa all'Asl To5 ancora alti per una cataratta ci vogliono 8 mesi

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Moncalieri apre domani il nuovo sportello psicologico dedicato ai ragazzi dai 13 ai 25 anni, in collaborazione con l'associazione Salutarmente, presso il polifunzionale di via Santa Maria. Un nuovo servizio che nasce sottolineando: «Le lunghe liste d'attesa, la difficoltà ad avere un punto di riferimento a cui rivolgersi direttamente e i costi sono ostacoli quotidiani – dice l'assessore Davide Guida -, e il tempo può avere un ruolo determinante per chi ha bisogno di aiuto». Insomma, il tema dei tempi lunghi per poter accedere ad un servizio Asl torna nuovamente, nonostante l'azienda sanitaria sul tema specifico della psicologia getti acqua sul fuoco: «Le attese non sono lunghe: c'è qualche slittamento per le molte richieste, ma nulla di particolarmente critico». L'occasione è stata utile per capire quale sia lo stato delle liste di attesa generali sul territorio della Asl To 5.

Sono sette, ad oggi, le prestazioni ambulatoriali che risultano ancora critiche per quanto riguarda i tempi di accesso. Si tratta di cardiologica, dermatologia, endocrinologia, neurologia, otorinolaringoiatria e ortopedia (anca, ginocchio e spalla). C'è poi la cataratta: i tempi di intervento oggi si assestano a 8 mesi. C'è un miglioramento, considerando che fino allo scorso anno c'era da aspettare due anni e mezzo. «Per ridurre i tempi – spiegano dall'azienda sanitaria -, non solo sulla questione cataratta ma per tutte le prestazioni, si è promossa un'attività aggiuntiva interna, oltre alle convenzioni con strutture accreditate del territorio e di recente avvio: pensiamo a Città della Salute di Torino, l'Ordine Mauriziano e il San Luigi di Orbassano». Buone notizie - e meno attesa - per le visite fisiatriche, la gastroenterologia, la pneumologia e l'ortopedia generale, nonché della manoSulle prestazioni ambulatoriali, restano critiche la gastroscopia e l'ecodoppler arti inferiori arterioso e venoso e l'ecodopplergrafia tronchi sovraortici. Migliora la colonoscopia: « Nel prossimo trimestre, ci attendiamo un miglioramento delle visite e prestazioni ancora critiche – spiegano dall'Asl -, in base alle previsioni, saranno effettuate entro il 31 dicembre circa 11 mila visite e prestazioni specialistiche ambulatoriali, attraverso accordi con strutture accreditate. La possibilità per questi centri di accogliere un buon numero di pazienti, garantisce una rapida diminuzione delle liste di attesa. Per fare un esempio: un giorno possiamo avere 60 pazienti in attesa e il giorno dopo una quindicina». —

La sede dell'azienda sanitaria AslTo5 a Chieri dalla quale dipendono anche Moncalieri e Carmagnola

7
I settori ambulatoriali che presentano ancora criticità

11.000
Le visite e prestazioni specialistiche previste entro fine anno

CHIERI

Anna Romano nuova direttrice al servizio Serd

Anna Romano, medico, psichiatra e psicoterapeuta, è il nuovo direttore della struttura dipartimentale del Serd dell'Asl To 5. Ieri mattina è stata presentata nella sede di Chieri, alla presenza del direttore generale Angelo Pescarmona che ha snocciolato alcuni dati sul lavoro del servizio nell'ultimo anno: «Sono state circa duemila le persone raggiunte (studenti, genitori, insegnanti), con 214 interventi e 1.560 ore di lavoro complessive da parte degli operatori: prevalentemente psicologi ed educatori. Fra marzo e giugno 2022, sono state inoltre assistite 90 famiglie con problemi di gioco patologico». M. RAM. —

AVIGLIANA

Rapinano con il coltello l'incasso della sala giochi

Paura nella notte tra domenica e lunedì per una rapina all'interno di una sala giochi di Avigliana, nella zona industriale che corre lungo la statale 25. Ignoti si sono introdotti armati di coltello nel locale aperto, dritti e decisi verso la cassa, con il gestore rimasto impietrito. Avevano il volto coperto. Hanno puntato l'arma contro l'uomo dietro al bancone, intimandogli di svuotare il registratore e mettere tutti i soldi in un sacchetto. Un'operazione veloce e studiata per colpire nel momento in cui all'interno del locale non c'era nessuno. In modo da non avere problemi. Una volta ripulita la cassa, i malviventi sono scappati con il favore della notte. Sono saliti in macchina e hanno fatto perdere le loro tracce nel giro di pochi secondi: avevano pianificato tutto nei minimi particolari per non avere sorprese.

Il bottino non è stato nemmeno così cospicuo: poco più di mille euro. Le indagini sono affidate ai carabinieri a cui il titolare della sala giochi ha presentato denuncia. Non è escluso che nei giorni precedenti i responsabili abbiano effettuato dei sopralluoghi all'interno del locale, per capire come muoversi, oltre che all'esterno per capire le vie di fuga migliori da imboccare. Solamente a giugno la Polstrada aveva arrestato tre rumeni con l'accusa di essere autori di diverse spaccate a danno di locali videopoker. Avevano colpito sia lungo la tangenziale, nelle aree di servizio, che nella zona sud della provincia. Importanti, in quel contesto, la visione delle telecamere di videosorveglianza che sono state fondamentali per risalire alle identità dei sospetti. M. RAM. —

INVESTIMENTO DA 220 MILA EURO

Nella scuola di Ceres il riscaldamento a cippato dimezzerà i costi invernali

GIANNI GIACOMINO

La scuola di Ceres - frequentata da 150 allievi divisi tra settore dell'infanzia, elementari e medie - sarà riscaldata a cippato. Una soluzione che permetterà di abbattere i costi dell'energia da 50 a 25 mila euro l'anno. E forse anche di più se si fosse continuato ad utilizzare il vecchio impianto a gasolio e con i tempi che corrono di grande incertezza. La nuova soluzione è costata 220 mila euro, per metà finanziati dal Gal tramite fondi europei e per metà sostenuta da uno sforzo del Comune di Ceres. «È un progetto all'avanguardia che funzionerà solo con legname di qualità proveniente dal nostro territorio, dove lavorano aziende locali e quindi si incentiva la filiera e si creano dei posti di lavoro – spiega Davide Eboli, il sindaco di Ceres che ha tagliato il nastro con la dirigente scolastica Giuseppina Realmuto -. E poi ci terrei a precisare che il cippato non inquina, o comunque crea molti meno problemi dei combustibili tradizionali. E noi, perché vogliamo che tutto sia alla luce del sole, abbiamo comunque deciso di sistemare delle sonde per il monitoraggio dei fumi».

Il Gal e alcune amministrazioni delle Valli di Lanzo si sono proiettate con convinzione verso questa svolta «green», con una lungimiranza evidenziata anche dagli esperti del settore. Prima di Ceres, infatti, è stato Pessinetto a scegliere di scaldare gli uffici pubblici a cippato, ora toccherà a Balangero, quindi a Groscavallo, Lemie, Rubiana e La Cassa. «Ci chiamano da tutta Italia per chiedere dei consigli» dice Mario Poma, il direttore del Gal Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone che, per realizzare gli impianti, ha erogato 900 mila euro di contributi. «Abbiamo calcolato che, tutti insieme avranno una potenza di un megawattora con un ricavato di 150 mila euro l'anno da reinvestire nelle imprese locali - puntualizza Claudio Amateis, il presidente del Gal -. Con questi progetti ridurremo la nostra dipendenza dal metano in alcuni casi dal gasolio ancora impiegati per riscaldare gli edifici pubblici». —

La presentazione di ieri alla scuola di Ceres

Ivrea, già 2 mila firme per chiedere di riaprire la piscina

Per riaprire la piscina comunale sono oltre due mila le firme raccolte attraverso una petizione su change.org. L'impianto è chiuso da agosto e non è ancora stata comunicata la data di riapertura. Dal Comune di Ivrea prendono tempo e parlano di aumenti dei costi di energia elettrica pari a mezzo milione di euro rispetto ai quasi 200 mila sostenuti solo lo scorso anno. Nel frattempo, tra gli utenti e le associazioni sportive, monta la polemica. Tra queste c'è l'Asd Nuotatori Canavesani che denuncia: «Questa situazione non ci consente di poter fare una pianificazione né di poter offrire un servizio». E dall'associazione spiegano ancora: «I motori per una nuova stagione agonistica per gli atleti, e di corsi per i più piccini, erano stati avviati per tempo e tutto faceva presagire nuovi obiettivi da raggiungere sia a livello agonistico che a livello di crescita societario. Queste emozioni e questi sogni ci sono stati tolti da una non comunicazione, da parte di un'amministrazione che non ha saputo gestire per tempo il rincaro energetico». A. BUC. —

A ottobre la prima prova di preselezione: "Numeri oltre le aspettative"

In 1.106 al concorso per nove guardaparco del Gran Paradiso

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Sono 1106 gli aspiranti guardaparco che entro la metà di ottobre sosterranno la prima prova di preselezione per diventare parte del corpo di sorveglianza del Parco nazionale del Gran Paradiso. 1106 per nove posti a disposizione. Un record: «Non avevamo mai ricevuto tante domande - conferma il direttore dell'ente parco, Bruno Bassano - ci aspettavamo dei buoni numeri ma questa volta siamo andati oltre. In altre occasioni siamo arrivati a 400 candidati».

C'è stato un vero e proprio boom, forse anche dovuto all'esposizione mediatica dell'area protetta più antica d'Italia che, quest'anno, celebra i suoi primi cento anni di vita. «E' senza dubbio un bel mestiere che somma il fascino della divisa alla possibilità di lavorare in una zona decisamente suggestiva - continua Bassano – e infatti le domande sono arrivate da tutta Italia: solo il 40% degli ammessi alla preselezione arriva da Piemonte e Valle d'Aosta, le nostre Regioni di riferimento». La prima prova si terrà quasi sicuramente il 12 ottobre nella palestra di Aymavilles. L'ente parco, che ha dovuto cercare una location adatta per ospitare tutti i 1106 candidati, si è affidato a delle società esterne per gestire la prova. Che sarebbe stato un concorso particolarmente partecipato lo si era intuito già a luglio quando era stato prorogato il termine ultimo per la presentazione delle domande. Anche il calendario delle prove, visto il boom di partecipanti, è slittato di qualche settimana per dare modo agli uffici di organizzare il lavoro.

I nove guardaparco che usciranno dalle selezioni andranno a dare un po' di ossigeno all'organico del corpo di sorveglianza, unico nel suo genere in tutta Italia: il Gran Paradiso, infatti, è la sola area protetta nazionale che può disporre di propri agenti. Altrove la vigilanza è affidata ai carabinieri forestali. «Sono previsti sessanta guardaparco, oggi quelli effettivi sul territorio sono meno di quaranta - conferma il direttore Bassano - questo significa che il concorso non risolverà tutti i problemi ma ci darà una grossa mano a rimpolpare l'organico e a garantire un servizio essenziale». I parametri ottimali delle aree protette prevedono un guardaparco ogni 2000 ettari. Un rapporto che, nel Gran Paradiso (come altrove), non viene rispettato ormai da decenni. Con i nove agenti in più, sia in Piemonte che in Valle d'Aosta, l'ente parco potrà schierare almeno due guardie per ogni vallata: un grosso passo avanti per gestire al meglio gli interventi e per la sicurezza degli stessi dipendenti. —

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

La prima prova si terrà quasi sicuramente il 12 ottobre nella palestra di Aymavilles

BORGARO

FOTO BUCCI

Giulia ora sogna Miss Italia

Dopo Cristina Chiabotto, un'altra borgarese sogna di diventare Miss Italia: Giulia Giada Cordaro, 25 anni, rappresenterà il Piemonte alla finalissima di Miss Italia 2022 a ottobre. L'elezione è avvenuta domenica alle prefinali a Fano. «Ho un sogno da quando sono piccola ed è quello di poter diventare presentatrice televisiva e ce la metterò tutta per realizzarlo» ha commentato Giulia. In finale ci sarà anche un'altra torinese, la Farfalla Azzurra, Francesca Poma, 19 anni, rappresenterà la Valle D'Aosta. Alessandra Boassi e Arianna Roselli saranno riserve per il Piemonte; Ludovica Tullio di Vinovo riserva per la Valle D'Aosta. A. BUC.

SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Pandemia e crisi climatica ispirano un fumetto

Da un distopico 2043 la dodicenne Susy va nel 2023 per cambiare il corso della Storia. Questa la trama di «Entangled» (Slow News), volume a fumetti centrato su pandemia e crisi climatica ideato dal torinese Fulvio Nebbia e dal valsusino Alberto Puliafito e disegnato da Cleo Bissong. L'opera sarà presentato giovedì alle 14,30 a Parco Dora di corso Mortara per Terra Madre. S. PR. —

"Natura morta" di Ettore Fico. L'opera, dipinta nel 1971, è in mostra da giovedì nell'ambito di una personale dedicata al pittore torinese

"Lo Stato difenda la cultura"

Tre nuove mostre al Museo Ettore Fico ma il direttore Andrea Busto lancia l'allarme per la crisi dei costi

L'INTERVISTA/1

ADRIANA RICCOMAGNO

Entusiasmo e voglia di guardare al futuro sono il marchio di fabbrica del Museo Ettore Fico. Non è riuscito a scalfirli neanche la pandemia, potrebbe riuscirci il caro bollette? No, spiega il direttore Andrea Busto, anima del museo in Barriera di Milano, ma il rischio di dover ridurre la programmazione è concreto, a meno di non ricevere aiuti dalle istituzioni. Intanto Il Mef celebra i 12 anni del "Premio Ettore e Ines Fico" e scende in campo con tre nuove mostre visitabili dal 22 settembre al 18 dicembre.

Ennesima ripartenza dall'inizio della pandemia. Come vive questo momento?

«Sono entusiasta delle mostre e preoccupato per la crisi energetica. L'altro ieri ho ricevuto una bolletta di conguaglio da 6mila euro per soli sei mesi. Mi fa molta paura riaprire con simili rincari spaventosi per una piccola realtà come la nostra».

Cosa potrebbe essere d'aiuto?

«Ci devono essere aiuti economici da parte dello Stato, altrimenti piccoli musei privati come il mio rischiano di non farcela».

Teme di chiudere?

«Non di chiudere ma di essere costretto a ridurre la stagione, non potendo aprire nei mesi troppo caldi e non avendo i mezzi per riscaldare in quelli freddi. Il pericolo è di dover ridurre la temporalità mostre e l'attività espositiva. Non saprei come risolvere diversamente, salvo che non abbiamo un'affluenza di pubblico vastissima, ma noi proponiamo mostre di ricerca, di nicchia, un po' pionieristiche, e non siamo in centro».

Come valuta la situazione attuale della cultura a Torino?

«Sembra che ci stiamo orientando tutti alla valorizzazione del nostro patrimonio: noi esponiamo le nostre raccolte, la Gam la propria collezione dell'Ottocento e mi pare di capire che anche Patrizia Sandretto per Artissima dovrebbe andare in una direzione analoga. È un modo per dare lustro ai tesori che abbiamo, ma va detto che al momento ricercare nuove proposte è pressoché impossibile per questioni di budget: sono raddoppiati i costi dei trasporti, le utenze, è raddoppiato tutto».

Andrea Busto, direttore del Museo Ettore Fico

> Tanti musei oggi puntano sul repertorio
> È un bel modo per celebrare Torino
> ma anche il segno di budget insufficienti
> I piccoli e decentrati come noi rischiano
> malgrado la programmazione fitta
>
> Andrea Busto, direttore del Museo Ettore Fico

Come sono nate le tre mostre che state per inaugurare?

«La prima, "Eclettica!" , dal desiderio che avevo da moltissimo tempo di far vedere la collezione di Luigi Serralunga, il fondo di opere di Ettore e Ines Fico e la collezione di Renato Alpegiani che cinque anni fa ha regalato al museo oltre quaranta opere. Ci sono anche i Premi del Mef, perché abbiamo sempre acquisito un'opera di ciascun vincitore. La seconda esposizione è quella dei Photopastel di Patrizia Mussa. In mostra una serie di immagini di architetture auliche, dalla Reggia di Caserta al Museo di Palazzo Grimani, e teatri storici come La Scala, la Fenice, il Teatro Farnese: ogni fotografia viene prima stampata, quindi colorata a mano con pastelli e acquerelli. La terza mostra è dedicata alle opere pittoriche degli anni Settanta di Ettore Fico. Questa personale fa parte di un ciclo di approfondimento che il museo dedica periodicamente all'artista piemontese».

State programmando il 2023?

«Stiamo già pensando al 2024. Nel 2023 ci sarà una mostra su Franco Garelli, che avremmo dovuto fare adesso ma per motivi logistici è stata rimandata alla primavera, e subito dopo quella su Maggi Hambling, artista inglese ormai ottantenne, pioniera della pittura selvaggia, impegnata politicamente. Ancora, avremo un'esposizione dedicata a uno dei più grandi disegnatori di Topolino, Romano Scarpa. Nel 2024 ospiteremo un percorso su cento anni di arte torinese che riprenderà in parte la mostra "Luigi Serralunga. Tra Simbolismo e Liberty" che ho curato a Villa Giulia a Verbania, e un confronto tra Fico e altri maestri torinesi come Ruggeri e Casorati. Un altro progetto che ho in mente da dieci anni è sulle opere dei ceramisti che hanno aperto laboratori e botteghe in città dopo la chiusura della Lenci».

Dove trova tante ispirazioni?

«Lavoro per questo 24 ore al giorno: anche quando dormo sogno le mostre».

Qual è secondo lei il valore della cultura in particolare in questa epoca storica?

«Un valore immenso, perché la cultura è l'identità di un popolo. Vuol dire contatto col mondo, farsi riconoscere dagli altri e ritrovare le radici nei propri antenati. Senza cultura non c'è design, non c'è cinema, non c'è televisione, non c'è nulla. Senza cultura un Paese non esiste. L'Italia è un grande Paese perché proprio ha la cultura e senza di essa non sarebbe nulla. Per questo dobbiamo fare di tutto per tenere duro, in qualsiasi modo». —

Con MiTo per la Città la magia di Rachmaninov arriva al Cardinal Massaia

FRANCA CASSINE

La musica dal vivo è un'esperienza toccante e MiTo, quest'anno più che mai, ha deciso di diffonderla in ogni angolo. Come di consueto attraverso "MiTo per la città", che porta eventi in luoghi inconsueti offrendo visibilità ai giovani talenti, ma pure in spazi decentrati dove solitamente i grandi nomi non arrivano. Chiaro esempio è l'appuntamento di stasera alle 21 che vedrà Alessandro Taverna esibirsi al Cardinal Massaia con "Il pianoforte di Rachmaninov". Interprete di grande spessore, considerato da molti l'erede naturale di Arturo Benedetti Michelangeli, il pianista veneto possiede una creatività musicale capace "di far sorgere un sentimento di meraviglia come una visita alla sua nativa Venezia", come è stato scritto. Un'occasione per ascoltare i nove "Etudes-tableaux op. 39", scritti da Rachmaninov nel 1916-17 prima di abbandonare definitivamente la Russia per trasferirsi negli Usa. Ad affiancarli la "Sonata n. 2 op. 36" nella versione del 1931. —

''Un mondo nuovo'' è l'ultima sinfonia di Nicola Campogrande, direttore di Settembre Musica la eseguirà l'orchestra di Boston formata da studenti. È un omaggio a Dvorak, con testo in italiano

"L'ansia per l'invasione russa mi ha dettato questa musica"

L'INTERVISTA/2

EGLE SANTOLINI

Una sinfonia dedicata all'Europa, dal titolo evocativo e pieno di risonanze identitarie: "Un mondo nuovo", cioè quello che un giorno, speriamo non tanto lontano, potrà nascere dalle rovine della guerra. L'ha composta Nicola Campogrande, direttore di MiTo Settembre Musica, è la sua seconda sinfonia, verrà eseguita per la prima volta il 30 settembre Roma.

Com'è andata, Campogrande? È nata prima la musica o prima l'idea di scrivere qualcosa per i tempi difficili?

«È andata all'insegna dell'urgenza e del trasformare l'ansia in qualcosa di utile. Ma soprattutto ha contato la necessità di guardare negli occhi i miei figli che mi chiedevano: in che mondo siamo finiti? A febbraio, sotto lo shock dell'invasione russa, ero circondato da colleghi annichiliti che, come me, non sapevano come comportarsi. Ma proprio questo disagio, questo senso d'impotenza, è stato il motore del lavoro. Di solito le cose vanno in modo molto diverso: si riceve una commissione da un'istituzione musicale e ci si mette a comporre. Questa volta no: sono stato io ad attaccarmi al telefono. Ho capito che si stabiliva una rete. E che forse, mettendoci a fare quello di cui siamo capaci, si poteva trovare un senso alla situazione. Perfino un riverbero di bellezza per il futuro. Non siamo né soldati né politici né economisti, ma anche il nostro mestiere, che è quello di scrivere musica, può servire».

Il musicista Nicola Campogrande, anche direttore di MiTo

E infatti sono dodici, fino a questo momento, le commissioni che sostengono il suo lavoro. Dopo la prima romana, la sinfonia verrà eseguita all'Auditorium di Milano dalla Sinfonica il 7 e 9 ottobre, e poi ad Alicante, Darmstadt, Avignone, Francoforte, Vilnius, Boston… Per arrivare a Torino, la sua città, il 14 marzo.

> La prima romana poi l'opera va a Milano e Boston, il 14 marzo approda a Torino

«Sono in tutto dodici orchestre in sette Paesi diversi. Luoghi in cui, per forza, questa guerra viene percepita fisicamente in modo diverso: s'immagini come guardano all'invasione in Lituania o in Polonia, rispetto per esempio agli Stati Uniti. Eppure hanno tutti risposto all'appello».

Diceva dell'urgenza.

«Ho cancellato l'agenda di lavoro e mi sono messo a scrivere senza fermarmi, anche in viaggio, anche nei weekend che per me di solito sono sacri: ho comprato una piccola tastiera elettronica per portarmela sempre appresso. Una delle prime telefonate è stata per Piero Bodrato, il mio librettista. Io ero a casa a Roma, lui a Torino. Gli ho detto: bisogna fare in fretta. Lui all'inizio era perplesso: che cosa ne capiamo noi, che cosa ne sappiamo? Ma poi è venuto a trovarmi e, di fronte a un paio di bicchieri di vino, ha sciolto le riserve. E ha lavorato con furia: in tre giorni il suo testo, bellissimo, commovente, era già pronto. In tutto, in un mese e mezzo avevo finito».

C'è un senso molto preciso nello scrivere una sinfonia e nell'intitolarla così, rievocando il "Nuovo mondo" di Dvorak. Una sfida?

«Un omaggio, nel solco della tradizione europea. La mia è una sinfonia breve, un quarto d'ora circa, e con i quattro tempi canonici che ci hanno sempre insegnato. Anche l'orchestra americana che la eseguirà, quella di Boston formata da studenti, è educata ai canoni europei. Il testo affidato al mezzosoprano, poi, è in italiano, la lingua della musica. Ed evoca la possibilità di costruire dei mondi attraverso la parola cantata. In questo senso ci trasmette una speranza. Perché a un nuovo equilibrio, prima o poi, si dovrà arrivare». —

NICOLA CAMPOGRANDE
COMPOSITORE
DIRETTORE DI MITO

> Ho scritto la partitura per trasformare lo shock di questi tempi e poter guardare i miei figli negli occhi

Il libro su Levi-Montalcini scritto dalla nipote

Rita, icona della scienza raccontata ai ragazzini

LA STORIA

ADRIANA RICCOMAGNO

Una bambina curiosa, innamorata della natura e degli animali. Una giovane determinata a rompere le convenzioni, studiando Medicina nonostante il padre avesse per lei altri piani. Gli orrori della guerra che la costringono a nascondersi perché ebrea, ma non riescono a porre fine alle sue aspirazioni. Da oggi in libreria c'è "Un sogno al microscopio. Il viaggio verso il Nobel di Rita Levi-Montalcini" (Mondadori), scritto dalla nipote Piera Levi-Montalcini e Alberto Cappio, con la collaborazione di Nicoletta Bortolotti, per far scoprire ai bambini e ragazzi dai 10 anni in su la straordinaria vicenda di una delle più famose scienziate del XX secolo.

Negli Anni 50, Rita Levi-Montalcini con le sue ricerche scoprì ed illustrò il fattore di accrescimento della fibra nervosa, noto come Ngf, e per tale scoperta è stata insignita nel 1986 del premio Nobel. Il libro racconta la storia sua e dei fratelli prendendo le mosse da alcune lettere scelte tra le migliaia che fanno parte dell'Archivio Levi-Montalcini, integrate con i ricordi che Piera ha raccolto dalla famiglia: ogni capitolo si apre con l'estratto di una missiva di Rita ai familiari. Sullo sfondo, Torino e i grandi eventi del Novecento.

Rita Levi-Montalcini

Dal volume emerge un ritratto intimo e inusuale di Rita, bambina e donna vivace e sensibile, ma anche la fotografia di una famiglia speciale: la gemella Paola, pittrice, inviò una lettera aperta di protesta alla Biennale di Venezia per non aver invitato nessuna artista donna. Rita Levi-Montalcini, scomparsa nel 2012 a 103 anni, è rimasta l'unica donna italiana ad aver vinto il Nobel per la Medicina. —

DA NON PERDERE

TEATRO CARIGNANO

La ''saudade'' di Fernando Pessoa ispira i movimenti della danza

L'arte ha il compito di veicolare emozioni, anche quelle più profonde e intraducibili. Proprio a uno stato d'animo di difficile trasposizione, il giovane artista campano Adriano Bolognino ha dedicato uno spettacolo. Il suo ''Rua da Saudade'' verrà presentato in prima nazionale stasera alle 20,45 al Teatro Carignano per il cartellone di Torinodanza. Ispirata all'opera di Fernando Pessoa, la messa in scena elabora il rarefatto concetto di ''saudade'', parola di origine portoghese che ha trovato espressione grazie al linguaggio della danza. F. CAS. —

HIROSHIMA MON AMOUR

Il concerto mixato di Petullà tra ritmi, illustrazioni e letture

Ben rappresentativo del fermento trasversale in atto nella canzone d'autore indipendente cittadina, Petullà (foto) è di scena questa sera a Hiroshima Mon Amour con lo spettacolo ''A casa presto''. Il concerto con la band al completo si alterna a illustrazioni dal vivo e letture, queste ultime affidate ad Alessandro Cappai, autore della novella che accompagna il disco omonimo. Un album cui hanno partecipato i colleghi Napoleone, Paolo Caruccio e Francesco Maria. Tra gli ospiti, Anna Castiglia. Alle 21 in via Bossoli 83 con ingresso gratuito. P.FER. —

OTIUM PEA CLUB

La voce di Elis Prodon come guida attraverso latin jazz e bossanova

E' Elis Prodon (foto) protagonista stasera dalle 21,30 con ''Elis in Wonderland'': la sua voce è la guida per quello che è il suo paese delle meraviglie musicali che comportano gli standard Anni 30 e 40, oltre a un repertorio più moderno che sconfina nella bossanova e nel latin jazz, tutto appositamente arrangiato. L'accompagnano Palmino Pia, piano, Enrico Ciampini, contrabbasso, Gianpaolo Petrini, batteria all'Otium Pea Club, via Fenoglietti 20, per Jazz On The Roof in collaborazione con il Moncalieri Jazz Festival. Prenotazioni: 011/6640111. M.B. —

OSTERIA RABEZZANA

Tutto il fascino dei suoni del mondo secondo l'Orchestra di Terra Madre

Celebrare l'incontro tra persone, lo scambio di esperienze, il dialogo interculturale, la valorizzazione delle tradizioni, la tutela delle radici culturali dei popoli della Terra anche attraverso il canto e la musica, è l'obiettivo dell'Orchestra Terra Madre (in foto), ideata da Simone Campa e Carlo Petrini per onorare le Cerimonie Internazionali di Terra Madre Salone del Gusto. Musicisti, cantanti da ogni latitudine del mondo suonano domani dalle 21,30 all'Osteria Rabezzana via S. Francesco d'Assisi 23/c. Prenotazioni al numero 011/543070. M.B. —

SPORT

Superoscar, il Chisola vince per la sesta volta

Il Chisola ha conquistato il 42° Superoscar vincendo per la sesta volta nella sua storia il torneo da quest'anno dedicato a Piergiorgio Frassinelli. Secondo si è piazzato l'Alpignano davanti a Lascaris e Pro Eureka. Il Chisola ha vinto nelle categorie Under 11 e Under 17 mentre si è piazzato secondo negli Under 13 e Under 12. P.ACC. —

LA GOMITATA

1

Di Maria e la follia di Monza

L'attaccante argentino è l'ultimo bianconero ad essere stato espulso in questa difficile settimana: a Monza ha colpito l'ex granata Izzo con una gomitata al 40' del primo tempo

LA SPINTA

2

Cuadrado e la rissa con la Salernitana

Il colombiano è stato fermato un turno, più 5mila euro di multa, dopo aver scatenato una rissa con il difensore Fazio nel recupero di Juve-Salernitana per il gol annullato dalla Var

LA MAGLIA TOLTA

3

Milik e la beffa per colpa del Var

L'attaccante polacco ha esultato per il 3-2 alla Salernitana, prendendo il secondo giallo, ma il Var gli ha cancellato il gol (buono). Danno e beffa, visto che la sanzione è rimasta

Da 27 anni non si registravano tre giocatori espulsi in due partite consecutive di Serie A attesa la sentenza del giudice sportivo per l'argentino: può essere fermato per tre giornate

La Juve ora vede solo rosso Di Maria rischia pure il derby

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO

Basterebbe una data per spiegare l'eccezionalità del momento che sta vivendo la Juventus, piombata in una profonda crisi di gioco e di risultati. Era dall'autunno del 1998 che i bianconeri non incassavano tre "rossi" in due partite consecutive di Serie A: all'epoca Birindelli si fece cacciare il 18 ottobre 1998 in Vicenza-Juve (1-1) e sette giorni dopo vennero espulsi Zidane e Davids nel Derby d'Italia vinto contro l'Inter (gol di Del Piero all'87°). Ora la Juve aggiorna il record grazie a Di Maria, cacciato domenica a Monza per la gomitata all'ex granata Izzo in perfetto stile "non c'è due senza tre" dopo i due giocatori puniti contro la Salernitana. Il clamoroso errore della Var aveva portato alla doppia ammonizione di Milik, si era spogliato per festeggiare il gol del 3-2 poi annullato, mentre Cuadrado era stato espulso per la rissa scatenata in campo. Dopo 27 anni, dunque, si riscrive la storia. Corsi e ricorsi storici, ma quella stagione non fu particolarmente fortunata per i bianconeri: la squadra chiuse al 7° posto e il 9 febbraio 1999 il tecnico Marcello Lippi (toscano come l'attuale tecnico juventino) diede le dimissioni dopo la sconfitta interna contro il Parma.

Allegri è autorizzato a fare gli scongiuri, anche se pure lui si è fatto travolgere dal nervosismo collettivo e contro la Salernitana è stato espulso per insulti all'arbitro. Per questo motivo ha assistito alla storica sconfitta di Monza dalla tribuna, che rischia di lasciare scorie pesanti nella sosta di campionato. Non solo a livello mentale, vista la contestazione dilagante e una classifica sempre più deficitaria (la Juve ha un punto in meno dello scorso anno ed è a -7 dalla vetta). Tra gli effetti collaterali della crisi di nervi c'è anche il rischio di dover rinunciare ad Angel Di Maria per tre giornate: due turni di stop scattano per la condotta violenta (la gomitata), ma ci potrebbe essere un'aggiunta in caso di insulti all'arbitro Maresca nel momento dell'uscita dal campo. Tutto dipende dal referto redatto domenica e dalla sentenza del giudice sportivo, attesa per oggi, però Di Maria rischia di saltare la sfida casalinga contro il Bologna (domenica 2 ottobre), il duello di San Siro contro il Milan (sabato 8) e il derby di Torino nella casa del Toro (sabato 15).

El Fideo ha già chiesto scusa ai tifosi bianconeri e sempre via social ieri è arrivato anche il messaggio della moglie Jorgelina Cardoso: «Sbagliare è un difetto di tutti, accettare l'errore e chiedere scusa è una virtù di pochi». Di Maria sa che dovrà farsi perdonare sul campo, dopo gli impegni con la sua nazionale, e aiutare la Juve nel momento più delicato. In Champions potrà giocare e sarà titolare contro gli israeliani del Maccabi Haifa (a Torino il 5 ottobre e in trasferta sei giorni dopo), con la speranza di essere poi protagonista da ex contro Benfica e Psg per strappare una miracolosa qualificazione agli ottavi. Un passo alla volta, però, e prima c'è da superare questa dannosa tendenza a lasciare la Juve in inferiorità numerica. —

CHAMPIONS WOMEN

Le bianconere in Danimarca recuperano Pedersen

IVANA CROCIFISSO

Il morale è sicuramente alto anche se la Juventus non ha avuto tempo di assaporare la vittoria di venerdì scorso contro la Roma. Oggi una nuova pagina da scrivere, in Champions League: le Women affronteranno le danesi del Koge (calcio d'inizio alle 18) nella sfida di andata del secondo turno, ultimo ostacolo prima dell'accesso ai gironi. Rispetto alla sfida contro le giallorosse, Montemurro recupera Pedersen, di nuovo a disposizione dopo l'infortunio, oltre ovviamente a Sembrant che in campionato era squalificata. «Il gruppo sta bene, abbiamo tante partite e tanti impegni ma le ragazze stanno bene - ha spiegato alla vigilia il tecnico bianconero a Jtv - e siamo ad un punto in cui stiamo recuperando la squadra». Il riferimento è alla grande emergenza che le Women hanno attraversato nelle ultime settimane, specie in difesa. Gama è ancora fuori, Lenzini è rientrata pochi giorni fa e Salvai è tornata a giocare proprio contro la Roma dopo aver superato il brutto infortunio che l'ha tenuta nove mesi lontana dal rettangolo verde. Senza dimenticare Bonansea, ferma da quasi un mese. Una Juve che ha dimostrato di essere più forte delle emergenze. «Sì, si è vista la forza del gruppo. Ora però affronteremo una squadra che gioca in verticale, che pressa e che ha elementi in grado di risolvere le partite. Dobbiamo avere il giusto approccio, la squadra sa cos'è la Champions», ha sottolineato Montemurro, alla guida di un gruppo che lo scorso anno ha stupito tutti arrivando fino ai quarti. Il nuovo obiettivo? «Vogliamo arrivare alla fase a gironi per replicare quanto fatto l'anno scorso». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1			
		1	4
4	2		
			2

2			4		
			6		
				4	5
3	4				
		6			
		1			6

Medio

1				6	7		8	
		8						9
	2			1	9			
					6	4		2
2		7				8		6
8		3	7					
			9	3			4	
3						1		
	8		5	2				7

Difficile

7						8		
			1	7	6			
3		1				4		
	1		9		8			
	9	3				6	5	
			5		2		3	
		5				3		7
			4	2	1			
		8						1

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

9	3	4	7	8	5	2	1	6
1	6	7	3	9	2	5	8	4
8	2	5	1	6	4	7	9	3
2	7	6	9	5	1	4	3	8
3	1	8	6	4	7	9	2	5
4	5	9	8	2	3	1	6	7
5	4	1	2	3	6	8	7	9
7	9	3	5	1	8	6	4	2
6	8	2	4	7	9	3	5	1

Junior 1

2	1	3	4
3	4	2	1
1	2	4	3
4	3	1	2

Difficile

4	1	6	2	7	8	9	5	3
3	9	7	6	5	1	2	4	8
8	5	2	3	9	4	1	7	6
5	6	9	4	8	2	3	1	7
1	7	8	9	3	6	4	2	5
2	3	4	7	1	5	8	6	9
6	4	3	8	2	7	5	9	1
9	2	1	5	6	3	7	8	4
7	8	5	1	4	9	6	3	2

Junior 2

2	5	4	3	1	6
3	6	1	5	4	2
4	1	3	6	2	5
6	2	5	4	3	1
1	3	6	2	5	4
5	4	2	1	6	3

Universiadi invernali 2025 in Rettorato la Fiamma del Sapere

Torino e Lake Placid sono sempre più vicine. I sindaci delle due città, Stefano Lo Russo e Art Devlin si sono incontrati ieri nel capoluogo piemontese, alla vigilia della Giornata mondiale dello Sport Universitario. Oggi pomeriggio in Rettorato si accenderà la Fiamma del Sapere, custodita a Torino in quanto Olimpia delle Universiadi: arderà a Lake Placid per i FISU Games che si terranno dal 12 al 22 gennaio 2023 nella città che ospitò l'Olimpiade invernale del 1980. Tra quattro mesi, sarà poi Torino a far visita a Lake Placid per il passaggio della bandiera FISU, che avverrà durante la cerimonia di chiusura dei Giochi di Lake Placid. Alle 20,25 la Mole Antonelliana e i quattro ponti del centro città si illumineranno, poi, con il logo e i colori di Torino 2025 World University Games Winter.

In mattinata invece si presenta #To25 Brain Storm prima competizione mondiale tra i migliori talenti delle università italiane e internazionali: una tempesta di cervelli per raggiungere gli obiettivi del millennio. —

Si è spento a 80 anni il figlio maggiore di Guglielmo, il "Barone" della formazione leggendaria creò una scuola calcio in città e da responsabile del settore giovanile granata vinse un Viareggio

Toro, addio a Gigi Gabetto testimone della squadra mito

IL RICORDO

FRANCESCO MANASSERO

È una tessera speciale e particolarmente dolorosa quella che si è staccata dal puzzle. Uno degli ultimi testimoni ad aver visto il Grande Torino, simbolo puro e orgoglioso del mondo granata anche se all'inizio, come l'ancora più celebre papà, ha cominciato con la Juventus. Ieri è mancato a 80 anni Pier Luigi Gabetto, figlio del bomber della squadra del mito. Ne aveva 7 quando il "Barone" è morto a Superga, il tempo per guardare la tragedia con gli occhi di un bambino, ma anche per non dimenticarla mai: sempre in prima fila, con gli occhi lucidi, alle celebrazioni del 4 maggio. E sulle orme di Guglielmo come ha chiamato uno dei due figli (l'altra, Giulia, ndr), "Gigi", così era per tutti, ha intrapreso la carriera di calciatore vestendo le maglie di Imperia, Arezzo, Cesena, Perugia, Frosinone e Novara raggiungendo la Serie B.

Aveva 7 anni quando l'aereo su cui viaggiava anche suo papà si schiantò a Superga

Pier Luigi Gabetto, a sinistra, con Sandro Mazzola davanti al rifatto stadio Filadelfia tre anni fa

In campo non aveva la classe del padre, ma è stato uno dei primi del mestiere a conseguire la laurea (in Scienze Politiche), mentre al di fuori lo stile e la competenza non gli sono mai mancati. Nel 1982 fonda la scuola calcio che portava il suo cognome e poi si riavvicina al mondo granata anche dal punto di vista professionale. È la chiusura del cerchio, il ritorno a casa. Dirigente accompagnatore della prima squadra del Torino nel 1990 (ingaggiato dall'allora presidente Borsano), dal 1994 al 1999 ricopre la carica di responsabile del settore giovanile. Con lui alla guida la Primavera vince il Viareggio nel 1998 e la Coppa Italia l'anno successivo con Claudio Sala in panchina: emozioni antiche.

Un altro pezzo della memoria storica granata che se ne va, ora affidata a suo fratello Sergio (che due anni fa ha preso parte all'apertura di un progetto calcistico a l'Avana) e ai figli di quegli anni e di quello squadrone irripetibile. Come Sandro Mazzola, l'unico ad aver sfondato nel mondo del calcio, o Franco Ossola, nato senza aver mai visto il padre, che ha lenito in parte il dolore dell'assenza paterna scrivendo numerosi libri pieni di dettagli e passione di quello squadrone.

Il Grande Torino scorre nei racconti e nelle iniziative anche di Antonio e Maria Pia Ballarin, figli del terzino, di Mirella Loik (il papà arrivò al Toro nel 1942 con Valentino Mazzola) e di Paola Castigliano, titolare di un noto ristorante nel cuneese. Gesta che si tramandano anche dall'Inghilterra dove vive Bill, figlio di Leslie Lievesley il braccio destro dell'ungherese Egri Erbstein, l'allenatore che costruì la squadra da leggenda. Sua figlia, Susanna Egri, ha 96 anni ed è tuttora una delle personalità più di rilievo nel mondo del balletto. A Torino ha fondato una scuola di danza rinomata. —

L'australiano Jay Hindley maglia rosa 2022 iscritto al Gran Piemonte

LA 106ª EDIZIONE IL 6 OTTOBRE DA OMEGNA

Il Gran Piemonte cambia percorso arrivo a Borgaretto

FRANCO BOCCA

Dopo l'avvincente tappa Santena-Torino dell'ultimo Giro d'Italia, definita da più fonti «la più bella tappa di montagna svoltasi in una grande città», le strade del Torinese torneranno presto ad ospitare un altro evento ciclistico di caratura internazionale. Giovedì 6 ottobre andrà infatti in scena il 106° Giro del Piemonte, da qualche anno ribattezzato Gran Piemonte, che prenderà il via da Omegna, sul lago d'Orta, e si concluderà, dopo 198 chilometri, a Borgaretto di Beinasco. Gli ultimi 95 chilometri si snoderanno interamente nella nostra provincia.

Provenienti dal Vercellese, i corridori transiteranno da Cavagnolo, San Raffaele Cimena e Gassino prima di inerpicarsi in collina ed affrontare la salita che conduce al Pilonetto, con pendenze che raggiungono la doppia cifra in prossimità di Rivodora. Poi discesa su Pino Torinese e breve salita verso l'Eremo per svoltare su Pecetto e raggiungere Cambiano, dove inizierà l'ultimo settore, completamente pianeggiante, che tocca Santena, Villastellone, Carignano, Vinovo e Candiolo. L'arrivo a Borgaretto di Beinasco avverrà in viale Papa Giovanni XXIII, al termine di un ampio rettilineo lungo circa 500 metri.

Un percorso non particolarmente impegnativo, come accade da quando il Gran Piemonte, presentato in Regione, ha perso il suo antico fascino per assumere il ruolo, per i big, di ultima rifinitura in vista del "Lombardia", la classica di chiusura che andrà in scena quarantott'ore più tardi.

Saranno in gara 23 squadre, di cui 16 appartenenti al circuito World Tour. Tra i corridori già annunciati al via gli azzurri Trentin, Caruso e Bettiol, lo spagnolo Landa e gli australiani Matthews e Hindley, quest'ultimo vincitore dell'ultimo Giro d'Italia. Il Gran Piemonte è una classica antica, che annovera tra i suoi vincitori quasi tutti i nomi più illustri del ciclismo di ogni tempo, da Girardengo a Binda, da Guerra a Bartali, da Gimondi a Merckx, da Moser a Bugno, con una sola eccezione: Fausto Coppi, che per ironia del destino non riuscì mai ad imporsi. —

UNA CONFERMA PER IL 15ENNE DI BEINASCO

Jentile, passione kart vince il campionato junior e punta il Mondiale

ALMA BRUNETTO

Il karting è una specialità del motorsport che si pratica con autoveicoli a motore di piccole dimensioni: una palestra per i futuri piloti dell'automobilismo. Uno sport che in Italia vanta una lunga tradizione di autodromi, di scuderie e di piloti di successo. È la speranza che si associa a Mattia Jentile, classe 2007, che nel Franciacorta Karting Track di Castrezzato (BS), ha conquistato il titolo tricolore della categoria junior.

Mattia, che vive a Beinasco e corre con la scuderia Zanchi Motorsport, aveva già la vittoria in tasca prima ancora dello start. Un successo raggiunto durante la stagione e confermato nell'8° e ultimo appuntamento della Rok Cup Italia. Il giovane pilota è stato il leader del campionato e ha firmato la pole position nelle qualifiche dell'ultimo atto a Castrezzato. Nessun errore in gara e sempre saldamente in testa già dopo la prima curva fino al traguardo. Una stagione al top per Jentile che ha dominato la classifica dalla prima all'ultima gara e ha concluso il campionato con 389 punti, lasciando il secondo a 80 punti di distacco.

Il giovane Mattia Jentile correrà il mondiale Roc a Brescia

Il debutto al volante è avvenuto nel 2012 e già l'anno scorso, quando è passato dalla categoria mini a junior, si è fatto notare alla 7 Laghi kart e all'Adria International Raceway. Il prossimo importante obiettivo, è una grande sfida con se stesso, è il mondiale Rok di metà ottobre. Tutti i migliori piloti di specialità saranno a Brescia dal 19 al 22 e correranno nella South Garda Karting. Un compito impegnativo per Jentile che rappresenterà i colori italiani e dovrà confrontarsi con il gotha del kart. Nell'occasione sarà affiancato da un marchio conosciutissimo nel mondo della quattro ruote, la Sparco.

C'è però ancora tempo per pensare alla rassegna intercontinentale. Nel prossimo weekend a Teramo tenterà un'altra impresa e bissare il titolo andando a vincere il campionato Rok Aci. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

TOP GUN MAVERICK
★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE
★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2
★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

THE HANGING SUN
★★ Drammatico. Regia di Francesco Carrozzini, con Alessandro Borghi. Durata 93 minuti. In fuga dalla famiglia criminale, John trova rifugio nella foresta norvegese, in un paesino isolato dove il sole non tramonta mai al punto che egli confonderà la realtà alla fantasia. Dal romanzo omonimo di Jo Nesbo.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN
★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITA'
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

L'immensità	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 3		16.00
The Hanging Sun - Il sole a mezzanotte	Sala 3		18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €3,50 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Il ritratto del duca	♿	15.50
Allons Enfants V.O.	♿	17.40 (sott. it.)
Il ritratto del duca V.O.	♿	19.30 (sott. it.)
Watcher V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €3,50 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Minions 2	♿	18.20
Bullet Train VM14	♿	19.10
Watcher	♿	21.40
DC League of Super-pets	♿	17.00-18.50
Thor: Love and Thunder	♿	21.30
Memory ATMOS	♿	16.40-21.30
Licorice Pizza ATMOS	♿	19.00
Un mondo sotto social	♿	16.40
Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version	♿	18.35-21.40
Top Gun Maverick ATMOS	♿	21.30
Top Gun Maverick	♿	16.45
Minions 2 ATMOS	♿	16.50
È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito ATMOS	♿	19.50

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €3,50 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Il signore delle formiche	Ombrer.	♿	15.45-18.15-20.50
L'immensità	Nirvana	♿	15.50-17.45-19.40-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6

Maigret	Grande		16.00-18.30-21.00
L'immensità	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €3,50 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

L'immensità	Groucho	♿	15.50-17.45-19.40-21.30
L'immensità	Harpo	♿	15.50-17.45-19.40-21.30
Minions 2	Chico	♿	16.15
L'immensità	Chico	♿	18.30
Watcher	Chico	♿	20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €7,50 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Maigret	Sala 1	♿	16.30-18.30

TEATRI

DEL 20 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Momix in "Alice"" di Moses Pendleton. Mercoledì 21 settembre Ore 20.45

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai"s Dome´nech e interpreti locali. Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Rachmaninov" con Alessandro Taverna, pianoforte. Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: Rua da Saudade" di Adriano Bolognino con Rosaria di Maro, Giorgia Longo, Roberta Fanzini, Noemi Caricchia. Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Non si butta via niente" di Reboot Teatro. Venerdì 23 settembre Ore 20.45

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Funky*Club Show w/ I Sordi + Damonji + Axel H. Dj set" Venerdì 23 settembre Dalle ore 19.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: Luci Calde" con I Cameristi della Scala. Ore 21.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Auditorium Franca Rame "Gene Gnocchi" Sabato 24 settembre Ore 21.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Off Topic "Queer Picture Show" di e regia: Irene Dionisio con Giovanni Anzaldo musiche di SweetLife Factory. Giovedì 13 ottobre Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Petullà in concerto" Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Tutte le donne del re" Ore 17.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Chopin" con Gloria Campaner, pianoforte. Giovedì 22 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile di Palazzo Arsenale "Regio Opera Festival: Concerto della Banda dell'Esercito" Stagione d'Opera e di Balletto 2022 al Teatro Regio: Don Giovanni diretto da Riccardo Muti (18-26 novembre); Balletto dell'Opera di Tbilisi in: Carmina Burana (4-11 dicembre) e Lo Schiaccianoci (16-23 dicembre). diretto da Filippo Cangiamila. Giovedì 22 settembre Ore 21.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Cabaresque Show" con Cherry & Carmilla . Venerdì 23 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Max Casacci in "Earthphonia Live"" Sabato 24 settembre Ore 20.45

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706. "Mito Settembre Musica: Il pianoforte di Liszt" con Maurizio Baglini, pianoforte. Mercoledì 21 Ore 21.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia. Giovedì 29 Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino. Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Breve storia del quartetto d'archi, prima parte" con Meta4 Quartet: Antti Tikkanen e Minna Pensola violini, Atte Kilpeläinen viola, Tomas Djupsjöbacka violoncello. Ore 17.00

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini" Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: LoveTrain2020" di Emanuel Gat con Eglantine Bart, Thomas Bradley, Robert Bridger, Gilad Jerusalmy, Péter Juhász, Michael Loehr,Emma Mouton, Eddie Oroyan, Rindra Rasoaveloson, Ichiro Sugae, Karolina Szymura, Milena Twiehaus o Ashley Wrigh, Sara Wilhelmsson, Jin Young Won. Venerdì 23 settembre Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. "Amici in musica" con Gabriele Carcano pianoforte, Cecilia Ziano e Clara Francisca Schötensack violini, Francesca Piccioni viola, Giorgio Casati violoncello. Martedì 11 ottobre Ore 20.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 20 SETTEMBRE 2022

- Maigret V.O. — Sala 1 — 20.30 (sott. it.)
- Un'ombra sulla verità — Sala 2 — 16.15
- Giorni d'estate — Sala 2 — 18.30
- Un'ombra sulla verità V.O. — Sala 2 — 20.30 (sott. it.)
- Giorni d'estate — Sala 3 — 16.00
- Un'ombra sulla verità — Sala 3 — 18.15
- Elvis V.O. — Sala 3 — 20.30 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid. sera- le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — 15.00-18.00-21.00
- Minions 2 — 15.30-17.30-19.30
- Bullet Train VM14 — 21.30
- DC League of Super-pets — 15.30-17.30
- L'immensità — 19.30-21.30
- È stato tutto bello - Storia di Paolino... — 15.00-19.15
- Top Gun Maverick — 16.30
- Watcher — 17.15
- Memory — 19.10-21.30
- Crimes of the future VM14 — 21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

- Memory — Sala 1 — 21.20
- Spider-Man: No Way Home — Sala 2 — 21.00
- Minions 2 — Sala 3 — 20.30

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €3,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- Il signore delle formiche — Cabiria — 15.30-18.00-20.30
- Videodrome (Versione restaurata) V.O. — Rondolino — 15.45-17.30-19.15-21 (sott. it.)
- Il matrimonio di Maria Braun V.O. — Soldati — 16.00 (sott. it.)
- Effi Briest V.O. — Soldati — 18.15 (sott. it.)
- Northern Disco Lights V.O. — Soldati — 21.00 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €3,50 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- Maigret — Sala 1 — 16.15-18.15-20.15-22.15
- Love Life — Sala 2 — 16.00
- Margini — Sala 2 — 18.15-20.00-21.45
- Per niente al mondo — Sala 3 — 16.00-18.00-20.00-22.00
- Nido di vipere — Sala 4 — 16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €3,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 5 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

- L'immensità — 15.45-18.30-21.15
- Minions 2 — 15.30-17.20
- Un mondo sotto social — 19.15-21.15
- Memory — 16.00-18.45-21.30
- Watcher — 15.30-17.30-19.30-21.30
- DC League of Super-pets — 16.00
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — 18.25
- Bullet Train VM14 — 21.20

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

- Il signore delle formiche — Sala 1 — 16.00-18.30-21.00
- L'immensità — Sala 2 — 16.00-18.30-21.00
- Las Leonas — Sala 3 — 16.00-22.00
- Fire of Love — Sala 3 — 18.00-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €3,50 intero;

- DC League of Super-pets — Sala 1 — 14.00
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 1 — 16.45-20.20
- Minions 2 — Sala 2 — 16.00-18.30-20.50
- Memory — Sala 3 — 15.30
- Bullet Train VM14 — Sala 3 — 18.15
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 3 — 21.50
- Minions 2 — Sala 4 — 14.30-17.00
- È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito — Sala 4 — 19.30
- Il signore delle formiche — Sala 4 — 22.00
- Un mondo sotto social — Sala 5 — 15.15
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 5 — 17.45-21.20
- L'immensità — Sala 6 — 16.30-19.00-21.30
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 7 — 15.00-18.45
- Bullet Train VM14 — Sala 7 — 22.15
- Bullet Train VM14 — Sala 8 — 14.15
- DC League of Super-pets — Sala 8 — 17.15
- Watcher — Sala 8 — 20.00
- Memory — Sala 8 — 22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- L'immensità — Sala 1 — 17.10-19.20
- È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito — Sala 1 — 21.30
- Minions 2 — Sala 2 — 16.40-19.00
- Top Gun Maverick — Sala 2 — 21.10
- Minions 2 — Sala 3 — 17.20
- Top Gun Maverick — Sala 3 — 19.30
- Un mondo sotto social — Sala 3 — 22.10
- Watcher — Sala 4 — 16.50
- Bullet Train VM14 — Sala 4 — 19.10-21.50
- Spider-Man: No Way Home — Sala 6 — 17.30-21.00
- Bullet Train VM14 — Sala 7 — 17.15
- Watcher — Sala 7 — 20.10-22.20
- Memory — Sala 8 — 17.40
- Maigret — Sala 8 — 20.20-22.30
- Il signore delle formiche — Sala 9 — 16.30-19.15
- L'immensità — Sala 9 — 21.55
- Un mondo sotto social — Sala 10 — 16.55
- Memory — Sala 10 — 19.00
- Thor: Love and Thunder — Sala 10 — 21.40
- DC League of Super-pets — Sala 11 — 17.00-19.40
- Memory — Sala 11 — 22.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €3,50 intero;

- Minions 2 — Sala 1 — 14.30-17.00
- È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito — Sala 1 — 19.30
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 1 — 22.00
- Minions 2 — Sala 2 — 16.00-18.30-21.00
- Un mondo sotto social — Sala 3 — 15.15
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 3 — 17.40-21.20
- Memory — Sala 4 — 15.30
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 4 — 18.45
- Nido di vipere — Sala 4 — 22.15
- Bullet Train VM14 — Sala 5 — 15.45-21.45
- Minions 2 — Sala 5 — 19.15
- DC League of Super-pets — Sala 6 — 14.00
- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 6 — 16.40-20.20
- L'immensità — Sala 7 — 16.20-19.00-21.30
- Il signore delle formiche — Sala 8 — 15.00-20.45
- DC League of Super-pets — Sala 8 — 18.10
- Watcher — Sala 9 — 14.45-20.00
- DC League of Super-pets — Sala 9 — 17.15
- Memory — Sala 9 — 22.30

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

- Maigret — 18.30
- Un mondo sotto social — 20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €3,50 intero; Prezzo unico

- Minions 2 — Paradiso — 16.30
- DC League of Super-pets — Paradiso — 18.30
- Un mondo sotto social — Paradiso — 20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel.899.788.678. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- Il signore delle formiche — Sala 1 — 16.50-19.40
- Memory — Sala 1 — 22.30
- Minions 2 — Sala 2 — 18.15-20.30
- Watcher — Sala 2 — 22.40
- Spider-Man: No Way Home — Sala 3 — 17.30
- Minions 2 — Sala 3 — 21.30
- DC League of Super-pets — Sala 4 — 16.40
- Watcher — Sala 4 — 19.00
- Spider-Man: No Way Home — Sala 4 — 21.00
- Watcher — Sala 5 — 17.15
- Thor: Love and Thunder — Sala 5 — 19.45
- È stato tutto bello - Storia di Paolino e Pablito — Sala 5 — 22.20
- Un mondo sotto social — Sala 11 — 17.20
- Memory — Sala 11 — 19.30
- Bullet Train VM14 — Sala 11 — 22.00
- Minions 2 — Sala 12 — 16.30
- Bullet Train VM14 — Sala 12 — 19.10
- Top Gun Maverick — Sala 12 — 21.50
- L'immensità — Sala 13 — 17.00-19.20-21.40
- Bullet Train VM14 — Sala 14 — 16.35
- DC League of Super-pets — Sala 14 — 19.15
- Un mondo sotto social — Sala 14 — 21.45

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

- Un mondo sotto social — Sala 1 — 20.45
- Il signore delle formiche — Sala 2 — 20.30
- Memory — Sala 3 — 21.00
- Minions 2 — Sala 4 — 20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

- Bullet Train VM14 — 21.30

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

- Il signore delle formiche — 20.30

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

- Ezio Bosso - Le Cose Che Restano — 18.30-21.15

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €3,50 intero;

- Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version — Sala 1 — 18.00-21.00
- DC League of Super-pets — Sala 2 — 18.00
- Top Gun Maverick — Sala 2 — 21.00
- Un mondo sotto social — Sala 3 — 18.00
- Minions 2 — Sala 3 — 20.00
- Memory — Sala 3 — 21.40

VILLAR PEROSA

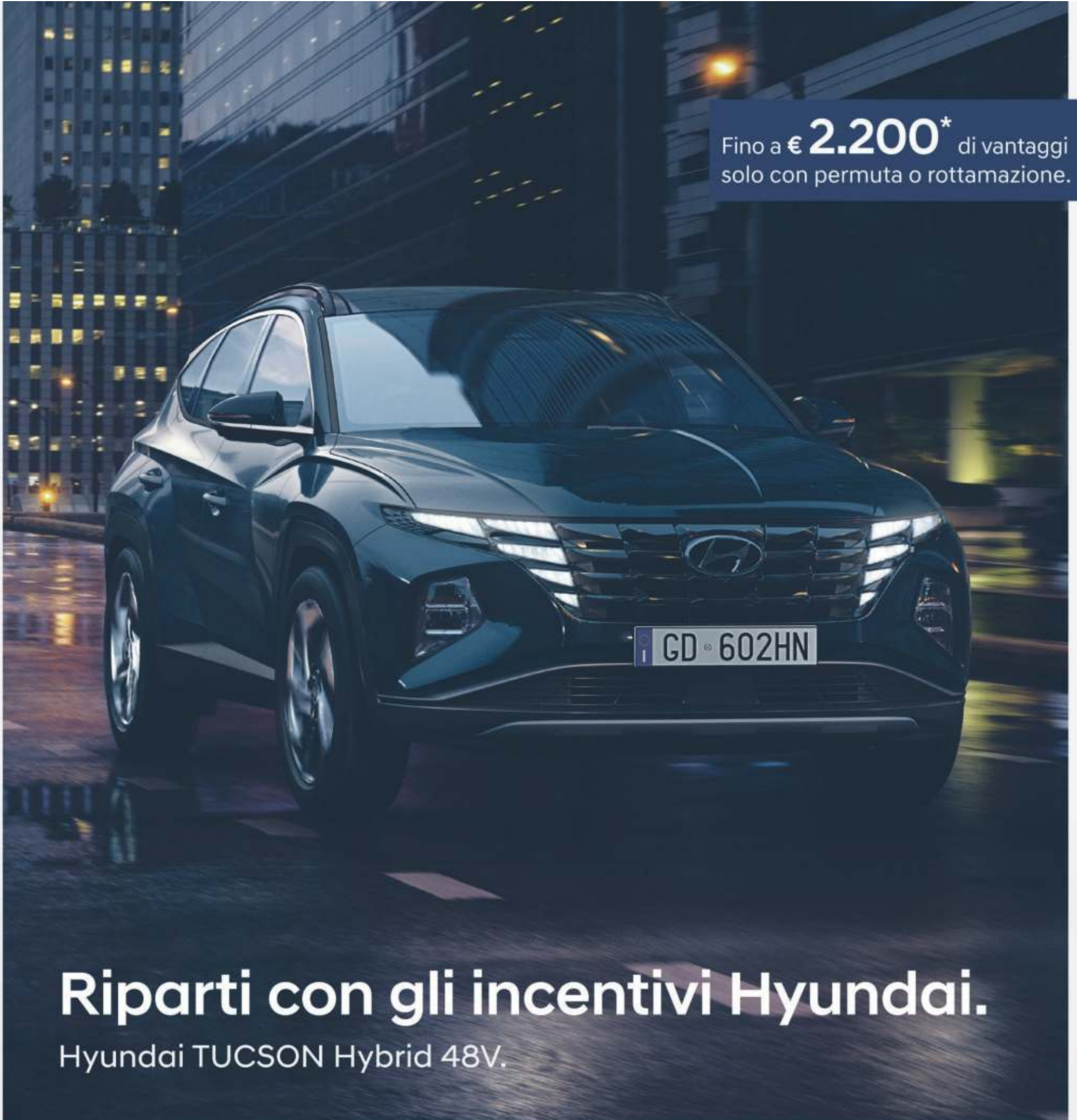
CINEMA DELLE VALLI
Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel.011/9651181.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: "Dario Argento: The Exhibit"(fino al 16 gennaio) e "Il guardiano dei nostri incubi" (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Le condizioni meteo in Italia saranno in prevalenza soleggiate, perché non arriveranno nuove perturbazioni. Temperature destinate a calare.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.14
CULMINA ALLE ORE 13.22
TRAMONTA ALLE ORE 19.31

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 01.00
CALA ALLE ORE 17.27
LUNA NUOVA 25 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Giornata in gran parte stabile e soleggiata specie al Nord grazie al ritorno dell'anticiclone delle Azzorre. Il tempo risulterà più instabile sui settori adriatici centro-meridionali.

Nord

Giornata stabile all'insegna del bel tempo. Qualche nube in più potrà interessare le coste adriatiche e l'immediato entroterra.

Centro

C'è l'anticiclone per cui a parte qualche nube in più sulle regioni adriatiche, in Umbria e sul Lazio, per il resto il cielo sarà sereno.

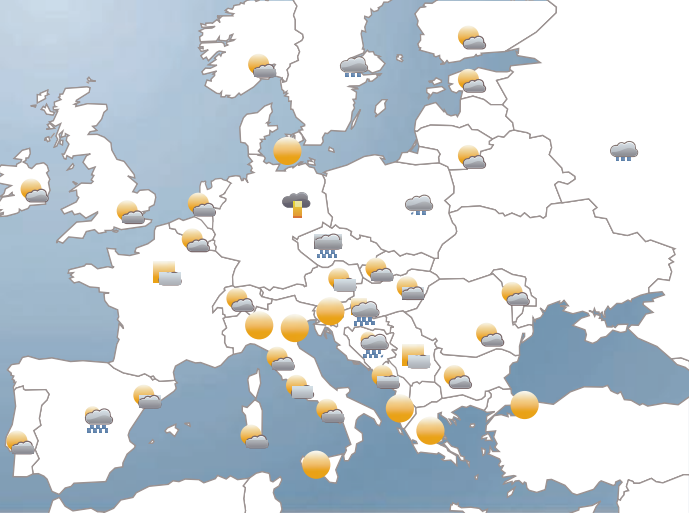
Sud

La nuvolosità sarà maggiore sulla Puglia centro-settentrionale anche con temporali intensi, molte nubi sui rilievi e cielo sereno altrove.

Dati iLMeteo

QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	4.4	2.7	2.5	0.7	Milano	13.2	11.1	23.1	1.6
Aosta	4.5	3.7	3.8	0.2	Napoli	8.5	6.0	15.2	1.8
Bari	4.7	2.8	2.6	1.0	Palermo	8.6	5.0	3.3	0.6
Bologna	8.3	6.2	10.1	1.1	Perugia	4.8	3.3	2.6	0.4
Cagliari	8.7	5.5	5.1	0.9	Potenza	5.6	3.8	2.3	0.4
Campobasso	5.6	4.1	2.6	0.3	Roma	9.6	6.7	11.8	0.5
Catanzaro	7.2	4.9	1.8	0.6	Torino	14.6	11.4	18.3	1.6
Firenze	6.2	4.7	6.4	0.5	Trento	7.5	6.5	7.2	0.3
Genova	8.5	6.8	16.2	3.3	Trieste	5.3	4.2	7.7	1.6
L'Aquila	5.1	4.0	2.8	0.2	Venezia	4.9	3.6	5.8	1.2

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Irruzione di venti freschi dai Balcani. La giornata trascorrerà con una nuvolosità maggiore al Nord, prima a est e poi a ovest, al Centro e su Calabria e Sicilia.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione stabile. Giornata con cielo a tratti nuvoloso su tutte le regioni. Le precipitazioni previste riguarderanno soltanto la Sicilia orientale e il reggino ionico.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	23	30	
Ankara	16	29	
Baghdad	22	44	
Bangkok	24	29	
Beirut	24	31	
Bombay	24	27	
Brasilia	18	27	
Buenos Aires	14	21	
Calgary	5	21	
Caracas	18	26	
Casablanca	20	25	
Chicago	15	23	
Città del Capo	11	18	
Città del Messico	13	20	
Dakar	26	29	
Dubai	30	33	
Filadelfia	14	25	
Gerusalemme	19	29	
Hong Kong	25	33	
Il Cairo	21	35	
Johannesburg	15	28	
Kinshasa	23	31	
La Mecca	25	38	
L'Avana	23	30	
Los Angeles	18	24	
Manila	25	28	
Melbourne	2	14	
Miami	25	27	
Montreal	11	17	
Nairobi	15	25	
New York	14	24	
Nuova Delhi	23	25	
Pechino	12	25	
Shanghai	19	26	
Singapore	26	28	
Tokyo	21	24	
Washington	13	26	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	11	15	
Atene	22	27	
Barcellona	19	25	
Belgrado	10	18	
Berlino	7	16	
Berna	8	15	
Bratislava	10	14	
Bruxelles	8	16	
Bucarest	9	22	
Budapest	10	13	
Chisinau	8	20	
Copenaghen	10	16	
Dublino	12	17	
Edimburgo	10	14	
Helsinki	8	15	
Istanbul	16	23	
Lisbona	19	31	
Londra	11	16	
Lubiana	10	19	
Madrid	16	29	
Mosca	9	14	
Oslo	7	16	
Parigi	8	18	
Podgorica	13	24	
Praga	7	13	
Reykjavik	7	11	
Roma	13	27	
Sarajevo	8	20	
S. Pietroburgo	7	12	
Sofia	8	23	
Stoccolma	8	12	
Tallinn	8	14	
Tirana	13	26	
Varsavia	8	10	
Vienna	9	13	
Vilnius	9	15	
Zagabria	11	18	

FOTO

EPA

Lunga vita alla tartaruga Fernanda

Sopravvive ancora alle Galapagos la specie di tartaruga gigante dell'isola di Fernandina (*Chelonoidis phantasticus*) che si pensava ormai estinta. Lo dimostra l'analisi del Dna di un esemplare femmina attualmente vivente di nome 'Fernanda', l'unica della sua specie identificata dopo oltre un secolo di ricerche. —